ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I. R. I.)

A) ORDINAMENTO

L'Istituto per la ricostruzione industriale (I. R. I.) trova antecedenti nel Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, costituito (regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1375, convertito nella legge 7 gennaio 1917, n. 96) allo scopo di agevolare nell'interesse generale la funzione del credito nei rapporti dei valori industriali, e nella sezione speciale autonoma del Consorzio medesimo, istituita (regio decreto-legge 4 marzo 1922, n. 233) allo scopo di effettuare operazioni di credito all'infuori delle sovvenzioni su valori industriali.

Il regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832 (convertito in legge 16 giugno 1927, n. 1153) creava un ente autonomo di diritto pubblico con carattere transitorio, denominato « Istituto di liquidazioni », con sede in Roma. Lo stesso decreto-legge sopprimeva la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e ne trasferiva all'Istituto di liquidazioni tutte le attività e passività.

Con regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5 (convertito in legge 3 maggio 1933, n. 512), nell'intento dichiarato di completare l'organizzazione creditizia in rapporto alla riorganizzazione tecnica, economica e finanziaria delle attività industriali del Paese, veniva costituito in Roma un ente di diritto pubblico, denominato *Istituto per la ricostruzione industriale*, ed articolato in due Sezioni, giuridicamente autonome, con proprio bilancio e distinto patrimonio: la Sezione finanziamenti industriali e la Sezione smobilizzi industriali. Lo stesso provvedimento sopprimeva l'Istituto di liquidazioni, e trasferiva le relative attività e passività alla Sezione smobilizzi industriali, nei cui confronti continuavano ad aver vigore, in quanto applicabili, tutte le disposizioni di legge riguardanti l'Istituto di liquidazioni.

Lo statuto dell'I. R. I., deliberato dai Consigli di amministrazione delle due sezioni nelle rispettive adunanze del 28 gennaio 1933, venne approvato con decreto del Ministro per le finanze in data 30 gennaio 1933.

Importanti modifiche all'ordinamento dell'I. R. I. venivano successivamente apportate dai seguenti provvedimenti:

a) regio decreto-legge 10 marzo 1934, n. 357 (convertito in legge 19 giugno 1934, n. 1089), recante modificazioni alla formazione del Consiglio di amministrazione della Sezione smobilizzi industriali;

b) decreto ministeriale 19 giugno 1934, che approvava un nuovo statuto, deliberato dai Consigli di amministrazione delle due Sezioni nelle rispettive adunanze del 30 maggio 1934;

c) regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 376 (convertito in legge 18 gennaio 1937, n. 169), concernente lo scioglimento della Sezione finanziamenti industriali;

d) regio decreto-legge 24 giugno 1937, n. 905 (convertito, con modificazioni, in legge 25 aprile 1938, n. 637), recante norme per l'organizzazione permanente dell'Istituto;

e) decreto del Capo del Governo 31 dicembre 1937, che approvava un nuovo statuto;

f) decreto del Capo del Governo 21 marzo 1942, recante modificazioni allo statuto approvato con decreto del Capo del Governo 31 dicembre 1937;

g) decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 446, recante modificazioni alle norme per l'organizzazione permanente dell'I. R. I..

In atto l'I. R. I. è retto dallo statuto approvato con decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, entrato in vigore il 21 febbraio 1948 (confronta avviso di rettifica in *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 28 febbraio 1948).

* * *

Nei vari statuti e provvedimenti, susseguitisi dal 1933 in poi, è sempre affermata la natura pubblica dell'I. R. I.

L'articolo 1 del regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5, l'articolo 1 dello statuto approvato con decreto ministeriale 30 gennaio 1933, l'articolo 1 dello statuto approvato con decreto ministeriale 19 giugno 1934, l'articolo 1 del regio decreto-legge 24 giugno 1937, n. 905, l'articolo 1 dello statuto approvato con decreto del Capo del Governo 31 dicembre 1937, lo indicavano costantemente come « Ente di diritto pubblico ».

L'articolo 1 del vigente statuto lo qualifica come « Ente finanziario di diritto pubblico ».

* * *

Sono organi amministrativi dell'Istituto (articolo 5 dello statuto): il presidente e il vice presidente; il Consiglio di amministrazione (cui l'articolo 9 dello statuto conferisce i più ampi poteri per la gestione dell'Istituto) ed il Comitato di presidenza (che delibera sulle materie delegate dal Consiglio di amministrazione, nonché in casi di urgenza).

Il presidente, sentito il Consiglio di amministrazione, propone al Presidente del Consiglio dei Ministri la nomina del direttore generale (articolo 6 dello statuto), il quale cura la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato di presidenza e sovraintende al funzionamento dei servizi ed uffici dell'Istituto (articolo 21 dello statuto).

Agli organi amministrativi si affiancano i comitati tecnici consultivi (articolo 13 dello statuto), istituiti per dar parere sulla migliore organizzazione delle aziende controllate dall'Istituto e sulle più importanti trasformazioni di processi produttivi da attuarsi nelle aziende stesse.

Il controllo sulla gestione dell'Istituto è esercitato da un Collegio di sindaci (articolo 14 dello statuto) costituito da un magistrato della Corte dei conti, che lo presiede, da un avvocato dello Stato, da un rappresentante del Ministero delle finanze e da due rappresentanti del Ministero del tesoro (di cui uno scelto fra il personale della Ragioneria generale dello Stato).

L'articolo 27 dello statuto approvato con decreto del Capo del Governo 31 dicembre 1937 disponeva: « I sindaci esercitano il controllo sulla gestione contabile, amministrativa e finanziaria dell'Istituto e sulla osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto; assistono alle riunioni del Consiglio di amministrazione, della Giunta esecutiva e del Comitato tecnico consultivo; attestano la veridicità dei bilanci e dei prospetti di emissione delle obbligazioni. Possono, in ogni tempo, esaminare i libri contabili dell'Istituto ».

Con l'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 446, fu invece statuito che detto Collegio sindacale esercitasse « le funzioni assegnate dal Codice civile ai sindaci delle società per azioni, in quanto compatibili con l'organizzazione dell'I. R. I. ».

Si è, successivamente, tornati ad una formula analoga a quella del 1937 con lo statuto approvato con decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, il quale all'articolo 14 dispone testualmente: « I sindaci esercitano il controllo sulla gestione contabile, amministrativa e finanziaria dell'Istituto e sulla osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto; assistono alle riunioni del Consiglio di amministrazione; attestano la veridicità dei bilanci e dei prospetti di emissione delle obbligazioni. Possono, in ogni tempo, esaminare i libri contabili dell'Istituto e le documentazioni relative a ciascuna scritturazione ».

Va qui ricordato che l'I. R. I. è stato sottoposto a gestione straordinaria dal settembre 1944 al marzo 1948, salvo un breve intervallo di gestione ordinaria dal novembre 1946 al luglio 1947 (decreto luogotenenziale 8 settembre 1944; decreto luogotenenziale 5 marzo 1946; decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 102; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° novembre 1946; decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 446; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1947, emanato con riferimento al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947 n. 637; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 novembre 1947, n. 1425; decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e decreti del 28 febbraio 1948, rispettivamente del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei Ministri) (1).

* * *

Giova altresì ricordare che la originaria ripartizione dell'I. R. I. in due Sezioni (finanziamenti industriali e smobilizzi industriali) venne meno per effetto del già citato regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 376, e che tale nuovo ordinamento coincise con la riorganizzazione dell'altro istituto affine all'I. R. I. (Istituto mobiliare italiano), che fu allora costituito quale massimo organo per l'esercizio del credito mobiliare (2).

---

(1) Anche la gestione I. R. I., svoltasi al Nord dopo l'8 settembre 1943, fu affidata, per disposizione del Governo di Salò, ad un commissario straordinario.

(2) La Corte dei conti non partecipa al controllo sulla gestione dell'I. M. I. È da ricordare, tuttavia, che la Corte nel 1947 ritenne di dover segnalare al Ministro del tesoro che a suo avviso anche l'I. M. I. doveva ritenersi assoggettabile al controllo *de quo*, in relazione alle sue peculiari caratteristiche (sottoscrizione di metà del capitale da parte della Cassa depositi e prestiti; concessione della garanzia sussidiaria dello Stato per alcune operazioni di finanziamento; concorso dello Stato al pagamento di interessi, in alcuni speciali casi; garanzia statale dell'interesse annuo del 5 per cento agli enti partecipanti alla formazione del capitale; autorizzazione a concedere finanziamenti per conto dello Stato, ecc.).

Conseguentemente il regio decreto-legge 24 giugno 1937, n. 905, dettava norme per l'organizzazione unitaria e permanente dell'Istituto; e nello statuto approvato con decreto del Capo del Governo 31 dicembre 1937 (e così pure nel vigente statuto) non viene più fatta menzione né della soppressa Sezione finanziamenti industriali, né della superstite Sezione smobilizzi industriali, ormai identificatasi con lo stesso Istituto.

* * *

All'atto della sua costituzione, l'I. R. I. perseguiva un duplice ordine di scopi: da un lato, la concessione di mutui ad imprese private di nazionalità italiana, al solo fine del loro perfezionamento tecnico e della loro migliore organizzazione economica e finanziaria (Sezione finanziamenti industriali); dall'altro, l'amministrazione e lo smobilizzo degli enti o delle società, già affidati al soppresso Istituto di liquidazioni, nonché la liquidazione delle attività e passività di ogni specie, ad esso trasferite dal suddetto Istituto (Sezione smobilizzi industriali).

Col nuovo ordinamento sancito nel 1937, si demandava all'I. R. I. : *a*) di provvedere con criteri unitari alla efficiente gestione delle partecipazioni ed attività comunque ad esso pervenute; *b*) di smobilizzare gradualmente le partecipazioni ed attività che lo Stato non avesse interesse di conservare; *c*) di assumere nuove partecipazioni, quando si trattasse di grandi imprese industriali, che si proponessero la risoluzione di problemi interessanti l'economia nazionale, o quando l'assunzione fosse richiesta dalla necessità di tutelare o di meglio organizzare la gestione delle partecipazioni possedute. A tal uopo l'Istituto disponeva di un fondo di dotazione, ed era autorizzato al compimento delle operazioni ed alla emissione di obbligazioni, assistita anche dalla garanzia dello Stato.

L'articolo 1, capoverso primo, dello statuto demanda all'I. R. I. la gestione delle partecipazioni ed attività patrimoniali da esso possedute, e sancisce (capoverso secondo) che spetta al Consiglio dei Ministri di stabilire nell'interesse pubblico l'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto. A sua volta il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 29 settembre 1950, ha nominato un Comitato di Ministri con il compito di seguire l'opera dell'I. R. I. nei fatti salienti della sua gestione e nella impostazione dei nuovi programmi e iniziative.

Per il conseguimento dei propri fini l'Istituto dispone di un fondo di dotazione, ed è autorizzato a compiere tutte le necessarie operazioni finanziarie con imprese delle quali lo Stato o l'Istituto medesimo possegga partecipazioni azionarie, e con enti di diritto pubblico i cui capitali di fondazione siano, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, costituiti dallo Stato (articolo 3, prima parte statuto). Esso può contrarre riporti su titoli ed effettuare anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, anche presso l'Istituto di emissione, può fare anticipazioni su titoli industriali, sconti di effetti cambiari, rilascio di certificati di credito ed altre operazioni passive per procurarsi i necessari mezzi di tesoreria. Può altresì acquistare alla pari o sotto la pari le obbligazioni da esso emesse, mentre gli è inibito di esercitare attività di raccolta del risparmio (articolo 3, capoversi 1, 2 e 3, dello statuto).

L'Istituto può altresì emettere obbligazioni, al portatore o nominative, in valuta legale, rimborsabili in conformità dei relativi piani di ammortamento; ed ha facoltà di emettere anche speciali serie di obbligazioni in corrispondenza di determinate partecipazioni azionarie possedute, da costituire in gestione speciale a favore dei portatori di obbligazioni. A tali obbligazioni, che hanno la durata delle gestioni in corrispondenza delle quali sono emesse, può essere accordata, nelle forme di legge, la garanzia dello Stato, per il pagamento del capitale e degli interessi, quando il Consiglio dei Ministri abbia riconosciuto che le corrispondenti operazioni compiute dall'Istituto hanno carattere di pubblico interesse. Le obbligazioni emesse dall'Istituto sono parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti, sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni. Esse sono soggette soltanto al bollo di lire 2 per ogni titolo, e sono esenti da qualsiasi altra tassa o tributo, presenti o futuri, a favore dell'Erario e degli enti locali (articolo 4 dello statuto).

All'I. R. I. sono anche demandati compiti di preparazione professionale e tecnica di maestranze e di elementi da avviare alle carriere direttive industriali, nonchè di assistenza sociale. A tal fine il 15 per cento degli utili netti annuali è devoluto ad un fondo speciale da utilizzare per istituire o sussidiare laboratori e corsi di tecnica industriale o aziendale o altre consimili iniziative (articolo 24 dello statuto).

* * *

L'amministrazione dell'Istituto è regolata ad anno solare (articolo 16 dello statuto).

Chiuso il bilancio annuale al 31 dicembre di ogni anno, viene redatto uno « stato patrimoniale al 31 dicembre » ed un « conto profitti e perdite dell esercizio », sui quali riferiscono il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale.

Il conto profitti e perdite registra esclusivamente gli avanzi e i disavanzi netti derivanti dai proventi di gestione, dedotti gli oneri di esercizio (articolo 17 dello statuto). Gli utili netti annuali, così determinati, sono destinati (articolo 18 dello statuto):

a) il 20 per cento alla formazione del Fondo di riserva ordinario destinato ad ammortizzare le perdite di esercizio;

b) il 15 per cento al Fondo speciale per la preparazione professionale, di cui al citato articolo 24 dello statuto;

c) il 65 per cento al Tesoro dello Stato, a rimborso del Fondo di dotazione e dei contributi assegnati dal Tesoro all'Istituto. Dopo che sia completato tale rimborso, il predetto 65 per cento è destinato a costituire una riserva straordinaria (1).

Nel caso che le perdite di esercizio dovessero risultare superiori alla riserva ordinaria, la differenza deve essere coperta negli esercizi successivi, prima di addivenire a qualunque altra destinazione degli utili (articolo 19 dello statuto).

L'importo del maggior valore realizzato durante ogni esercizio dalla alienazione di partecipazioni azionarie e dall'incasso su crediti rispetto ai prezzi di bilancio costituisce una riserva speciale, destinata a compensare eventuali perdite per alienazioni di partecipazioni azionarie od a rimborso di debiti che si verificassero negli esercizi successivi.

* * *

Fino al 1946 il bilancio annuale era approvato dal Consiglio di amministrazione dell'I. R. I. e successivamente presentato al Ministro delle finanze (articolo 28 dello statuto del 1937). Con l'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 446, ne fu invece disposta la presentazione al Ministro del tesoro e l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la ricostruzione.

In atto il bilancio annuale è presentato per l'approvazione al Ministro del tesoro, insieme con le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale. Esso è successivamente comunicato al Consiglio dei Ministri e, in allegato al conto consuntivo dello Stato, al Parlamento (articolo 16 dello statuto).

* * *

Riconosciuta nei confronti dell'I. R. I. l'esistenza delle condizioni volute per l'applicabilità dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129, esso fu incluso nel secondo elenco, compilato dal Ministro delle finanze in data 5 dicembre 1941, ed assoggettato di conseguenza al controllo della Corte dei conti, il cui rappresentante, come si è detto, ne presiede il Collegio sindacale.

Ma già fin dal 30 giugno 1937 (articolo 7 del regio decreto-legge 24 giugno 1937, n. 905) uno dei sindaci effettivi, con funzioni di presidente del Collegio sindacale, era designato tra i magistrati della Corte dei conti dal presidente della Corte stessa, e nominato ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5, con decreto del Ministro delle finanze.

* * *

In ordine ai rapporti finanziari intercorrenti tra l'I. R. I. e lo Stato vengono soprattutto in rilievo le disposizioni concernenti:

a) il fondo di dotazione assegnato all'Istituto;

b) le sovvenzioni statali;

c) la garanzia, per il pagamento del capitale e degli interessi, accordata dallo Stato a speciali serie di obbligazioni emesse dall'I. R. I.;

d) anticipazioni del Tesoro;

e) agevolazioni tributarie.

---

(1) In precedenza (articolo 30 dello statuto del 1937) e fino al 1942 tale riparto era lievemente diverso, dovendosi destinare il 25 per cento alla formazione del Fondo di riserva ordinario, ed il 10 per cento al Fondo speciale per la preparazione professionale.

* * *

L'attuale fondo di dotazione dell'I. R. I. ha origine nel fondo di dotazione di lire 5 milioni, assegnato all'Istituto di liquidazioni con l'articolo 1 del regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, e che, soppresso l'Istituto, veniva trasferito (articolo 10 del regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5) alla Sezione smobilizzi industriali dell'I. R. I..

Alla stessa Sezione furono trasferite le attività e le passività della Sezione finanziamenti industriali, allorché fu sciolta, con l'obbligo di rimborsare agli enti sottoscrittori le quote di capitale versato alla Sezione soppressa (1).

Il fondo di dotazione dell'I. R. I., fissato nel 1937 in lire 1 miliardo, subiva graduali aumenti e veniva perciò portato a lire 2 miliardi (articolo 1 della legge 14 settembre 1941, n. 1068), a lire 12 miliardi (decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 86) (2), a lire 20 miliardi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 dicembre 1947, n. 1395), a lire 30 miliardi (decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 9), a lire 60 miliardi (articolo 2 dello statuto) (3).

* * *

Per quanto concerne le sovvenzioni statali, va ricordato che all'atto della creazione dell'I. R. I. fu trasferita alla Sezione smobilizzi industriali la sovvenzione annua di lire 200 milioni, che era stata concessa all'Istituto di liquidazioni fino a tutto il 31 dicembre 1940 (articolo 7 del regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1756, convertito nella legge 26 maggio 1932, n. 576), e fu concessa alla medesima sezione altra sovvenzione di lire 85 milioni per 20 anni, a partire dall'esercizio 1933-34, per coprire le perdite ereditate dal suddetto Istituto di liquidazioni (articoli 10 e 15 del regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5).

La maggior parte della sovvenzione di 85 milioni fu scontata dall'I. R. I. presso il Consorzio di credito per le opere pubbliche, per la emissione di un prestito obbligazionario dell'importo di lire 1 miliardo, destinato a ridurre il debito che l'I. R. I. aveva ereditato dall'Istituto di liquidazioni verso la Banca d'Italia; per altra minor parte la stessa sovvenzione fu ceduta al Tesoro, in pagamento di passività per lire 67 milioni, rimanendo all'Istituto, per il periodo dal 1° gennaio 1934 al 31 dicembre 1952, solo n. 19 quote di lire 1.910.121,80 ciascuna.

Successivi provvedimenti modificarono ancora i rapporti relativi a tali sovvenzioni (articolo 2, comma secondo, del regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 6, convertito in legge 3 giugno 1935, n. 1124; convenzione conclusa il 31 dicembre 1936 tra il Ministro delle finanze ed il presidente dell'I. R. I.; autorizzazione concessa dal Ministro delle finanze con decreto 31 dicembre 1941), che, per la parte residuale, furono cedute alla Cassa depositi e prestiti contro una partita di rendita 5 per cento.

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 1942, le sovvenzioni statali non figurano più come tali nel bilancio dell'Istituto.

* * *

La facoltà di emettere obbligazioni nominative ed al portatore anche con la garanzia dello Stato (per il pagamento del capitale e degli interessi), riconosciuta all'I. R. I. fin dalla sua costituzione (articolo 9 del regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5), fu successivamente confermata (in particolare dall'articolo 5 del regio decreto-legge 24 giugno 1937, n. 905, e dall'articolo 4 del vigente statuto).

---

(1) Il capitale della Sezione finanziamenti industriali, fissato in lire 100 milioni, fu costituito dalla Cassa depositi e prestiti, dalla Cassa nazionale delle assicurazioni sociali e dall'Istituto nazionale delle assicurazioni (articolo 7 del regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5).

(2) L'aumento del Fondo di dotazione poteva essere utilizzato soltanto per finanziamenti a favore delle aziende, delle quali l'I. R. I. possedesse la totalità o la maggioranza delle azioni, per l'estinzione di passività costituite dall'I. R. I. in dipendenza di finanziamenti già effettuati a favore delle suddette aziende, e per acquisto di azioni provenienti da aumenti di capitale delle aziende, nelle quali l'I. R. I. fosse già interessato o avesse motivo di acquistare cointeressenze (articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 86).

(3) Un ulteriore aumento del fondo di dotazione dell'I. R. I. (da 60 a 120 miliardi) è stato autorizzato con legge 30 agosto 1951, n. 940.

In concreto, la garanzia statale risulta finora accordata alle seguenti serie speciali di obbligazioni emesse dall'I. R. I.:

a) obbligazioni ventennali I. R. I.-Stet 4 per cento, per l'ammontare di lire 400 milioni (decreto del Capo del Governo 27 ottobre 1933);

b) obbligazioni ventennali I. R. I.-Mare 4,50 per cento, per l'ammontare di lire 900 milioni (decreto del Capo del Governo 24 dicembre 1936);

c) obbligazioni ventennali I. R. I.-Ferro 4,50 per cento, per l'ammontare di lire 900 milioni (decreto del Capo del Governo 3 luglio 1937);

d) obbligazioni ventennali I. R. I.-Ferro 4,50 per cento, per l'ammontare di lire 250 milioni, emesse in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 dicembre 1947, n. 1658 (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 maggio 1948);

e) obbligazioni con scadenza 30 giugno 1957 I. R. I.-Ferro 4,50 per cento, per l'ammontare di lire 2 miliardi (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 maggio 1948);

f) obbligazioni decennali I. R. I.-Meccanica 5,50 per cento, per l'ammontare di lire 15 miliardi (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° dicembre 1948);

g) obbligazioni con scadenza 30 giugno 1957 I. R. I.-Ferro 4,50 per cento, per l'ammontare di lire 1 miliardo (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° dicembre 1948);

h) obbligazioni con scadenza 30 novembre 1958 I. R. I.-Meccanica 5,50 per cento, per l'ammontare di lire 10 miliardi (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 1949);

i) obbligazioni decennali I. R. I.-Mare 5 per cento, per l'ammontare di lire 17.100 milioni (legge 21 agosto 1949, n. 640);

l) obbligazioni con scadenza 30 giugno 1957 I. R. I.-Ferro 4,50 per cento, per l'ammontare di lire 7 miliardi (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 1950).

m) obbligazioni quindicennali I. R. I. 5,50 per cento per l'ammontare complessivo di lire 40 miliardi (legge 30 agosto 1951, n. 940);

n) obbligazioni ventennali I. R. I.-Sider 5,50 per cento, per un importo complessivo di lire 63 miliardi (legge 23 marzo 1952, n. 167, modificata con legge 28 dicembre 1952, n. 3139).

* * *

In merito ai rapporti fra I. R. I. e Tesoro dello Stato, va ancora ricordato che, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 luglio 1947, n. 709, e con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 ottobre 1947, n. 1037, il Tesoro è stato autorizzato a concedere all'I. R. I. due anticipazioni, rispettivamente di 5 e 10 miliardi. La concessione di tali anticipazioni è stata regolata da apposite convenzioni, stipulate tra l'I. R. I. e il Ministero del tesoro, le quali prevedono il rimborso nel termine di tre anni e la liquidazione degli interessi al tasso del 5 per cento annuo (1).

* * *

L'I. R. I. gode anche di alcune agevolazioni fiscali.

Fra l'altro va ricordato che in virtù del combinato disposto dell'articolo 12 del regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832, ed articolo 11 del regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 687, tutti gli atti e contratti compiuti e stipulati, anche per le liquidazioni ad esso affidate, sono soggetti al trattamento tributario stabilito per gli atti compiuti e stipulati dallo Stato.

Inoltre le obbligazioni emesse dall'Istituto sono parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti, e sono soggette sol-

---

(1) Giova in proposito riportare quanto la V Commissione (Finanze e Tesoro) del Senato ebbe ad osservare in sede di relazione sul disegno di legge concernente l'aumento del Fondo di dotazione da 60 a 120 miliardi: « Poiché dette convenzioni non sono state rinnovate, le anticipazioni in parola si debbono considerare scadute; ne deriva un debito già maturato dell'I. R. I. verso lo Stato, debito che al 31 dicembre 1950 ammontava, per capitale e interessi, a lire miliardi 17,6.

Data la situazione economico-patrimoniale dell'I. R. I., non sembra pensabile che l'Istituto possa provvedere al suo rimborso. Occorre infatti tenere presente che la metà delle attività gestite dall'Istituto sono rappresentate dalle partecipazioni del settore meccanico la cui sistemazione, pure avendo fatto passi notevoli, è, come detto, ancora lontana dal suo compimento.

In considerazione di quanto sopra la Commmissione esprime l'avviso che il Governo debba prendere in esame la possibilità di una soluzione realistica del debito derivante dalle due ricordate anticipazioni». (Senato della Repubblica, Doc. n. 1327-*A*).

tanto al bollo di lire 2 per ogni titolo, con esenzione da qualsiasi altra tassa o tributo, presenti o futuri, a favore dell'Erario e degli enti locali (articolo 4, comma quarto, del vigente statuto).

È da ricordare infine che l'I. R. I. è stato compreso fra quegli enti non statali per i quali è mantenuta l'autorizzazione ad avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura di Stato (articolo 1 del regio decreto 8 giugno 1940, n. 779).

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Nelle pagine che seguono, la Corte dei conti riferisce sulla gestione finanziaria dell'I. R. I., dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

È da notare, in proposito, che il rappresentante della Corte nel Collegio sindacale dell'Istituto non poté svolgere la sua azione in modo normale per gli anni 1943 e 1944, a causa dei noti eventi, e che l'Istituto nel periodo successivo e fino al febbraio 1948 fu sottoposto quasi ininterrottamente a gestione commissariale, con la conseguente inesistenza di organi volitivi collegiali.

a) *Caratteristiche generali.*

L'attività dell'I. R. I., le sue caratteristiche istituzionali, le sue modalità di funzionamento, hanno formato oggetto di approfondito esame, sia da parte di numerose pubblicazioni, sia in occasione di dibattiti, anche recenti, in sede parlamentare: e può invero affermarsi che ogni peculiare aspetto dell'Istituto sia ormai sufficientemente noto.

Tale circostanza induce pertanto a limitare la trattazione, in questa parte, ad alcune considerazioni d'insieme, che, pur se non originali, valgano comunque ad agevolare una migliore comprensione dell'andamento delle gestioni.

Allo stesso fine concorrono, altresì, alcuni prospetti riassuntivi, che sintetizzano gli elementi apparsi di maggior rilievo nell'attività dell'Istituto durante il periodo cui si riferisce la presente relazione.

* * *

Va, a questo punto, preliminarmente avvertito che una valutazione dell'attività dell'I. R. I., condotta esclusivamente in funzione del suo carattere di « istituto finanziario », risulterebbe necessariamente unilaterale ed imperfetta, ove trascurasse di considerare che le operazioni poste in essere dall'Istituto debbono soddisfare non solo ad esigenze di stretto carattere economico, ma anche d'ordine politico e sociale.

I risultati dell'attività dell'Istituto non derivano, pertanto, dal più ampio raggiungimento del « fine di lucro », che costituisce il comune presupposto della normale attività finanziaria, ma dal perseguimento anche di altre finalità, talora preminenti e che fanno parte dell'aspetto *pubblicistico* dell'Istituto; e da tale aspetto non può prescindere chi intenda ad un obiettivo e compiuto apprezzamento.

* * *

Lo statuto vigente definisce l'I. R. I., come si è già precisato nelle pagine che precedono, « *un ente finanziario di diritto pubblico* ». Il concorso delle due caratteristiche, di ente finanziario e di ente pubblico, conferma, sul piano giuridico, la qualifica di *holding* statale, generalmente attribuita all'Istituto.

In definitiva, l'I. R. I., pur godendo di personalità propria, si rivela come uno « strumento » dello Stato, per lo sviluppo e la tutela non soltanto delle attività industriali, ma di tutto il complesso delle grandi correnti finanziarie, di rilievo nazionale: ciò che spiega il motivo del compito demandato al Consiglio dei Ministri, ed allo speciale Comitato che da esso emana, di stabilire nell'interesse pubblico l'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto.

* * *

Da siffatta premessa può farsi discendere la natura giuridica del *Fondo di dotazione*, di quella massa, cioè, di denaro, che lo Stato ha conferito all'I. R. I., mediante progressivi aumenti, allo scopo di apprestargli mezzi diretti per intervenire nei vari settori da esso controllati.

Si può, cioè, ritenere che lo Stato assuma, nei confronti dell'I. R. I., un ruolo analogo a quello proprio agli azionisti nella società per azioni: ciò che porta ad assimilare il Fondo di dotazione ad un capitale sociale di pertinenza di un unico azionista, lo Stato. È questa, infatti, l'impostazione contabile del Fondo di dotazione al passivo del bilancio dell'I. R. I., al pari di quanto viene praticato per il capitale sociale nelle società per azioni: e sembra che su tale impostazione possa senz'altro convenirsi.

L'impiego del Fondo non è disciplinato dalle norme statutarie con carattere vincolativo. Una limitazione di impiego fu dettata con il decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 86, che, nell'elevare il Fondo da due a dodici miliardi, stabiliva, come si è già avuto occasione di precisare, che l'aumento medesimo dovesse essere utilizzato soltanto per finanziamenti a favore delle aziende delle quali l'I. R. I. possedesse la totalità o la maggioranza delle azioni; per l'estinzione delle passività costituite dall'I. R. I. in dipendenza di finanziamenti già effettuati a favore delle suddette aziende; per l'acquisto di azioni provenienti da aumenti di capitale delle aziende, nelle quali l'I. R. I. fosse già interessato o avesse motivo di acquistare cointeressenze. Questa limitazione, sebbene non riportata dallo statuto, successivamente approvato con decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, può, tuttavia, ritenersi fonte di indirizzo, d'ordine generale, per l'impiego del Fondo in parola.

I progressivi aumenti del Fondo di dotazione, durante il periodo dal 1942 al 1950, si possono desumere dal seguente prospetto, nel quale figurano, per compiutezza di valutazione, anche le anticipazioni corrisposte dal Tesoro all'I. R. I., nonché la cifra globale delle obbligazioni emesse dall'Istituto, con la garanzia dello Stato (in miliardi di lire):

	Al 31 dicembre								
	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950
Fondo di dotazione . . .	2 –	2 –	2 –	2 –	12 –	20 –	60 –	60 –	(a) 60 –
Anticipazioni del Tesoro .	—	—	—	—	—	15 –	15 –	15 –	15 –
Obbligazioni in circolazione .	1,6	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	15,9	46,5	53,5

(a) Come si è già accennato, un ulteriore aumento del Fondo di dotazione (da 60 a 120 miliardi) è stato autorizzato con legge 30 agosto 1951, n. 940.

* * *

Accanto al Fondo di dotazione ed alle anticipazioni del Tesoro (alle quali si è già accennato nelle pagine che precedono), va ricordata, quale altra fonte di entrata per le operazioni finanziarie dell'Istituto, la emissione di *obbligazioni*, garantite dallo Stato. Anche di queste ultime si è già trattato nelle pagine che precedono, alle quali pertanto si rinvia. Un ulteriore cenno va peraltro dedicato alla « garanzia dello Stato », ed alla facoltà di « opzione ».

Sino al 1949, i provvedimenti legislativi che autorizzavano l'emissione delle obbligazioni, stabilivano che la garanzia dello Stato fosse accordata con decreto emesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro delle finanze, da registrarsi alla Corte dei conti. Per le obbligazioni decennali I. R. I.-Mare 5 per cento, per l'ammontare di 17 miliardi, la garanzia fu, invece, data con la stessa legge 21 agosto 1949, n. 640, che ne autorizzava l'emissione. Al precedente sistema si ritornò, al contrario, per le obbligazioni I. R. I.-Ferro 4,50 per cento, emesse nel 1950 per l'ammontare di 7 miliardi (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 1950 in *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 1950).

Infine, la garanzia per l'emissione di obbligazioni per 40 miliardi, autorizzata da ultimo con la legge 30 agosto 1951, n. 940, è stata stabilita nella stessa legge (articolo 3).

L'indirizzo prevalente nel periodo più recente sembra dunque volto ad affermare il principio che la garanzia dello Stato, nella emissione di obbligazioni, sia stabilita con la stessa legge

che ne autorizza l'emissione, lasciando alla competenza del Presidente del Consiglio l'approvazione, con suo decreto, del piano di ammortamento e del regolamento del prestito. E su questo indirizzo sembra che si debba senz'altro convenire.

In ordine, poi, alla caratteristica della « opzione », va chiarito che essa consiste nell'attribuire al possessore delle obbligazioni la facoltà di convertirle in « azioni » della *holding*, cui le obbligazioni stesse si riferiscono. La conversione nei confronti dell'Istituto offre la possibilità di diminuirne il debito obbligazionario.

Da ultimo va ricordato che le obbligazioni vengono portate in bilancio per il loro valore nominale, tale essendo la somma che l'I. R. I. è tenuto a pagare alla scadenza o al sorteggio.

* * *

Una caratteristica del periodo più recente e di cui è dato conto nella analisi delle gestioni, è l'indebitamento a breve scadenza presso banche ed istituti finanziari, cui l'I. R. I. ha fatto largo ricorso per sopperire al fabbisogno finanziario del complesso di aziende alle quali, direttamente o indirettamente, partecipa.

Un aspetto di questo complesso e grave problema è dato dai cosiddetti *prefinanziamenti*, coi quali, nel solo 1950, l'I. R. I. si è procurato circa 20 miliardi. Si tratta, in breve, di operazioni, mercé le quali l'Istituto, nell'attesa di ricevere dallo Stato una rata del Fondo di dotazione, o mentre trovasi in procinto di emettere una serie di obbligazioni già autorizzate, preleva, presso un istituto di credito, una determinata somma ragguagliata, *grosso modo*, all'ammontare netto del presunto ricavo. Si ha, così, un prestito fiduciario, di solito all'interesse di mercato che si avvicina allo « sconto », ma ne differisce perché, come è evidente, manca il titolo formale sul quale esercitare lo sconto.

Si tratta, come ben si desume da questo breve cenno, di un mezzo pratico, potrebbe dirsi di un espediente, per ovviare alla differenza cronologica fra i finanziamenti che l'I. R. I. deve procurarsi e quelli che, a sua volta, deve erogare. Ma è chiaro l'onere notevole che l'Istituto sopporta e ad eliminarlo o ridurlo non sembra che possa efficacemente concorrere altro che la maggiore tempestività nella concessione e nella misura dei mezzi con i quali l'Istituto deve far fronte agli interventi nei vari settori.

Il prospetto che segue giova a porre in luce il progressivo accentuarsi, negli esercizi dal 1942 al 1950, del ricorso al credito da parte dell'Istituto (in miliardi di lire).

	AL 31 DICEMBRE								
	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950
Corrispondenti creditori . . .	3,8	3,8	4,3	6,0	10,4	27,4	37,1	50,4	72,9
Creditori diversi e partite varie	1,0	1,2	1,1	1,3	1,1	1,6	3,5	6,3	8,2

* * *

Gli aiuti finanziari dell'I. R. I. alle aziende che rientrano nel suo raggio d'azione possono distinguersi in rapporto alla situazione economica dell'ente o società sovvenzionata, in *investimenti redditizi* e *investimenti in aziende non in reddito*. La quale distinzione corrisponde, sotto un certo riguardo, all'altra delle partecipazioni (azionarie) e dei finanziamenti (sovvenzioni in denaro).

È noto, e viene anche dimostrato nell'analisi condotta nelle pagine che seguono, che gli investimenti a reddito sono prevalentemente quelli nel settore bancario, nel settore elettrico e in quello siderurgico; mentre il settore maggiormente in sofferenza è quello cantieristico-meccanico.

Dal seguente prospetto si può desumere l'ammontare degli investimenti effettuati dall'I. R. I. nel periodo in esame (1942-1950):

SETTORI	INVESTIMENTI IN MILIONI								TOTALI	Percentuale
	1942-47	Percentuale	1948	Percentuale	1949	Percentuale	1950	Percentuale		
Bancario . .	—	—	—	—	3.986	10,03	137	0,45	4.123	2,18
Meccanico . .	42.207	73,50	41.991	68,49	22.767	57,28	21.217	69,12	128.182	67,76
Siderurgico .	3.103	5,40	6.257	10,21	827	2,09	1.812	5,90	11.999	6,34
Navigazione .	5.319	9,26	8.107	13,22	8.266	20,79	3.604	11,74	25.296	13,37
Elettrico . .	3.186	5,55	1.104	1,80	3.365	8,46	1.536	5,—	9.191	4,86
Telefonico . .	858	1,50	792	1,28	681	1,71	1.163	3,79	3.494	1,85
Varie	2.749	4,79	3.057	5 —	*—144*	*—0,36*	1.226	4 —	6.888	3,64
Totali . . .	57.422	100	61.308	100	39.748	100	30.695	100	189.173	100

* * *

Per quanto tocca le *partecipazioni*, esse possono distinguersi in due grandi branche:

a) partecipazioni ai raggruppamenti in società finanziarie, che sono a loro volta altrettante *holding* (Finmeccanica, Finsider, Finmare, S. T. E. T.);

b) partecipazioni dirette ad enti e società non facenti capo a raggruppamenti (bancarie e finanziarie, immobiliari e alberghiere, elettriche e radiofoniche, chimiche e minerarie, trasporti, varie italiane ed estere).

Per dirigere, o quanto meno sorvegliare l'andamento di siffatta « rete » finanziaria, l'I. R. I. si avvale o del pacchetto di maggioranza, o delle *holding* dipendenti, o di un suo rappresentante alle assemblee. Peraltro, là dove ciò non appare sufficiente, si ha anche la partecipazione, ai Collegi sindacali delle società controllate, di funzionari dell'Istituto, che assolvono in tale guisa ad una funzione di osservatori, nell'interesse dell'I. R. I..

* * *

L'andamento del *reddito* degli investimenti effettuati dall'I. R. I. nel periodo in esame, viene posto in luce dal seguente prospetto, mediante il raffronto, esercizio per esercizio, del totale dei dividendi sulle partecipazioni azionarie, e degli interessi sui finanziamenti con il complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti medesimi.

Esercizi	Partecipazioni e finanziamenti (in milioni di lire)	Dividendi e interessi (in milioni di lire)	Reddito percentuale
1942	8.084,2	306,8	3,79
1943	8.354,2	235,9	2,82
1944	8.442,2	231,4	2,74
1945	10.952,7	200,1	1,82
1946	24.490,2	567,5	2,31
1947	63.976,3	1.989,8	3,11
1948	140.586,1	3.789,2	2,69
1949	170.546,3	5.975,4	3,50
1950	185.126,1	7.906,0	4,27

* * *

Tra le spese ed oneri del conto profitti e perdite, le voci di maggior rilievo sono costituite dagli *interessi* corrisposti sulle obbligazioni in circolazione, dal *saldo passivo proventi ed oneri della gestione finanziaria*, e dalle *spese generali*; le relative variazioni durante il periodo 1942-1950 sono sinteticamente indicate dal seguente prospetto (in milioni di lire):

	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950
Interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione e quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percetti sulle azioni corrispondenti .	91,7	79,4	75,2	75,2	75,2	78,1	155,4	1.440,2	3.020,8
Saldo passivo proventi ed oneri della gestione finanziaria . .	122,6	124,9	129,0	150,7	358,3	1.517,0	3.320,1	4.136,2	4.440,4
Spese generali ed oneri diversi	11,7	19,7	24,7	59,9	112,6	197,2	298,2	306,6	335,5

* * *

Il *personale* dell'I. R. I. al 31 dicembre 1950 ammontava – escluso il direttore generale – a 157 unità, così distribuite:

Personale direttivo:

Direttori centrali	1
Condirettori centrali	6
Vice direttori	9
Procuratori	10
Funzionari	19
	45
Impiegati	72
Commessi	28
Avventizi	12
Totale . . .	157

Degna di nota la cospicua percentuale delle categorie direttive sul complesso del personale (circa il 29 per cento).

Al personale dell'I. R. I. si applicano, in base ad una deliberazione adottata il 20 febbraio 1947, le condizioni stabilite dagli accordi collettivi che regolano il trattamento dei dipendenti dalle banche d'interesse nazionale. All'epoca della menzionata deliberazione era in vigore l'accordo 7 novembre 1946, sostituito poscia dal contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle aziende di credito, stipulato il 15 novembre 1949, e successivamente dagli accordi 29 maggio 1951 per i dirigenti, e 18 luglio 1951 per i funzionari.

Per l'applicazione di siffatti accordi, l'Istituto ha proceduto alla equiparazione delle qualifiche fra i propri dirigenti, funzionari ed impiegati, e quelli delle banche: così, ad esempio, il

direttore generale dell'I. R. I. è equiparato ad un direttore centrale di grande banca, i condirettori centrali ai capi servizio, e così via.

Da ultimo, va chiarito che i citati contratti collettivi prevedono la corresponsione dello stipendio base, in ragione di 15 mensilità all'anno, di indennità di carovita, di contingenza, ecc., in ragione pure di 15 mensilità, e di una gratifica annuale commisurata ad una o due mensilità di stipendio.

b) *Conti patrimoniali e conti economici.*

I. — *Esercizio 1942.*

La gestione fu caratterizzata dalle esigenze della produzione bellica cui si soddisfece in particolare con il potenziamento delle esistenti attrezzature e con la costituzione di nuove unità produttive, nell'ambito dei vari nuclei aziendali.

Al relativo fabbisogno finanziario provvide l'Istituto per circa un quarto (milioni 784, impiegati in sottoscrizione e acquisto di titoli ed in finanziamenti) e per i restanti tre quarti le singole aziende ricorsero all'autofinanziamento ed al finanziamento di mercato.

Conto patrimoniale. — Sulle voci costituenti l'attivo patrimoniale al 31 dicembre 1942 si chiarisce: le partecipazioni ed i finanziamenti ad aziende industriali (lire 5.845.939.613,81 al 31 dicembre 1942, rispetto a lire 5.571.900.000 al 31 dicembre 1941) aumentarono durante l'esercizio di milioni 274 (in cifra tonda), risultanti dalla differenza fra sottoscrizioni, acquisti di titoli, finanziamenti ed altre minori operazioni per lire 763.800.000, e rimborsi, realizzi di partecipazioni ed altre analoghe operazioni (al netto degli utili di realizzo in milioni 246), nonché altre minori operazioni.

Le partecipazioni bancarie e finanziarie (lire 1.464.885.243,01 al 31 dicembre 1942 rispetto a lire 1.452.600.000, al 31 dicembre 1941) aumentarono durante l'esercizio di milioni 12 (in cifra tonda), risultanti dalla differenza fra le sottoscrizioni di titoli (milioni 20,2) e le vendite (milioni 7,9) al netto degli utili conseguiti (milioni 2,4).

Irrilevante fu la variazione nel valore delle partecipazioni industriali Finmare e Finsider per la parte optabile degli obbligazionisti I. R. I.-Mare ed I. R. I.-Ferro, mentre nelle partite in liquidazione, sofferenze e diverse, che pure sono riportate in bilancio fra le partecipazioni e finanziamenti, si ebbe una diminuzione di milioni 49,7 (milioni 189,4 al 31 dicembre 1941 rispetto a milioni 139,7 al 31 dicembre 1942).

In totale l'aumento netto complessivo degli investimenti fu di lire 236.600.000.

Delle altre voci costituenti l'attivo patrimoniale, sembra sufficiente ricordare qui che i cosiddetti valori di tesoreria, e cioè le somme liquide o prontamente liquidabili (cassa, fondi presso corrispondenti bancari, buoni del Tesoro, ecc.) subirono durante l'esercizio una diminuzione di lire 187 milioni (al 31 dicembre 1941 lire 1.153.000.000 rispetto a lire 966.000.000 al 31 dicembre 1942).

A proposito dei valori di tesoreria fu posto in rilievo dal Consiglio di amministrazione che la diminuzione netta di 187 milioni, se rapportata al totale dei nuovi investimenti e delle diminuzioni di passività (in tutto 521 milioni) era indice « dello sforzo che l'Istituto compie per mantenere sufficiente liquidità alla sua gestione » e che nel loro complesso le disponibilità di tesoreria, sebbene ammontanti alla fine dell'esercizio a circa 1 miliardo, non dovevano sembrare eccessive, in quanto occorreva tener presente da un lato « la incertezza di poter procedere a nuovi importanti smobilizzi » e dall'altro « il bisogno di nuovi capitali delle aziende controllate, che si va manifestando anche in dipendenza di ritardati incassi e di maggiori fabbisogni di esercizio ».

Sull'argomento il Collegio sindacale rilevava che, nell'esercizio 1942, l'I. R. I. aveva dato « notevole impulso allo smobilizzo, trasferendo nel dominio dell'economia privata attività non ritenute essenziali ai propri fini istituzionali » ed aveva contribuito « al potenziamento delle aziende controllate, soprattutto di quelle impegnate nella produzione bellica ».

Le passività patrimoniali vere e proprie, durante l'esercizio 1942, subirono una diminuzione di lire 284.400.000, che incise per milioni 147,1 sulla voce *Corrispondenti creditori* (lire 3.927.200.000 al 31 dicembre 1941 e lire 3.780.099.997 al 31 dicembre 1942), e per milioni 137,3 sulla voce *Creditori diversi e partite varie* (lire 1.153.000.000 al 31 dicembre 1941). Rimase immutato l'ammontare delle obbligazioni in circolazione (lire 1.673.400.000 e lire 1.015.664.832,35 al 31 dicembre 1942).

Sulle altre voci iscritte nel passivo patrimoniale si chiarisce:

Il fondo di dotazione figurava nell'ammontare di lire 2 miliardi, quale fu determinato con l'articolo 1 della legge 14 settembre 1941, n. 1068; mentre la riserva ordinaria e quella

speciale erano indicate nelle cifre risultanti dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1941, aumentate delle quote ad esse destinate sulle risultanze della gestione dello stesso anno 1941, ai sensi degli articoli 30 e 32 dello statuto.

Caratterizzavano la particolare natura dell'Istituto le somme destinate a costituire fondi speciali per finalità di carattere sociale. Esse costituivano tre voci del passivo patrimoniale per il complessivo importo di lire 168.888.641,54. Il più cospicuo di tali fondi, che compariva per la prima volta, era quello destinato alla formazione tecnico-professionale degli orfani di guerra: altri due fondi di minore importo erano egualmente destinati ad opere sociali, e soprattutto alla preparazione professionale.

Nel conto patrimoniale figurarono, infine, i risultati netti dell'esercizio, per un importo di lire 354.596.825,82, formato, per lire 273.905.282,29 da maggior recupero conseguito sui realizzi del patrimonio (1), e per lire 80.691.543,53 dall'avanzo netto di gestione, come dal conto economico.

Conto economico. — Dal conto profitti e perdite si desumeva l'ammontare dei proventi di gestione, che comprendevano i dividendi sulle partecipazioni azionarie e gli interessi sui finanziamenti (rispettivamente, in cifre tonde, lire 275 milioni e lire 31 milioni) e quello delle spese e degli oneri, comprendenti gli interessi sulle obbligazioni ed oneri correlativi (lire 91 milioni), il costo della gestione finanziaria (lire 122 milioni) e le spese generali (lire 11 milioni).

Il riparto dell'avanzo netto di gestione, operato a norma di statuto, consentì per l'anno 1942 di devolvere, tra l'altro, al Tesoro dello Stato lire 52.449.503,30 (65 per cento dell'avanzo).

II, III e IV. — *Esercizi 1943, 1944 e 1945.*

Il triennio 1943-1945 è caratterizzato dal trasferimento della sede al Nord e quindi dal contemporaneo funzionamento di distinte gestioni, una a Milano ed una a Roma, che si svolsero mediante commissari straordinari.

L'unificazione delle due contabilità, di Milano e di Roma, poté avvenire nel luglio 1945, ma solo nel novembre successivo la sede tornò nella capitale e in effetti l'unificazione amministrativa si conseguì con l'esercizio 1946.

Questa situazione ebbe riflessi sull'esercizio della funzione sindacatoria, che fu svolta al Nord da un Collegio di sindaci, nominato dal Governo di Salò; mentre il Collegio sindacale legittimo riprese le sue funzioni solo con il ritorno della sede a Roma.

E così pure la formazione dei bilanci degli esercizi 1944 e 1945 fu ritardata, previe le autorizzazioni dell'Autorità giudiziaria competente (ai sensi del decreto legislativo 18 gennaio 1945, n. 7), oltre i termini di statuto.

Sono pure attinenti a questo periodo i notevolissimi danni subiti per gli eventi bellici dalle aziende controllate dall'I. R. I. (distruzione di interi stabilimenti; perdita di naviglio; asportazione di impianti).

Sulla consistenza patrimoniale delle aziende controllate incisero altresì in senso sfavorevole, altri oneri connessi con gli eventi di quel tempo (inoperosità degli impianti durante gli allarmi aerei e le azioni belliche; difese passive degli stabilimenti; contrazione della produzione deliberatamente attuata nell'Italia settentrionale per non avvantaggiare il nemico; crediti rimasti insoluti verso le amministrazioni militari e civili tedesche).

L'entità dei danni di guerra veri e propri (valutata in circa 100 miliardi) e degli altri oneri (valutata in circa 50 miliardi) fu giudicata pari al 25-30 per cento della consistenza patrimoniale delle aziende controllate dall'I. R. I.; ma tale percentuale fu ritenuta assai più rilevante (tre quarti) rispetto al patrimonio dell'Istituto, tenuto conto della varia misura della partecipazione di esso nelle aziende.

Nell'anno 1945, in coincidenza con la graduale ripresa dell'attività di pace, si manifestarono altre cause di pesantezza, sia nel settore economico che in quello sociale (deficienze di materie prime, blocco dei licenziamenti, ecc.), che resero ancor più gravi le difficoltà finanziarie delle aziende, esaurendo in breve tempo le loro scarse disponibilità liquide e costringendo l'I. R. I. a intervenire con cospicui finanziamenti e ad accentuare la sua azione anche nel campo meramente tecnico (costituzione di un Comitato per la siderurgia e di un Comitato per l'industria armatoriale; rilevamenti nel campo dell'industria meccanica, ecc.).

---

(1) Tale importo, devoluto – a norma di statuto – alla costituzione del Fondo di riserva speciale, portò l'ammontare di detto fondo, al 31 dicembre 1942, a lire 443.091.660,89.

Conti patrimoniali. — Le risultanze delle tre gestioni in esame, a causa del complesso di circostanze che su di esse influirono, hanno, attualmente, un significato prevalentemente informativo ed indicativo. Fu, in sostanza, una parentesi nell'attività ordinaria dell'Istituto e, come tale, ha un interesse attenuato. Tuttavia si pongono in luce i dati di maggior rilievo.

All'attivo patrimoniale, le partecipazioni industriali assommarono, alla fine del 1943, a milioni 6.111,6 (circa 250 milioni di aumento rispetto al 1942); alla fine del 1944 a milioni 6.201; alla fine del 1945 a milioni 8.609,2.

Le partecipazioni bancarie e finanziarie assommarono, alla fine del 1943, a milioni 1.469,1 (milioni 1.464,9 alla fine del 1942); alla fine del 1944 a milioni 1.469,3; alla fine del 1945 a milioni 1.571,7.

Movimenti di scarso rilievo si ebbero negli altri elementi compresi nella voce partecipazioni e finanziamenti.

In complesso, nel 1943 si ebbe un aumento netto complessivo degli investimenti, per milioni 248,9; nel 1944, per milioni 23,5; nel 1945, per milioni 2.539,7.

I cosiddetti fondi di tesoreria (al 31 dicembre 1942, milioni 966), subirono nel 1943 una diminuzione di milioni 271,2; aumentarono nel 1944 di milioni 331,6; diminuirono, nel 1945, di milioni 750,5, riducendosi, al 31 dicembre 1945, a milioni 275,9.

Fra le voce iscritte nel passivo patrimoniale, il fondo di dotazione rimase immutato durante il triennio (lire 2 miliardi). Le altre impostazioni non subirono mutamenti di rilievo durante il 1943 (diminuzione di milioni 23,9) residuando a milioni 6.676,3. Durante l'esercizio 1944, aumentarono a milioni 7.030,4, ed un ulteriore aumento di milioni 1.904,1 si ebbe durante il 1945. Tali aumenti si riferiscono quasi totalmente alla voce *Corrispondenti creditori.* Pertanto, al 31 dicembre 1945 le passività patrimoniali ammontavano a milioni 8.934,5, così ripartiti: obbligazioni in circolazione, milioni 1.671,8; corrispondenti creditori, milioni 6.035,2; creditori diversi e partite varie, milioni 1.227,5.

Conti economici. — Se si ha riguardo ai risultati economici si nota un graduale peggioramento. Difatti:

Al 31 dicembre 1943 il risultato netto dell'esercizio era di lire 54.054.647,37 (lire 42.032.609,15, maggior ricupero conseguito sui realizzi del patrimonio – da portare a riserva speciale – più lire 12.022.038,22, avanzo netto di gestione da ripartire).

Tale avanzo netto di gestione veniva attribuito per lire 7.814.324,84 (65 per cento) al Tesoro dello Stato.

Al 31 dicembre 1944 il risultato netto di esercizio si riduceva a lire 12.480.956,31 (lire 10.062.252,85, maggior ricupero conseguito sui realizzi del patrimonio – da portare a riserva speciale – più lire 2.418.703,46, avanzo netto di gestione). Conseguentemente spettavano al Tesoro dello Stato solo lire 1.572.157,25.

Al 31 dicembre 1945, invece, e per la prima volta dalla creazione dell'Istituto, la gestione si chiuse con un risultato passivo di lire 68.517.600,58.

Come risulta dal relativo conto economico la perdita di gestione fu assai maggiore (lire 115.650.366,22), ma fu coperta in gran parte mediante utilizzo dell'intera riserva ordinaria (lire 47.132.765,64).

Durante lo stesso esercizio il maggior ricupero sui realizzi di patrimonio da portare a riserva speciale fu di sole 700.000 lire circa.

Il Collegio dei sindaci rilevava che tale situazione era attribuibile, da un lato all'aumentato costo degli oneri finanziari e delle spese, dall'altro alla forte contrazione nell'incasso dei dividendi (che rappresentano la principale fonte di reddito dell'I. R. I.) (1).

In realtà, la situazione dell'Istituto era assai più grave – come rilevava il commissario – di quella indicata dai dati contabili sulla situazione patrimoniale e sul conto economico: i dati contabili non potevano esprimere infatti la diminuzione verificatasi nella consistenza patrimoniale dell'Istituto, intesa in termini non di valori monetari, ma di beni reali. E si rilevava anche che, rispetto all'assottigliarsi delle entrate per dividendi sulle partecipazioni azionarie dell'Istituto, vi era altro più grave elemento offerto dai rischi connessi alla politica di larghi finanziamenti alle aziende controllate, adottata necessariamente dall'I. R. I. e fonte di sicure e cospicue perdite.

---

(1) L'andamento di questa entrata si concretava nelle seguenti cifre: milioni 275,4 per il 1942; milioni 203,4 per il 1943; milioni 179,4 per il 1944; milioni 118,8 per il 1945.

V. — *Esercizio 1946.*

Durante l'esercizio 1946 furono emanati due importanti provvedimenti legislativi riguardanti l'I. R. I.: il decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 86, che portò il fondo di dotazione da 2 a 12 miliardi ed il decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 446, che modificò lo statuto dell'I. R. I. attribuendo alla competenza del Comitato interministeriale per la ricostruzione di determinare le norme di indirizzo dell'Istituto e di approvarne il bilancio annuale.

La gestione dell'Istituto si svolse in tre distinte fasi: commissariale fino al 5 marzo, presidenziale fino al 1° novembre e collegiale per il restante periodo. Il bilancio fu presentato nel termine prorogato del 30 settembre 1947.

Caratteristica della gestione fu la ripresa, su larga scala, dei finanziamenti alle aziende, specialmente meccaniche-cantieristiche.

Conto patrimoniale. — Dall'analisi dei risultati della gestione si desume, per quanto concerne l'attivo patrimoniale, che le partecipazioni industriali si accrebbero di milioni 12.607,4, raggiungendo alla fine del 1946 la cifra di milioni 22.140,5, determinata in massima parte da finanziamenti.

Tale accrescimento assorbì interamente l'aumento del fondo di dotazione (10 miliardi), e rese necessario anche il ricorso ad operazioni finanziarie passive di riporti e di anticipazioni.

Aumento, peraltro irrilevante (circa 7 milioni), si ebbe anche nelle partecipazioni bancarie e finanziarie.

Diminuzioni, ma anche esse di scarso rilievo, si ebbero invece nelle partecipazioni industriali Finmare e Finsider e nella voce *Partite in liquidazione, sofferenze ed altre partite minori.*

In complesso, nel 1946, si ebbe un aumento netto complessivo degli investimenti per milioni 13.526,1, attribuibile, quasi per intero, alle partecipazioni industriali.

Nel gruppo dei cosiddetti conti di tesoreria si ebbe un complessivo aumento netto per milioni 732,1, attribuibile, per milioni 471 ai saldi cassa, fondi disponibili e titoli di Stato; per milioni 22 ai corrispondenti debitori; per milioni 239 ai debitori diversi e partite varie.

Nelle impostazioni del passivo, oltre all'aumento già notato del fondo di dotazione, si ebbe un aumento della voce *Corrispondenti creditori*, dovuto all'assunzione di debiti finanziari a breve termine per provvedere ai finanziamenti sopra accennati per il cospicuo importo di milioni 4.507,6. Nelle voci *Obbligazioni in circolazione* e *Creditori diversi e partite varie*, si ebbero invece delle diminuzioni, rispettivamente per milioni 0,8 e milioni 146,5.

Conto economico. — I risultati economici della gestione tornano ad offrire elementi attivi. E, di fatti, al 31 dicembre 1946 il conto patrimoniale presentava una differenza attiva di lire 60.204.162,56, formata da lire 38.810.619,02, netto maggior recupero conseguito sui realizzi del patrimonio (da attribuire al fondo di riserva speciale) e da lire 21.393.543,54, avanzo netto di gestione.

Come risulta dal conto economico, all'avanzo di gestione si pervenne soprattutto attraverso l'aumento dei proventi compresi nella voce *Interessi sui finanziamenti* (da milioni 79 a milioni 450,2) mentre la voce *Dividendi sulle partecipazioni azionarie* subiva una ulteriore decurtazione (da milioni 118,7 a milioni 102) (1).

In corrispondenza, le spese e gli oneri della gestione finanziaria subivano un incremento di quasi 208 milioni e le spese generali di 22 milioni circa (2).

---

(1) La diminuzione fu determinata da una contrazione di milioni 27,8, dei dividendi sulle partecipazioni costituite in gestione speciale a fronte delle obbligazioni I. R. I.-Mare ed I. R. I.-Ferro, compensata solo in parte dall'aumento di milioni 11 verificatosi nel reddito delle altre partecipazioni.

(2) Per quanto concerne in particolare l'aumento nelle spese, va rilevato che concorrevano a formare tale aumento milioni 12 di contributi e spese erogate per conto di altri enti e milioni 9 riguardanti iniziative tendenti a sviluppare ed a coordinare, nell'interesse delle aziende dipendenti, le esportazioni per l'estero. Le spese di personale passavano da milioni 39,2 a milioni 62,3 in dipendenza dei miglioramenti economici e dell'aumento numerico dei dipendenti; ma diminuiva lo stanziamento a fronte delle indennità di liquidazione, maturate a favore del personale, avendo l'amministrazione ritenuto di iscrivere in bilancio la sola quota di competenza dell'esercizio in milioni 12.

L'avanzo di gestione non consentiva, peraltro, né di ricostituire la riserva ordinaria, né di attribuire alcuna partecipazione allo Stato, dovendo essere integralmente utilizzato per diminuire la perdita, ancora da ammortizzare, dell'esercizio precedente (milioni 68,5) (1).

VI· — *Esercizio 1947.*

L'amministrazione ordinaria dell'I. R. I., ricostituita sul finire del 1946, svolse la sua azione per circa un semestre del 1947; seguì poi, un nuovo periodo di amministrazione straordinaria, protrattasi fino al 31 gennaio 1948.

Alla compilazione del bilancio 1947 dell'Istituto provvide il commissario straordinario, in considerazione che la chiusura dell'esercizio era caduta durante la sua gestione.

La gestione continuò ad essere caratterizzata – come la precedente, ed anzi in misura ancora più notevole – dai finanziamenti alle aziende dipendenti, prevalentemente meccaniche-cantieristiche.

Ed anche i provvedimenti legislativi emanati durante l'esercizio, e di cui si dirà più compiutamente nelle pagine che seguono, riguardarono ulteriori interventi finanziari del Tesoro dello Stato (in totale 23 miliardi).

Giova chiarire subito che in aggiunta alle provvidenze governative, l'Istituto fece anche ulteriore ricorso ad operazioni di riporto e di anticipazioni passive, per completare il fabbisogno finanziario, essendo i finanziamenti dell'esercizio ascesi a circa 38 miliardi.

Conto patrimoniale. — Dall'analisi dei risultati della gestione si rileva, per quanto concerne l'attivo patrimoniale, che le partecipazioni industriali, ammontanti al 31 dicembre 1946 a milioni 22.140,50, assommavano alla fine del 1947 a milioni 61.596,9. All'aumento concorsero in massima parte i finanziamenti (milioni 32.366,1). Dei nuovi investimenti, effettuati nell'esercizio, 24.322,6 milioni furono assorbiti dalle aziende meccaniche e milioni 5.256,8 dalle aziende armatoriali.

Le partecipazioni bancarie e finanziarie aumentarono nell'esercizio di milioni 127,3 (milioni 1.706,1 al 31 dicembre 1947).

Le partecipazioni industriali Finmare e Finsider diminuirono invece di milioni 39,3 (milioni 731,7 al 31 dicembre 1947), in dipendenza di opzioni esercitate durante l'esercizio e riguardanti per la maggior parte azioni Finsider; e diminuì, altresì, la voce *Partite in liquidazione, sofferenze ed altre partite minori* (milioni 71,8 al 31 dicembre 1946; milioni 62,7 al 31 dicembre 1947).

In complesso, nel 1947 si ebbe un aumento netto complessivo degli investimenti per milioni 39.477, assorbiti quasi per intero dalle partecipazioni industriali. I mezzi finanziari furono tratti per il 58 per cento dal Tesoro e per il 42 per cento da altre fonti.

Nel gruppo dei cosiddetti conti di tesoreria si ebbe un complessivo aumento netto per milioni 1.012,4, risultante dall'aumento di circa 9 milioni dei saldi corrispondenti debitori; dall'aumento di oltre un miliardo e 400 milioni dei saldi debitori diversi e partite varie (2); e dalla diminuzione dei saldi Cassa, fondi disponibili e titoli di Stato passati da milioni 548,4 a milioni 127,8.

Al passivo patrimoniale, oltre l'aumento di 8 miliardi del fondo di dotazione, vengono in rilievo una nuova impostazione passiva costituita dalle anticipazioni del Tesoro per miliardi 15, e l'incremento dei debiti finanziari a breve e a medio termine per miliardi 17. In complesso le varie voci del passivo salirono da miliardi 25,7 a miliardi 71,6.

Cade qui acconcio indicare che, secondo la relazione commissariale che accompagnò il bilancio, il valore di milioni 20.446,5, attribuito nel bilancio 1947 al patrimonio dell'I. R. I. (compreso il maggior recupero sui realizzi del 1947 ed al netto della perdita di milioni 54,6), non corrispondeva alla reale entità del patrimonio stesso.

---

(1) Durante l'esercizio 1946 non furono emesse obbligazioni con garanzia statale. Per quelle già in circolazione è da rilevare che nell'esercizio 1946 le cosiddette « gestioni speciali » presentarono un risultato sfavorevole in seguito alla mancata distribuzione, da parte della Finsider, del dividendo per l'esercizio 1945-46 sulle azioni in gestione speciale a fronte delle obbligazioni I. R. I.-Ferro. Rimase in tal modo scoperto l'ammontare degli interessi di milioni 37,6 pagati per il corrispondente periodo sulle obbligazioni medesime; si verificò cioè una situazione che rendeva operante la garanzia statale con eventuale intervento del Tesoro per la copertura dell'onere.

(2) In questa voce figurarono, segnati a debito del Ministero del tesoro, milioni 1.500, residuo dell'aumento del Fondo di dotazione, incassato nel mese di gennaio 1948.

Le singole attività e passività vi figuravano per i valori contabili, quali si erano venuti formando nel corso della vita dell'Istituto attraverso la vicenda degli investimenti e dei disinvestimenti, perché, eccettuate le due rivalutazioni del 1937 e del 1941, si seguiva di massima la norma di non modificare i valori contabili dei singoli elementi patrimoniali. Ed anche nel 1947, precisava il commissario, non si era ritenuto opportuno di procedere ad una nuova rivalutazione generale perché l'impresa, già di per sé ardua, di stimare il valore delle partecipazioni I. R. I., era anche ostacolata dalla situazione di incertezza del settore meccanico e dalla non raggiunta stabilità monetaria.

E si concludeva che la situazione patrimoniale dell'I. R. I. poteva ritenersi in equilibrio al 31 dicembre 1947 solo non tenendo conto del volume degli investimenti successivi alla data di bilancio, richiesti dal settore meccanico, che, per essere parzialmente in perdita, potevano causare gravi riflessi sulla consistenza del patrimonio dell'Istituto.

I rapporti fra I. R. I. e Tesoro dello Stato furono caratterizzati durante l'esercizio 1947 dall'ulteriore aumento del fondo di dotazione dell'Istituto, da miliardi 12 a miliardi 20 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 dicembre 1947, n. 1395) e dalla concessione (autorizzata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 luglio 1947, n. 709, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 ottobre 1947, n. 1037) da parte del Tesoro dello Stato all'I. R. I. di due anticipazioni, rispettivamente di 5 e 10 miliardi. La concessione, come si è già accennato, fu regolata con apposite convenzioni stipulate con il Ministro del tesoro rispettivamente in data 4 agosto 1947 e 10 ottobre 1947, per le quali era previsto il rimborso delle somme anticipate e dei relativi interessi (5 per cento annuo con capitalizzazione semestrale) entro il termine di tre anni.

Conto economico. — La gestione non ebbe economicamente l'andamento riacquistato nel 1946 ed al 31 dicembre 1947 il conto economico si chiuse con un saldo passivo di lire 7.465.541,80, che, aggiungendosi alla perdita dell'esercizio 1945 ancora da ammortizzare (lire 47.124.057,04), fece ascendere il totale della perdita a lire 54.589.598,84.

Si aveva invece un maggior ricupero sui realizzi di patrimonio di lire 16.450.564,10 che, attribuito a norma di statuto al fondo di riserva speciale, portava l'ammontare di questa a milioni 501,1.

Il conto economico mostrava un incremento dei proventi e specialmente dei dividendi sulle partecipazioni azionarie (lire 141 milioni circa) e degli interessi sui finanziamenti (oltre 1 miliardo e 200 milioni), insufficiente però a fronteggiare l'incremento degli oneri, fra i quali si notava una nuova voce (lire 205 milioni) per fondo di liquidazione personale: donde la perdita di gestione, di cui sopra.

VII. — *Esercizio 1948.*

Di notevole interesse sono i provvedimenti e gli indirizzi che caratterizzarono la gestione dell'I. R. I. nell'anno 1948. Se ne fa qui un preliminare cenno generico a scopo di orientamento.

Approvato con decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, un nuovo statuto dell'Ente, fu subito dopo ricostituita (decreti del 28 febbraio 1948) l'amministrazione ordinaria.

L'opera dell'amministrazione, in campo tecnico, fu diretta alla ricostituzione ed al riordinamento delle aziende e furono impostati programmi organici di aggiornamento e sviluppo (siderurgia, navigazione, elettricità, telefonia) o di sistemazione e riconversione (meccanica e costruzioni navali).

L'amministrazione si avvalse dell'assistenza dei Comitati tecnici consultivi, nominati, a norma dell'articolo 13 dello statuto, per i settori della siderurgia, navigazione, cantieri navali, meccanica e chimica.

Nel campo finanziario l'attività dell'Istituto, diretta a coordinare ed integrare l'azione delle società, presentava, tra gli altri, due elementi di rilievo e cioè: la conseguita possibilità, nella seconda parte dell'anno, di soddisfare alle esigenze di tesoreria mediante operazioni di credito, senza cioè far ricorso al Tesoro dello Stato, e la ripresa (per alleggerire per quanto possibile le sue occorrenze finanziarie) delle operazioni di smobilizzo attraverso cessioni di partecipazioni estranee ai settori di fondamentale interesse per l'economia del Paese, nonché di quote di pacchetti azionari esuberanti per la necessità di controllo.

Le esigenze finanziarie delle aziende controllate dall'I. R. I. furono, durante l'esercizio, assai notevoli, ed al relativo fabbisogno, valutato nel suo complesso a milioni 91.600, l'I. R. I. concorse con circa 41 miliardi di finanziamenti diretti, prevalentemente effettuati alle aziende meccaniche e di navigazione, e con circa 20 miliardi sotto forma di sottoscrizione di azioni,

e cioè in complesso circa 61 miliardi tratti dall'aumento del fondo di dotazione di cui si dirà in seguito (lire 40 miliardi), dal collocamento di obbligazioni (miliardi 12) e da operazioni di credito a non lunga scadenza (miliardi 9). Infine, per quanto concerne il conto patrimoniale, si provvide per la prima volta, dopo il 1941, all'aggiornamento dei valori di inventario delle poste patrimoniali, mediante la rilevazione delle plusvalenze di sicura valutazione. Di tali plusvalenze una parte fu utilizzata per compensare le minusvalenze già maturate coi bilanci 1947 delle aziende, mentre con la parte residua (lire 14.649.145.687), fu costituito un *Fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni.*

Conto patrimoniale. — Le impostazioni all'attivo dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1948 indicavano in milioni 130.725 l'ammontare delle partecipazioni industriali, bancarie e finanziarie (al 31 dicembre 1947 milioni 63.245).

L'aumento verificatosi nell'esercizio era attribuibile a finanziamenti, per milioni 41.660; ad acquisti e sottoscrizioni di titoli, per milioni 19.751; ed a milioni 14.649 di plusvalenze costituite, come già detto, in fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni.

Notevole anche l'aumento nelle partecipazioni Finmare, Finsider e Finmeccanica, per la parte relativa alle azioni optabili dagli obbligazionisti (milioni 9.130).

Nella voce *Partite in liquidazione, sofferenze ed altre partite minori* si ebbe invece una ulteriore diminuzione da milioni 62,7 (al 31 dicembre 1947) a milioni 54 (al 31 dicembre 1948).

In complesso, nel 1948 si ebbe un aumento complessivo netto degli investimenti per milioni 76.602, costituiti da milioni 61.412 di finanziamenti, acquisti e sottoscrizioni di titoli, milioni 14.649 di plusvalenze, milioni 676 derivanti dall'adeguamento di valutazione delle partecipazioni estere, milioni 135 di realizzi (dedotti i relativi utili).

Nel gruppo dei cosiddetti conti di tesoreria si ebbe un complessivo aumento netto per milioni 3.904. In particolare, i saldi cassa e fondi disponibili passarono da milioni 128 (al 31 dicembre 1947) a milioni 1.033 (al 31 dicembre 1948); i saldi corrispondenti debitori da milioni 63 a milioni 167; i saldi debitori diversi e partite varie da milioni 1.829 a milioni 4.724 (l'aumento di questa ultima voce era per la maggior parte relativo a partite di carattere transitorio connesse alle emissioni obbligazionarie).

Le impostazioni del passivo patrimoniale indicavano aumenti per milioni 14.228 dell'ammontare delle *Obbligazioni in circolazione,* in conseguenza delle nuove emissioni deliberate nell'esercizio; per milioni 9.729 nella voce *Corrispondenti creditori* a seguito dell'assunzione di debiti finanziari a breve e a medio termine; per milioni 1.877 nella voce *Creditori diversi e partite varie.* Immutata rimase la voce *Partecipazioni del Tesoro* per miliardi 15.

Nei fondi patrimoniali si notava l'aumento del fondo di dotazione, salito a 60 miliardi, e la istituzione della nuova voce *Fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni* (milioni 14.649).

Per quanto concerne i rapporti tra I. R. I. e Tesoro dello Stato, va precisato che l'aumento del fondo di dotazione (triplicato nel corso dell'esercizio) ebbe luogo in due tempi consecutivi, essendosi elevato il fondo stesso da miliardi 20 a miliardi 30 (decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 9), e da miliardi 30 a miliardi 60 (decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51).

Gli aumenti furono corrisposti integralmente, nella prima metà dell'anno, a varie riprese.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 maggio 1948 fu accordata la garanzia dello Stato sia alle obbligazioni « Serie speciale gestione I. R. I.-Ferro » (n. 500.000 da lire 500 nominali 4,50 per cento, scadenza 1957, per un capitale nominale complessivo di milioni 250, emesse a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 dicembre 1947, n. 1658), sia ad una nuova serie di obbligazioni « Serie speciale gestione I. R. I.-Ferro emissione 1948 », fino ad un ammontare massimo di 2 miliardi, emesse in virtù dell'articolo 4 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 18 maggio 1948.

Nel corso dell'esercizio fu anche costituita (maggio 1948) la Società finanziaria meccanica (Finmeccanica), in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1420, ed il Consiglio di amministrazione, con deliberazione del 3 novembre 1948, deliberava l'emissione di una serie speciale d'obbligazioni denominate « Serie speciale gestione I. R. I.-Meccanica », per l'ammontare nominale complessivo di miliardi 15. A tale serie di obbligazioni veniva accordata la garanzia statale per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento dell'interesse fisso annuale del 5,50 per cento (articolo 3 del citato decreto 15 dicembre 1947, n. 1420).

Eguale garanzia statale veniva infine concessa con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° dicembre 1948, all'emissione di altre obbligazioni « Serie speciale gestione

I. R. I.-Ferro, emissione 1948 », per un ammontare nominale di 1 miliardo, deliberata dal Consiglio di amministrazione nelle tornate del 3 novembre e 22 dicembre 1948.

In totale, durante l'esercizio 1948, fu accordata la garanzia statale ad un complesso di obbligazioni per milioni 18.250.

Il Consiglio di amministrazione nella sua relazione al bilancio sottolineava che l'I. R. I. durante l'esercizio 1948 continuò ad esercitare la sua funzione « anticongiunturale », accentrando su di sé, nella fase di assestamento postbellico, una quota non indifferente dei contraccolpi della crisi. Questa sua funzione ebbe nello stesso tempo diretti riflessi nel campo sociale, impegnando l'Istituto a sostegno di situazioni (settori già specializzati in produzioni di guerra) fra le più delicate in materia di occupazione operaia.

La funzione « anticongiunturale » dell'Istituto si esplicò altresì nel quadro dei programmi di ricostruzione e di sviluppo produttivo, ove l'Istituto intervenne con un insieme di investimenti produttivi nei vari settori di attività ad integrazione o a sostituzione dell'iniziativa privata.

Conto economico. — Nemmeno l'esercizio 1948 chiuse con un risultato attivo; si ebbe, infatti, una perdita di gestione di lire 23.492.331, che aggiungendosi alle perdite residue degli esercizi precedenti (lire 54.589.598) portava l'ammontare totale del *deficit* a lire 78.081.929.

Si aveva invece un maggior ricupero sui realizzi di patrimonio di lire 46.129.912, attribuito – a norma di statuto – al fondo di riserva speciale, che si elevava pertanto a milioni 547,3.

Dal conto profitti e perdite si desumeva un ulteriore notevole incremento dei dividendi sulle partecipazioni azionarie (da milioni 242 al 31 dicembre 1947 a milioni 903 al 31 dicembre 1948) e degli interessi sui finanziamenti (da milioni 1.661 al 31 dicembre 1947 a milioni 2.826 al 31 dicembre 1948); ma erano anche aumentate tutte le voci di spese e segnatamente era più che raddoppiato il saldo passivo della gestione finanziaria (da milioni 1.516 a milion 3.320): donde la perdita di gestione corrispondente al saldo passivo patrimoniale.

VIII. — *Esercizio 1949.*

L'esercizio 1949, durante il quale l'I. R. I. diede impulso alla impostazione e realizzazione di programmi organici di razionalizzazione e di sviluppo, è da considerare un anno di transizione tra la fase della ricostruzione e dei ripristini e la fase di attuazione di nuovi programmi.

Alla copertura del complessivo fabbisogno finanziario si fece fronte senza il diretto intervento del Tesoro dello Stato mediante aumento del fondo di dotazione o mediante anticipazioni, avendo l'Istituto fatto ricorso alla emissione di obbligazioni assistite dalla garanzia statale. Altri mezzi furono attinti con la ripresa degli smobilizzi, che dettero un ricavo di miliardi 3.800 con una plusvalenza realizzata di milioni 1.650 sui valori di carico rivalutati in sede di bilancio 1948.

Conto patrimoniale. — Dall'analisi delle impostazioni attive del conto patrimoniale si rileva che le partecipazioni industriali, bancarie e finanziarie, da milioni 130.725 (al 31 dicembre 1948) passarono a milioni 147.558,9 (al 31 dicembre 1949).

Nelle partecipazioni Finmare, Finsider e Finmeccanica, per la parte relativa alle azioni optabili degli obbligazionisti, si ebbe un aumento di milioni 13.125,5, passando da milioni 9,861,9 (al 31 dicembre 1948) a milioni 22.987,4 (al 31 dicembre 1949).

Nella voce *Partite in liquidazione, sofferenze ed altre partite minori* si ebbe una modesta diminuzione, da milioni 54,2 (al 31 dicembre 1948) a milioni 51,3 (al 31 dicembre 1949).

In complesso, nel 1949 si ebbe un aumento complessivo netto degli investimenti per milioni 29.957,3.

Nel gruppo dei cosiddetti conti di tesoreria si ebbe un complessivo aumento netto per milioni 9.109,8, così costituito: i saldi cassa e fondi disponibili passarono da milioni 1.033,3 (al 31 dicembre 1948) a milioni 2.254 (al 31 dicembre 1949); i saldi corrispondenti debitori da milioni 167 a milioni 196,9; i saldi debitori diversi e partite varie da milioni 4.724,4 a milioni 12.583,6. Quest'ultimo aumento era per la maggior parte relativo ad obbligazioni in corso di collocamento ed ai residui scarti sulle emissioni obbligazionali da ammortizzare nei successivi esercizi.

Le passività patrimoniali, che al 31 dicembre 1948 ammontavano a milioni 71.446,7, aumentarono al 31 dicembre 1949 a milioni 118.124,6. L'aumento si verificò, per milioni 30.657,9 nelle *Obbligazioni in circolazione*, in conseguenza delle nuove emissioni effettuate nell'esercizio

e del saldo di miliardi 4 della emissione I. R. I.-Meccanica deliberata nel 1948; per milioni 13.261,3, nella voce *Corrispondenti creditori*; per milioni 2.758,7, nella voce *Creditori diversi e partite varie*. Immutata rimase la voce *Anticipazioni del Tesoro*, per miliardi 15.

Va particolarmente notato che il *Fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni*, da milioni 14.649,1 (al 31 dicembre 1948) diminuì a milioni 5.401,9 al 31 dicembre 1949.

La diminuzione fu dovuta alla imputazione al fondo di varie minusvalenze per milioni 9.247,2, e precisamente: milioni 1.000 (differenze, in più o in meno, sui valori delle anticipazioni a fine 1949, rispetto a fine 1948) e milioni 8.247,2 (minusvalenze preventivate in via precauzionale su bilanci di aziende controllate che chiudono l'esercizio dopo il 31 dicembre).

L'intervento del Tesoro dello Stato, limitato – come si è detto – alla sola garanzia nella emissione di obbligazioni, fu disposto: per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento dell'interesse fisso annuo del 5,50 per cento, ad una serie speciale di obbligazioni miste, scadenti il 30 novembre 1958, denominata « serie speciale gestione I. R. I.-Meccanica », emessa per l'ammontare nominale di 10 miliardi (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 1949); e per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento dell'interesse fisso annuo del 5 per cento ad una serie speciale di obbligazioni miste decennali, denominata « Serie speciale gestione I. R. I.-Mare », emessa per l'ammontare nominale di miliardi 17 (legge 21 agosto 1949, n. 640).

In totale, durante l'esercizio 1949, fu accordata la garanzia statale ad un complesso di obbligazioni per miliardi 27.

Con queste emissioni e col ricorso al credito a breve termine presso banche ed istituti finanziari, l'Istituto, come si è accennato, poté prescindere, durante il 1949, sia pure con cospicuo onere, da diretti finanziamenti del Tesoro dello Stato, ma, come rilevò il Collegio dei sindaci nella sua relazione sul bilancio al 31 dicembre 1949, l'esposizione debitoria dell'Istituto divenne notevole rispetto all'ammontare del fondo di dotazione.

Conto economico. — Permaneva l'andamento negativo della gestione nel suo complesso, pur essendosi ridotta la perdita a sole lire 13.616.216. Tale importo aggiunto alle perdite residue degli esercizi precedenti in lire 78.081.929, ne elevava l'ammontare totale a lire 91.698.145.

La perdita netta dell'esercizio 1949 trovava dimostrazione nel conto profitti e perdite, denunciante proventi per lire 5.975.407.922, e spese ed oneri per lire 5.989.024.138.

Dall'analisi e dal raffronto delle varie voci del conto economico si rilevava bensì un notevole incremento dei dividendi sulle partecipazioni azionarie (milioni 2.070 rispetto a milioni 903) ed anche degli interessi sui finanziamenti (milioni 3.788 rispetto a milioni 2.826); ma fra le spese si notava l'accrescimento, quasi al decuplo (milioni 1.440 rispetto a milioni 155), degli interessi fissi sulle obbligazioni; l'aumento da milioni 3.320 a milioni 4.136 del saldo passivo della gestione finanziaria ed uno stanziamento di milioni 106 per fondo liquidazione personale (rispetto a milioni 39 del precedente esercizio).

Il maggior ricupero sui realizzi di patrimonio fu di lire 1.650.029.361, ed in conseguenza il fondo di riserva speciale al 1° gennaio 1950 ammontava a lire 2.197.308.892.

* * *

Si desumono dalla relazione del Consiglio di amministrazione per l'esercizio in esame alcune indicazioni sui settori che interessano l'attività dell'Istituto, cui si reputa non inutile accennare a titolo informativo ad integrazione degli elementi sopra esposti.

Nel settore bancario, le tre banche d'interesse nazionale (Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma), cui l'Istituto partecipa, procedettero ad un primo adeguamento dei rispettivi capitali (che furono triplicati). La partecipazione dell'Istituto rimase tuttavia percentualmente invariata, essendo state integralmente collocate le nuove azioni di spettanza di terzi azionisti.

I finanziamenti all'I. R. I. da parte dei tre Istituti rappresentarono, alla fine del 1949, meno del 2 per cento dei loro depositi.

Nel settore elettrico, il complesso delle aziende I. R. I. effettuò un insieme di investimenti per miliardi 70, di cui 25 miliardi circa nel solo anno 1949. L'I. R. I. fu chiamato a concorrere alle operazioni di aumento dei capitali sociali e per le sottoscrizioni azionarie ed altre minori operazioni si ebbe in totale un apporto I. R. I. per milioni 3.400.

La R. A. I., concessionaria del servizio delle radiotrasmissioni, che nel gruppo I. R. I. rientrava indirettamente, ultimato il piano di ricostruzione degli impianti, iniziò un programma di ampliamento e di sviluppo tecnico, che comportava rilevanti investimenti.

Nel settore telefonico, le tre società concessionarie (S. T. I. P. E. L., T. E. L. V. E. e T. I. M. O.), che attraverso la S. T. E. T. fanno capo all'I. R. I., ultimato il ciclo della ricostruzione, realizzarono nel 1949 un programma di lavoro con investimenti per circa 9 miliardi.

L'intervento finanziario dell'I. R. I. si limitò al concorso, per la sua quota di partecipazione (poco più del 50 per cento) alle operazioni di aumento di capitale della capogruppo S. T. E. T., con un investimento di milioni 700.

Di maggior rilievo furono gli interventi nei settori della navigazione, siderurgico e meccanico.

Le quattro compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) fanno capo – com'è noto – all'I. R. I. attraverso la Società finanziaria marittima (Finmare). Il gruppo Finmare investì nel 1949 25 miliardi sui 60 circa occorsi dall'anno 1945 in poi per la ricostruzione delle flotte.

L'apporto I. R. I. fu nel 1949 di milioni 8.300 circa; ed in complesso, dal 1945 in poi, superò i 21 miliardi.

Come è noto, le società siderurgiche del gruppo I. R. I. (fra le principali: Ilva, Terni, Società italiana Acciaierie Cornigliano, Dalmine) fanno direttamente capo alla Società finanziaria siderurgica (Finsider). Il gruppo Finsider, durante il 1949, investì in impianti circa 17,5 miliardi facendo ricorso, per la copertura del fabbisogno, direttamente al mercato, e solo per una frazione all'I. R. I.

Nel settore meccanico, caratterizzato da difficoltà di natura tecnica e di ordine commerciale, oltre che da più sensibili ed estese esigenze sociali, l'I. R. I. operò nel 1949 attra versola Società finanziaria meccanica (Finmeccanica), costituita l'anno precedente.

L'entità dei finanziamenti I. R. I. in questo settore ammontò, per l'esercizio 1949, a miliardi 22,9; importo inferiore a quello dei finanziamenti erogati nel 1947 e 1948, ma superiore alla metà del totale dei finanziamenti I. R. I. dell'anno per tutte le Aziende dipendenti.

Considerato nel suo complesso, infatti, il fabbisogno finanziario dei gruppi I. R. I. fu nel 1949 di milioni 85.100; rispetto al quale le sottoscrizioni di azioni ed i finanziamenti diretti da parte dell'I. R. I. ammontarono a milioni 41.900 (pari al 49 per cento) (1).

IX. — *Esercizio 1950.*

Con il 1949 l'attività dell'I. R. I. può ormai considerarsi uscita dalla fase della crisi post-bellica e della ricostruzione. Ed ha inizio, con l'esercizio 1950, la fase dei nuovi sviluppi sotto forma di una serie di programmi in corso di realizzazione nei vari settori cui l'Istituto partecipa. Permane, peraltro, uno stato di difficoltà nel settore meccanico, in particolare per quanto concerne i cantieri navali.

Il fabbisogno finanziario del complesso di aziende alle quali l'Istituto, direttamente o indirettamente, partecipa, è stato nel 1950 di miliardi 87,6 (nel 1949, miliardi 85). La ripartizione di tale fabbisogno nei vari settori si desume dal seguente prospetto, che mette anche in evidenza l'apporto dell'I. R. I. e l'afflusso di capitali del mercato libero (i dati numerici sono espressi in miliardi di lire).

Settori	Apporto I. R. I.	Apporto mercato	Totale
Elettrico	—	8,2	8,2
Telefonico	1,2	4,5	5,7
Navigazione	3,6	17,7	21,3
Siderurgico	1,8	21,2	23,0
Meccanico	21,2	3,4	24,6
Bancario	0,1	—	0,1
Varie	1,2	3,5	4,7
	29,1	58,5	87,6

(1) Il fabbisogno è stato coperto dall'Istituto per milioni 23.000 (54,9 per cento) con il collocamento di obbligazioni, al netto delle conversioni effettuate da obbligazionisti e delle I. R. I.-Mare 5,50 per cento ritirate; per milioni 11.100 (26,5 per cento) con operazioni di credito a non lunga scadenza, al netto dei fondi disponibili; per milioni 4.000 (9,5 per cento) con finanziamenti A. U. S. A. per ripristino di navi; per milioni 3.800 (9,1 per cento) con smobilizzi.

L'apporto dell'I. R. I. si eleva però a miliardi 30,7 se si tiene conto delle operazioni relative alle partecipazioni non di controllo (aumenti di capitale e finanziamenti per miliardi 1,6).

Le fonti cui l'Istituto ha attinto nel 1950 per reperire i mezzi liquidi che era chiamato a fornire, hanno, rispettivamente, dato il gettito indicato nella seguente tabella:

	Miliardi di lire	Percentuale
Ricavo del collocamento di obbligazioni	6,2	20,2
Operazioni di credito a breve scadenza	22,5	73,3
Utilizzo di disponibilità e saldo di partite varie	1,6	5,2
Smobilizzi e realizzi	0,4	1,3
	30,7	100 –

Anche nel 1950 non si è avuto diretto apporto dello Stato. E pertanto, atteso il limitato contributo dato dagli smobilizzi e dalle operazioni a lunga scadenza, l'Istituto ha fatto ricorso, per circa tre quarti del fabbisogno dell'esercizio, all'indebitamento a breve scadenza presso banche ed istituti finanziari, impegnando la quasi totalità delle sue partecipazioni azionarie e scontando, a titolo di «prefinanziamento», una parte dell'aumento del fondo di dotazione (da 60 a 120 miliardi) autorizzato nel successivo esercizio con la legge 30 agosto 1951, n. 940. Per quanto poi concerne l'apporto diretto del mercato alle aziende controllate, esso nella parte più cospicua (63 per cento) si è concretato in prestiti E. R. P. ed Eximbank (miliardi 36,9).

Conto patrimoniale. – Al 31 dicembre 1950 lo stato patrimoniale dell'I. R. I. si è compendiato in un complesso di attività per lire 222.680.230.747, cui hanno fatto riscontro al passivo lire 170.928.901.594 di passività e lire 62.303.886.774 di patrimonio netto (fondo di dotazione e fondo di riserva) con un *deficit* di lire 10.552.557.621. Detraendo da tale cifra lire 10.443.189.646 («partite da ammortizzare su partecipazioni meccaniche»), e lire 91.698.145 (perdite di precedenti esercizi), si ha la perdita netta dell'esercizio in esame, in lire 17.669.830; cifra che trova riscontro, come si vedrà nelle pagine che seguono, nella perdita di esercizio risultante dal conto profitti e perdite.

Il complesso degli investimenti (partecipazioni, finanziamenti, azioni optabili e partite in liquidazione) si è elevato, a fine 1950, a milioni 185.175,6, con un aumento complessivo netto di milioni 14.578 rispetto all'esercizio precedente (a fine 1949, milioni 170.597,6).

Le partecipazioni dei vari settori (escluso quello meccanico, di cui si dirà in seguito) sono state portate in bilancio col valore d'inventario che avevano al 31 dicembre 1949, essendo stata in totale constatata una differenza solo del 6-7 per cento rispetto al valore di mercato al 31 dicembre 1950. Si è ritenuto, infatti, opportuno non rilevare siffatta plusvalenza onde conservare un margine per eventuali fluttuazioni. Le azioni acquistate nel 1950 sono state iscritte al costo, e quelle pervenute gratuitamente sono state esposte con il valore simbolico di una lira a partita.

Nel settore meccanico, invece, si è registrata una minusvalenza di milioni 15.845, dovuta per milioni 10.700 a perdite di aziende cantieristiche e per il rimanente a perdite di altre aziende. Tale minusvalenza risulta così ripartita:

Svalutazione capitale Ansaldo Fossati	L.	661.220.023
Bonifici alla San Giorgio, Alfa Romeo, ecc.	»	4.472.234.831
Copertura perdite Ansaldo e O. T. O.	»	8.000.000.000
Eccedenza bonifici già concessi	»	2.711.619.485
Totale	L.	15.845.074.339

Per fronteggiare questa minusvalenza si è utilizzato l'intero ammontare del Fondo oscillazione titoli (lire 5.401.884.693) e si è iscritto il rimanente (lire 10.443.189.646) sotto la voce *Partite da ammortizzare su partecipazioni meccaniche.*

Va al riguardo osservato che, mentre a fine 1948 il *Fondo oscillazione titoli* ammontava a milioni 14.649, a fine 1949 già si era ridotto a milioni 5.401, per essere quindi totalmente assorbito a fine 1950, lasciando, per di più, una eccedenza di minusvalenze per oltre 10 miliardi.

La cifra già indicata, di milioni 185.175,6, quale ammontare globale degli investimenti patrimoniali a fine 1950, va scomposta nelle seguenti voci:

Partecipazioni	L.	87.303.911.388	47,14 %
Finanziamenti	»	71.380.238.933	38,53 %
Azioni optabili	»	26.442.019.875	14,31 %
Partite in liquidazione, sofferenze e diversi	»	49.414.835	0,02 %
Totale	L.	185.175.585.031	100,00 %

A loro volta, le partecipazioni e i finanziamenti possono, sinteticamente, così ripartirsi (in milioni di lire):

Aziende	Partecipazioni	Finanziamenti	Totale
Banche d'interesse nazionale	5.441	—	5.441
Bancarie minori, finanziarie	1.531	—	1.531
Elettriche	18.716	2.304	21.020
Telefoniche	7.886	—	7.886
Siderurgiche	8.144	1.609	9.753
Meccaniche	18.330	56.750	75.080
Trasporti	14.553	3.815	18.368
Minerarie, chimiche	5.440	2.462	7.902
Immobiliari, agricole	1.596	990	2.586
Varie	863	640	1.503
Estere	4.804	2.810	7.614
Totali	87.304	71.380	158.684

Nella voce *Azioni optabili dagli obbligazionisti* si è registrato, durante l'esercizio in esame, un aumento di milioni 3.454,6 (a fine 1949, milioni 22.987,4; a fine 1950, milioni 26.442); aumento dovuto alle azioni Finsider ulteriormente costituite in gestione speciale, per milioni 3.500, dedotte le azioni assegnate agli obbligazionisti, in dipendenza di opzioni levate, per milioni 45,4. Al 31 dicembre 1950 si avevano pertanto i seguenti gruppi di azioni optabili:

Finsider	Milioni	4.974
Finmeccanica	»	12.492
Finmare	»	8.976
Totale	Milioni	26.442

Una ulteriore leggera diminuzione si è avuta nella voce *Partite in liquidazione, sofferenze e diverse*, passata dai milioni 51,3 dell'esercizio precedente a milioni 49,4.

Come si è già accennato, nel 1950 il complesso degli investimenti ha segnato un aumento complessivo netto di milioni 14.578 rispetto all'esercizio precedente. Tale cifra corrisponde alla differenza fra l'importo netto complessivo dei nuovi investimenti (milioni 30.423,1) e l'accantonamento costituito a fronte svalutazioni e bonifici alle aziende meccaniche (milioni 15.845,1).

Il riparto per settori dei nuovi investimenti effettuati nel 1950 è stato il seguente:

Settori	Milioni	Percentuale
Bancario	136,6	0,45
Elettrico	1.536,2	5 —
Telefonico	1.162,7	3,78
Navigazione	3.604,3	11,74
Siderurgico	1.811,7	5,90
Meccanico	21.217,5	69,12
Minerario, chimico	786,2	2,56
Varie	439,5	1,45
Totale	30.694,7	100.—

Per quanto concerne le altre attività, diverse dagli investimenti, va osservato che nella voce *Cassa e fondi disponibili* il saldo a fine 1950 (milioni 726,5) ha segnato un sensibile regresso, di milioni 1.527,5, rispetto al saldo a fine 1949 (milioni 2.254). Nelle voci *Corrispondenti debitori* e *Debitori diversi* e partite varie si sono, invece, avuti incrementi, rispettivamente per milioni 299,3 e milioni 2.336,9.

Le difficoltà incontrate dall'I. R. I. durante l'esercizio in esame per far fronte agli impellenti finanziamenti chiesti dalle aziende in sofferenza, spiegano l'incremento di circa 22 miliardi avutosi nella voce del passivo *Corrispondenti creditori*, passata da milioni 50.371, a fine 1949, a milioni 72.907 a fine 1950. Tra le partite di maggior rilievo che hanno concorso a formare quest'ultima cifra, si possono indicare i conti correnti creditori per miliardi 20,2; i riporti passivi per miliardi 18,1; il portafoglio riscontato per miliardi 17; le anticipazioni passive e i finanziamenti transitori per miliardi 8,7; il conto *interim aid U.S.A.* con il Ministero del tesoro per miliardi 4,2; i debiti in conto capitale verso le banche di interesse nazionale, per miliardi 3,6; il debito in dollari verso il Consorzio di credito per le opere pubbliche, per milioni 914.

Anche la voce *Creditori diversi e partite varie* ha segnato un aumento di milioni 1.951, passando da milioni 6.235 a fine 1949, a milioni 8.187 (di cui milioni 2.606 per interessi maturati al 31 dicembre 1950 sulle anticipazioni di 15 miliardi del Tesoro, e milioni 2.582 quale saldo passivo del conto dollari con l'Ufficio italiano dei cambi).

In conclusione, ponendo a raffronto le partite del bilancio relative ai debitori e ai creditori, si osserva che ai 15 miliardi di crediti si oppone una esposizione debitoria di oltre 81 miliardi, con uno squilibrio di 66 miliardi in cifra tonda.

Il collocamento delle obbligazioni « miste » dell'I. R. I. è continuato durante l'esercizio in esame, ma con ritmo più lento, chiaro indizio delle diminuite capacità di assorbimento del mercato. Sono state, così, collocate le residue obbligazioni I. R. I.-Ferro emesse nel 1948, I. R. I.-Meccanica e I. R. I.-Mare 5 per cento emesse nel 1949, ammontanti a milioni 6.862, e si è iniziato il collocamento della nuova emissione di milioni 7.000 di obbligazioni I. R. I.-Ferro 4,50 per cento « doppie » autorizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 1950. Di quest'ultima emissione a fine esercizio risultavano non ancora collocate obbligazioni per milioni 6.970; importo esposto all'attivo, nella voce *Debitori diversi e partite varie*.

L'ammontare complessivo delle obbligazioni in circolazione, che al 31 dicembre 1949 era di milioni 46.518, si è elevato al 31 dicembre 1950 a milioni 57.473, come risulta dal seguente prospetto.

I. R. I.-Mare, 4,50 per cento:				
optate	L.	1.976.500		
non optate	»	856.047.000	L.	858.023.500
I. R. I.-Ferro 4,50 per cento da lire 500				
optate	L.	333.087.500		
non optate	»	483.825.000	»	816.912.500
Da riportarsi			L.	1.674.936.000

		Riporto . . .	L.	1.674.936.000
I. R. I.-Ferro 4,50 per cento da lire 1.000:				
optate	L.	285.340.000		
non optate	»	9.429.320.000		
			»	9.714.660.000
I. R. I.-Meccanica 5,50 per cento da lire 1.000:				
optate	L.	925.000		
non optate	»	24.984.790.000		
			»	24.985.715.000
I. R. I.-Mare 5 per cento da lire 1.000:				
optate	L.	1.905.000		
non optate	»	17.096.190.000		
			»	17.098.095.000
		Totale . . .	L.	53.473.406.000

Tutte le obbligazioni anzidette beneficiano della garanzia dello Stato, come si è meglio precisato nelle pagine precedenti.

Il *Fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni*, che al 31 dicembre 1949 ammontava a milioni 5.402, è stato, come si è già detto, totalmente assorbito a parziale copertura delle partite da ammortizzare sulle partecipazioni meccaniche.

Immutato è rimasto, nell'esercizio in esame, il Fondo di dotazione di 60 miliardi.

Il Fondo di riserva speciale, di cui all'articolo 20 dello statuto, é passato da milioni 547,3, quale era al 31 dicembre 1949, a milioni 2.197,3, con un aumento di milioni 1.650, a seguito della devoluzione degli utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti nel 1949.

Conto economico. — Le risultanze finali del conto «profitti e perdite» si riassumono nel seguente prospetto, che pone in evidenza anche le risultanze del precedente esercizio:

		1949	1950		Differenza
Spese ed oneri	L.	5.989.024.138	7.923.717.503	+	1.934.693.365
Proventi	»	5.975.407.922	7.906.047.673	+	1.930.639.751
Perdita di gestione	L.	13.616.216	17.669.830	+	4.053.614

Per quanto concerne il disavanzo, di milioni 17,7, va osservato che ben diverso sarebbe stato il risultato economico se l'I. R. I. avesse potuto iscrivere nel conto l'intero ammontare degli interessi attivi sui finanziamenti, anziché la cifra che è stata iscritta, di lire 3.478.556.772. In realtà, il trattamento fatto alle società sovvenzionate agli effetti del pagamento degli interessi, si può così riassumere:

a) alla Finmeccanica vengono ogni anno «stornati» gli interessi per l'intera somma (di solito supera i 2 miliardi);

b) alle aziende in liquidazione o in sofferenza l'ammontare degli interessi viene «accantonato» con poca o quasi nulla speranza d'incasso;

c) per le aziende in efficienza, l'ammontare degli interessi viene regolarmente iscritto nel conto «profitti e perdite».

A tenore dei suddetti criteri, nel 1950 l'ammontare degli interessi sui finanziamenti, per complessive lire 6.297.912.174, è stato così ripartito:

Interessi stornati.	L.	2.469.005.402
Interessi accantonati	»	350.000
Interessi iscritti nel conto	»	3.478.556.772
Totale (1) . . .	L.	6.297.912.174

(1) Anche nel 1948 e nel 1949 furono stornati gli interessi dovuti dalle aziende cantieristiche-meccaniche (rispettivamente, lire 3.940.105.809 e lire 2.207.707.567) ed accantonati gli interessi dovuti dalle aziende in liquidazione (rispettivamente, lire 455.172.220 e lire 1.835.820.023).

Notevole, tra le spese ed oneri, la cifra di lire 4.440.400.560 per il *Saldo passivo proventi ed oneri della gestione finanziaria* (nel 1949 furono spese, per lo stesso titolo, lire 4.136.239.789). I componenti del saldo anzidetto sono posti in evidenza dal seguente prospetto:

Interessi sulle anticipazioni del Tesoro	Milioni	848,4
Interessi passivi sui debiti in conto rilievo verso le banche d'interesse nazionale	»	146,0
Interessi passivi su riporti, anticipazioni e conti diversi	»	3.555,6
	Milioni	4.550,0
da dedurre:		
Interessi attivi su conti di cassa, su titoli di Stato e diversi	»	109,6
Totale	Milioni	4.440,4

In particolare, gli interessi passivi su riporti, anticipazioni e conti diversi, vanno così specificati:

Interessi passivi su portafoglio riscontato	L.	1.063.602.140
Interessi su debiti a lunga scadenza	»	213.185.779
Interessi su anticipazioni, riporti e debiti finanziari transitori	»	1.424.974.358
Interessi su conti disponibili o vincolati	»	823.293.280
Oneri diversi	»	22.021.089
Risconti e ratei	»	8.486.199
Totale (1)	L.	3.555.562.845

Nei confronti del precedente esercizio, infine, le *Spese generali ed oneri diversi* hanno presentato un aumento di milioni 28,9 come è indicato (in milioni di lire) dal seguente prospetto:

	1949	1950	Differenza
Spese generali	31,9	41,5	+ 9,6
Spese di personale	257,2	265,1	+ 7,9
Oneri e contributi straordinari	17,5	28,9	+ 11,4
	306,6	335,5	+ 28,9

* * *

A conclusione ed integrazione delle analisi delle gestioni si aggiungono qui, per l'esercizio 1950, alcune sommarie indicazioni sui settori che interessano l'attività dell'Istituto.

Nel settore bancario, la raccolta in lire delle tre banche d'interesse nazionale e del Banco di Santo Spirito a fine 1950 ammontava complessivamante a 548 miliardi (37 volte quella del 1938). Nello stesso periodo il capitale sociale degli istituti era stato, rispetto all'anteguerra, solo triplicato, riproponendo il problema di una migliore proporzione fra i capitali sociali e l'ammontare del risparmio raccolto.

Nel settore elettrico, le società cui l'I. R. I. partecipa hanno complessivamente effettuato, nel 1950, investimenti in nuovi impianti elettrici per circa 38 miliardi di lire. La copertura del conseguente fabbisogno finanziario è stata ottenuta con il ricorso al mercato obbligazionario, con aumenti di capitale e con l'autofinanziamento. L'apporto dell'I. R. I. in questo settore è stato di milioni 1.536.

Nel settore telefonico, le società del gruppo S. T. E. T. hanno proceduto a nuovi impianti, trasformazioni e aggiornamenti con una complessiva spesa di circa 13 miliardi di lire; al fab-

(1) Si può qui indicare a titolo orientativo che il tasso di interessi oscilla intorno al sette per cento. Quanto alla scarsa disponibilità di mezzi liquidi valga quanto già indicato nel capo delle caratteristiche generali.

bisogno finanziario è stato provveduto con operazioni di mutuo, con emissioni obbligazionarie, con l'aumento di 2 miliardi nel capitale della S. T. E. T. e con disponibilità, in parte temporanee, scaturite dalla gestione.

Nel settore armatoriale, il gruppo Finmare ha effettuato, durante l'esercizio in esame, investimenti per 25 miliardi di lire. La copertura del relativo fabbisogno è stata per la maggior parte assicurata con operazioni eseguite direttamente sul mercato finanziario: l'apporto dell'I. R. I. è stato di oltre 3,6 miliardi.

Nel settore siderurgico, le necessità finanziarie del gruppo Finsider hanno complessivamente raggiunto 23 miliardi di lire; ed a tali necessità si è fatto fronte con operazioni consolidate, mutui ed obbligazioni e con un concorso dell'I. R. I. per miliardi 1,8. L'I. R. I. ha altresì concorso, mediante conversione di suoi crediti, all'aumento del capitale Finsider, da miliardi 7,2 a miliardi 14,4 (1).

---

(1) Del settore cantieristico-meccanico, si è già detto nell'analisi del conto patrimoniale.

Nel settore agricolo va segnalato l'esproprio avvenuto nel 1950 per opera dell'Ente per la valorizzazione della Sila della tenuta appartenente alla « Beni Rustici Crotonesi », società della quale l'I. R. I., attraverso la « Maccarese », controlla la quasi totalità del capitale.

OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA ALL'ITALIA REDENTA (O. N. A. I. R.)

A) ORDINAMENTO

L'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta sorse nel 1919 con finalità assistenziali a favore delle popolazioni delle terre allora redente, e specialmente a favore della prima infanzia e della gioventù delle popolazioni stesse, mediante la creazione e l'esercizio di scuole materne, ricreatori, doposcuola, dispensari, consultori, laboratori femminili, scuole di cucito e altre istituzioni. Con regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1803, l'Opera venne eretta in ente morale e fu fatta riserva di approvare lo statuto: approvazione che, peraltro, ha avuto luogo solo di recente (decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1951, in *Gazzetta Ufficiale* 24 giugno 1952, n. 144).

Fino al settembre 1943, l'Opera ebbe un ordinamento provvisorio imperniato su di una Giunta centrale e su comitati locali ed uffici esecutivi pure locali.

Successivamente, nella perdurante carenza di norme statutarie, l'Opera fu sottoposta ad un commissario straordinario e la sede fu trasferita a Padova.

Anche il Governo militare alleato, dopo l'aprile 1945, affidò ad un commissario straordinario la gestione dell'Opera, cui fece seguito altro commissario nominato dal Governo italiano (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° novembre 1945, in *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 1946) mentre la sede dell'Opera tornò a Roma.

Con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1948 (*Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 1948) si dispose la costituzione di un Consiglio centrale dell'Opera, composto di sette membri, col compito della compilazione e conseguente deliberazione dello statuto e per la temporanea rappresentanza e amministrazione dell'Ente.

Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 giugno 1948 (*Gazzetta Ufficiale* n. 215 del 1948) venne provveduto alla nomina dei componenti il Consiglio centrale, il quale venne così ad assumere la rappresentanza e l'amministrazione dell'Ente.

In base allo statuto, predisposto e deliberato dal predetto Consiglio ed approvato, come s'è detto, nel 1951, l'amministrazione dell'O. N. A. I. R. è affidata ad un Consiglio centrale, composto di undici membri nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui cinque designati, rispettivamente, dai Ministeri dell'interno (uno), del tesoro (uno), della pubblica istruzione (due) e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (uno), e sei scelti tra persone aventi particolari benemerenze nel campo dell'educazione infantile.

Il presidente è scelto tra i componenti del Consiglio centrale ed a lui compete la funzione esecutiva per la gestione dell'Opera.

Giusta l'articolo 4 dello statuto, l'O. N. A. I. R. trae i mezzi finanziari per il raggiungimento dei propri fini dai seguenti cespiti:

a) rendite del proprio patrimonio;

b) gettito delle tasse d'iscrizione e di eventuali altre contribuzioni scolastiche;

c) contributi delle provincie e dei comuni interessati ed eventuali sovvenzioni concesse dallo Stato;

d) liberalità, sia per atti tra vivi sia per atti di ultima volontà, che non siano destinate ad aumentare il patrimonio;

e) raccolta dei fondi per mezzo di pubbliche sottoscrizioni e di private iniziative degli organi all'uopo istituiti (1).

---

(1) In effetti, per il periodo qui considerato, l'Ente ha tratto principalmente le sue entrate dai contributi dello Stato (ordinari e straordinari) e da quelli dei comuni e di altri enti locali. In proposito va ricordato che con decreto legislativo luogotenenziale 23 aprile 1946, n. 322, fu concesso un primo contributo ordinario di lire 900.000 ed un contributo straordinario di lire 8 milioni. Con decorrenza dall'esercizio finanziario 1946-47, il contributo ordinario di lire 900.000 assunse carattere continuativo (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 88) e dall'esercizio finanziario 1947-48 venne elevato a lire 24 milioni (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 settembre 1947, n. 1065). Altri aumenti furono apportati con decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 97 (a lire 94 mi-

* * *

L'O. N. A. I. R. è sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla quale vanno presentati il bilancio preventivo ed il consuntivo, predisposti dal Consiglio centrale, che li accompagna con una relazione esplicativa.

Un rappresentante della Corte dei conti ed uno del Ministero del tesoro esercitano il riscontro sulla gestione finanziaria dell'Ente.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

La Corte dei conti riferisce sulla gestione dell'O. N. A. I. R. per gli esercizi finanziari dal 1942 al 1950.

a) *Caratteristiche generali.*

Particolarmente sintetiche sono le notazioni che possono farsi in funzione di principî ed indirizzi generali in ordine a questo Ente.

La sua natura è, indubbiamente, del tutto singolare, attesi gli scopi attribuitigli e soprattutto la localizzazione nello spazio del loro perseguimento: invero, siffatta localizzazione e la singolarità degli scopi avrebbe forse comportato una loro limitazione nel tempo. Ciò che, peraltro, non è avvenuto.

Ma quando si è nel campo delle assistenze di carattere sociale, anche se specifico, è arduo escludere che la loro continuità non sia necessaria o quanto meno opportuna e conveniente, anche dopo che le finalità essenziali siano raggiunte o comunque sia trascorso il termine normale previsto per la loro esplicazione.

In realtà, vi sono organismi ed istituti che si inseriscono nella vita sociale in modo talmente intenso e penetrante, che la loro eliminazione può creare difficoltà e disagi notevoli ed imprevisti.

Ciò che, peraltro, deve in ogni caso auspicarsi, è la ovvia esigenza che siffatti organismi, quando debbano protrarre la loro attività oltre i fini ed i limiti istituzionali, ricevano una legittima investitura e procedano, quindi, in modo organico e sistematico.

b) *Conti consuntivi e situazioni patrimoniali.*

I. — *Esercizio 1942.*

Attività precipua dell'Ente fu sempre la gestione di scuole materne: attività notevole l'Ente svolse anche nel campo delle scuole rurali in virtù di una delega di gestione, che terminò con l'anno scolastico 1942-43.

Alla fine dell'esercizio 1942 le scuole nelle provincie di Trento, Bolzano, Trieste e Zara erano 310 e gli alunni 13.699, con un aumento rispetto all'esercizio precedente di 9 scuole e 1.106 bambini.

Furono altresì istituite scuole materne nei territori di Spalato, Traù, Risano, Veglia, corsi serali, corsi di lingua italiana per adulti con gran numero d'iscritti.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — I bilanci consuntivi dell'Opera riassumono la gestione delle entrate e delle spese della sede centrale, degli uffici locali e delle istituzioni dipendenti.

Le entrate dell'esercizio in esame ammontarono a lire 9.628.717,07, contro lire 13.268.465,69 di uscite, con un disavanzo di lire 3.639.748,62 (nell'esercizio precedente il disavanzo era stato di lire 2.548.310,14). Il disavanzo fu coperto con un prelevamento dal Fondo patrimoniale e poi riportato nelle uscite del bilancio dell'esercizio successivo.

---

lioni per l'esercizio 1947-48); con la legge 10 agosto 1950, n. 691, il contributo ordinario fu elevato a lire 50 milioni per gli esercizi 1949-50 e 1950-51 e per l'esercizio finanziario 1949-50 venne altresì concesso un contributo straordinario di lire 70 milioni. Precedentemente, con la legge 5 aprile 1950, n. 168, era stato concesso all'Opera un contributo straordinario di lire 70 milioni per l'esercizio finanziario 1948-49. Infine, con legge 26 febbraio 1952, n. 90, è stato concesso all'O. N. A. I. R. un contributo straordinario di lire 70 milioni per l'esercizio 1950-51.

Il complesso delle spese per la sede centrale ascese a lire 121.626,40 ed incise per lo 0,91 per cento sul totale delle uscite.

Il conto patrimoniale al 31 dicembre 1942 riportava un attivo di lire 6.500.000, senza alcuna posta passiva.

II. — *Esercizio 1943.*

L'attività dell'Ente subì in questo periodo una forte riduzione. E ciò sia a causa delle vicende belliche che di altre cause. Così, molti edifici in cui erano sistemati uffici dell'Opera vennero distrutti o seriamente danneggiati e fu necessario provvedere alla sistemazione provvisoria di alcune scuole.

La provincia di Trento revocò la delega per la gestione dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia, che era stato creato nel 1921 dall'Opera ed era stato poi assunto istituzionalmente dalla provincia, per assolvere gli obblighi di legge sui brefotrofi.

Cessò la gestione delle scuole rurali degli antichi territori che furono consegnate alle autorità scolastiche governative.

Infine è da ricordare il trasferimento della sede dell'O. N. A. I. R. da Roma a Padova presso il Ministero dell'educazione nazionale della Repubblica sociale, che assunse l'onere delle spese di gestione.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — Nell'esercizio 1943 le entrate furono di lire 5.137.062,75, Le uscite ammontarono a lire 10.938.432,32; la gestione si chiuse con un *deficit* di lire 5.801.369,57.

Anche per questo esercizio il *deficit* fu riportato tra le voci di entrata del consuntivo, sotto la dizione « Prelevamento dal Fondo patrimoniale ». Il complesso delle spese per il centro ammontò a lire 91.700,35 ed incise per lo 0,84 per cento circa sul totale delle spese.

La situazione patrimoniale riportava un attivo di lire 4.097.902,20, che – in mancanza di poste passive – costituiva patrimonio netto.

Si ebbe, quindi, una riduzione di lire 2.402.097 rispetto all'esercizio precedente.

III. — *Esercizio 1944.*

Gli avvenimenti che seguirono all'armistizio ebbero sensibili riflessi nel patrimonio e nella struttura dell'O. N. A. I. R.

Furono conservate le scuole materne, nonché alcune istituzioni assistenziali nella provincia di Trento ed una infima parte di quelle della Venezia Giulia; nella provincia di Bolzano e nella zona mistilingue della provincia di Trento parte dell'arredamento delle istituzioni andò distrutta e dispersa e molti edifici furono sinistrati od occupati dai profughi; il patrimonio di edifici e di arredamenti delle provincie di Pola, Fiume e Spalato e gran parte di quello di Trieste e Gorizia andava perduto.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — Il consuntivo per l'esercizio 1944 presentava un disavanzo di lire 3.370.462,82. Infatti, contro lire 7.391.930,05 di entrate, corrisposero lire 10.762.392,87 di spese.

Si ebbe, come in passato, a fronte del disavanzo un corrispondente prelevamento dal Fondo patrimoniale.

Le spese per il centro ammontarono a lire 208.694,95, pari a circa l'1,93 per cento.

Dall'esame del conto patrimoniale si rilevava un capitale netto di lire 7.059.641,30, con un incremento di lire 2.961.739,10 rispetto a quello dell'esercizio precedente.

IV. — *Esercizio 1945.*

Anche in questo esercizio il disordine conseguente agli avvenimenti bellici paralizzò talune attività, ne ostacolò altre.

Continuarono comunque a funzionare le scuole materne nelle provincie di Bolzano, Trento ed Udine per un totale di 62 istituti con 3.079 bambini iscritti, ai quali fu distribuita giornalmente la refezione calda.

In quel periodo, per iniziativa di quell'ufficio dell'O. N. A. I. R. di Trento, fu istituita una scuola professionale femminile per istitutrici, con due sezioni (Trento e Rovereto), che non aveva similari in altre regioni d'Italia.

La provvista dei mezzi finanziari per l'O. N. A. I. R. fu assunta dal Governo militare alleato e successivamente ripresa dal Governo italiano.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — Nell'esercizio 1945 le entrate ammontarono a lire 3.885.199,06 e le uscite a lire 5.767.526,53 con un disavanzo di lire 1.882.327,47.

Com'è noto, il disavanzo era stato più cospicuo nel 1943 (lire 5.801.369,57) e nel 1944 (lire 3.370.462,82).

Le spese per il centro furono di lire 322.798,35 ed incisero per il 5,7 per cento sul totale delle uscite.

Dalla situazione patrimoniale dell'esercizio 1945 risultava un attivo di lire 4.685.210,45, da considerarsi capitale netto per mancanza di poste passive.

Il patrimonio netto subì una diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, di lire 2.374.430,85, dovuta alla perdita di valori immobiliari a causa del conflitto ed alla diminuzione delle riserve (deposito fruttifero presso la Banca d'Italia), da cui furono prelevati i fondi per la copertura del *deficit*.

L'ufficio stralcio di Roma, che per la sua gestione aveva avuto un ordinamento autonomo, al 31 dicembre 1945 offriva le seguenti risultanze:

Entrate	L.	206.403,70
Uscite	»	150.946 —
Avanzo	L.	55.457,70

V. — *Esercizio 1946.*

Con il 1946 l'O. N. A. I. R. riprese la sua attività nei territori nei quali ciò era ancora possibile.

Nell'Alto Adige l'attività di ricupero di materiali e di edifici e la riapertura delle scuole materne conseguì notevoli risultati.

Nella provincia di Bolzano furono aperte numerose scuole materne, per i bimbi di entrambi i gruppi etnici.

L'ufficio di Trieste cessò di far parte dell'O. N. A. I. R.; le scuole che da esso dipendevano, ma che erano istituite nel territorio della provincia udinese, furono amministrate da un nuovo ufficio provinciale con sede in Udine.

La creazione di detto ufficio consentì di estendere l'attività dell'O. N. A. I. R. in tutto il territorio del Friuli.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — Il consuntivo dell'esercizio 1946 chiuse con un avanzo di lire 18.230.076,95, sopra un totale di entrate di lire 37.068.330,75. Ma si trattò di una situazione contingente, dovuta alla ripresa graduale dell'attività normale, e quindi alla diluizione nel tempo delle uscite e alla contabilizzazione di contributi straordinari nell'esercizio in cui vennero riscossi in attesa del loro impiego nel successivo esercizio.

Le spese per il centro ammontarono a lire 710.886, circa il 3,75 per cento delle uscite. Il conto patrimoniale riportò un attivo netto di lire 22.547.001, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 17.861.790,55. Vi fu nell'esercizio la rivalutazione del valore del mobilio (portato da lire 1 a lire 8.000.000) e degli immobili (da lire 1.500.000 a lire 12.000.000). Sulla rivalutazione del mobilio, che fu operata anche negli esercizi successivi, i delegati al riscontro espressero riserve, non sembrando il criterio appropriato a siffatto genere di attività.

VI. — *Esercizio 1947.*

Da questo esercizio si manifestò, con caratteri definiti, l'incremento delle entrate proprie dell'O. N. A. I. R., dovuto al maggior numero di enti contribuenti (comuni, ecc.), all'aumento dei bambini iscritti e paganti nelle scuole materne, congiunto all'aumento della misura dei contributi e delle tasse d'iscrizione.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — L'esercizio 1947 si chiuse con un avanzo di gestione di lire 13.664.789,70, pari all'eccedenza delle entrate, accertate in lire 67.980.489 (lire 37.068.330,75 nel 1946), sulle uscite, accertate in lire 54.315.699,30 (lire 18.838.253,80 nel 1946). È da rilevare, peraltro, ai fini di una più esatta interpretazione del risultato economico, che le entrate comprendevano anche gli avanzi di gestione degli esercizi precedenti, per lire 18.230.076,95.

L'aumento che si riscontra nelle spese fu determinato dall'incremento dell'attività dell'Ente e dall'aggiornamento delle retribuzioni del personale; queste ultime, quantunque contenute in misura inferiore a quella prevista per il personale statale, costituirono l'onere maggiore della istituzione.

Le spese per il centro ammontarono a lire 1.364.589, pari al 2,50 per cento delle spese totali.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1947 riportava un netto di lire 26.547.001, superiore di lire 4.000.000 a quello dell'esercizio 1946, cifra che corrispondeva al maggior valore dei beni immobili (da lire 12.000.000 a lire 16.000.000).

VII. — *Esercizio 1948.*

Con questo esercizio l'O. N. A. I. R. riprese a svolgere attività anche fuori dei territori redenti, assumendo la gestione di una scuola materna nella città di Firenze, in seguito a iniziativa di quel municipio. E ciò per fornire un terreno di esperienza a corsi di preparazione e di perfezionamento di maestre di scuola materna, che il comune di Firenze aveva chiesto all'O. N. A. I. R. di istituire in quella città.

Nel complesso, oltre quella di Firenze, l'Opera gestì nel 1948 altre 185 scuole materne, di cui 56 a Bolzano, 31 a Gorizia, 42 a Trento, 56 a Udine. I bambini iscritti furono 9.076.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — Le entrate dell'esercizio 1948, accertate in lire 118.025.039,35, contrapposte alle uscite, accertate in lire 116.536.844,20, consentirono un avanzo finanziario di lire 1.488.195,15, così costituito:

Entrate:				
Avanzo gestione esercizio precedente	L.	13.664.789,70		
Direzione generale	»	80.108.056,40		
Uffici regionali (Trento, Udine, Gorizia)	»	23.875.879,60		
Interessi su depositi e titoli	»	267.890,95		
Rettifica saldi ufficio di Trento al 31 dicembre 1947	»	108.422,70		
Totale entrate			L.	118.025.039,35
Uscite:				
Direzione generale	L.	2.159.365,60		
Uffici regionali (Trento, Udine, Gorizia)	»	109.047.478,60		
Restituzione anticipo prefettura di Gorizia	»	5.330.000 —		
Totale uscite			»	116.536.844,20
Avanzo di gestione			L.	1.488.195,15

Dai dati sopra esposti si può constatare come, prescindendosi dall'avanzo dell'esercizio 1947, l'avanzo di gestione di cui sopra si tramuti in un effettivo disavanzo di lire 12.176.594,55. Tale disavanzo appare, tuttavia, meno rilevante ove si consideri che nelle uscite sopra indicate è compreso l'importo di lire 5.330.000, relativo ad una anticipazione ottenuta dalla prefettura di Gorizia nel 1947 ed a questa restituita durante il 1948.

In riferimento alla loro destinazione, le spese erogate nell'esercizio 1948 possono così suddividersi:

Spese di amministrazione	L.	10.956.071,85
Scuole materne (spese per funzionamento, refezione, arredamento)	»	92.484.270,85
Corsi professionali (scuole cucito, puericoltura, ecc.)	»	1.810.070,90
Istituzione di aiuto materno (dispensari, ambulatori)	»	2.599.780,20
Spese per edifici scuole materne	»	493.661,40
Stipendi arretrati insegnanti ex Trieste	»	2.862.989 —
Restituzione anticipo prefettura di Gorizia	»	5.330.000 —
Totale	L.	116.536.844,20

Le spese relative al centro (comprese nella voce generale «Spese di amministrazione») ammontarono a lire 2.159.365,60, con un rapporto dell'1,85 per cento sul totale delle uscite.

Il conto patrimoniale di questo esercizio segnò un ulteriore incremento nelle voci dell'attivo. Infatti, per il maggior valore di lire 4.000.000 attribuito al mobilio, il totale delle attività che nell'esercizio 1947 era stato di lire 26.547.001, ascese a lire 30.547.001 (1).

VIII. — *Esercizio 1949.*

L'esercizio 1949 fu contrassegnato da normale attività dell'O. N. A. I. R., alla quale, peraltro, corrispose in sede di consuntivo un disavanzo di lire 45.840.203,90.

Ma a tale risultato non può annettersi un carattere sintomatico, dovendo esso, almeno in parte, attribuirsi al ritardo con cui fu concesso un contributo straordinario dello Stato di lire 70 milioni, la cui riscossione non poté, pertanto, avvenire nel corso dell'esercizio 1949.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — Il disavanzo con cui si concluse la gestione 1949 trova dimostrazione nel seguente prospetto:

Entrate:				
Avanzo gestione esercizi precedenti	L.	1.488.195,15		
Direzione generale	»	41.750.237,90		
Uffici regionali (Trento, Udine, Gorizia)	»	36.868.825 —		
Interessi su depositi e titoli	»	194.388,60		
Incasso titoli della Direzione generale	»	10.060 —		
Totale entrate			L.	80.311.706,65
Uscite:				
Direzione generale (Roma e Trento)	L.	2.754.572 —		
Uffici regionali (Trento, Udine, Gorizia)	»	123.397.338,55		
Totale uscite			»	126.151.910,55
Disavanzo di gestione			L.	45.840.203,90

Avuto riguardo alla loro destinazione le spese possono così classificarsi:

Spese di amministrazione	L.	11.972.087,40
Scuole materne (spese per funzionamento, refezione, arredamento e materiale didattico, manutenzione edifici)	»	108.508.990 —
Corsi professionali	»	2.685.839,40
Istituzioni di aiuto materno (dispensari, ambulatori)	»	2.498.724,75
Stipendi arretrati insegnanti ex Trieste	»	382.179 —
Interessi passivi su prestiti	»	104.090 —
Totale	L.	126.151.910,55

Le spese per il centro, ammontanti a lire 2.754.572, assorbirono il 2,20 per cento delle uscite complessive.

Il conto patrimoniale dell'esercizio 1949 non presentava alcuna variazione degna di rilievo. Il netto, infatti, subì un decremento di sole lire 10.101, pari al minor valore assegnato al conto titoli.

IX. — *Esercizio 1950.*

Nell'esercizio 1950 si è verificato un aumento di spesa di lire 37.336.010,45, rispetto al precedente esercizio, determinato sia dalle nuove scuole materne istituite (in numero di 37), sia dall'aumento delle retribuzioni al personale; aumenti, tuttavia, contenuti in misura inferiore a quelli disposti per il personale dello Stato.

(1) Sulla rivalutazione dei mobili i delegati al riscontro confermarono le loro riserve.

Alla fine dell'esercizio 1950, è risultato un avanzo di gestione di lire 51.888.837, da considerarsi più apparente che reale, perché sono confluite all'entrata, oltre al contributo straordinario di lire 70.000.000, concesso dallo Stato per l'esercizio stesso, un uguale contributo, di pari importo, concesso per il precedente esercizio, ed il cui ritardo fu la causa del *deficit* che figurò nel consuntivo del 1949.

Conto consuntivo e situazione patrimoniale. — Il prospetto che segue dà le risultanze della gestione 1950, con le conseguenti variazioni patrimoniali:

Entrate:				
Direzione generale	L.	218.998.000 —		
Uffici regionali (Trento, Udine, Gorizia)	»	41.912.382 —		
Interessi su depositi e titoli	»	306.579,55		
Totale entrate			L.	261.216.961,55
Uscite:				
Direzione generale (Roma e Trento)	L.	3.603.161 —		
Uffici regionali (Trento, Udine, Gorizia)	»	159.884.760 —		
Totale uscite			»	163.487.921 —
Disavanzo gestione 1949			»	45.840.203,55
			L.	209.328.124,55
Avanzo di gestione al 31 dicembre 1950			»	51.888.837 —
			L.	261.216.961,55

Quanto alla loro destinazione, le spese debbono così ripartirsi:

Spese di amministrazione	L.	14.310.200 —
Scuole materne (spese per funzionamento, refezione, arredamento e materiale didattico, manutenzione edifici)	»	140.273.543 —
Corsi professionali	»	2.197.062 —
Istituzioni di aiuto materno (dispensari, ambulatori)	»	3.534.858 —
Fondo I. N. A. indennità licenziamento personale	»	2.653.086 —
Interessi passivi su prestiti	»	135.062 —
Spese straordinarie	»	384.110 —

L'incidenza delle spese per il centro, ammontanti a lire 3.603.161, resta invariata, rispetto al 1949, nella misura del 2,20 per cento delle spese complessive.

Il conto patrimoniale presenta un saldo attivo di lire 117.066.900, da considerarsi capitale netto per mancanza di poste passive.

Rispetto al 1949, risultano rivalutati i valori degli immobili da lire 16.000.000 a lire 76.700.000 e dei mobili da lire 12.000.000 a lire 37.830.000; invariato resta, invece, il valore dei titoli in lire 2.536.900 (1).

(1) L'articolo 5 dello statuto stabilisce che il patrimonio dell'Ente, calcolato al 30 giugno 1950, è costituito da questi stessi beni con uguali valori ad eccezione dei titoli di Stato che sono valutati in lire 2.382.500, calcolando cioè i soli titoli di pertinenza della Direzione generale e non quelli di pertinenza dei Comitati per lire 154.400.

RAFFINERIA DI OLII MINERALI SOCIETÀ PER AZIONI (R. O. M. S. A.)

A) ORDINAMENTO

La Raffineria di olii minerali, società per azioni, (R. O. M. S. A.), è una società per azioni il cui capitale è ora ripartito fra il Demanio dello Stato e l'Azienda generale italiana petroli (1).

L'oggetto della società è così definito dallo statuto in vigore:

a) acquisto ed esercizio di raffinerie di olii minerali in Italia e all'estero;

b) acquisto, esplorazione ed esercizio dei pozzi petroliferi in Italia e all'estero;

c) qualsiasi affare commerciale o di fabbricazione di olii minerali di ogni genere;

d) smercio dei propri prodotti in Italia e all'estero;

e) acquisto di azioni o di obbligazioni di altre società aventi oggetto analogo al proprio;

f) qualsiasi operazione finanziaria, industriale, mobiliare od immobiliare comunque connessa od attinente agli scopi sociali, compresa l'emissione di obbligazioni.

La sede legale della società, già a Fiume fino al 1948, con sedi secondarie a Venezia, Milano e Roma, è stata trasferita a Roma per delibera assembleare del 1° luglio di detto anno.

Gli organi sociali della R. O. M. S. A. sono:

1°) l'Assemblea generale dei soci;

2°) il Consiglio di amministrazione, composto di un numero massimo di nove membri, che durano in carica quattro anni e sono rieleggibili. Il Consiglio elegge un presidente, un vicepresidente ed un segretario;

3°) il Comitato esecutivo, nominato nel suo seno dal Consiglio di amministrazione;

4°) il Collegio sindacale, composto di tre sindaci effettivi e due supplenti.

* * *

A complemento dei sommari cenni sull'ordinamento dell'Azienda, si ravvisa utile chiarire che in concreto la R. O. M. S. A. svolge attività industriale e commerciale.

L'*attività industriale* consiste nella lavorazione di olii minerali lubrificanti, nella fabbricazione di grassi ed altri prodotti speciali, nella produzione di emulsioni bituminose e di bitumi industriali, ecc.

Detta attività, già svolta con il complesso industriale di Fiume, è ora realizzata con lo stabilimento costruito nella zona industriale di Porto Marghera (Venezia-Mestre), estendentesi su un'area di circa 23.000 metri quadrati, e composto di vari gruppi di impianti con annessi magazzini, uffici e relative attrezzature e con altri due stabilimenti, di proporzioni più ridotte, in Vercelli e Soncino (Cremona); questi ultimi adibiti, particolarmente, alla produzione di emulsioni bituminose per uso stradale e per l'immagazzinamento di olii minerali lubrificanti, sia sfusi che imballati.

L'*attività commerciale* si concreta nella vendita degli olii e dei grassi lubrificanti, degli olii di vaselina, dell'olio per trasformatori, ecc., attraverso una propria organizzazione (dieci uffici regionali, con alle dipendenze un certo numero di produttori). Per la vendita, poi, dei bitumi e delle emulsioni bituminose, opera a Bologna un ufficio bitumi-emulsioni con proprio personale specializzato.

La R. O. M. S. A. ha anche costituito in tutti i capoluoghi di provincia delle agenzie, in gestione con contratto di rappresentanza.

La R. O. M. S. A. è anche commissionaria della Raffineria italiana olii per trasformatori (R. I. O. T.).

* * *

Dal 1942 un magistrato della Corte dei conti esercita, presso la R. O. M. S. A., le funzioni di riscontro previste dal regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, in attuazione dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129.

---

(1) La partecipazione dello Stato italiano risale all'anno 1923, mentre quella dell'A. G. I. P è di tre anni posteriore. La maggioranza delle azioni è in possesso del Demanio. Dal 1951, il capitale è di lire 200 milioni.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

La presente relazione si riferisce alla gestione finanziaria della Società per gli esercizi dal 1942 al 1950.

a) *Caratteristiche generali.*

Non sembra superfluo osservare, in via pregiudiziale, che la partecipazione azionaria statale nella R. O. M. S. A. non deriva, come in altri casi, da circostanze accidentali per le quali la Finanza statale è venuta in possesso di quote sociali di aziende industriali, ma è invece da far risalire ad una iniziativa specifica di Governo volta ad inserire nell'economia nazionale una industria capace di avere un proprio riflesso sul mercato petrolifero interno.

Risale, infatti, al 1923 l'acquisto da parte del Governo italiano della maggioranza delle azioni dell'azienda che, costituita fin dal 1882, con capitale francese, era allora in mano ad una società olandese.

È da aggiungere subito che, nel periodo considerato dalla presente relazione, la finalità essenziale della partecipazione statale – il cui raggiungimento doveva essenzialmente attingersi mediante il complesso industriale costituito e funzionante nella stessa città di Fiume – sede della società – fu ostacolata prima e poi resa incerta, e comunque ridotta di importanza, da una complessa serie di eventi.

In un primo periodo – 1942-43 – infatti, le vicende della guerra allora in atto rallentarono l'attività industriale per la deficienza delle materie prime e costrinsero a dare un diverso indirizzo all'attività commerciale; in un secondo periodo – 1944-45 – non solo le vicende belliche incisero più sensibilmente sul rallentamento dell'attività industriale anche a causa di danni e distruzioni agli impianti, ed ostacolarono attraverso la costituzione di altri organismi l'attività commerciale; ma, unite alle vicende politiche, distrussero anche l'unità aziendale.

Si apre così, in un certo senso, un terzo periodo – 1946-47 – durante il quale la cessazione delle operazioni di guerra non operò, come per altre aziende, almeno una chiarificazione della situazione, ma costituì nuovi motivi di incertezze e di ostacoli: dal lato industriale per la parte del complesso industriale fiumano, dal lato commerciale per il permanere della situazione imperniata sul Comitato italiano petroli (C. I. P.).

Ma è anche dello stesso periodo un concreto accenno di ripresa con la impostazione di iniziative per la costruzione di nuovi impianti entro i confini.

L'ultimo periodo che si inizia nel 1948 segna avvenimenti di rilievo per l'ulteriore vita della società: essa, infatti, riprende la sua fisonomia giuridica e funzionale, stabilendo legalmente la sua sede a Roma; iniziando o, meglio, riprendendo a Marghera la produzione in proprio ed in scala normale e, con la cessazione del C. I. P., ripristinando anche la sua attività commerciale.

Negli anni seguenti, questa situazione si precisa, si consolida e si estende.

* * *

Questo rapido sguardo alle principali vicende del periodo in esame offre anche indirettamente un sommario panorama dell'andamento economico della società durante lo stesso periodo.

Come meglio risulterà dal prospetto che segue, mentre il primo periodo rese possibile il conseguimento di utili di gestione, il secondo dei periodi considerati e buona parte del terzo si chiusero in perdita.

Chiusero, infine, in utile gli esercizi 1948, 1949 e 1950, riprendendosi così, dopo cinque anni (dal 1943), la distribuzione di dividendi al capitale sociale.

Ma è necessario tenere al riguardo presente che la distribuzione del dividendo ha ripreso sulla base dello stesso capitale nominale (lire 50 milioni) esistente all'inizio dell'anno 1943 (1): il che, ovviamente, non consente di dare un proprio significato alla misura percentuale del dividendo stesso.

Comunque, è da tener presente che le vicende della società, quali sono state sommariamente indicate, hanno importato la conservazione di un ordinamento e di un'attrezzatura proporzionata ad una situazione che veniva via via, ad essere superata.

---

(1) L'Assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato, in data 21 aprile 1951, l'aumento del capitale da 50 a 200 milioni.

Anno	Capitale sociale	Utile (+) o Perdita (—) complessiva	Dividendo distribuito Ammontare	Dividendo distribuito percentuale sul capitale
—	—	—	—	—
1942 (1)	L. 50.000.000	+ 4.204.068,55	1.500.000	6 %
1943	» 50.000.000	+ 4.059.957,30	2.500.000	5 %
1944	» 50.000.000	— 2.005.524,30	—	—
1945	» 50.000.000	— 2.537.896,60	—	—
1946	» 50.000.000	— 4.817.582,20	—	—
1947	» 50.000.000	+ 443.198,05	(a nuovo)	—
1948	» 50.000.000	+ 4.484.596 —	3.000.000	6 %
1949	» 50.000.000	+ 6.941.921 —	4.000.000	8 %
1950	» 50.000.000	+ 9.092.730 —	4.000.000	8 %

b) *Conti patrimoniali e conti economici.*

I. — *Esercizio 1942.*

Durante il 1942 l'attività industriale subì remore per difetto di materia prima; fu intensa invece l'attività commerciale per il collocamento di ingenti scorte di lubrificanti, costituite negli esercizi precedenti.

Notevole riflesso anche per il futuro ebbero gli accordi stipulati in quest'anno per disciplinare i rapporti tra l'A. G. I. P. e la R. O. M. S. A.

Fino all'agosto 1942 le funzioni della R. O. M. S. A. nell'ambito del mercato petrolifero e le relazioni di essa con l'A. G. I. P. erano stabilite in modo che la R. O. M. S. A. cedeva all'A. G. I. P., per la vendita, tutti i carburanti prodotti nella raffineria di Fiume, mentre nel campo commerciale si occupava esclusivamente del settore « lubrificanti », per mezzo di una propria organizzazione diretta.

La situazione creatasi con l'assorbimento, da parte dell'A. G. I. P., delle società petrolifere ex nemiche (2) richiese la definizione di nuovi accordi avendo anche l'A. G. I. P. iniziato una propria attività commerciale nel settore dei lubrificanti.

La convenzione, stipulata in data 29 dicembre 1942, si può riassumere nei seguenti punti essenziali:

La R. O. M. S. A. cedeva all'A. G. I. P. la sua organizzazione periferica di vendita dei lubrificanti, con tutto il personale, i materiali, attrezzi e arredamenti relativi; l'A. G. I. P. trasferiva alla R. O. M. S. A. la gestione dei complessi patrimoniali aziendali delle società R. I. O. T. (Raffineria italiana olii per trasformatori), F. I. L. E. A. (Fabbrica italiana lubrificanti ed affini) e S. E. B. I. C. (Società emulsioni bituminose Colas), già da essa assorbite ai sensi dell'articolo 18 del regio decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11. La R. O. M. S. A., inoltre, conservava per tutta la durata della guerra una quota del 40 per cento sulle forniture alle Forze armate, quando non effettuate attraverso l'organizzazione periferica.

Conto patrimoniale. — L'esercizio 1942 si chiuse con un utile netto di gestione di lire 4.204.068,55.

Delle impostazioni del bilancio meritano segnalazione le seguenti che durante l'esercizio ebbero notevole incremento:

Nell'Attivo della situazione patrimoniale: la voce ***Impianti in allestimento*** (per lire 11.754.800,35), comprendente, oltre agli investimenti dell'esercizio, le spese sostenute a tale titolo nell'esercizio precedente e già comprese nella voce ***Impianti e macchinari;*** la voce ***Materiali e attrezzi*** salita da lire 7.371.777,45 del 1941 a lire 10.242.906,95, per l'acquisto di scorte e materiali necessari per i nuovi impianti; la voce ***Buoni del Tesoro*** 3 per cento (per lire 5.000.000), istituita *ex novo* a seguito della sottoscrizione dei buoni emessi ai sensi del regio decreto-legge 21 maggio 1942, n. 520; si registravano inoltre considerevoli aumenti nelle voci ***Clienti*** (da lire 34.345.840,35 a lire 125.068.283,80), per le notevoli forniture effettuate ad Amministrazioni statali nell'ultimo trimestre, e ***Debitori diversi*** (da lire 8.174.338,45 a lire 18.168.974,65), per anticipi corrisposti alle imprese su lavori in corso e per l'anticipo pagato all'I. N. A. in conto stipulazione polizze indennità liquidazione personale.

---

(1) L'aumento del capitale sociale, da lire 25.000.000 a lire 50.000.000, fu deliberato dall'Assemblea straordinaria in data 26 dicembre 1942.

(2) Vedasi regio decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11, e decreto ministeriale 30 luglio 1942 (in *Gazzetta Ufficiale* 6 agosto 1942, n. 184).

Nel passivo patrimoniale si rilevava, anzitutto, l'aumento del *Capitale sociale*, che da lire 25.000.000 era stato portato a lire 50.000.000 per delibera assembleare del 26 dicembre 1942.

Le voci *Fondo di riserva, Fondo ammortamenti, Accantonamento costruzione nuovi impianti, Fondo liquidazione impiegati, Cassa di previdenza* aumentarono nell'esercizio in rapporto alla loro specifica funzione.

La voce *Creditori* salita da lire 51.040.868,45 a lire 132.751.482,15 oltre che per impegni relativi ad acquisti, anche per il credito iscritto a favore del Ministero delle corporazioni per il « Fondo stabilizzazione prezzi lubrificanti » (1).

Conto economico. — Il conto perdite e profitti si chiuse – come già indicato – con un utile netto di esercizio ammontante a lire 4.204.068,55. Tale utile, incrementato del residuo utile dell'esercizio precedente, in lire 162.024,90, dette una disponibilità di lire 4.366.093,45 che venne così ripartita:

Al Fondo di riserva:			
a) assegnazione statutaria 5 per cento	L. 208.203,45		
b) ulteriore assegnazione	» 1.791.796,55		
		L.	2.000.000 —
Al Consiglio di amministrazione (presidente, vice presidente e 6 Consiglieri)		»	96.000 —
Al Fondo mutuo soccorso operai		»	250.000 —
Al Fondo mensa operai		»	70.000 —
Al Fondo assistenza medica impiegati.		»	80.000 —
Al Dopolavoro aziendale.		»	100.000 —
Al capitale azionario di lire 25.000.000 (6 per cento, pari a lire 24 per azione)		»	1.500.000 —
Residuo da riportare a nuovo		»	270.093,45
	Totale . . .	L.	4.366.093,45

II. — *Esercizio 1943.*

L'attività della R. O. M. S. A. continuò a svolgersi con ritmo normale, in relazione alla situazione generale, fino all'agosto 1943.

Nel commercio dei lubrificanti, sin dai primi di gennaio, si diede attuazione alla convenzione tra l'A. G. I. P. e la R. O. M. S. A. Questa, effettuate in favore dell'A. G. I. P. le stipulate cessioni, ricevé in cambio le attività industriali e commerciali della R. I. O. T., della F. I. L. E. A. e della S. E. B. I. C.; ma queste poterono svolgere solo parziale attività.

Di importanza sostanziale si dimostrò, invece, ai fini del risultato economico d'esercizio, l'assegnazione alla R. O. M. S. A. della quota di mercato (40 per cento) sulle forniture alle Forze armate.

L'8 settembre segnò il fermo pressoché totale di ogni attività. Si continuò solo la preparazione dei lubrificanti con le materie prime entrate negli stabilimenti prima dell'agosto.

La sede centrale della società rimase anche dopo l'8 settembre 1943 a Fiume, ma nel gennaio 1944 venne istituita a Venezia una succursale della Direzione centrale.

Conto patrimoniale. — Il bilancio al 31 dicembre 1943 presentava un utile netto di gestione di lire 4.059.957,30.

Da notare, nell'attivo dello stato patrimoniale, l'aumento della voce *Impianti in allestimento* (da lire 11.754.800,35 a lire 21.022.338,50), dovuto ai nuovi lavori eseguiti negli stabili-

(1) Detto Fondo, istituito per assicurare la stabilità dei prezzi al consumo, anche nel caso in cui questi avessero raggiunto o superato i prezzi di vendita fissati dal Ministero delle corporazioni, era alimentato da un versamento da parte delle singole aziende importatrici o produttrici di lubrificanti di una quota fissa di lire 50 al quintale, nonché delle eventuali differenze fra i prezzi schiavi di importazione fissati dal predetto Ministero ed i prezzi effettivi di costo degli oli lubrificanti importati o prodotti all'interno.

La materia è stata successivamente regolata, come è noto, con decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98 (Disciplina delle casse conguaglio prezzi).

menti; la eliminazione della voce *Apparecchi distributori*, per l'avvenuta cessione all'A. G. I. P. della organizzazione periferica di vendita; sensibili aumenti nelle voci *Vagoni cisterna*, *Materiali ed attrezzi*, *Titoli di proprietà*, dovuti ai nuovi acquisti effettuati nell'esercizio.

La maggiore disponibilità del conto *Banche* (salito da lire 484.661,81, al 31 dicembre 1942, a lire 10.714.174,55) era in relazione ai pagamenti effettuati da alcune Amministrazioni statali e trovava riscontro in una sensibile riduzione verificatasi nel conto *Clienti* (da lire 125.068.283,80 a lire 95.324.339,60). La voce *Debitori diversi*, salita da lire 18.168.974,65 a lire 24.936.586,95, comprendeva, tra l'altro, i crediti verso l'I. N. A. (per anticipazioni in conto polizze liquidazione impiegati), e le imprese appaltatrici dei lavori negli stabilimenti.

Al passivo dello stato patrimoniale si registrava l'aumento del fondo *Accantonamento costruzione nuovi impianti* (da lire 6.000.000 a lire 21.500.000) e del conto *Creditori* (da lire 132.751.482,15 a lire 136.942.020,45); quest'ultimo aumento, dovuto a nuovi impegni, era tanto più rimarchevole considerando che non figurava più nel conto il debito della R. O. M. S. A. verso il Ministero delle corporazioni per quote a favore del *Fondo stabilizzazione prezzi lubrificanti*, perché trasferito all'A. G. I. P. nei primi mesi del 1943, in dipendenza del nuovo assetto dell'organizzazione di vendita dei lubrificanti.

Conto economico. — L'utile di gestione, già indicato in lire 4.059.957,30, aumentato del residuo utile dell'esercizio precedente (lire 270.093,45), in totale lire 4.330.050,75, fu così ripartito:

Al Fondo di riserva:			
a) assegnazione statutaria 5 per cento	L. 202.997,85		
b) ulteriore assegnazione	» 797.002,15		
		L.	1.000.000 —
Al Consiglio di amministrazione		»	105.000 —
Al Fondo mutuo soccorso operai		»	250.000 —
Al Fondo mensa operai		»	150.000 —
Al Fondo assistenza medica impiegati.		»	150.000 —
Al capitale azionario di lire 50.000.000 (5 per cento pari a lire 20 per azione) .		»	2.500.000 —
Residuo a nuovo		»	175.050,75
	Totale . . .	L.	4.330.050,75

III. — *Esercizio 1944.*

Il 1944 segnò il periodo più critico dell'azienda, per la ridotta attività, per le distruzioni degli impianti e per la separazione della gestione.

La gestione al Nord, in regime commissariale, svolse un'attività assai limitata, per i ripetuti bombardamenti degli impianti di Fiume e per la ristrettissima disponibilità di materie prime.

Per il Sud, il Collegio sindacale convocò – ai sensi dell'articolo 2386 del Codice civile – l'assemblea straordinaria degli azionisti, la quale – nella seduta del 30 novembre 1944 – affidò al Collegio stesso l'incarico di continuare a curare gli affari di ordinaria amministrazione fino alla convocazione di una nuova assemblea.

Senza entrare in dettagli che avrebbero scarso rilievo, sembra sufficiente rilevare che nel bilancio 1944 figuravano, tra l'altro, *Danni di guerra ad impianti e fabbricati* per oltre 15 milioni di lire e *Danni di guerra* (spese di riattamento, merci ed imballaggi distrutti, ecc.) per oltre 38 milioni di lire.

La gestione si concluse con una perdita effettiva di lire 2.005.524,30, ridotta contabilmente a lire 1.830.473,55 per l'assorbimento del residuo utile dell'esercizio precedente (lire 175.050,75).

IV. — *Esercizio 1945.*

Nel 1945, non essendosi proceduto alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale continuò a gestire gli affari d'ordinaria amministrazione, ai sensi dell'articolo 2386 del Codice civile.

L'azienda, per il periodo tra il gennaio ed il maggio, fu quasi inattiva persistendo le distruzioni ed i danneggiamenti causati dagli eventi bellici; solo dal maggio fu possibile riattivare i collegamenti e riprendere una ridotta attività in tutto il territorio nazionale.

Peraltro, mentre nei primi quattro mesi dell'anno l'azienda poté effettuare la cessione, su assegnazione, dei prodotti decentrati da Fiume, dal maggio in poi, per disposizione delle Autorità alleate ed in relazione al decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 138, la R. O. M. S. A. cedette le proprie scorte al Comitato italiano petroli (C. I. P.), che aveva accentrato tutto il lavoro di distribuzione dei prodotti di cui trattasi. Furono effettuate direttamente soltanto alcune vendite di prodotti speciali non soggetti ad obbligo di conferimento. L'attività dello stabilimento di Fiume, totalmente paralizzata fino al maggio 1945, fu ripresa in misura ridotta dopo l'occupazione della città da parte delle truppe jugoslave, con la distillazione di olio greggio per conto della « Jugoslavenski Kombinat Za Naftu » di Zagabria e con l'effettuazione di un lavoro di transito per conto della « Jugopetrol » di detta città. Parte delle scorte esistenti a Fiume furono esitate sul mercato jugoslavo.

Scarsa fu l'attività industriale della F. I. L. E. A., che solo negli ultimi mesi del 1945 iniziò alcune lavorazioni per conto del C. I. P., mentre fu discreta quella della S. E. B. I. C.

I danni di guerra subiti dalla R. O. M. S. A. furono valutati per un importo approssimativo di lire 800 milioni.

Conto patrimoniale. — Il risultato economico dell'esercizio 1945 si concretò in una perdita di lire 2.537.896,60, dovuta soprattutto alla gestione fiumana dimostratasi completamente passiva.

Delle poste del bilancio al 31 dicembre 1945 sono da porre in particolare rilievo le seguenti:

Nell'attivo:

Terreni e fabbricati; Impianti e macchinari; Case per operai; tali voci, riflettenti elementi del capitale fisso, furono riportate per gli stessi valori che figuravano nel bilancio 1943, e ciò in quanto furono eliminate dallo stato patrimoniale, in attesa della regolamentazione della materia, le impostazioni per danni di guerra contenute nel bilancio 1944.

Ridotta risultò, invece, sempre rispetto al 1943, la voce *Costruzioni ed impianti non completati,* che sostituì l'altra *Impianti in allestimento.*

Ripristino impianti: in questa nuova voce furono compresi gli esborsi della gestione fiumana per riparazioni effettuate agli edifici ed impianti dello stabilimento di Fiume.

Merci: il saldo del conto « Merci » risultò notevolmente diminuito (lire 32.456.005,20 in meno rispetto al 1944) a causa, da un lato, della mancata produzione ed importazione; dall'altro, della ricordata cessione obbligatoria al C. I. P. di tutti i prodotti disponibili.

Debitori: il conto « Debitori » comprese, al 31 dicembre 1945, i crediti vantati dall'azienda verso gli enti jugoslavi « Jugopetrol » e « Jugoslavenski Kombinat Za Naftu » di Zagabria, per le prestazioni e gli esborsi che lo stabilimento di Fiume aveva dovuto effettuare per conto di detti enti, che solo in minima parte erano stati a quell'epoca (31 dicembre 1945) rimborsati.

Nel passivo:

Fondo ammortamenti: tale « Fondo » venne elevato a lire 44.308.151,20, in relazione alla sopra cennata rivalutazione degli elementi del capitale fisso.

Fondo ricostruzione impianti: tale nuova voce, corrispondente all'« Accantonamento costruzione nuovi impianti » dell'esercizio precedente, risultò ridotta in rapporto all'avvenuta diminuzione della posta dell'attivo « Costruzioni ed impianti non completati ».

I. N. A. - Conto liquidazione impiegati: il conto I. N. A. risultò aumentato da lire 21.769.611,50 a lire 37.138.545,60 per la parziale copertura del maggior onere potenziale dell'azienda in relazione agli aumenti di stipendio concessi al personale.

Cambiali passive: tale voce si riferiva ad un impegno della sede di Fiume nei confronti di un istituto bancario nazionale, contratto anteriormente al 30 aprile 1945.

Banche: tale conto, che negli esercizi 1943 e 1944 aveva dato saldi attivi, rispettivamente per lire 10.714.174,55 e lire 3.194.819,50, si chiuse nel 1945 con un saldo passivo di lire 33.938.335,85, dovuto alle rilevanti anticipazioni resesi necessarie per far fronte a pagamenti indilazionabili.

Creditori: i debiti della società diminuirono della considerevole cifra di lire 78.631.285,05 a causa dell'avvenuta regolazione definitiva di varie partite.

Conto economico. — Nel conto economico del 1945 si rilevò un notevole aumento delle spese generali, derivato dall'incremento dei costi e dei servizi e soprattutto dai notevoli successivi aumenti degli assegni al personale e delle relative indennità, aumenti disposti a favore

dei lavoratori in forza di norme di carattere generale che, fra l'altro, ebbero sempre applicazione retroattiva.

La gestione si chiuse, come già detto, con una perdita di lire 2.537.896,60 che, sommata a quella dell'esercizio precedente, segnò un decremento patrimoniale di lire 4.368.370,15, peraltro interamente coperto dalla eccedenza che la riserva ordinaria presentava rispetto al limite previsto dalle disposizioni del vigente Codice civile.

V. — *Esercizio 1946.*

Nel 1946 la R. O. M. S. A. limitò la sua attività industriale ad una modesta produzione di emulsione bituminosa, mentre l'attività commerciale si ridusse alla vendita di qualche partita di prodotti speciali non contingentati, essendo tuttora in vigore l'ordinamento imperniato sul Comitato petroli.

Provvide, invece, ai primi accertamenti dei danni di guerra ed alla conseguente richiesta di indennizzi ed all'inizio delle ricostruzioni.

A Marghera si intraprese la costruzione di un impianto per la miscelazione e manipolazione di olii minerali lubrificanti, di un impianto per la produzione di grassi e tipi speciali e di un impianto per l'emulsionamento di bitume per uso stradale e di altro ancora per la produzione di bitumi industriali. Si acquistarono anche terreni a Soncino (Cremona) ed a Vercelli, necessari per la costruzione di altri due impianti per emulsioni bituminose.

Conto patrimoniale. — Anche la gestione dell'anno 1946 si concluse con una perdita; la modesta attività svolta non coprì le spese, sempre in aumento, di un'attrezzatura proporzionata a compiti maggiori. Al risultato deficitario concorsero anche le gestioni passive degli stabilimenti F. I. L. E. A. e S. E. B. I. C.

Per quanto attiene alle singole poste del bilancio si osserva, in linea generale, che le voci relative al capitale fisso (impianti ed immobili), ai vagoni-cisterna, agli imballaggi e alle partecipazioni azionarie, si incrementarono per effetto della rivalutazione operata in applicazione del decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, dopo essersi provveduto all'adeguamento monetario consentito dal decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1745.

Le risultanze delle rivalutazioni furono accantonate nel passivo, tenendosi distinto il conguaglio di rivalutazione monetaria effettuato ai sensi del decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1745, da quello conseguente al decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, nelle due poste: *Saldi attivi rivalutazione monetaria 1936* e *Saldi attivi rivalutazione monetaria 1946.*

Nell'attivo si rilevava, ancora: nei *Terreni e fabbricati,* un aumento effettivo (oltre quello conseguente alla rivalutazione) dovuto all'acquisto dei terreni di Soncino e Vercelli; nei *Materiali ed attrezzi,* un aumento di lire 14.551.166,25, per i nuovi attrezzi, materiali e parti di ricambio immagazzinati nei depositi dell'azienda o presso terzi; nei *Debitori,* un aumento di lire 52.304.390,45, corrispondente alle anticipazioni concesse ai diversi fornitori in relazione alle opere di ricostruzione in corso.

Nel passivo erano da rilevare particolarmente, oltre ai due nuovi conti *Saldi attivi rivalutazione monetaria 1936* e *Saldi attivi rivalutazione monetaria 1946,* di cui si è già fatto cenno, notevoli aumenti nelle voci *Fondo ammortamenti* e *Fondo ricostruzione impianti,* anch'essi connessi alla rivalutazione effettuata ai sensi delle sopra richiamate norme legislative, ed aumento nella voce *Creditori,* a causa dei nuovi impegni assunti dalla società in dipendenza del programma di ricostruzione in corso di attuazione.

Conto economico. — Il conto economico al 31 dicembre 1946 dava, in concreto, la dimostrazione della perdita di esercizio (lire 4.817.582,20) le cui cause sono state già sommariamente enunciate.

VI. — *Esercizio 1947.*

L'attività industriale della R. O. M. S. A. nel 1947 si limitò alla preparazione di emulsioni bituminose per uso stradale presso gli impianti S. E. B. I. C. (Società emulsioni bituminose Colas), impianti che a suo tempo l'azienda aveva avuto in gestione dall'A. G. I. P. (in base alla ricordata convenzione 29 dicembre 1942) e che alla fine del primo semestre 1947 dovette restituire, insieme con gli altri impianti avuti allo stesso titolo, a' termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 36.

Anche l'attività commerciale fu assai ridotta, perdurando ancora per tutto il 1947 il monopolio di vendita del C. I. P.

Proseguirono, invece, i lavori di costruzione degli impianti di Marghera, Soncino (Cremona) e Vercelli. Alla fine dell'anno le opere di Marghera erano già molto avanzate, tanto da consentire l'inizio di una parziale attività nel marzo dell'anno successivo.

Il Governo jugoslavo aveva frattanto disposto la nazionalizzazione degli impianti di Fiume.

Conto patrimoniale. — Per quanto attiene alle principali impostazioni del bilancio 1947 va rilevato, in linea pregiudiziale, che tutte le attività e passività relative alla gestione della azienda in Fiume al 3 maggio 1945 – epoca dalla quale gli organi legali della R.O.M.S.A. non ebbero più la disponibilità di quel patrimonio – vennero stralciate dalle singole voci e riunite in un unico conto, il cui saldo attivo fu inscritto nel bilancio per un ammontare di lire 894.831,40. In conseguenza risultarono notevolmente ridotte le corrispondenti poste dell'attivo e del passivo, e principalmente le seguenti: *Terreni e fabbricati, Depositi, Impianti e macchinari, Magazzini materiali, impianti ed attrezzi, Fondo ammortamenti.* Scomparvero del tutto le voci *Case per operai* e *Imballaggi.*

Altre variazioni patrimoniali di particolare rilievo furono:

Nell'attivo:

Impianti in allestimento: questa voce passò da lire 1.493.564,45 a lire 162.718.485,70, con un aumento di lire 161.224.921,25, principalmente dovuto agli investimenti effettuati, come si è detto in precedenza, per la costruzione dei nuovi impianti di Marghera ed in parte per quelli di Soncino e Vercelli.

Carri cisterna: l'aumento di lire 11.355.451,70, verificatosi in tale posta, è da attribuire al ripristino di n. 15 carri cisterna ed alla rivalutazione monetaria disposta ai sensi del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49 (1).

Titoli: nella sottovoce *Partecipazioni azionarie* si registrò un incremento dovuto all'esercizio del diritto di opzione in occasione dell'aumento del capitale sociale della Società petrolifera esercizi marittimi (S. P. E. M.) (2).

Commissione liquidazione rimborsi conto indennità licenziamento personale: questa nuova voce fu inserita nell'attivo patrimoniale dell'Ente, con un corrispondente incremento nella parte passiva del bilancio (conti *Fondo indennità liquidazione personale* e *Fondo indennità preavviso personale*) in relazione alla concessa rivalsa dei maggiori oneri salariali (3).

Crediti verso diversi: tale sottovoce si riferisce particolarmente agli anticipi effettuati a diversi fornitori per la costruzione di nuovi impianti.

Ancora nell'attivo è da rilevare la scomparsa delle poste riguardanti i riporti perdite esercizi 1944 e 1945 e la perdita 1946, che per un valore complessivo di lire 9.185.952,35, furono coperte mediante l'utilizzazione dei saldi attivi di rivalutazione monetaria costituiti nel 1946, in applicazione dell'articolo 11 del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436.

Nel passivo:

Fondo indennità liquidazione personale: Fondo indennità preavviso personale: tali voci aumentarono rispettivamente di lire 53.061.454,40 e di lire 25.276.970,05, in corrispondenza

---

(1) La R. O. M. S. A., valendosi del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, procedette alla rivalutazione nei riguardi dei seguenti cespiti dell'attivo e delle corrispondenti quote di ammortamento: carri cisterna, depositi e impianti, recipienti a rendere. La differenza, che risultò da questa operazione in lire 4.390.925,15, figura nel passivo del bilancio sotto la voce *Saldi attivi rivalutazione monetaria 1947.*

(2) La R. O. M. S. A. è azionista della S. P. E. M., della quale possiede il 35 per cento del capitale sociale. (Dopo l'avvenuto aumento del capitale, la R. O. M. S. A. è titolare di n. 35.000 azioni, valutate nel bilancio 1948 per lire 14.839.195).

(3) Come si è già accennato, nell'immediato dopoguerra tutta l'attività petrolifera venne accentrata nel Comitato italiano petroli (C. I. P.), il quale operò in regime monopolistico ed assorbì temporaneamente gran parte del personale appartenente alle aziende già esercenti tale attività. In conseguenza, il Ministro del tesoro, d'intesa con quelli delle finanze e dell'industria e commercio, autorizzò la costituzione presso il Comitato italiano petroli di un Fondo, da alimentarsi con determinate aliquote di maggiorazione sui prezzi di vendita, per effettuare il rimborso, a favore delle singole aziende petrolifere, dei maggiori oneri salariali (emolumenti correnti e indennità di licenziamento) relativi al periodo di attività del C. I. P. e di inattività delle aziende medesime.

Detto Fondo venne amministrato da apposita Commissione, costituita da tre funzionari dei predetti Ministeri e da un funzionario del C I. P.

dell'onere effettivo a carico dell'azienda per le indennità di legge dovute al personale dipendente al 31 dicembre 1947.

Saldi attivi rivalutazione monetaria 1947: tale nuova posta era in relazione alla rivalutazione di alcuni elementi patrimoniali, effettuata, come già riferito, in base al decreto legge 14 febbraio 1948, n. 49.

Cassa di previdenza: presentò un incremento di lire 10.256.790,05, corrispondente agli aumenti di stipendio disposti nell'anno.

Debiti verso diversi: in tale voce incise l'anticipazione di lire 100 milioni corrisposta dal C. I. P. in conto ricostruzione impianti.

Il bilancio 1947 si chiuse con due nuove poste di particolare rilievo annotate nei conti d'ordine, che furono: *Terzi per avalli* e *Terzi per beni patrimoniali Fiume al 3 maggio 1945.*

La prima voce riguardava le garanzie offerte dall'azienda per conto della S. P. E. M. in occasione dell'acquisto di una nave cisterna.

Nella seconda l'azienda, in relazione ai provvedimenti adottati dal Governo jugoslavo, ritenne di porre in evidenza il valore del patrimonio di Fiume, nella sua consistenza alla data del 3 maggio 1945, determinato, ai prezzi correnti all'epoca della disposta nazionalizzazione, in lire 4.583.027.850.

Conto economico. — L'esercizio 1947 si concluse, secondo risulta dal conto economico, con un utile netto di gestione di lire 443.198,05, che fu deliberato di riportare a nuovo. Valgono per queste risultanze le considerazioni già espresse.

VII. — *Esercizio 1948.*

Con il 1948 si manifestarono le condizioni per il ritorno alla normalità.

Fu regolarizzato il trasferimento della sede legale della società da Fiume a Roma, verificatosi di fatto dal 1945 e, venuto meno il funzionamento del C. I. P., l'azienda poté riprendere la sua azione nel mercato petrolifero.

Nel campo dell'attività industriale si ebbe l'inizio delle lavorazioni nello stabilimento di Porto Marghera, ormai ultimato.

Nel settore commerciale la R. O. M. S. A. ottenne le prime assegnazioni di materie prime da lavorare e commerciare direttamente.

Oltre alle vendite in conto proprio di lubrificanti, bitumi, olii bianchi e per trasformatori, la R. O. M. S. A. provvide alla vendita di olii bianchi e per trasformatori quale commissionaria della R. I. O. T. (Raffineria italiana olii per trasformatori) e di bitumi quale commissionaria del C. I. P.

Nel campo delle partecipazioni azionarie, è da notare che la S. P. E. M. (società collegata), avendo ottenuto l'assegnazione di 12 carati di una nave cisterna *T*/2, riprendeva la sua attività.

Venivano, infine, iniziate trattative per definire i rapporti fra lo Stato italiano e la R. O. M. S. A. in conseguenza di cessione di impianti al Governo jugoslavo.

Conto patrimoniale. — Il bilancio al 31 dicembre 1948 si chiuse con un utile di lire 4.484.596.

L'esame delle poste di bilancio offre le seguenti indicazioni:

Parte attiva:

Depositi, impianti e macchinari: il valore di tali elementi patrimoniali risultò aumentato di complessive lire 98.451.514,35 per la nuova rivalutazione monetaria (coefficiente 3,60), ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 14 febbraio 1948, n. 49.

Impianti in allestimento: tale voce risultò aumentata di lire 239.334.569,30, in dipendenza degli investimenti operati per la costruzione dell'impianto di Marghera e per quelli di Soncino e Vercelli.

Merci: la consistenza del monte merci risentì sensibilmente della ripresa commerciale. La situazione di fine dicembre di quell'anno segnava, infatti, un aumento di lire 416.219.792,55 rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Banche: le disponibilità liquide presso gli istituti di credito passarono da lire 5.604.876,15 a lire 56.654.131. L'incremento fu naturale conseguenza dell'aumentato ritmo dell'attività di vendita dei prodotti.

Crediti verso clienti; Crediti verso diversi: rilevanti furono le variazioni nei crediti della società.

L'unica posta riassuntiva del bilancio 1947 *Crediti* si frazionò in due voci autonome e distinte nel bilancio 1948.

I *Crediti verso clienti* passarono da lire 55.656.548 a lire 263.265.049 in seguito all'aumentata attività commerciale.

I *Crediti verso diversi* passarono, a loro volta, da lire 118.940.148,35 a lire 348.098.472 e l'incremento di lire 229.158.323,15 fu dovuto in gran parte all'assorbimento del credito, già inscritto come sottovoce distinta nel bilancio 1947, verso la Commissione liquidazione rimborsi, per la quota ammessa a rivalsa dei maggiori oneri inerenti all'aggiornamento delle indennità di liquidazione spettanti al personale.

Attività gestione ante 3 maggio 1945: motivi di opportunità e di chiarezza consigliarono l'azienda ad inscrivere in bilancio questa posta nuova in luogo di quella sintetica inscritta nel bilancio 1947.

La vecchia sottovoce, quindi, *Saldo attività e passività gestione R. O. M. S. A. Fiume al 3 maggio 1945*, che raccoglieva il netto patrimoniale, risultò costituita da due poste correlative: *Attività Fiume* nella parte attiva e *Passività Fiume* nella parte passiva, rispettivamente per lire 1.180.341.520 e per lire 1.179.446.689.

Parte passiva:

Fondo ammortamenti: la variazione in aumento offerta da detto conto trova la sua giustificazione nella sistemazione definitiva della operazione di rivalutazione effettuata con il coefficiente prescritto e che dette adeguato valore alle consistenze dei depositi, impianti e macchinari.

L'aumento di lire 52.277.383,40 fu dovuto dunque alla maggior quota di ammortamento sui beni rivalutati.

Fondo indennità liquidazione personale e *Fondo indennità preavviso personale:* i miglioramenti disposti a favore del personale, oltre ad incidere, per una parte, direttamente sui costi dell'esercizio, fecero risentire la loro influenza, per altra parte, sui fondi di previdenza, che proporzionalmente si elevarono: il primo di lire 61.800.000 ed il secondo di lire 17.090.000.

Saldi attivi di rivalutazione monetaria 1947: detta posta di conguaglio raccolse l'aumento corrispondente alla rivalutazione operata sull'estimo dei *Depositi, impianti e macchinari*, ai sensi del citato decreto-legge 14 febbraio 1948, n. 49.

Cambiali passive: esigenze aziendali portarono l'Ente a provvedersi di finanziamenti per la ripresa della sua attività commerciale.

Gli impegni cambiari assunti dalla R. O. M. S. A. emersero, nella situazione patrimoniale, nella voce *Cambiali passive*, per lire 69.044.203.

Debiti diversi: anche i debiti segnarono un sensibile incremento.

Le materie prime cedute all'Azienda dal C. I. P. segnarono i primi debiti. Seguirono poi le anticipazioni erogate a favore della R. O. M. S. A. dal C. I. P. stesso, quindi le somministrazioni delle ditte costruttrici per opere compiute o in corso e non ancora regolate.

Agli aumenti nei componenti passivi dello stato patrimoniale corrisposero le consistenze attive nei conti: *Merci, Cassa, Banche, Crediti verso clienti*, ed *Impianti in allestimento.*

Conto economico. — Il conto economico al 31 dicembre 1948 denunziava un aumento rilevante delle spese generali, sia per la maggiore attività svolta dall'azienda, sia per i nuovi aumenti di retribuzioni concesse al personale.

L'utile netto di lire 4.484.596, secondo la deliberazione dell'Assemblea ordinaria degli azionisti, venne così ripartito:

Utile netto			L.	4.484.596
Residuo utile esercizio precedente			»	443.198
			L.	4.927.794
Al fondo di riserva:				
a) assegnazione statutaria 5 per cento	L.	224.230		
b) ulteriore assegnazione	»	775.700	»	1.000.000
			L.	3.927.794
Al Consiglio di amministrazione			»	493.334
			L.	3.434.460
Al capitale azionario di lire 50.000.000 (6 per cento, pari a lire 24 per azione)			»	3.000.000
riportando a nuovo il residuo utile di			L.	434.460

VIII. — *Esercizio 1949.*

Nel 1949 le attività industriali e commerciali della R. O. M. S. A. furono svolte dallo stabilimento di Marghera tanto nel settore lubrificanti e grassi, che in quello dei bitumi ed emulsioni bituminose.

A Soncino e Vercelli si ultimarono i nuovi impianti.

Nel campo commerciale, l'azienda si preoccupò di riconquistare le precedenti posizioni: riordinò la propria organizzazione centrale, assunse personale specializzato, creò una rete periferica di produttori, ecc.

Conto patrimoniale. — Per quanto riflette il bilancio d'esercizio si rileva:

Attivo:

Stabilimento di Marghera: è questa una nuova voce di bilancio recante il valore del nuovo stabilimento di Porto Marghera. Nell'esercizio 1948 tale impianto figurava, per le somme sino allora erogate, nella voce *Impianti in allestimento:* voce che pertanto, nel bilancio in esame, riguardava unicamente gli impianti di Soncino e Vercelli, non ancora ultimati.

Depositi: la voce Depositi (già *Depositi, impianti e macchinari*) si riferiva ai depositi di Musocco e di Udine.

Nella voce *Crediti verso diversi,* era compreso anche il valore degli impianti passati a disposizione dello Stato italiano, che ne aveva fatto oggetto di convenzione internazionale con lo Stato jugoslavo.

Magazzino materiali, impianti ed attrezzi: l'aumento di lire 98.183.577 verificatosi in tale voce era dovuto alla rivalutazione dei materiali (macchinari, attrezzi, ecc.) giacenti nei depositi R. O. M. S. A., nonché all'attrezzatura, di nuova costituzione, dei vari reparti dello stabilimento di Marghera ed alle scorte di materiali per gli impianti.

Crediti verso clienti: l'aumento di lire 358.277.029, rispetto all'esercizio 1948, trova la sua ragione nella circostanza che nel 1949 l'azienda poté svolgere interamente la sua attività commerciale.

Passivo:

Fondo ammortamenti: l'aumento di lire 34.531.644 riguarda la prima quota di ammortamento dell'impianto di Marghera.

Saldi attivi di rivalutazione monetaria: tale posta fu aumentata di lire 24.854.210 in conseguenza delle rivalutazioni dei materiali, impianti ed attrezzi, effettuate ai coefficienti rispettivamente del 15,66 e dell'11,34 previsti dal regio decreto 27 maggio 1946, n. 436, e dal decreto-legge 14 febbraio 1948, n. 49.

Cambiali passive: le cambiali passive rappresentavano esclusivamente impegni verso il C. I. P. in dipendenza di forniture di prodotti.

Debiti diversi: la consistenza del conto *Debiti diversi,* aumentata di lire 556.596.516, rappresentava nel suo insieme i debiti verso fornitori vari per acquisti di scorte e di imballaggi non regolati entro il 31 dicembre 1949; i diversi finanziamenti ottenuti; il debito verso l'I. N. A. per l'aggiornamento della polizza indennità di anzianità del personale.

Le voci *Fondo indennità liquidazione personale* e *Fondo indennità preavviso personale* non figurarono più in bilancio, in quanto i saldi relativi furono assorbiti dal cennato aggiornamento della polizza I. N. A. L'evidenza degli oneri potenziali dell'azienda, coperta dalla suddetta assicurazione, figurò nei conti d'ordine per l'ammontare bilanciante di lire 205.090.160.

Conto economico. — Nel conto economico dovette rilevarsi ancora un sensibile aumento delle spese generali, attribuibile, soprattutto, all'ampliamento dell'organizzazione centrale e periferica (da lire 91.583.456 a lire 290.476.479).

L'utile netto d'esercizio fu di lire 6.941.921, come risulta dall'analisi che segue:

Utile lordo di gestione	L.	340.012.290
Dividendi ed interessi su titoli	»	3.026.980
Utile lordo totale . . .	L.	343.039.270

Riporto . . .		L.	343.039.270
Spese, perdite e accantonamenti:			
a) assegni al personale, assicurazioni sociali, contributi diversi	L. 92.017.984		
b) indennità liquidazione personale	» 9.242.219		
c) interessi passivi e spese bancarie	» 45.878.676		
d) spese di amministrazione	» 60.170.920		
e) spese gestione uffici regionali.	» 82.916.680		
f) imposte e tasse	» 11.089.226		
g) deperimenti e consumi (ammortamenti)	» 34.531.644		
		»	336.097.349
Utile netto . . .		L.	6.941.921

Tale utile netto, aumentato del residuo utile dell'esercizio precedente (lire 434.460), dette una disponibilità complessiva di lire 7.376.381, che venne così distribuita:

Alla riserva	L.	1.000.000
Al capitale azionario di lire 50.000.000, 8 per cento di dividendo, pari a lire 32 per azione (azioni n. 125.000 da lire 400 cadauna)	»	4.000.000
Al Consiglio di amministrazione.	»	1.837.500
Alla beneficenza, in ispecie a favore dei profughi giuliani	»	538.881
Totale . . .	L.	7.376.381

IX. — *Esercizio 1950.*

Nel 1950 l'attività della R. O. M. S. A. diede un sensibile aumento nella produzione e nella vendita dei lavorati (olii lubrificanti, olii di vaselina e particolarmente di bitumi) riflettente tanto le quantità prodotte che i prezzi.

Nello stesso periodo entrarono in attività i nuovi stabilimenti di Soncino e Vercelli.

Conto patrimoniale. — Il bilancio al 31 dicembre 1950 non presentava impostazioni di particolare rilievo.

All'attivo, tra le poste del capitale fisso, si rilevava l'incremento della voce *Terreni* (da lire 1.507.095 a lire 3.713.684), dovuto all'acquisto di un terreno fabbricabile a Marghera. Altro incremento si registrava nella posta *Stabilimenti*, che comprendeva gli stabilimenti di Marghera, Soncino e Vercelli. I due ultimi figuravano negli esercizi precedenti tra gli *Impianti in allestimento*, voce ormai soppressa.

La voce *Magazzino materiali, impianti ed attrezzi*, risultava ridotta di lire 33.125.631, a seguito della vendita effettuata dei materiali già destinati all'ampliamento e rinnovamento della raffineria di Fiume.

Diminuito risultava l'ammontare delle *Merci*, per la minore giacenza, rispetto al 31 dicemtbre 1949, di prodotti finiti e così pure la voce *Crediti verso clienti*, in seguito agli incassi particolarmente verificatisi negli ultimi mesi dell'esercizio.

Al passivo, da notare l'incremento della voce *Fondo ricostruzione impianti*, per effetto del trasferimento in esso Fondo di alcune partite divenute liberamente utilizzabili dall'azienda senza ulteriori oneri tributari; la riduzione della voce *Cambiali passive*, per effetto dell'avvenuta estinzione di effetti scaduti entro il 31 dicembre 1949; l'aumento della voce *Banche*, a causa del credito bancario cui l'azienda ricorse per regolare alcune partite. Ciò determinò, insieme ad altri impegni nel frattempo estinti, una notevole riduzione della voce *Debiti diversi*.

Conto economico. — Anche per l'anno 1950 il conto economico rivela un incremento delle spese generali, che passarono da lire 290.476.479 a lire 318.248.463.

L'utile netto conseguito fu di lire 9.092.730, come dalla seguente analisi:

Utile lordo di gestione	L.	376.661.316
Dividendi ed interessi su titoli	»	3.254.545
Utile lordo totale . . .	L.	379.915.861

Riporto . . .		L.	379.915.861
Spese, perdite e ammortamenti:			
a) assegni al personale, assicurazioni sociali e contributi diversi	L. 136.617.504		
b) indennità liquidazione personale	» 12.901.749		
c) spese bancarie	» 8.332.927		
d) spese d'amministrazione	» 41.524.541		
e) spese gestioni uffici regionali	» 118.871.742		
f) imposte e tasse	» 13.636.958		
g) deperimenti e consumi (ammortamenti)	» 38.937.710		
		»	370.823.131
Utile netto . . .		L.	9.092.730

Detto utile netto si distribuì nel modo seguente:

Alla riserva	L.	1.000.000
Al capitale azionario di lire 50.000.000, dividendo 8 per cento pari a lire 32 per azione (azioni n. 125.000 da lire 400 cadauna)	»	4.000.000
Al Consiglio di amministrazione.	»	3.000.000
Alla beneficenza, in ispecie a favore dei profughi giuliani	»	1.092.730
Totale . . .	L.	9.092.730

Su proposta del Consiglio d'amministrazione l'assemblea degli azionisti, nella seduta tenutasi il 21 aprile 1951, ha approvato – in sede straordinaria – l'aumento del capitale sociale della R. O. M. S. A. da lire 50.000.000 a lire 200.000.000, mediante emissione di ulteriori n. 375.000 azioni da lire 400, da offrire in opzione alla pari agli azionisti, in ragione di n. 3 azioni nuove per ogni azione posseduta e, di conseguenza, ha modificato l'articolo 5 dello statuto sociale.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA

A) ORDINAMENTO

Il Segretariato nazionale per la montagna che, nel suo attuale ordinamento, ha appena un quinquennio di vita, ha effettivamente origini più lontane, delle quali è opportuno un rapido cenno.

Nel periodo immediatamente successivo alla guerra 1915-18, fu ideato, costituito ed avviato un ente di fatto, denominato «Segretariato per la montagna», che assunse quale campo di attività la propaganda e l'assistenza tecnica ed amministrativa per la progettazione e la esecuzione di opere di miglioramento fondiario nelle zone montane.

Riconosciuta l'utilità della azione dell'Ente, l'allora Ministero dell'economia nazionale concesse modesti contributi finanziari sul suo bilancio.

Manifestatasi, dopo circa sei anni di attività, la convenienza di dare all'Ente di fatto un ordinamento giuridico ed una base finanziaria più adeguata allo sviluppo delle sue funzioni nel campo dell'economia montana, con regio decreto 4 novembre 1926, n. 2218, il Segretariato fu trasformato in Ente consorziale volontario per la durata di 10 anni con la partecipazione dello Stato, della Federazione dei consorzi agrari, dell'Opera nazionale combattenti, della Federazione dei sindacati degli agricoltori, della Unione delle camere di commercio. Successivamente, aderirono al Consorzio altri enti pubblici. L'Ente assunse la denominazione di «Segretariato nazionale per la montagna» e ne fu riconosciuto il fine inteso a prestare assistenza tecnica e amministrativa agli enti pubblici ed ai privati che intendessero provvedere al miglioramento dei loro patrimoni silvo-pastorali avvalendosi delle disposizioni legislative di favore allora vigenti.

Per lo Stato erano interessati i Ministeri dell'economia nazionale, dell'interno, dei lavori pubblici nonché l'Azienda foreste demaniali che contribuivano complessivamente con lire 350.000 annue.

Con decreto-legge 8 marzo 1934, n. 679, fu attribuita all'Ente «la personalità giuridica pubblica con gestione autonoma» e fu posto alla diretta dipendenza del Ministero agricoltura e foreste (Sottosegretariato per la bonifica integrale).

Gli scopi rimasero sostanzialmente gli stessi, ma fu meglio precisato il collegamento fra l'attività del Segretariato e l'applicazione delle norme legislative sulla bonifica integrale (regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215).

Il contributo dello Stato fu elevato a lire 670.000 annue, delle quali lire 660.000 sul bilancio del Ministero agricoltura e foreste e lire 10.000 sul bilancio del Ministero dell'interno.

Nel nuovo e preciso ordinamento il Segretariato non poté, tuttavia, svolgere efficiente azione perché, subito dopo ottenuto il riconoscimento ufficiale, si volle vedere nella sua attività motivo di interferenza con i compiti istituzionali della Milizia forestale e se ne decise la soppressione previa liquidazione (legge 16 aprile 1936, n. 848).

* * *

La realtà, peraltro, si impose nuovamente e nuovamente fu avvertita la necessità di un organo che facilitasse la esecuzione dei miglioramenti fondiari nelle zone di montagna, sgravando gli utenti interessati degli incombenti tecnici ed amministrativi. E così, sul finire dell'anno 1946, il Segretariato per la montagna fu ricostituito per iniziativa di alcune associazioni (delle bonifiche, della ricostruzione agraria, della ortoflorofrutticultura, dei coltivatori diretti, ecc.) e di alcuni esperti nei problemi montani.

La ricostituzione fu sanzionata con il decreto del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 383. Secondo l'articolo 1 il Segretariato «ha personalità giuridica, è soggetto alle norme del Codice civile sulle persone giuridiche private e subentra nei diritti e negli obblighi del soppresso Segretariato».

I compiti dell'Ente (articolo 4 dello statuto) sono sostanzialmente quelli che erano stati assegnati al soppresso Segretariato e la sua attività consiste nella progettazione di lavori di bonifica e di miglioramento fondiario e nella direzione e sorveglianza sulla esecuzione delle relative opere.

Questi compiti sono svolti da uffici locali (in genere a circoscrizione regionale) costituiti come organi periferici del Segretariato. In qualche regione gli uffici sono istituiti attraverso apposite convenzioni con liberi professionisti locali, i quali si impegnano a svolgere attività per miglioramenti fondiari in montagna, quali organi del Segretariato.

Al centro la Direzione generale provvede alla emanazione di direttive d'ordine generale; alla revisione dei progetti tecnici compilati dagli uffici locali; al coordinamento dell'attività di essi; all'amministrazione dell'Ente. Gli uffici locali non hanno gestione propria, né, comunque, autonomia amministrativa.

La natura privatistica dell'Ente fu riconosciuta dal citato decreto del maggio 1947, che ne esclude la soggezione alla tutela ed alla vigilanza propria degli enti pubblici; tuttavia, del suo Collegio sindacale fanno parte un magistrato della Corte dei conti ed un rappresentante del Ministero del tesoro.

In considerazione di tale natura e per esigenze di brevità si omettono qui altri riferimenti sulla composizione e sulle attribuzioni degli organi sociali, disciplinati dallo statuto.

* * *

La fonte ordinaria e continua, per il finanziamento dell'attività del Segretariato, è costituita dai compensi spettantigli per progettazione, direzione, contabilizzazione e liquidazione dei lavori di sistemazione idraulico-agraria, di irrigazione, di costruzione di fabbricati rurali, strade, acquedotti, ecc. Tali compensi variano: dall'1 ½ per cento al 3 per cento (media 2 per cento) sull'importo delle opere progettate e si riferiscono alla sola prestazione relativa alla progettazione; e dal 3 per cento al 6 per cento (media 4 per cento) sull'importo delle opere progettate (quando il Segretariato assume anche la direzione dei lavori) e si riferiscono alle prestazioni relative alla direzione, contabilizzazione e liquidazione dei lavori.

Il Ministero agricoltura è autorizzato a pagare direttamente al Segretariato i compensi di cui sopra, prelevandoli dall'ammontare dei sussidi di Stato concessi ai proprietari od ai conduttori dei fondi che vengono migliorati (articolo 3 del decreto 383 del maggio 1947).

Costituiscono altri cespiti di entrata i contributi di enti aderenti, ma si tratta di somme modeste e nemmeno di facile esazione.

Infine, con il decreto del maggio 1947 già citato e, successivamente, con legge 3 agosto 1949, n. 522, sono stati concessi due sussidi, rispettivamente di lire 15 milioni e di lire 50 milioni, sul bilancio del Ministero agricoltura e foreste.

* * *

La contabilità dell'Ente, tenuta col metodo della partita doppia, è attribuita alla Direzione centrale, alla quale è anche riservata la gestione finanziaria dell'Ente.

Il servizio di cassa è disimpegnato a mezzo di istituti bancari.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte riferisce sulla gestione finanziaria del Segretariato per gli esercizi 1948, 1949, 1950, premettendo alla sintetica illustrazione dei componenti dei bilanci annuali, alcune indicazioni sulle caratteristiche d'ordine generale delle gestioni.

a) *Caratteristiche generali.*

È singolare la figura di questo Ente che, sebbene ordinato con criteri privatistici e funzionante nei confronti dei privati utenti di terreni montani, soddisfa ad una esigenza che trascende dal mero interesse individuale per attingere ad un fine di carattere pubblico quale è quello del miglioramento fondiario.

Sotto questo preminente riflesso appare conforme ad una realistica visione della funzione dell'Ente, la concessione dei sussidi di cui si è già fatto cenno a carico della pubblica finanza, così come appare giustificata la partecipazione di enti pubblici al suo finanziamento. Ed è anzi auspicabile che sia trovato modo di assicurare detto finanziamento in misura sufficiente e con più fondata certezza.

Se, infatti, è da trarre qualche indicazione dagli elementi che emergono dal breve periodo da che l'Ente ha ripreso il suo funzionamento, tali indicazioni denunciano in primo luogo la precarietà della situazione finanziaria.

Lo squilibrio cronologico, fra il momento in cui l'Ente sostiene le spese di progettazione ed il momento in cui, con l'approvazione dei progetti e la concessione dei sussidi statali per l'esecuzione, può ottenere il ricupero di tali spese mediante la liquidazione del compenso di progettazione, è troppo sensibile perchè possa imbastirsi su tali due fondamentali elementi di oneri e di profitti una gestione ordinata e tranquilla.

Ed in difetto di ciò, l'attività del Segretariato stenta ad acquisire la stabilità e la continuità necessarie per un proficuo lavoro.

* * *

Riguardate sinteticamente, le gestioni finanziarie degli esercizi 1948, 1949 e 1950 non offrono motivo di particolari rilievi, anche perchè, sebbene siano state diverse le risultanze economiche (disavanzo negli esercizi 1948 e 1950 ed avanzo nell'esercizio 1949), il divario fra oneri e profitti fu, per ciascun esercizio, assai modesto.

Da tale constatazione può, tuttavia, trarsi la conclusione di insieme di una sufficiente proporzionalità fra le spese che l'Ente sostiene per i servizi cui attende ed i compensi che gravano sugli utenti dei servizi stessi.

* * *

Anche in via d'analisi le gestioni di cui trattasi non offrono motivo di particolari constatazioni.

È, tuttavia, da porre in luce che il Segretariato non ha un patrimonio sociale nel senso ordinario della parola.

Le attività costituenti il patrimonio di fondazione debbono individuarsi nel residuo attivo della liquidazione del precedente Segretariato, quasi esclusivamente mobili ed attrezzi. Figurano in bilancio anche le erogazioni statali nell'apposita voce « Fondo di avviamento ».

Questa breve rassegna può concludersi, segnalando che il bilancio ed il conto profitti e perdite dei detti esercizi, la cui redazione anche formale è stata perfezionata, è stato corredato della dichiarazione di regolarità e di rispondenza con le scritture da parte del Collegio sindacale.

b) *Conti patrimoniali e conti economici.*

I. — *Esercizio 1948.*

Questo esercizio segna l'inizio concreto della attività del ricostituito Segretariato dopo che nel periodo immediatamente precedente si erano faticosamente ripresi contatti, allacciate relazioni ed organizzati gli uffici.

La perdita di esercizio in lire 72.095 può considerarsi come una conseguenza del periodo di avviamento: essa, tuttavia, denunciava un miglioramento notevole rispetto al precedente periodo chiuso, al 31 dicembre 1947, con una perdita di lire 306.372.

Situazione patrimoniale. — All'attivo figurano la somma liquida depositata presso Istituti di credito; il valore delle macchine e dei mobili; ed i crediti verso i proprietari dei fondi da migliorare per compensi di progettazione lavori e, in misura minore, i crediti per contributi dovuti da enti aderenti.

Al passivo nella dizione generica « Creditori diversi » è compreso, e ne costituisce la voce principale, il Fondo di dotazione (lire 15.247.122 su lire 17.834.964) costituito per la quasi totalità dal primo sussidio statale di 15 milioni.

Come si è già spiegato, il sussidio statale ha costituito, in fatto, il cespite di finanziamento delle spese di esercizio, ma ciononostante si è ravvisato di dovergli dare contabilmente il carattere di un fondo accantonato; di una specie di riserva, che, in definitiva, assicura la base finanziaria dell'Ente.

Conto economico. — Le voci dell'attivo, ossia dei proventi, sono, com'è ovvio, prevalentemente costituite dai compensi in conto progettazione e direzione dei lavori e cioè dal cespite di entrata atto a commisurare l'entità dell'azione svolta dal Segretariato. È da avvertire che i crediti per tali compensi sono determinati secondo la normale possibilità della futura riscossione.

Come è stato già chiarito, le spese di esercizio afferiscono unicamente alle esigenze funzionali: la loro modesta entità, sia assoluta che relativa, dispensa da ulteriori indicazioni.

II. — *Esercizio 1949.*

L'esercizio si chiuse con un modesto avanzo di gestione (accertato in lire 44.390 al netto della perdita del precedente esercizio) che poteva tuttavia considerarsi a giusto titolo un sintomo favorevole per l'avvenire.

Frattanto, costituiva anche altro elemento positivo la rinnovata concessione di un ulteriore sussidio statale (lire 50 milioni da erogarsi in più esercizi).

La situazione patrimoniale confermava il favorevole andamento della gestione, con l'incremento all'attivo del valore dei mobili e delle macchine e dei crediti; ed al passivo con l'incremento del fondo di dotazione e l'opportuno accantonamento dei fondi per soddisfare alle indennità dovute al personale in caso di licenziamento.

Il conto economico che, come si è detto, si chiuse con un modesto avanzo, se considerato nel suo complesso, presentava anche la dimostrazione del raggiunto equilibrio fra le spese essenziali di ordinamento e di funzionamento e gli introiti per prestazioni di progettazione e direzione lavori.

III. — *Esercizio 1950.*

La situazione di relativa stabilità dell'esercizio 1949 non ha trovato conferma nell'esercizio 1950, che è tornato a denunciare un disavanzo di lire 207.872.

La assenza di un margine di elasticità fra gli oneri ed i proventi, è aggravata dalla lentezza ed anche dall'incertezza di riscossione dei compensi per progettazione e per direzione dei lavori che, com'è noto, costituiscono l'elemento più cospicuo dei proventi. È anzi questo il problema principale, se non unico, che condiziona la vitalità dell'Ente.

I detti compensi, che in sostanza costituiscono un puro rimborso delle spese che il Segretariato sostiene per la redazione dei progetti e per la direzione della loro esecuzione, divengono realmente liquidi — come si è già chiarito – dopo l'approvazione dei progetti stessi da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Ma poiché tale approvazione è subordinata alla provvista dei fondi per sussidiare le relative opere, le possibilità di funzionamento del Segretariato sono in definitiva condizionate dagli stanziamenti per miglioramenti fondiari.

Le erogazioni straordinarie – di cui si è già fatto cenno – fatte dal Ministero della agricoltura (in complesso 65 milioni) sono state sotto questo riflesso quanto mai opportune, avendo consentito quella disponibilità di mezzi di esercizio che altrimenti sarebbe mancata.

Ma, stando alla situazione corrente, se non si vuole disperdere l'organizzazione tecnica faticosamente ristabilita, occorrerà addivenire ad un più stabile ordinamento finanziario dell'Ente assicurandogli la disponibilità di mezzi finanziari adeguati che gli permettano di attendere con tranquillità la riscossione dei suoi crediti, senza essere costretto a ridurre o sospendere la sua attività. Per il che, possono essere sufficienti modeste anticipazioni a favorevoli condizioni.

La situazione patrimoniale, che non offre motivo per particolari rilievi, conferma quanto detto in precedenza, sol che si consideri che al cosiddetto Fondo di avviamento dell'ammontare di lire 65.246.122 (di cui 65 milioni di sussidi statali) corrispondono all'attivo oltre 45 milioni di crediti per progettazione e direzione dei lavori.

Il conto economico conferma, d'altra parte, la rispondenza fra i proventi, costituiti com'è noto quasi esclusivamente da compensi per progettazione (lire 21.162.850) e direzione lavori (lire 8.406.499), e le spese (complessivamente lire 30.426.491) le quali, se si eccettuano modeste impostazioni (svalutazione mobili, varie, ecc.), corrispondono alle esigenze di funzionamento degli organi e degli uffici.

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO PRESSO LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Nel seno della Banca nazionale del lavoro – istituto di credito di diritto pubblico – sono state costituite sezioni, con autonomia giuridica ed amministrativa, per gestire particolari forme di credito specializzato (credito edilizio, credito per la piccola e media industria, ecc.; confrontisi al riguardo articolo 3, comma 2°, dello statuto della Banca nazionale del lavoro, approvato con decreto ministeriale 24 marzo 1948).

È caratteristico, in genere, di queste sezioni il cosiddetto « Fondo di dotazione », essendo così chiamato l'apporto di mezzi finanziari da parte dello Stato e di altri enti generalmente pubblici (istituti di assicurazione, istituti di previdenza sociale, ecc.); apporto che, almeno per quanto riguarda lo Stato, assume più la veste di un contributo per il perseguimento di un fine di interesse sociale che non quella apparente dell'impiego di capitali. Le Sezioni autonome di credito della Banca nazionale del lavoro non sono state peraltro comprese fra gli enti sovvenzionati assoggettati al controllo parlamentare ai sensi dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129 (ora articolo 100 della Costituzione). Tuttavia, la Corte fu invitata a designare un suo magistrato perché facesse parte del Collegio sindacale di una delle Sezioni – precisamente della *Sezione di credito cinematografico* – in virtù di un accordo intervenuto fra gli organi competenti, in sede di attuazione dello statuto della Sezione stessa approvato con regio decreto 8 febbraio 1940, n. 445.

Tale accordo attribuiva ad un magistrato della Corte uno dei due posti di componente effettivo del Collegio sindacale assegnati dallo statuto (articolo 22) all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

L'accordo che ebbe attuazione concreta, non senza qualche difficoltà iniziale, dal giugno 1940, ha cessato di spiegare la sua efficacia con il nuovo statuto della Sezione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1949 (1).

A prescindere da quelli che potranno essere gli orientamenti in ordine alla futura partecipazione della Corte al controllo delle Sezioni di cui trattasi, questione che potrà trovare la sua soluzione in armonia con l'attesa nuova disciplina della materia, la Corte ravvisa suo compito riferire brevemente sulla gestione della Sezione al cui controllo ha partecipato, tanto più che quale che ne sia stata la specifica modalità originaria, è ovvio che tale partecipazione è pur sempre da riallacciare all'esigenza del controllo parlamentare sull'impiego di fondi tratti anche dalla pubblica finanza.

* * *

L'articolo 9 della legge 13 giugno 1935, n. 1143, recante norme per la concessione di anticipazioni a favore della produzione cinematografica nazionale, ravvisando la necessità di « dare un più adeguato sviluppo al credito cinematografico », prevedeva la costituzione presso la Banca nazionale del lavoro di una Sezione autonoma per il credito cinematografico, sia per la concessione diretta di mutui ad interessi di particolare favore per la produzione di pellicole cinematografiche, sia per la esecuzione delle operazioni relative alle anticipazioni previste nella legge medesima ed al loro rimborso.

Con regio decreto 14 novembre 1935, n. 2504 (che ne approvava anche lo statuto), la Sezione era costituita in ente morale con patrimonio separato e gestione distinta da quella della Banca nazionale del lavoro (articolo 1).

A norma dello stesso regio decreto n. 2504 del 1935 lo Stato partecipava alla costituzione del Fondo di dotazione per la metà del suo importo stabilito in lire 40 milioni e con la rinuncia agli utili, nel senso che la quota di essi spettante allo Stato doveva essere devoluta ad incremento della riserva.

Ulteriori interventi dello Stato si concretarono, attraverso il regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1061 (convertito in legge 18 gennaio 1939, n. 458), per l'incremento del Fondo della

(1) L'articolo 25 del nuovo statuto attribuisce esplicitamente la nomina dei tre membri effettivi del Collegio sindacale, rispettivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Direzione generale dello spettacolo), al Ministro per il tesoro, presidente del Comitato per il credito ed il risparmio, ed alla Banca nazionale del lavoro.

Sezione; con la legge 30 novembre 1939, n. 2013, che oltre a prevedere un nuovo incremento del fondo stesso costituiva anche uno speciale Fondo di riserva, con versamenti del Tesoro dello Stato, a garanzia di operazioni finanziarie atte ad accrescere la possibilità di credito della Sezione; con il regio decreto-legge 19 luglio 1941, n. 865 (convertito in legge 5 dicembre 1941, n. 1410), e infine con la legge 21 maggio 1942, n. 626. Con quest'ultima fu costituito presso la Sezione un « Fondo speciale » di 40 milioni, destinato esclusivamente alla diffusione della produzione cinematografica nazionale sui mercati esteri. Il Tesoro dello Stato concorreva alla formazione di tale fondo speciale con 20 milioni, da versarsi in 4 rate annuali di 5 milioni, a partire dall'esercizio 1941-42. Lo Stato inoltre versava lire 10 milioni in 4 rate annuali, per la costituzione di una riserva speciale per le operazioni, alle quali era destinato il fondo predetto. La gestione del fondo era separata e distinta a tutti gli effetti dalla gestione normale (1).

* * *

A questo primo periodo di interventi dello Stato ne fece seguito un altro, che ebbe inizio col decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 678, col quale si dava (articolo 7) nuovo incremento alla quota di partecipazione del Tesoro dello Stato al Fondo di dotazione della Sezione, e fu continuato allo stesso fine dalla legge 16 maggio 1947, n. 379, con la quale (articolo 11) la partecipazione del Tesoro dello Stato al Fondo di dotazione della Sezione veniva aumentata di ulteriori 150 milioni, da versarsi in 3 rate annuali di 50 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1946-47.

Questi, in sintesi, i rapporti fra lo Stato e l'organismo speciale per il credito cinematografico, nel periodo durante il quale al controllo della relativa gestione partecipò anche la Corte dei conti e cioè fino a quando, a seguito del nuovo statuto della Sezione, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1949, la detta partecipazione non fu più ammessa.

Per compiutezza di esposizione, va ricordata tuttavia anche la legge 26 luglio 1949, n. 448, che costituiva un fondo speciale, amministrato dalla Sezione con gestione separata e distinta, da destinarsi esclusivamente alla concessione di finanziamenti per la produzione cinematografica nazionale.

* * *

Una sommaria disamina delle gestioni dal 1942 al 1949 offre i seguenti dati.

La situazione al 31 dicembre 1941 dava un fondo di dotazione di lire 143.638.816; un fondo di riserva di lire 3.928.212,80; un fondo di riserva speciale di lire 10 milioni.

Il rendiconto economico dell'esercizio 1942 indicava in lire 10.919.645,60 le rendite ed i profitti, in lire 5.951.038,15 gli oneri e le spese, con un avanzo di gestione di lire 4.968.607,45. Dopo le assegnazioni alla riserva ordinaria ed ai partecipanti, a norma delle disposizioni statutarie, il complesso dei fondi patrimoniali della Sezione si elevava a lire 162.399.107,80. Nell'esercizio aveva inizio anche la gestione del fondo speciale, istituito dalla legge 21 maggio 1942, n. 626.

Qualche mese dopo l'8 settembre 1943, gli uffici della Sezione si trasferivano a Venezia ed a Roma era costituita una delegazione per curare il recupero dei crediti nelle provincie centro-meridionali. Il Collegio sindacale esercitò ridotte funzioni presso gli uffici di Roma.

Scarsa l'attività nell'esercizio 1944, per intuitive ragioni. Il rendiconto economico di detto esercizio presentava lire 6.431.266,15 di rendite e profitti, e lire 6.330.712,25 di oneri e spese, con un avanzo di gestione di lire 100.553,90. Il rendiconto economico della gestione del fondo speciale (legge n. 626 del 1942) chiudeva in pareggio, avendo le spese e le tasse assorbito interamente l'utile lordo, costituito principalmente dagli interessi attivi sulle disponibilità in deposito presso la gestione ordinaria della Sezione. Al 31 dicembre 1944 il complesso dei fondi patrimoniali della Sezione ammontava a lire 169.308.130,90. Al passivo dello stato patrimoniale figuravano anche lire 41.986.666,45, fondi in gestione per conto del Tesoro dello Stato (decreto interministeriale 20 marzo 1944, n. 123).

Anche durante l'anno 1945 l'attività della Sezione si mantenne in limiti modesti, specialmente nei nuovi investimenti. Il rendiconto economico dell'esercizio chiudeva con un avanzo di gestione di lire 144.705,10 (lire 9.270.847,90 di rendite e profitti contro lire 9.126.142,80 di oneri e spese). Pressoché invariata si presentava la situazione della gestione del fondo spe-

(1) Gli investimenti del fondo furono effettuati a mezzo dell'affiliata Società « Finanziaria Esperia », la quale operò in Ungheria e in altri Paesi danubiani.

ciale (legge n. 626 del 1942) non essendo stato accordato alcun finanziamento. Al 31 dicembre 1945 il complesso dei fondi patrimoniali della Sezione ammontava a lire 169.930.844,90. Al passivo dello stato patrimoniale figuravano anche lire 39.053.333,10, fondi in gestione per conto del Tesoro dello Stato e che a norma del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 678, erano poi devoluti ad incremento del fondo di dotazione.

Nell'anno 1946, si ebbe una viva ripresa di attività creditizia della Sezione che assorbiva tutte le disponibilità e costringeva la Sezione a ricorrere ad anticipazioni della Banca nazionale del lavoro (oltre 17 milioni). Il rendiconto economico dell'esercizio chiudeva con un avanzo di gestione di lire 8.014.628,80 (lire 22.404.581,75 di rendite e profitti contro lire 14.389.952,95 di oneri e spese). Sulla scorta delle disposizioni statutarie, l'utile netto di gestione veniva così ripartito: lire 1.573.173,15 al fondo di riserva; lire 6.292.692,60 ai partecipanti (ai quali veniva così accordata una remunerazione del 5 per cento); lire 148.763,05 riporto a nuovo. In conseguenza di tali assegnazioni, i fondi patrimoniali della Sezione ascendevano a lire 175.154.214,05. La gestione del fondo speciale di lire 50 milioni (legge n. 626 del 1942), per la diffusione del film italiano all'estero, presentava una situazione pressoché invariata.

Diversamente dal periodo precedente, la ripresa dell'attività di produzione cinematografica ed i costi assai elevati incisero profondamente sulle necessità finanziarie dell'esercizio 1947. L'aumento del fondo di dotazione (legge 16 maggio 1947, n. 379) risolse solo in parte la situazione e la Sezione dovè limitare la concessione del credito.

Il rendiconto economico dell'esercizio chiudeva con un avanzo di gestione di lire 11.264.056 (lire 36.764.125 di rendite e profitti contro lire 25.500.069 di oneri e spese). A seguito della ripartizione dell'utile netto, a norma di statuto, il fondo di riserva ordinario, compresa la quota di utili di spettanza dello Stato ad esso devoluta, si elevava a lire 26.726.452. Il fondo di dotazione al 31 dicembre 1947 ammontava a lire 296.853.852.

Simile alla precedente, quanto alla struttura, la gestione dell'esercizio 1948 diede un avanzo di gestione di lire 17.175.301 (lire 68.222.666 di rendite e profitti contro lire 51.047.365 di oneri e spese). Dopo la ripartizione dell'utile netto, il fondo di riserva ordinario ascendeva a lire 41.133.675; il fondo di dotazione a lire 327.846.676; il fondo di riserva speciale a lire 10 milioni.

Infine, l'esercizio 1949 chiudeva con un utile netto di lire 25.663.094 (lire 122.881.411 di rendite e profitti contro lire 97.218.317 di oneri e spese) ripartito come di consueto (lire 5.132.619 alla riserva ordinaria; lire 19.671.421, dividendo ai partecipanti in ragione del 6 per cento delle rispettive quote; lire 859.054, riporto a nuovo). Il fondo di riserva ordinario si elevava a lire 63.036.706; il fondo di dotazione ammontava a lire 329.841.773; il fondo di riserva speciale a lire 10 milioni. La gestione del fondo speciale non presentava negli ultimi tre esercizi alcuna variazione di rilievo.

SOCIETÀ INCREMENTO GINESTRA

(ora soppressa).

La Società per azioni incremento ginestra (S. I. G.), con sede in Roma, fu costituita il 5 settembre 1942 per iniziativa dell'Ente nazionale cellulosa e carta, con un capitale di lire 1 milione, suddiviso in 1.000 azioni da lire 1.000 ciascuna, tutte in possesso dell'Ente medesimo, salvo una quota di n. 10 azioni cedute alla Società per azioni raccolta sparto ed alfa (S. A. R. S. A.), altra filiazione dello stesso Ente cellulosa (1).

La S. I. G. si proponeva, secondo il suo statuto, di interessarsi di tutto quanto si riferiva alla coltivazione ed utilizzazione industriale della ginestra e dei suoi sottoprodotti, essendo stata precisamente creata con il fine di utilizzare la ginestra, sia quale fibra tessile in sostituzione della juta, sia quale materia prima per cellulosa.

La S. I. G. era gestita da un amministratore unico, ed alla organizzazione ed al funzionamento attendevano impiegati dell'Ente cellulosa, trasferiti alla Società.

Il Collegio sindacale era composto da un magistrato della Corte dei conti, da un rappresentante del Ministero delle finanze e da un revisore dei conti, prescelto dall'apposito albo. Il magistrato della Corte dei conti presiedeva il Collegio. (2)

Secondo l'atto costitutivo, la Società avrebbe dovuto chiudere il suo primo bilancio con il 31 dicembre 1943. Senonchè, sopravvenuti i noti eventi politico-militari collegati all'armistizio dell'8 settembre 1943, in un'assemblea degli azionisti del 4 novembre 1943 fu deciso il trasferimento della sede sociale da Roma a Rovato (Mantova), con la istituzione di una sede secondaria a Roma, e la nomina di un nuovo amministratore unico nella persona del commissario straordinario dell'Ente cellulosa. A Rovato, ove si era pure trasferito l'Ente cellulosa, vennero quindi trasportati i libri sociali, i registri contabili e l'archivio della Società, e colà si svolse da allora in poi la gestione di essa, mentre i sindaci erano rimasti a Roma.

Subito dopo la liberazione della Capitale, i sindaci ripresero contatto con la sede di Roma, ai fini dell'espletamento del loro mandato, e poiché la società era venuta a trovarsi nella zona liberata priva di ogni legale rappresentante, per loro iniziativa fu chiesta al tribunale di Roma la nomina di un curatore speciale, ai sensi del regio decreto-legge 15 novembre 1943, n. 8-*B*. L'autorità giudiziaria decise invece di promuovere, ai fini della ricostituzione in via normale degli organi sociali, la invalidazione della deliberazione adottata dall'assemblea del 4 novembre 1943, e la relativa procedura ebbe il suo epilogo con un decreto in data 12 maggio 1945 della Corte di appello di Roma. Dichiarata così la inefficacia dell'assemblea del 4 novembre 1943, i sindaci, in ottemperanza al disposto degli articoli 2386, ultimo comma, e 2406 del codice civile, procedettero, ai fini dell'insediamento di una regolare amministrazione, alla convocazione dell'assemblea degli azionisti, la quale, nella riunione del 10 aprile 1946, provvide alla nomina del nuovo amministratore unico nella persona del direttore dell'Ente cellulosa.

Il nuovo amministratore unico, ripresi i contatti con l'Italia settentrionale, pur dopo espletate diligenti ricerche, nulla rinvenne della Società; nemmeno i libri sociali e contabili e l'archivio. E nonostante le ricerche fatte successivamente anche su invito dell'assemblea degli azionisti, mancò la materiale possibilità di ricostruire il passato e procedere all'eventuale recupero di attività o di crediti.

D'altra parte, venuta meno ogni speranza di ripresa della Società, essa, con deliberazione adottata dall'assemblea degli azionisti del 25 maggio 1948, fu posta in liquidazione, e il liquidatore fu nominato nella persona dell'amministratore unico, mentre veniva riconfermato il Collegio dei sindaci già in carica.

La situazione economico-patrimoniale della Società, posteriormente alla sua messa in liquidazione, non registrò alcun miglioramento, e pertanto, constatata la perdita dell'intero capitale sociale (lire 1 milione) di fronte alla soverchiante esposizione debitoria (lire

---

(1) Sulla gestione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, e della Società per azioni raccolta sparto ed alfa (S. A. R. S. A.), assoggettati anch'essi al controllo della Corte dei conti, si riferisce separatamente.

(2) Tale magistrato era lo stesso che integrava il Collegio dei revisori dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720.

8.784.046,25), e la impossibilità, sia sotto l'aspetto legale che pratico, di realizzare alcuni dei crediti sociali, l'assemblea degli azionisti, in data 11 aprile 1949, deliberò la definitiva chiusura della Società.

I dati del bilancio finale di liquidazione possono essere così riassunti:

Attivo:			*Passivo:*		
Debitori	L.	54.000 —	Capitale sociale	L.	1.000.000 —
Perdita	»	8.784.046,25	Creditori (E. N. C. C.) . .	»	7.838.046,25
	L.	8.838.046,25		L.	8.838.046,25

Conto perdite e profitti.

Perdita esercizi precedenti.	L.	6.835.866,50	Utile su magazzino fibra ginestra.	L.	25.681 —
Spese generali	»	358.741,35			
Emolumenti arretrati ad impiegati	»	66.797 —			
Spese posteriori alla liquidazione	»	193.754,50			
Perdite su crediti	»	1.354.567,90	Perdita	»	8.784.046,25
	L.	8.809.727,25		L.	8.809.727,25

La perdita di cui sopra fu coperta, per lire 1 milione con il capitale sociale, e per lire 7.784.046,25, mediante accettazione della proposta rinunzia a qualsiasi azione di recupero, da parte dell'Ente nazionale cellulosa e carta, del residuale suo credito di pari importo.

In sostanza l'esperimento di utilizzazione della ginestra quale fibra tessile e quale materia prima cellulosica non ha dato tecnicamente alcun apprezzabile risultato; anzi di fatto non si è nemmeno concretamente svolto almeno in modo tale da raggiungere un risultato positivo o negativo; finanziariamente l'esperimento ha dato, invece, risultati nettamente negativi da attribuire, peraltro, alle eccezionali circostanze d'ordine generale.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL COMMERCIO ESTERO PER AZIONI (S. I. C. E. A.)

A) ORDINAMENTO

La Società italiana per il commercio estero per azioni (S. I. C. E. A.), con sede in Roma, fu costituita l'11 giugno 1940 (atto a rogito notaio Castellini) allo scopo di esercitare il commercio d'importazione e di esportazione di materie prime, di merci e di qualsiasi prodotto che potesse comunque formare oggetto di scambio commerciale (1).

Il capitale sociale di lire 500.000 fu interamente sottoscritto dalla Società per azioni fertilizzanti naturali Italia (S. A. F. N. I.).

Realizzato in tale maniera l'intervento indiretto dello Stato nella costituzione della nuova Società (il pacchetto azionario della S. A. F. N. I. è, infatti, di proprietà demaniale), poco dopo l'intervento dello Stato assunse forma diretta e preminente.

La legge 11 febbraio 1941, n. 150, autorizzò, infatti, la spesa di lire 14.500.000 a carico del bilancio del Ministero delle finanze «per la partecipazione dello Stato alla formazione del capitale azionario» della S. I. C. E. A.. In concreto, aumentato il capitale della S. I. C. E. A. da 500.000 lire a 15.000.000, l'intera differenza fu assunta dallo Stato; lire 7.250.000 furono versate nell'esercizio 1940-41, mentre il versamento dell'altra metà, che giusta il disposto della legge era condizionato agli effettivi fabbisogni della Società e all'adempimento dei particolari obblighi cui essa era tenuta nei confronti dello Stato, non è stato finora richiesto.

Il termine di durata della Società, fissato al 31 dicembre 1970, fu poi anticipato al 31 dicembre 1960 con possibilità di proroga (assemblea generale ordinaria e straordinaria del 15 aprile 1948).

L'esercizio sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.

Nulla di particolare da notare in ordine agli organi sociali (*Assemblea generale dei soci, Consiglio di amministrazione* e *presidente*). Al Consiglio di amministrazione sono affidati ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società e sono conferite tutte le facoltà per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali.

Il *Collegio sindacale*, composto di tre sindaci effettivi e due supplenti, nominati dall'assemblea generale dei soci, è integrato, dall'agosto 1942, da un delegato della Corte dei conti, nominato in applicazione dell'articolo 3 del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, dopo che il Ministero delle finanze riconobbe l'applicabilità dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129, nei riguardi della Società.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sulla gestione finanziaria della Società dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

La illustrazione del conto patrimoniale e del conto economico, cui si provvede nelle pagine che seguono singolarmente per ogni esercizio, è qui preceduta da una sintesi dell'attività svolta dalla Società nel decennio considerato; e ciò al fine di rendere più agevole l'esame della gestione sia annuale che nel suo complesso.

a) *Caratteristiche generali.*

Lo scopo per il quale la Società fu costituita, e cioè l'esercizio del commercio di importazione e di esportazione, è rimasto nel decennio sostanzialmente immutato, ma il concreto svolgimento della relativa attività ha assunto forme ed indirizzi diversi, specialmente in rapporto alle mutevoli situazioni economiche e politiche nel periodo considerato.

---

(1) A norma dello statuto ora in vigore, la Società può attendere al raggiungimento delle sue finalità anche assumendo la rappresentanza di enti, società o ditte italiane e straniere per l'importazione ed esportazione di materie prime, beni e prodotti in generale. E di questa facoltà statutaria la Società – come si vedrà meglio in seguito – ha fatto largo uso.

In via di generica approssimazione si possono distinguere due periodi: in un primo tempo, che coincide con il periodo di guerra e dell'immediato dopo-guerra, la Società operò prevalentemente per conto o nell'ambito dello Stato; in un secondo tempo, che giunge fino al presente, l'attività della Società si svolse pressoché interamente al di fuori del diretto intervento dello Stato.

Per quanto più propriamente attiene alla gestione finanziaria, se si pone mente alla attività di intermediazione che fu assegnata istituzionalmente alla Società si ha l'indicazione o la spiegazione delle caratteristiche del conto patrimoniale e del conto economico. Nel conto del patrimonio si nota, infatti, l'assenza di investimenti cospicui sia immobiliari che mobiliari e gli elementi più notevoli – oltre il capitale sociale e le riserve – sono costituiti dalle voci rappresentative dei saldi del movimento finanziario conseguente alla importazione e distribuzione delle merci.

A comporre poi il conto economico ha, in conseguenza, parte preponderante, fra le entrate, la voce «provvigioni», ossia la retribuzione tipica della attività di intermediazione, mentre fra le uscite la quota di gran lunga più cospicua delle spese è costituita da quelle cosiddette a carattere generale (personale, locali ed, in genere, attrezzatura degli uffici) dalle spese, cioè, che sono tipiche di una azienda che non attende alla diretta produzione dei beni, ma soltanto alla loro distribuzione.

* * *

Come già nel primo anno del suo funzionamento (1941) anche in quello successivo, dal quale prende le mosse la presente relazione, la Società attese alla importazione dall'estero ed alla distribuzione di materie e di prodotti direttamente interessanti l'economia e la produzione di guerra, nonchè al reperimento e distribuzione nel territorio nazionale di merci soggette a vincoli o disciplina da parte dello Stato.

Nell'anno 1943, invece, si manifestarono le prime conseguenze degli avvenimenti politici e militari con un arresto delle operazioni di importazione (riguardanti specialmente fosfati). E tali conseguenze ebbero anche maggior peso nel primo periodo del successivo anno 1944, durante il quale si verificò anche la scissione – comune a tutti gli enti – fra le attività nell'Italia liberata e in quella ancora occupata. Tuttavia, verso la fine di tale anno si ebbero i primi sintomi di una ripresa della attività, attraverso un incarico del tutto eccezionale di cui si dirà in seguito.

È durante l'anno 1945 che può ritenersi iniziato il secondo periodo caratteristico dell'attività della Società, che, perduto ormai il compito di affiancare l'azione governativa, volse la sua azione di intermediazione in favore di gruppi economici privati.

E vennero così in luce accordi con produttori italiani per la esportazione di prodotti nazionali ed altri accordi con importatori pure nazionali per la importazione di materie prime loro occorrenti: è soprattutto quest'ultima la attività che ha dato maggiore vita alla Società negli anni seguenti. Nei tempi più recenti presenta, peraltro, anch'essa notevoli flessioni.

* * *

Come è esposto dettagliatamente in seguito, la Società ha chiuso il suo bilancio sempre in attivo ed ha altresì provveduto ad ammortamenti ed accantonamenti vari ed alla costituzione di riserve.

In tutti gli anni cui si riferisce la presente relazione – tranne che per l'anno 1944 – la Società ha distribuito un dividendo, nella misura del 6 per cento del capitale sociale sottoscritto e versato, fino al 1947, e successivamente del 7 per cento, per il 1948 e 1949, e dell'8 per cento per il 1950.

Ma perché tale constatazione abbia il giusto rilievo è da soggiungere che non può evidentemente costituire termine di paragone sostanzialmente omogeneo, atteso il diverso valore intrinseco dei segni monetari, nel decennio, la stessa misura di dividendo (od una misura di poco superiore) distribuito nel lungo periodo considerato.

Sta in fatto, per restringere il paragone a due anni estremi del periodo e meno anormali, che mentre nel 1942 le spese (lire 2.531.210) rappresentavano meno dell'80 per cento dei profitti (lire 3.191.739); nel 1949 le spese (lire 27.652.375) rappresentavano quasi il 95 per cento dei profitti (lire 29.419.959).

Nell'anno 1950 la situazione non è diversa, anzi, come meglio sarà chiarito in seguito, la stessa distribuzione del dividendo è stata resa possibile da provvigioni e profitti che non potranno ulteriormente riprodursi afferendo ad attività svolte in passato e non rinnovabili.

* * *

Le relazioni del Collegio sindacale e le segnalazioni del delegato della Corte dei conti hanno attestato la regolarità della gestione e la rispondenza dei bilanci e dei conti alle scritture.

b) *Conti patrimoniali e conti economici.*

I. — *Esercizio 1942.*

L'attività svolta dalla Società durante l'anno 1942 si compendia nella importazione di tonnellate 425.000 di fosfati, tonnellate 108.800 di minerali di ferro ed altri prodotti per complessive tonnellate 15.000 circa. Le difficoltà maggiori furono naturalmente dovute alle peggiorate condizioni del movimento mercantile internazionale.

Nel campo delle merci soggette a vincolo, il cui collocamento era attribuito alla S.I.C.E.A., si ebbero circa 2.000 atti di requisizione per merci del valore complessivo di circa 100 milioni di lire.

Premesso che la gestione 1942 si chiuse con un utile netto di lire 660.528,20, si dà qualche indicazione sulle singole voci del bilancio e del conto economico.

Bilancio. — Nell'attivo:

1°) *Azionisti conto azioni* (lire 7.250.000). Saldo non versato del capitale sociale.

2°) *Merci varie* (lire 4.300.617,55). Le merci in magazzino erano costituite prevalentemente da tessuti di cotone, misti e di flocco.

3°) *Titoli di proprietà* (lire 1.205.000). Erano costituiti da buoni del Tesoro novennali 5 per cento, 1950 e 1951.

4°) *Clienti diversi* (lire 15.226.874,25). Tale voce comprendeva i sottoconti: *Clienti fosfato* (crediti per vendita fosfato importato), lire 2.336.747; *Clienti per merci requisite* (crediti verso Amministrazioni militari ed enti vari per vendita merci requisite), lire 11.000.083,40; *Clienti per merci francesi*, lire 376.417,35; *Clienti diversi*, lire 1.513.626,50.

5°) *Banche* (lire 27.866.488,40). Le disponibilità finanziarie presso banche erano così ripartite: Banco di Roma, lire 12.529.543,85; Banca nazionale del lavoro, lire 11.294.089,10; Credito italiano, lire 739.715,40; Banca commerciale italiana, Roma, lire 1.899.375,60; Banca commerciale italiana, Marsiglia, lire 966.143,60, Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud (Sudameris-Parigi), lire 386.778,75; Banque italo-française de crédit, Tunisi, lire 50.842.10.

Nel passivo:

1°) *Creditori diversi* (lire 17.019.886,35). La voce si riferiva, per la maggior parte, a debiti verso fornitori per merci viaggianti (lire 10.395.452,80).

2°) *Corrispondenti* (lire 32.201.095,45). La principale partita di tale voce era costituita dal saldo del conto *Ministero delle finanze: Gestione merci requisite* (lire 12.813.112,20).

Conto economico. — Il conto economico al 31 dicembre 1942 presentava i seguenti dati:

Profitti (provvigioni, interessi e varie)	L.	3.191.739 —
Spese e perdite (spese generali, fondo imposte e tasse, varie)	»	2.531.210,80
Utile d'esercizio . . .	L.	660.528,20

Le spese generali comprendevano naturalmente anche quelle relative al personale le cui principali componenti erano le seguenti:

Stipendi	L.	938.354,45
Viaggi	»	183.854,25
Contributi ed assicurazioni obbligatorie	»	146.245,75

Tale utile di esercizio, depurato delle quote relative agli accantonamenti prescritti dalla legge e dallo statuto sociale, veniva ripartito tra gli azionisti in ragione del 6 per cento del capitale versato.

II. — *Esercizio 1943.*

Senza ripetere quanto già rilevato sulle caratteristiche del tutto negative dell'attività sociale in questo anno, si nota qui che il Consiglio di amministrazione, attesa la situazione politico-militare del momento, rinviò la convocazione dell'assemblea ordinaria degli azionisti per l'approvazione del bilancio, facendo uso della facoltà prevista dal regio decreto-legge 16 marzo 1944, n. 89 (1). Detta assemblea fu riunita, infatti, il 25 settembre 1944.

Si prescinde da un esame delle singole voci e si riassumono le risultanze come segue:

Bilancio. — Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1943, pur nella incertezza che gravava sulla sorte di alcune attività esistenti in Alta Italia e all'estero, presentava le seguenti risultanze:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L.	89.491.411,30
Passività e netto (esclusi i conti d'ordine)	»	88.824.703,50
Utile netto d'esercizio . . .	L.	666.707,80

Conto economico. — Le risultanze del bilancio trovano riscontro nel conto economico così composto:

Profitti (provvigioni, interessi e varie)	L.	3.436.117,15
Spese e perdite (spese generali, fondo imposte e tasse, varie)	»	2.769.409,35
Utile netto al 31 dicembre 1943 . . .	L.	666.707,80

L'utile netto così conseguito, d'importo quasi pari a quello dell'esercizio precedente, consentiva, detratte le quote di riserva ed i compensi agli amministratori, di corrispondere agli azionisti, anche per il 1943, un dividendo del 6 per cento del capitale versato.

III. — *Esercizio 1944.*

La ripresa dell'attività sociale, il cui inizio poté manifestarsi soltanto verso la fine dell'anno, fu originato dall'incarico conferito dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro alla Società, di ritirare dalle Autorità alleate, tramite l'Istituto per il commercio estero, un lotto di calzature americane di tela impermeabile e suole di gomma, destinate agli usi civili e da distribuire secondo le assegnazioni ministeriali.

L'operazione richiese un finanziamento bancario di circa sessanta milioni.

I risultati non ebbero particolare significato dal punto di vista strettamente economico, ma consentirono la rimessa in funzione della organizzazione commerciale dell'Ente.

La gestione dell'anno 1944 si chiuse con un utile netto di esercizio di lire 432.009,85, inferiore a quello dell'esercizio precedente, e che avrebbe consentito l'assegnazione di un dividendo del 4 per cento al capitale azionario. Attesa, peraltro, la situazione incerta che ancora gravava sulla sorte delle attività in Alta Italia, l'assemblea ordinaria accolse la proposta del Consiglio di amministrazione di soprassedere alla corresponsione di detto dividendo e riportare a nuovo il saldo, dopo aver prelevato le quote statutarie.

Le spese generali dell'esercizio 1944 ammontarono a lire 2.682.665,25; di cui lire 188.215,90 riflettenti la gestione dell'ufficio distaccato di Brescia fino a tutto il 31 maggio 1944. Rilevante fu l'aumento dell'onere per spese generali, rispetto a quello dell'esercizio 1943 (lire 2.080.229,15). Esso fu dovuto prevalentemente ai maggiori stipendi corrisposti al personale, stipendi che costituirono il 50 per cento circa della spesa totale, nonché all'incremento del Fondo assicurazioni per le liquidazioni al personale.

IV. — *Esercizio 1945.*

Il riordinamento interno, la ripresa delle relazioni in Italia e all'estero, ed accordi con gruppi di esportatori, in virtù dei quali si assicurò la esportazione di prodotti tannici nazionali e di zolfi, costituirono le attività peculiari della Società. Ma essa rivolse le sue cure anche alla

(1) Il regio decreto-legge 16 marzo 1944, n. 89, consentiva, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 2364 del Codice civile, di convocare le assemblee entro 6 mesi dal termine previsto da detta norma.

ripresa delle importazioni di fosfati dal Nord-Africa, ottenendo l'incarico di curare, nell'interesse di importatori, l'acquisto, i trasporti e le operazioni accessorie (condusse a termine l'acquisto di 100.000 tonnellate di fosfati, che solo parzialmente furono potute importare entro il 31 dicembre 1945 a causa della mancanza di naviglio), e correlativamente si interessò della esportazione in Francia delle piriti italiane (concluse accordi con un gruppo francese per la esportazione di un primo contingente di 100.000 tonnellate).

La ripresa delle relazioni con enti militari e civili consentì, infine, di avviare a liquidazione importanti partite di credito e di debito.

Mentre si reputa opportuno, per ovvie ragioni di brevità, omettere la minuziosa illustrazione del bilancio e del conto economico, si sottolinea tuttavia che l'esercizio 1945 si chiuse con un utile di lire 267.574,55 inferiore anche a quello dell'esercizio precedente che, come già detto, era stato di lire 432.009,85. Ma poiché quest'ultimo non aveva dato luogo a distribuzione di dividendo alle azioni, ed esisteva perciò in bilancio un riporto dall'esercizio 1944 di lire 324.007,35, fu deliberato di utilizzare tale residuo e di provvedere, dopo i prelevamenti statutari, alla assegnazione di un dividendo alle azioni in ragione del 6 per cento lordo.

V. — *Esercizio 1946.*

L'importazione dei fosfati e la correlativa esportazione di piriti costituirono le attività essenziali di questo anno.

Per la prima, e malgrado le difficoltà del trasporto marittimo, si raggiunse la cifra di 462.651 tonnellate sulle 512.000 contrattate col « Comptoir des Phosphates de l'Afrique du Nord » di Parigi. Per la seconda, fu portato a termine l'invio in Francia di 100.000 tonnellate di piriti di ferro, in contropartita della importazione di fosforiti. Occorre sottolineare a proposito di quest'ultima operazione che lo Stato si era assunto l'obbligo di corrispondere a favore della S. I. C. E. A. l'eventuale differenza tra il prezzo dalla medesima corrisposto ai produttori e quello concordato con le competenti autorità francesi, ove non fosse stato possibile riversare tale onere sul prezzo al consumo delle fosforiti da importare. Nell'eventualità invece di un profitto, era contemplata la devoluzione all'Erario della quota in più ricavata (1).

L'operazione si chiuse senza alcun aggravio per il bilancio dello Stato, in quanto la differenza fra il prezzo di acquisto delle piriti e quello di vendita fu complessivamente trasferito sul prezzo delle fosforiti importate, risultandone anzi una eccedenza di lire 231.372, che figura nel bilancio dell'esercizio 1950 sotto il conto « Corrispondenti passivi ».

Nell'esercizio furono anche concluse piccole operazioni di scambio di merci e realizzati residui di merci in magazzino. Fu, inoltre, continuata la sistemazione e liquidazione delle varie gestioni già affidate alla S. I. C. E. A.

* * *

Bilancio. — Il bilancio dell'esercizio 1946 presentava un attivo di lire 178.185.876,88, contro un passivo di lire 177.260.548,88, chiudendosi, quindi, con un utile netto di lire 925.328, superiore di lire 657.753,45 a quello realizzato nell'anno precedente (lire 267.574,55).

Esaminando le singole voci, si pone in evidenza quanto segue:

Attivo:

Azionisti conto azioni (lire 7.250.000). Quota di capitale sociale non ancora versata dallo Stato, giusta il disposto della legge 11 febbraio 1941 n. 150.

Titoli di proprietà (lire 2.536.162,50). Trattavasi di titoli del Prestito della ricostruzione. (Poiché tali titoli erano valutati al prezzo d'acquisto fu mantenuta prudenzialmente nel passivo la voce « Fondo oscillazione titoli », già stanziata in bilancio nei precedenti esercizi).

I titoli di che trattasi rappresentavano la conversione dei buoni del Tesoro già esistenti nel portafoglio della Società.

Il decremento del conto, in lire 14.998.300, derivava dall'avvenuto realizzo di buoni del Tesoro venuti a scadenza.

Clienti diversi (lire 60.536.644,43). In tale voce erano compresi i *Clienti per fornitura fosfati* (lire 15.497.439,90) e i *Clienti per merci requisite* (lire 45.039.204,53), questi ultimi quasi totalmente costituiti da amministrazioni militari.

---

(1) Vedasi decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 216.

Banche (lire 43.446.024,35). Le disponibilità bancarie erano in relazione agli impegni della Società, soprattutto verso i fornitori esteri di fosfato. Vi erano anche compresi depositi all'estero per complessive lire 1.779.501, il cui realizzo era da ritenersi aleatorio.

Debitori diversi (lire 6.986.739,90). In tale conto era compresa la voce « Danni di guerra » per lire 5.132.757,70, che si riferiva alla requisizione e asportazione, per opera dei tedeschi, di automezzi, gomme e copertoni di proprietà della Società.

Corrispondenti attivi (lire 57.087.458,60). In questa voce era compreso, tra l'altro, i sottoconto « *Ministero delle finanze conto pirite* » (lire 41.491.566,90), relativo all'operazione di esportazione piriti di cui si è già fatto cenno e rappresentante, in sostanza, il finanziamento fatto dalla Società per l'esportazione stessa.

Passivo:

Fondo oscillazione titoli (lire 287.573,50). Già segnalato a proposito del conto « Titoli di proprietà ».

Creditori diversi (lire 8.200.455,05). Tale voce comprendeva i seguenti sottoconti: *Creditori diversi, Clienti per merci requisite, Clienti per fosfati, Imposte e Tasse* e *Fondo accantonamento imposte straordinarie.* Quest'ultima posta di bilancio fu istituita per far fronte al pagamento delle imposte sui profitti di guerra, imposte che, pur scadendo nel 1947, si ritenne opportuno far gravare sull'esercizio in esame, attesi i risultati favorevoli di tale gestione.

Corrispondenti (*Saldi passivi*) (lire 153.212.165,88). Questo conto raccoglieva principalmente i dati contabili:

a) delle varie gestioni in via di liquidazione, quali quella delle *merci requisite* (lire 58.000.000 circa) – che trovava parziale contropartita, in attivo, nel conto « Clienti per merci requisite » – e quella delle *Merci Atlantico* (1) (lire 25.000.000 circa);

b) dei sottoconti *Fosfati* (lire 29.000.000 circa) e *Comptoir des Phosphates* (lire 27.000.000 circa), che trovavano la loro contropartita nelle voci dell'attivo;

c) del sottoconto *Montecatini* (lire 4.000.000 circa), recante il saldo credito di tale società;

d) del sottoconto *Ministero finanze conto speciale* (lire 7.000.000 circa), il cui saldo rappresentava il credito di tale Amministrazione per l'anticipazione a suo tempo fatta alla Società per provvedere al pagamento agli aventi diritto dei ricavi delle vendite delle merci requisite.

Conto economico. — Il conto perdite e profitti presentava un importo complessivo di rendite per lire 11.488.764 e di perdite e spese per lire 10.563.436, con un utile netto di lire 925.328.

Degno di particolare rilievo era il forte aumento verificatosi nelle spese generali (da lire 4.635.739,30 a lire 9.553.966,15). Tale incremento dovevasi in massima parte ai miglioramenti economici concessi agli impiegati, nonché alla liquidazione di alcuni dipendenti licenziati e, in generale, al notevole rincaro delle forniture e dei servizi.

Il predetto utile netto di lire 935.328 si ridusse a lire 696.309,30 a seguito del prelievo delle quote di riserva e dei compensi agli amministratori a norma dell'articolo 31 dello statuto, e diede luogo alla corresponsione agli azionisti di un dividendo in ragione del 6 per cento del capitale versato.

VI. — *Esercizio 1947.*

L'attività fondamentale svolta durante questo esercizio fu costituita dalla importazione dal Nord-Africa di 750.000 tonnellate di fosforiti.

Durante l'esercizio la Società provvide anche a realizzare qualche residuo di merci in magazzino e ad effettuare le operazioni di liquidazione delle gestioni varie già ad essa affidate, in ispecie quella delle merci requisite.

* * *

Bilancio. — Il bilancio dell'esercizio 1947 presentava un attivo di lire 442.373.649,12 ed un passivo di lire 441. 359.968,57, con un utile netto di lire 1.013.680,55, superiore di lire 88.352,55 a quello realizzato nel 1946 (lire 925.328).

---

(1) Durante la guerra alcune merci, provenienti dagli Stati Uniti d'America e dirette in Italia, furono sbarcate nel porto di Bordeaux (Francia), sede del Comando interalleato atlantico. La S. I. C. E. A. ebbe l'incarico dagli importatori italiani di trasportare dette merci in Italia ed effettuarne la consegna.

A tale operazione si riferisce il conto « Merci Atlantico ».

Fra le voci dell'attivo e del passivo degne di particolare nota, si segnalano:

Titoli di proprietà (lire 2.661.862,50) costituiti da:

a) titoli del Prestito della ricostruzione, per lire 2.536.862,50;

b) azioni della Società nazionale etiopica, per lire 125.000 (trasferite alla Società dal Demanio).

Clienti diversi (lire 150.774.416,20). Il conto clienti comprendeva i sottoconti *Clienti fosfato* (lire 109.605.455,20) e *Clienti per merci requisite* (lire 41.168.961). Il primo esponeva il saldo dovuto alla chiusura dell'esercizio dei vari ricevitori dei fosfati importati dall'Africa del Nord, il secondo si riferiva a crediti, per vendita merci requisite, verso amministrazioni militari (lire 40.896.167,60) e verso privati (lire 272.793,40).

Debitori diversi (lire 18.811.777,62). È da notare che la voce « Danni di guerra » per lire 5.132.757,70, già messa in evidenza nel precedente esercizio, si presentava ovviamente d'incerta realizzazione.

Creditori diversi (lire 11.158.043,77) comprendevano fra l'altro lire 1.480.092,15 di credito delle « Assicurazioni generali Venezia - conto premi da liquidare » per l'adeguamento del fondo obbligatorio per le liquidazioni al personale, e lire 1.421.555,95 quale fondo imposte e tasse.

Conto economico. — Il conto perdite e profitti al 31 dicembre 1947 presentava:

Profitti per	L.	18.064.510,60
Perdite e spese per	»	17.050.830,55
Utile netto . . .	L.	1.013.680,55

Anche nell'esercizio 1947 si registrava una forte maggiorazione nelle spese generali, che salivano da lire 9.553.966,15, del 1946, a lire 16.050.830,05. La principale causa di tale notevole incremento era da attribuirsi agli oneri derivanti dai nuovi miglioramenti economici consentiti agli impiegati e conseguentemente dai maggiori contributi vari ed assicurazioni sociali, oltre che dalla già cennata regolazione del fondo obbligatorio per le liquidazioni al personale.

L'utile netto di esercizio, che, come sopra detto, ammontava a lire 1.013.680,55, fu, dopo dedotte le quote legali e statutarie, assegnato agli azionisti in ragione del 6 per cento del capitale versato.

VII. — *Esercizio 1948.*

Anche durante l'esercizio 1948 la Società attese soprattutto all'espletamento dell'incarico, ricevuto dagli industriali interessati, di contrattare, importare e distribuire il contingente di fosfato nord africano contemplato negli accordi commerciali italo-francesi.

Fu contrattata l'importazione di circa 550.000 tonnellate di fosfati, ed il relativo lavoro si svolse abbastanza regolarmente malgrado le notevoli e varie difficoltà incontrate.

La S. I. C. E. A., riprendendo parzialmente la sua attività per conto dello Stato, fu incaricata di distribuire un lotto di circa 93.000 tonnellate di fosfato americano ad alto titolo, assegnato gratuitamente all'Italia nel quadro degli aiuti « Interim Aid ». L'incarico comportò anche l'incasso del valore di detto fosfato dagli industriali ricevitori ed il versamento dell'importo all'Erario, tramite l'Istituto nazionale del commercio estero.

Ed ancora nel campo dell'attività per dire così, parastatale, la Società attese, per conto del Ministero del tesoro, al rimborso del valore delle merci di proprietà di sudditi delle Nazioni alleate, requisite durante la guerra.

Fa infine parte dell'attività svolta in questo anno anche la stipulazione del contratto per l'acquisto del fosfato richiesto dall'industria nazionale per l'anno 1949 (600.000 tonnellate ferme, oltre due opzioni di 100.000 tonnellate ciascuna, da esercitarsi a seconda delle necessità della produzione dei fertilizzanti).

* * *

Bilancio. — Il bilancio al 31 dicembre 1948 presentava le seguenti risultanze:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L.	341.680.842
Passività (esclusi i conti d'ordine)	»	340.267.982
Utile netto d'esercizio . . .	L.	2.412.860

Si notano: *all'attivo ed al passivo:*

Titoli di proprietà (lire 1.905.000). Comprendevano i titoli del Prestito della ricostruzione 3,50 per cento, del valore nominale di lire 2.644.000, valutati al corso ufficiale di lire 72,05.

Alla copertura del minor valore di lire 631.862,50 attribuito a detti titoli in confronto a quello di cui al precedente bilancio (lire 2.536.862,50) si provvide eliminando dal passivo la voce *Fondo oscillazione titoli*, in lire 287.573,50, e portando la differenza di lire 344.289 nelle perdite varie.

Clienti diversi (lire 68.800.665). Tale voce era ripartita nei sottoconti *Clienti-fosfato* (lire 32.829.123) e *Clienti per merci requisite* (lire 35.971.542).

Debitori diversi (lire 5.806.598). In tale conto permaneva sempre la voce « Danni di guerra » per lire 5.132.757, relativa a requisizione ed asportazioni del periodo bellico, la cui pratica per indennizzo era ancora in attesa di definizione.

Corrispondenti attivi (lire 95.728.211). Figuravano in questo conto, tra gli altri, il saldo attivo verso la Società Montecatini di Milano per lire 89.665.940, relativo ad avvenute consegne di fosfato, e quello di lire 1.426.102 verso la S. A. F. N. I. di Roma.

Corrispondenti passivi (lire 315.728.791). Oltre al sottoconto *Fosfato viaggiante da regolare* (lire 172.531.217), che non ha bisogno di speciale illustrazione essendo nel titolo stesso la sua precisazione, questo conto raccoglieva principalmente i dati contabili:

a) delle gestioni in via di liquidazione, quali le « merci requisite » (lire 47.852.433) e le « Merci Atlantico » (lire 25.330.105);

b) del sottoconto *Ministero finanze conto speciale*, di cui si è già detto in precedenza;

c) del sottoconto *Istituto commercio estero – Conto fosfato « Pebble »* (lire 56.831.111), relativo ai pagamenti per acquisto fosfato americano, da effettuare tramite l'Istituto;

d) del sottoconto *Comptoir des Phosphates, Parigi – Conto dollari* (lire 2.440.509), relativo a regolazioni da effettuare.

Conto economico. — Il conto economico al 31 dicembre 1948 chiudeva con i seguenti risultati:

Profitti	L.	23.751.698
Perdite e spese	»	22.338.838
Utile netto . . .	L.	1.412.860

Come negli anni precedenti, si verificò anche nel 1948 un forte aumento delle *spese generali*, dovuto in massima parte ai maggiori oneri conseguenti ai miglioramenti economici concessi al personale in base ad accordi sindacali (gli stipendi e le indennità al personale passarono, infatti, da lire 10.846.746 a lire 13.139.937.

Le *provvigioni varie*, costituite dalle provvigioni sull'importazione dei fosfati nord-africani (lire 18.182.647) e da quelle sull'importazione dei fosfati americani (Pebble), superarono nel loro complesso (lire 21.208.761) quelle conseguite nel 1947 (lire 17.422.883, 30) di lire 3.785.877,70.

Anche gli *interessi sconti e cedole* segnarono un sensibile aumento, precisamente di lire 1.901.309,70.

L'utile netto dell'esercizio, di lire 1.412.860, depurato delle quote relative agli accantonamenti per i Fondi di riserva ordinaria 5 per cento (lire 70.643) e straordinaria 15 per cento (lire 211.929), nonché della quota da assegnarsi al Consiglio di amministrazione a norma dell'articolo 31 dello statuto sociale in ragione del 5 per cento di lire 1.130.288 (lire 1.412.860-70.643-211.929), cioè di lire 56.514, si ridusse a lire 1.073.774. Di tale importo, lire 542.500 vennero segnate quale dividendo agli azionisti, in ragione del 7 per cento del capitale versato, mentre il residuo di lire 531.274 rimase a disposizione dell'assemblea generale dei soci.

VIII. — *Esercizio 1949.*

Durante questo anno la Società si dedicò quasi unicamente alla importazione e distribuzione, come negli anni precedenti, dei minerali fosfatici provenienti dal Nord Africa francese.

Costituirono attività marginali – sebbene relativamente intense – la corresponsione delle indennità dovute, a norma del Trattato di pace, ai cittadini delle Nazioni alleate già proprietari di merci requisite durante la guerra e l'avviamento di rapporti di affari nel commercio con l'estero (ad esempio, importazione di « rafia » dalla Francia).

* * *

Bilancio. — L'esercizio 1949 si chiuse con un utile netto di lire 1.767.584, leggermente superiore a quello realizzato nell'esercizio precedente (lire 1.412.860).

Il bilancio al 31 dicembre 1949 presentava i seguenti dati:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L.	389.250.977
Passività (esclusi i conti d'ordine)	»	387.483.393
Utile netto d'esercizio . . .	L.	1.767.584

Le voci *dell'attivo* e *del passivo* che presentano variazioni di maggiore rilievo rispetto all'esercizio precedente sono:

Mobilio (lire 1.355.931). Tale voce, già figurante in bilancio per il valore simbolico di lire 1, riviveva in conseguenza dell'acquisto di un'autovettura, il cui valore veniva indicato al netto del ricavato dalla vendita di quella già in uso e della quota di ammortamento.

Corrispondenti attivi (lire 231.932.969). La principale partita di questa voce era costituita dal saldo attivo verso la Società Montecatini di Milano (lire 221.546.032), la cui maggiore esposizione debitoria giustificava il notevole incremento del conto rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Corrispondenti passivi (lire 360.066.614). I principali sottoconti di tale voce erano: *Fosfato viaggiante da regolare* (lire 279.045.049), *Merci requisite* (lire 45.314.356), *Merci Atlantico* (lire 25.290.624) e *Conto speciale Ministero finanze* (lire 7.204.850).

Conto economico. — Il conto perdite e profitti al 31 dicembre 1949 presentava i seguenti dati:

Profitti	L.	29.419.959
Perdite e spese	»	27.652.375
Utile netto . . .	L.	1.767.584

Nell'esercizio 1949 si registrò un ulteriore aumento delle spese generali (lire 5.630.154 rispetto all'anno precedente) dovuto, sopratutto, a:

a) miglioramenti economici agli impiegati, consentiti da nuovi accordi sindacali, per lire 2.291.233;

b) maggiori contributi assicurativi, per lire 944.260;

c) adeguamento del « Fondo indennità per liquidazione personale », per lire 2.075.389.

Le *provvigioni varie*, in lire 25.641.352, superavano di lire 4.432.591 quelle conseguite nel precedente esercizio e gli *interessi sconti e cedole* offrivano un maggiore introito di lire 1.235.670.

L'utile netto dell'esercizio, ammontante a lire 1.767.584, depurato delle quote relative agli accantonamenti per i fondi di riserva ordinaria 5 per cento (lire 88.379) e straordinaria 15 per cento (lire 265.138), nonchè della quota di lire 70.703 assegnata al Consiglio di amministrazione a norma dell'articolo 31 dello statuto sociale, consentiva di corrispondere al capitale azionario un dividendo del 7 per cento, per l'importo complessivo di lire 542.500, rimanendo a disposizione dell'assemblea un residuo di lire 800.864.

I fondi di riserva ordinaria e straordinaria, in conseguenza dei predetti apporti, si elevavano rispettivamente a lire 375.054 e lire 1.209.192: in totale, lire 1.584.246, rappresentante il 19,66 per cento del capitale versato e l'11,60 per cento del capitale sociale.

IX. — *Esercizio 1950.*

Si è già accennato che l'attività della S. I. C. E. A. nel campo dei rapporti commerciali privati, che è stata preminente dal 1945 in poi, presenta in questi ultimi tempi qualche flessione.

L'importazione dei fosfati ha potuto effettuarsi solo nel secondo semestre dell'anno, epperciò il quantitativo importato è stato assai minore rispetto a quello degli anni precedenti (350.000 tonnellate).

Nello stesso campo è da porre in evidenza la mancata conferma, per l'anno 1951, del mandato di importazione per conto dei due più importanti ricevitori (Montecatini e Federconsorzi).

* * *

Bilancio. — Il bilancio al 31 dicembre 1950 si chiude con le seguenti risultanze:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L.	374.934.773
Passività (esclusi i conti d'ordine)	»	373.377.548
Utile netto d'esercizio	L.	1.557.225

Riguardo ad alcune voci dell'attivo e del passivo, si reputa utile precisare:

Attivo:

Titoli di proprietà (lire 1.905.000), e cioè i titoli del Prestito della ricostruzione sono valutati al corso ufficiale al 31 dicembre 1950 (lire 72,02).

La voce *Clienti diversi* è costituita, tra l'altro, per lire 46.480.846 da fatture per fosfato emesse al 31 dicembre 1950, ma non ancora scadute a mente degli accordi di pagamento, e per lire 31.833.548 dai saldi della gestione merci requisite: di tali saldi la partita più importante, per oltre 31 milioni, costituisce debito dell'amministrazione militare (Genio).

Il notevole importo della voce *Banche* (lire 126.415.690), superiore di oltre 55 milioni rispetto all'esercizio precedente, è attribuito alla circostanza non ordinaria che, alla chiusura dell'esercizio, erano rimasti da pagare ingenti importi (per fosfato ricevuto), con scadenza posteriore al 31 dicembre 1950.

La voce *Corrispondenti - Saldi attivi* (lire 133.118.957) comprende principalmente il credito verso la Società Montecatini per fosfati ad essa forniti e verso il « Comptoir des phosphates » per noli da esso dovuti.

Passivo:

La voce più rilevante del passivo *Corrispondenti - Saldi passivi* (lire 346.438.468) comprende il saldo contabile della gestione fosfati (lire 268.085.499) e cioè gli impegni della Società per la fornitura del minerale avuto dalla Francia e che trova la sua contropartita nelle poste attive (banche, clienti, corrispondenti, ecc.) e comprende altresì i saldi delle varie gestioni in via di liquidazione (merci requisite, merci alleate, integrazione prezzo piriti, ecc.).

Conto economico. — Il conto perdite e profitti offre i seguenti dati:

Profitti	L.	31.403.549
Perdite e spese	»	29.846.324
Utile netto	L.	1.557.225

Sebbene i profitti siansi incrementati nell'anno, rispetto alla gestione precedente, di quasi due milioni, l'incremento delle spese e perdite è stato peraltro di maggiori proporzioni (circa 2 milioni e 200.000 lire) e si ha quindi una diminuzione dell'utile netto di oltre il 10 per cento rispetto alla gestione 1949.

I maggiori oneri sostenuti dalla Società nel 1950 derivano principalmente da:

a) miglioramenti economici concessi agli impiegati in base ad accordi sindacali, per lire 970.766;

b) correlativi maggiori contributi assicurativi, per lire 323.367;

c) maggiorazione del fitto dei locali, previsto dalle vigenti disposizioni legislative, ed aumento della spesa per illuminazione e riscaldamento, per lire 715.670;

d) maggiori spese per viaggi e vetture, per lire 283.922.

Qualche riduzione è stata conseguita in altre partite della voce *Spese generali.*

È inoltre da considerare che l'incremento dei profitti, rispetto all'anno precedente, è attribuibile a situazioni transitorie. Infatti, la partita fondamentale in rapporto all'attività dell'Ente, e cioè le provvigioni sulle importazioni di fosfati, presenta una sensibile contrazione (da lire 25.641.352 a lire 18.901.803), mentre nell'esercizio sono stati realizzati utili non rinnovabili perché afferenti ad attività cessate (operazioni su fosfati-piriti, per lire 2.314.460 e regolamento di conti in franchi francesi per lire 8.274.118).

Anche la partita *Interessi sconti e cedole* registra un minore introito di lire 1.865.439.

Se si ha riguardo alla composizione delle spese generali (lire 25.363.648), si nota che quella per gli stipendi ed indennità al personale, contributi ed assicurazioni obbligatorie importa circa 18 milioni e 600 mila lire, cui si aggiungono le spese di locali (fitto, illuminazione e riscaldamento) e di viaggi e trasporti per circa 3 milioni e 600.000 lire. Inoltre l'accantonamento per liquidazione personale importa lire 2.668.189.

Il personale in servizio risulta costituito da: 3 dirigenti, 15 impiegati, 6 subalterni ivi compresi il commesso di cassa e l'autista.

* * *

L'utile netto dell'esercizio in lire 1.557.225, depurato delle quote per fondo di riserva ordinaria (5 per cento) e di riserva straordinaria (15 per cento) e della quota per il Consiglio di amministrazione (5 per cento sul residuo) ha dato un resto di lire 1.183.491 che ha consentito la corresponsione di un dividendo dell'8 per cento sul capitale versato, per un importo di lire 620.000.

Il fondo di riserva ordinario si è elevato così a lire 452.915; il fondo di riserva straordinaria a lire 1.442.776 ed il fondo di liquidazione personale aggiornato al 31 dicembre 1950 a lire 9.589.033.

SOCIETÀ PER AZIONI «AGENZIA STEFANI»

A) ORDINAMENTO E CARATTERISTICHE GENERALI

Fra le partecipazioni di Stato è da annoverare anche quella concernente l'Agenzia Stefani, società per azioni, con sede in Roma, il cui pacchetto azionario è ora interamente di proprietà demaniale e fa parte delle consistenze del Demanio mobiliare.

Si tratta di un organismo ben noto e del quale sembra sufficiente ricordare che la sua costituzione rimonta al 1853, ed il suo oggetto si concreta nell'esercizio di servizi speciali, telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, postali o con qualunque altro mezzo raccolti e diramati, di varia indole (politica, finanziaria, commerciale, pubblicitaria, ecc.), e nella pubblicazione di corrispondenza e bollettini (articolo 3 dello statuto approvato dall'assemblea degli azionisti in data 24 aprile 1948).

Va, invece, particolarmente annotato che la proprietà demaniale dell'Azienda ebbe origine dall'acquisto del pacchetto azionario fatto nel gennaio 1944 dal Ministero per la cultura popolare della Repubblica di Salò; che l'Azienda, nel settembre 1944, fu sottoposta a gestione commissariale in virtù del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 settembre 1944 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 3 ottobre 1944) e che tale gestione ebbe termine nel febbraio 1947. Da tale epoca ha avuto inizio la partecipazione della Corte dei conti al controllo sull'Ente, che si ricollega al combinato disposto dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129 e dell'articolo 3 del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720 (1), e si concreta nella nomina a sindaco effettivo, con funzioni di presidente del Collegio sindacale, di un magistrato della Corte.

* * *

A completare questo sommario quadro dell'Ente giova precisare che, secondo l'ordinamento in atto, il capitale sociale ammonta a lire 1 milione, diviso in duemila azioni da lire 500 ciascuna.

La Società è amministrata da un Consiglio, composto da cinque membri, nominati dall'assemblea. In atto le nomine dei componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci sono effettuate dal Ministro delle finanze. Al Consiglio lo statuto demanda le più ampie facoltà per tutti gli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria.

La gestione della Società è controllata da un Collegio di tre sindaci effettivi e due supplenti, nominati e funzionanti ai sensi del codice civile.

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Entro i termini e con le forme di legge devono essere compilati l'inventario e il bilancio, che vanno sottoposti all'approvazione dell'assemblea.

Gli utili netti, prelevato il 5 per cento per la riserva, vanno assegnati per il 20 per cento al Consiglio di amministrazione e per l'80 per cento alle azioni.

* * *

La caratteristica essenziale del periodo 1947-1950, nel quadriennio, cioè, di partecipazione al controllo della «Stefani» della Corte dei conti, è l'inattività dell'Ente per quanto attiene ai suoi fini istituzionali e correlativamente la graduale riduzione ed eliminazione del personale.

Del resto anche la gestione commissariale, che ha preceduto la gestione ordinaria, non svolse attività istituzionale, onde si può affermare che dal settembre 1944 in poi entrambe si sono limitate alla ricognizione ed al recupero dei beni sociali, i quali, a causa degli eventi bellici, erano andati dispersi, ed alla sistemazione delle pendenze con il personale ex dipendente.

---

(1) Con deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti in data 20 febbraio 1947, la Società provvide, per la prima volta, alla nomina di un magistrato della Corte dei conti quale presidente del proprio Collegio sindacale.

Altra caratteristica che incide particolarmente sulla gestione finanziaria è costituita dalla insufficienza dei mezzi propri dell'Ente per far fronte ai propri impegni sia ordinari (spese di gestione) che straordinari (liquidazione del personale).

Di modo che si è richiesto ed ottenuto l'intervento finanziario dello Stato.

Con legge 3 maggio 1950, n. 247, è stato concesso, infatti, alla Società un contributo di lire 50 milioni, per la liquidazione e per la sistemazione di talune passività.

Alla copertura del relativo onere è stato provveduto mediante versamento in Tesoreria di un corrispondente importo di lire 50 milioni, prelevato dal conto della liquidazione degli enti giornalistici ex fascisti.

La utilizzazione del contributo da parte dell'Ente è stata circondata da talune garanzie: l'articolo 2 della citata legge 3 maggio 1950, n. 247, sottopone, infatti, ad una speciale procedura – *approvazione*, da parte del Collegio sindacale – le deliberazioni del Consiglio di amministrazione riguardanti le proposte motivate da fare, a tal uopo, al Ministro delle finanze.

Ma dalle cennate caratteristiche sorge anche una ovvia deduzione e, cioè, che l'Ente – ultimato il suo compito di liquidazione – ché tale sostanzialmente è stata la sua attività dal 1944 in poi – non ha più ragione di esistere se non in quanto si doveva presumere una ripresa della sua attività istituzionale: ciò che, peraltro, non appare probabile essendo venute meno le attrezzature all'uopo indispensabili.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

La scarsa entità del capitale sociale e la già indicata necessità di intervento finanziario dello Stato, pongono in termini sintetici, ma precisi, il contenuto delle gestioni finanziarie dell'Ente.

Fino a quando non è intervenuto il contributo statale, la gestione dell'Ente si è alimentata dei seguenti redditi:

		Anno 1947	Anno 1948	Anno 1949
Canoni attivi	L.	849.227 —	1.740.970 —	1.958.630 —
Interessi attivi e varie	»	400 —	5.456,70	44.235,20
Sopravvenienze e insussistenze	»	14.000 —	3.831.009,57	566.431 —
	L.	863.627 —	5.577.436,27	2.569.296,20

mentre le spese negli stessi periodi si classificarono come appresso:

Spese generali	L.	790.905,45	1.494.630,35	1.724.240,90
Ammortamenti e deperimenti	»	100.000 —	110.000 —	100.000 —
Sopravvenienze, insussistenze e varie	»	19.020,65	3.974.357,50	748.976 —
	L.	909.926,10	5.578.987,85	2.573.216,90

La consistenza patrimoniale costituita da *Crediti* (verso Banche, conti correnti postali, depositi e vari), *Mobili, arredi, macchine e materiali vari*, per la parte attiva, e per la parte passiva costituita da *Debiti* e *Depositi passivi* e dal *Netto* (Capitale sociale, Fondo di riserva, Fondo liquidazione personale, Liquidazioni varie in corso), era infine rappresentata dalle seguenti cifre:

		Attivo	Passivo	Netto
Anno 1947	L.	17.527.432,78	16.510.561,82	1.016.870,96
Anno 1948	»	110.398.466,08	109.381.595,12	1.016.870,96
Anno 1949	»	111.367.704,93	110.350.833,97	1.016.870,96

Ed è precisamente a questo proposito che si manifesta la carenza finanziaria dell'Ente per la mancanza degli accantonamenti necessari per gli oneri di personale latenti (indennità di preavviso, di anzianità, ecc.) e per la inattività dell'Azienda, il cui reddito e, quindi, il relativo valore sostanziale non sono scindibili dall'esercizio concreto della sua azione.

A dare, tuttavia, un compiuto quadro della situazione si riportano anche, qui di seguito, analiticamente, le componenti del bilancio dell'Azienda al 31 dicembre 1950:

Il Conto patrimoniale della Società, al 31 dicembre 1950, presentava un complesso di attività di lire 39.198.308,61.

La più rilevante posta attiva era costituita dai *Crediti* ammontanti a lire 28.262.650. Di detta somma lire 26.141.000 era il saldo contributo della Direzione generale del Demanio, ai sensi della legge 3 maggio 1950, n. 247; lire 216.650 il residuo credito verso l'A. N. S. A. per fitti a tutto il 31 dicembre 1950; lire 1.900.000 il prezzo cessione convenuto per i mobili delle ex sedi di Genova, Milano e Torino e 2 relitti autovetture; e lire 5.000 per anticipo spese di ufficio.

Segue, per importanza, la posta: *Mobili, arredi, macchine e materiali vari* per lire 5.634.126.

All'attivo figuravano inoltre: lire 1.899.208,40 di *Depositi in banche*, lire 3.082 di *Conti correnti postali* e lire 66.247,60 di *Depositi attivi*.

L'*Avviamento*, infine, figurava per la residua cifra di lire 3.000.000, mentre l'importo di lire 330.013,21 rappresentava l'entità delle *Perdite gestioni precedenti*.

La parte passiva del bilancio era poi così costituita: *Capitale sociale* (lire 1.000.000); *Fondo di riserva* (lire 16.870,96); *Fondo liquidazione personale* (lire 27.981.000); *Liquidazioni varie in corso* (lire 400.000); e per il Passivo proprio: *Depositi passivi* (lire 42.500); e *Debiti* (lire 7.534.862,65)

Per quanto concerne il Conto economico, questo presentava un disavanzo di lire 2.980,40 pari alla eccedenza delle spese, in lire 5.656.711,10, sulle rendite, in lire 5.653.730,70.

Tra le spese vanno ricordate: lire 50.500 di *Quota deperimento mobili e ammortamento avviamento:* lire 824.513,75 di *Fitti passivi;* lire 400.000 di *Liquidazioni in corso* e lire 623.000 di *Compensi al personale e rimborso spese al Presidente.*

Tra le rendite figuravano: lire 1.111.610 di *Fitti attivi;* lire 4.537.374,70 di *Sopravvenienze attive e insussistenze passive;* lire 4.746 di *Interessi attivi.*

SOCIETÀ PER AZIONI MAGNESIO ITALIANO SULCIS (S. A. M. I. S.)

A) ORDINAMENTO

La Società per azioni Magnesio Italiano Sulcis (S. A. M. I. S.), avente per iscopo la produzione e il commercio del magnesio metallico e delle sue leghe, sorse nel 1935 dalla fusione della Compagnia chimico-mineraria del Sulcis con la Società anonima Magnesio Italiano (S. A. M. I.).

Nel 1938, e precisamente con regio decreto-legge 10 luglio 1938, n. 1052, fu autorizzata la corresponsione a favore della Società anonima nazionale Cogne di un contributo statale di lire 25.000.000 « per il rilievo e la sistemazione finanziaria e tecnica della Società anonima Magnesio Italiano Sulcis (S. A. M. I. S.)».

In seguito a tale provvedimento, la Cogne venne in possesso della totalità delle azioni della S. A. M. I. S., il cui capitale era allora di lire 5.000.000.

Nel 1939, in base a un accordo intervenuto tra la S. A. M. I. S., la Società Cogne, la I. G. Farbenindustrie (I. G.) di Francoforte e la Società anonima Elektron (E. L. S. A.) di Milano, fu disposto l'aumento del capitale sociale della S. A. M. I. S. a lire 25.000.000, mediante emissione di n. 200.000 nuove azioni da lire 100 ciascuna, sottoscritte per il 49 per cento dalla Cogne, per il 47 per cento dalla I. G., per il 4 per cento dall'E. L. S. A.

Le vicende della Società durante il periodo cui si riferisce la presente relazione, hanno indotto, dapprima, la riduzione del capitale sociale a lire 10.000.000 e quindi a lire 4.000.000 e, poi, il ritorno dell'intero pacchetto azionario alla Società nazionale Cogne, che ha assorbito la S. A. M. I. S. nell'esercizio 1951.

Nulla di particolare da segnalare circa la composizione istituzionale degli ordinari organi della Società; da notare, invece, che nell'agosto 1945 gli organi di amministrazione ordinaria furono sostituiti da un commissario straordinario nominato dal Governo militare alleato, cui subentrò, nel novembre dello stesso anno, un sequestratario nominato dal Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11 (essendo un azionista della S. A. M. I. S. di nazionalità tedesca).

Revocato il sequestro, con decreto ministeriale 31 luglio 1947, si procedette alla ricostituzione dei normali organi dell'Azienda (Assemblea generale, Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale), secondo le norme comuni.

Con l'entrata in vigore della legge 19 gennaio 1939, n. 129, e del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, la S. A. M. I. S. fu ritenuta assoggettabile alle norme relative, epperciò la Corte dei conti delegò presso la Società un proprio rappresentante con funzioni di riscontro agli effetti previsti dall'articolo 15 della citata legge.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione si riferisce sulle gestioni finanziarie della S. A. M. I. S. dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

I. — *Esercizio 1942.*

Con l'accordo del 1939, tra la S. A. M. I. S., la Cogne, la I. G. Farbenindustrie e la Elektron, in cui si era deliberato l'aumento del capitale sociale della S. A. M. I. S. da 10 a 25 milioni, si era, altresì, deciso di dare un nuovo assetto alla Società stessa. In particolare l'accordo stabiliva che la produzione del magnesio, cui si provvedeva con un impianto in San Giovanni Suergiu di Sardegna, sarebbe stata invece effettuata con un nuovo impianto da costruire, su diverse basi industriali ed economiche, in Aosta.

Tale stabilimento – da attrezzare compiutamente per il 1942 – doveva permettere, secondo le previsioni, una produzione economicamente conveniente fino a raggiungere e superare le 100 tonnellate mensili. Tali previsioni andarono deluse ed anzi col 1940 si iniziò una serie di esercizi deficitari.

L'anno 1942 si chiuse con una perdita di lire 6.474.673,55 ivi comprese le perdite dei due esercizi precedenti (lire 2.509.891,20).

In base a tale negativo risultato ed alle segnalazioni degli organi di riscontro agli azionisti si addivenne, l'anno seguente, alla prima riduzione del capitale sociale.

II. — *Esercizio 1943.*

Infatti, l'assemblea degli azionisti, nella seduta del 9 giugno 1943, deliberava la riduzione del capitale sociale da 25 a 10 milioni, riducendo il valore nominale delle azioni da lire 100 a lire 40. Con tale provvedimento, inteso ad adeguare il capitale azionario alla reale consistenza della Società, venne sanata ed eliminata dal bilancio 1944 la perdita relativa agli anni anteriori.

L'esercizio 1943 si chiuse in *deficit*, e precisamente con un'eccedenza passiva di lire 1.128.248,65, figurando di fronte ad un attivo di lire 45.182.378,40 un passivo di lire 46.310.627,05 (esclusi i conti d'ordine).

III. — *Esercizio 1944.*

Il 1944 segnava un aggravamento della situazione della S. A. M. I. S., dovuto a cause estrinseche.

Dal mese di agosto la produzione del magnesio rimaneva completamente sospesa, a causa dell'avvenuta interruzione delle comunicazioni stradali e ferroviarie nella Val d'Aosta, e le maestranze, in attesa della ripresa, venivano adibite a lavori di modifica degli impianti.

La gestione sociale si chiudeva con un'eccedenza passiva di lire 656.684,35, figurando di fronte ad un attivo di lire 50.855.789,20 un passivo di lire 51.512.473,55 (esclusi i conti d'ordine).

Tale eccedenza passiva e quella del 1943 concretavano, al 31 dicembre 1944, un *deficit* complessivo di lire 1.784.933.

IV. — *Esercizio 1945.*

Altra, ma opposta, causa estrinseca, e cioè la cessazione delle operazioni di guerra, procurò nel 1945 l'ulteriore sospensione dell'attività, essendo venuta meno la richiesta del magnesio metallico, prima quasi esclusivamente adibito a scopi bellici.

In questo anno la S. A. M. I. S., trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 1 del regio decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11, in quanto nell'Azienda avevano interessi persone di nazionalità tedesca, venne sottoposta a sequestro da parte del Ministero del tesoro (decreto ministeriale 26 novembre 1945) (1).

Il bilancio del 1945, presentato dal sequestratario, si chiuse con una perdita di lire 7.858.782,90, derivante dalla forzata sospensione della produzione del magnesio e dalla mancata vendita dei quantitativi già prodotti e giacenti in magazzino a seguito dello squilibrio creatosi sul mercato tra costo e prezzo di vendita.

La perdita complessiva, essendo quella dell'esercizio precedente di lire 1.784.933, risultò di lire 9.643.715,90. Di conseguenza, il capitale sociale, di nominali lire 10.000.000, venne a ridursi a lire 356.284,10, cioè al di sotto del minimo stabilito dall'articolo 2327 del Codice civile. Si ritenne, pertanto, necessaria l'applicazione del disposto dell'articolo 2447 del predetto Codice civile.

V. — *Esercizio 1946.*

In relazione a quanto suesposto, l'Assemblea degli azionisti, autorizzata dal Ministero del tesoro (essendo l'Azienda sotto sequestro), deliberò nel 1946 la riduzione del capitale sociale,

---

(1) A seguito del collocamento sotto sequestro della S. A. M. I. S. fu affacciato dall'Amministrazione di questa il dubbio se il delegato della Corte dei conti dovesse continuare o meno a rimanere in carica dopo l'avvenuto sequestro, atteso il disposto dell'articolo 3 del citato regio decreto-legge 4 febbraio 1942 n. 11, con cui veniva sancita la sospensione dell'esercizio delle loro funzioni degli organi sociali e demandate – in particolare – le attività sindacali a due revisori di nomina ministeriale. In proposito fu ritenuto che, in assenza di un'esplicita deroga legislativa al precedente sistema del controllo sugli enti, dovesse ritenersi sempre in vigore il principio di carattere generale posto dall'articolo 3 del regio decreto-legge 8 aprile 1939, n. 720, e concernente l'integrazione dei collegi sindacali e degli organi analoghi con il rappresentante della Corte dei conti.

in corrispondenza della perdita sofferta, e la contemporanea sua reintegrazione, assunta interamente a proprio carico dalla nazionale Cogne. Questa acquistò, inoltre, l'intero pacchetto azionario dell'E. L. S. A.

Dopo tali operazioni, il capitale della S. A. M. I. S. risultò così ripartito:

Quota italiana: Azioni intestate alla nazionale Cogne n. 245.813 pari a lire 9.832.520 (98,32 per cento);

Quota tedesca: Azioni intestate alla I. G. Farbenindustrie n. 4.187 pari a lire 167.480 (1,68 per cento).

Siffatta operazione non mutò – nè lo avrebbe potuto – l'andamento economico dell'Azienda la cui perdita nell'esercizio 1946 risultò di lire 4.474.500,85.

L'Azienda fu pressoché inattiva se si eccettua la vendita di merci e materiali giacenti in magazzino, dal cui risultato potè avvantaggiarsi la gestione, attenuandosene l'andamento negativo.

Durante l'anno si procedette alla smobilitazione e al trasferimento della maggior parte delle maestranze alla Cogne. Rimase in funzione solo l'impianto di elettrolisi, per assicurare il fabbisogno di ossigeno di detta Società.

Di fronte a tale situazione della S. A. M. I. S., il Collegio sindacale ed il delegato della Corte, constatato che la riduzione e la successiva reintegrazione del capitale sociale non avevano apportato il risanamento della Società e che si sarebbe quindi dovuto procedere a nuove operazioni finanziarie mentre era da dubitare che la Società fosse più in grado di raggiungere le sue finalità, per la propria inconsistenza patrimoniale, industriale e commerciale, ne proponevano la messa in liquidazione.

VI. — *Esercizio 1947.*

Nel 1947 la situazione della S. A. M. I. S. continuò a peggiorare, a causa della persistente e quasi assoluta mancanza di richiesta di magnesio, sia sul mercato interno che su quello estero.

Fin dal 1° marzo la Società cessò ogni attività industriale e tutto il personale ancora in servizio passò alla Società Cogne, cui fu anche affidato l'impianto di elettrolisi.

Il Ministro del tesoro, di fronte al fatto che ormai la partecipazione tedesca era ridotta ad una minima entità, con suo decreto del 31 luglio 1947, revocò il sequestro.

La perdita dell'esercizio 1947 risultò di lire 1.150.552,25, che, unita a quella preesistente di lire 4.474.500,85, fece ascendere il *deficit* totale a lire 5.625.053,10.

In seguito a tali risultati, essendo il capitale sociale nuovamente diminuito di oltre un terzo, l'Assemblea generale degli azionisti ne deliberò nuovamente la riduzione da lire 10.000.000 a lire 4.000.000, ai sensi dell'articolo 2446 del Codice civile.

VII. — *Esercizio 1948.*

Anche il risanamento finanziario operato nel 1947 si rivelò inutile, perché, persistendo l'inattività della produzione, anche il bilancio del 1948 si chiuse in perdita (lire 1.183.747,10).

A siffatta situazione si ritenne di poter rimediare mediante la costituzione, avvenuta in effetti il 6 novembre 1948, di una società per azioni, denominata « Esercizio impianti S. A. M. I. S. Aosta » (E. I. S. A.), con la partecipazione al capitale sociale (di lire 1.000.000) della S. A. M. I. S. e della « Società commercio estero rappresentanze forniture industriali » (S. C. E. R. F. I.) di Milano, rispettivamente nella misura del 52 e del 48 per cento. La nuova Società doveva assumere l'esercizio degli impianti S. A. M. I. S. di Aosta, per la produzione del magnesio attraverso la trasformazione per via termica dei rottami di ottone, e da ciò la S. A. M. I. S. si riprometteva di trarre vantaggio, fruendo di una organizzazione commerciale in grado di garantirle la continuità dell'esercizio, percependo un canone di affitto per gli impianti ceduti in esercizio e partecipando agli utili dell'impresa.

In vista di tali prospettive, la S. A. M. I. S. procedette nel 1948 alla rivalutazione dei propri impianti e del relativo fondo di ammortamento, nei limiti e con i criteri sanciti dal regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 436, e dal decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49. Per effetto di detta rivalutazione, la consistenza degli immobili ascese a lire 428.189.853 (contro lire 29.207.999 del 1947) ed il corrispondente fondo di ammortamento si elevò a lire 129.191.231 (contro lire 13.484.552,50 dell'anno precedente). Il saldo attivo di rivalutazione (lire 315.362.668,95) fu iscritto al passivo nella nuova voce *Fondo rivalutazione monetaria*, in attesa di utilizzo ai sensi dell'articolo 11 del citato regio decreto legislativo n. 436 del 1946.

VIII. — *Esercizio 1949.*

Le previsioni risultarono ancora una volta fallaci. Se ne attribuì la causa principalmente allo sfavorevole andamento del mercato del rame e dello zinco, e cioè a motivo non eliminabile con azione interna, onde, per evitare ulteriori perdite, che si sarebbero riversate inevitabilmente sulla gestione della S. A. M. I. S., in data 19 ottobre 1949 fu deliberato lo scioglimento anticipato della partecipazione azionaria E. I. S. A.

Sospese le lavorazioni che costituivano la preminente ragione di essere dell'E. I. S. A., e ridotta la parziale utilizzazione degli impianti all'esercizio di una attività del tutto marginale, quale la produzione dell'ossigeno occorrente alla Società Cogne, ne conseguì necessariamente la liquidazione della predetta impresa.

La S. A. M. I. S. chiuse il bilancio dell'esercizio 1949 con una perdita di lire 1.588.943,35.

E, tenuto conto dei risultati passivi degli esercizi precedenti, registrati in lire 1.183.747,10, il disavanzo di gestione si elevò, al 31 dicembre 1949, a lire 2.772.690,45.

IX. — *Esercizio 1950.*

La gestione dell'esercizio 1950, durante il quale perdurò la quasi completa inattività di produzione, si chiuse con una perdita di lire 2.932.770,55 e poiché le spese generali ammontarono a lire 3.323.718, può ritenersi che da esse derivasse quasi completamente il disavanzo.

L'eccedenza passiva anzidetta, che, aggiunta al *deficit* degli esercizi precedenti (lire 2.772.690,45), faceva ascendere la perdita totale a lire 5.705.461, e, soprattutto, le previsioni sfavorevoli sulle possibilità di ripresa, inducevano il Consiglio di amministrazione della Società a proporne lo scioglimento ovvero la fusione con la Società nazionale Cogne.

L'Assemblea generale degli azionisti optava per quest'ultima soluzione.

Eliminata dalla S. A. M. I. S. la partecipazione azionaria della Società I. G. Farbenindustrie di Francoforte, il cui pacchetto di azioni (n. 4.187 azioni, rappresentanti l'1,67 per cento del capitale sociale) veniva assegnato dal Comitato interministeriale per la liquidazione dei beni tedeschi in Italia alla Società Cogne (mediante versamento del controvalore sul conto Istcambi Germania), la fusione tra le due Società veniva concretata nell'ottobre 1951, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2501 e seguenti del Codice civile e all'articolo 41 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, con le seguenti condizioni e modalità:

1°) effetto della fusione, dal 1° settembre 1951;

2°) assunzione, da parte della Cogne a proprio vantaggio e a proprio carico, di tutti indistintamente i diritti e gli obblighi della S. A. M. I. S.;

3°) distruzione delle azioni della S. A. M. I. S., risultanti, all'atto della fusione, tutte in possesso della Società nazionale Cogne.

SOCIETÀ PER AZIONI « NAZARIO SAURO » PER L'ESERCIZIO DI NAVI-SCUOLA

A) ORDINAMENTO

La Società per azioni « Nazario Sauro » per l'esercizio di navi-scuola fu costituita in Roma (atto notarile del 31 marzo 1928) con lo scopo di effettuare corsi di tirocinio a bordo di navi-scuola per gli aspiranti alla patente di capitano di lungo corso (1).

Alla costituzione del capitale sociale (lire 6.000.000, in azioni da lire 1.000 ciascuna) concorsero: lo Stato (Ministero delle comunicazioni, ora della marina mercantile) per lire 2.000.000; la Federazione degli armatori, per lire 3.800.000 e la Federazione della gente di mare per lire 200.000.

Giusta le norme statutarie, organo deliberante dell'Ente è l'Assemblea generale degli azionisti.

L'amministrazione e gestione della Società sono affidate ad un Consiglio di amministrazione, composto di sette membri, di cui quattro, compreso il presidente, di nomina ministeriale e tre in rappresentanza della Federazione degli armatori e della Federazione della gente di mare.

Il controllo sull'amministrazione della Società è esercitato da un Collegio sindacale, composto di tre membri effettivi e due supplenti ed integrato dai delegati della Corte dei conti e del Ministero del tesoro, ai sensi del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720.

L'esercizio sociale coincide con l'anno solare.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

La presente relazione si riferisce alle gestioni finanziarie della Società « Nazario Sauro » dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950 incluso.

a) *Caratteristiche generali.*

È da premettere che l'impostazione istituzionale dell'attività sociale, che importava l'acquisto e la gestione commerciale di navi-scuola, si rivelò, fin dagli inizi, economicamente inattuabile.

Dopo un primo tentativo, la Società dovette vendere la nave-scuola di cui disponeva, limitandosi ad organizzare, al fine dell'addestramento professionale, corsi d'insegnamento su bastimenti di compagnie private di navigazione.

In realtà, questa forma di addestramento non era prevista dalle norme istitutive. Ma nemmeno sotto tale forma fu possibile mantenere l'attività della Società, perché la guerra prima (gli allievi dell'ultimo corso, sorpresi dal conflitto durante il viaggio, erano stati internati in porto neutrale) e le aggravate difficoltà economiche poi, lo impedirono e lo impediscono tuttora.

Deve perciò mettersi in chiaro che nel periodo cui si riferisce la presente relazione l'attività della Società si è ridotta pressoché unicamente all'erogazione di sovvenzioni (borse di studio o per viaggi in mare) agli allievi degli istituti nautici; con ciò le finalità di istruzione professionale dell'Ente si sono in certo modo attenuate rispetto a quelle assegnategli istituzionalmente.

---

(1) Vedasi regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 129 (convertito nella legge 27 dicembre 1928, n. 2797), modificato dal regio decreto-legge 3 marzo 1932, n. 502 (convertito in legge 3 aprile 1933, n. 428) e successivamente dal regio decreto-legge 21 gennaio 1937, n. 290 (convertito in legge 3 giugno 1937, n. 1105).

Ma occorre tener presente che tale attenuazione è conseguenza non solo di un programma iniziale rivelatosi poi inattuabile, ma anche della situazione economica della Società. All'inizio della guerra essa, infatti, si presentava con il suo patrimonio investito prevalentemente se non esclusivamente in titoli di Stato e quindi soggetto pienamente alle conseguenze negative del mutato valore della moneta.

Il problema, quindi, di una definitiva sistemazione dell'Ente si pone ora in termini di assoluta evidenza, sol che si abbia riguardo alla sproporzione esistente fra la modesta attività che l'Ente può svolgere o, meglio, la scarsa efficacia dell'attività stessa ai fini dell'istruzione professionale, ed il costo della relativa gestione.

b) *I conti patrimoniali ed i conti economici.*

I. — *Esercizio 1942.*

Con questo esercizio si inizia un periodo di attività ridotta al minimo e concretantesi nella erogazione, per concorso, di borse di studio (n. 191) agli allievi di istituti tecnici nautici. Deve ascriversi a conseguenze della precedente attività l'assistenza prestata agli allievi del VI corso di tirocinio che, trovatisi in mare allo scoppio delle ostilità, furono internati in India.

Bilancio d'esercizio. — La situazione patrimoniale presentava, al 31 dicembre 1942, le seguenti risultanze:

Attività	L.	7.962.545,20
Passività	»	1.956.492,35
Capitale netto (Capitale sociale e riserva)	L.	6.006.052,85

Le attività erano costituite prevalentemente dai *Titoli di proprietà* (lire 7.658.339,05); il resto era formato dalle disponibilità liquide (lire 47.479,20), e dal credito della Società verso gli azionisti (*Azionisti conto capitale*) per quote di capitale rimaste da versare (lire 256.725,95). I *Mobili, strumenti e biblioteca* figuravano, per memoria, per il valore di lire 1.

Tra le passività va segnalata la voce *Conto spese corsi istruzione* (lire 1.469.197,70); si tratta di un accantonamento operato gradualmente nell'intento di creare un fondo per la ripresa dei corsi d'istruzione.

Conto rendite e spese. — Il conto delle rendite e delle spese dell'esercizio 1942 si chiuse in pareggio. Al totale delle entrate (lire 557.546,20) corrispondeva una pari somma di spese.

Le entrate erano formate da interessi e sopravvenienze attive; le spese erano costituite da erogazioni per borse di studio (lire 200.000), da spese di amministrazione, imposte e tasse (lire 58.057,65); ed infine dalla somma di lire 299.488,55, comprensiva dell'importo accantonato nell'anno per i futuri corsi di istruzione (lire 274.168,55) e delle quote assegni erogate alle famiglie degli allievi internati.

II. — *Esercizio 1943.*

Nel 1943 la Società continuò nella sua attività ridotta, come nel precedente esercizio.

Alle famiglie degli allievi internati furono corrisposti gli assegni mensili previsti dalla legge 7 aprile 1941, n. 266.

Furono erogate n. 213 borse di studio agli allievi degli istituti nautici e si provvide all'invio di pubblicazioni tecniche a detti istituti per dotazione delle relative biblioteche.

Bilancio d'esercizio. — Le variazioni patrimoniali di scarso rilievo verificatesi nell'esercizio in esame non alterarono il patrimonio netto (Capitale sociale e riserva), che al 31 dicembre 1943 ammontava a lire 6.006.052,85, come nell'esercizio precedente.

Conto rendite e spese. — Il conto economico 1943 si chiuse, come quello dell'esercizio precedente, in pareggio. Infatti le rendite e le spese si bilanciarono nella somma di lire 519.308,45 (contro lire 557.546,20 riscontrate al 31 dicembre 1942).

Di scarso valore sono le variazioni verificatesi nelle singole voci di rendite e spese.

III. — *Esercizio 1944.*

A causa della situazione generale l'attività della Società «Nazario Sauro» nel 1944 fu ancora più esigua dell'anno precedente, anche per l'impossibilità di mantenere i contatti con gli istituti tecnici nautici ai fini dell'erogazione delle borse di studio.

Bilancio d'esercizio. — La situazione patrimoniale non presentava variazioni degne di rilievo, essendo stato l'aumento dei crediti (lire 303.327,30) controbilanciato da quello dei debiti (lire 209.201,30) e dell'accantonamento per spese d'istruzione (lire 94.126).

Il patrimonio netto risultò, pertanto , invariato nella misura di lire 6.006.052,85.

Conto rendite e spese. — Il conto economico al 31 dicembre 1944 chiuse in pareggio, con un totale di rendite e spese pari a lire 361.771,35.

Nulla di particolare è da rilevare in proposito, tranne che la spesa di lire 200.000, relativa all'assegnazione di borse di studio, non fu di fatto erogata nell'anno, ma accantonata nel conto passivo *Istituti nautici diversi.*

IV. — *Esercizio 1945.*

Pressoché inerte fu l'Ente nell'esercizio 1945 per l'avvenuta decadenza del Consiglio di amministrazione.

Verso la fine dell'anno, per iniziativa del Collegio sindacale, fu convocata l'Assemblea degli azionisti, per l'esame della situazione e per la ricostituzione del Consiglio di amministrazione.

Bilancio d'esercizio. — Il conto patrimoniale al 31 dicembre 1945 presentava, nell'attivo, un aumento delle disponibilità liquide di lire 311.770, dovuto alla quasi completa sospensione dei pagamenti, e nel passivo, quale contropartita, un aumento nei debiti, per spese ed oneri il cui pagamento era stato rinviato.

Invariato permaneva il capitale netto.

Conto rendite e spese. — Le rendite, costituite dagli interessi attivi sui titoli e sulle somme depositate in banca, ammontanti complessivamente a lire 352.266, furono destinate come segue:

Spese di amministrazione	L.	159.116,90
Imposte e tasse	»	34.502 —
Accantonamenti:		
per borse di studio	»	100.000 —
per corsi d'istruzione	»	58.647,10
	L.	352.266 —

V. — *Esercizio 1946.*

Riordinata nei suoi organi, la Società avrebbe dovuto riprendere la sua normale attività: in fatto, anche per questo esercizio la gestione fu solo amministrativa.

Occorre, infatti, considerare che l'esercizio in proprio delle navi-scuola, e cioè il suo scopo istituzionale, si palesava irraggiungibile, oltre tutto, per ragioni economiche. In conseguenza, tra le due vie (liquidazione della Società per impossibilità del conseguimento dell'oggetto sociale, o revisione dell'ordinamento dell'Ente) si preferì questa seconda, esplicando, frattanto, entro i modesti limiti consentiti dal bilancio, qualche attività connessa od affine agli scopi sociali.

Furono così riprese iniziative per attuare – come avvenne l'anno dopo – corsi teorico-pratici per allievi di istituti nautici su navi di armatori privati e furono condotte trattative con le imprese armatrici per ottenere, a condizioni di favore, l'imbarco di detti allievi.

Bilancio d'esercizio. — Degno di rilievo è in questo esercizio l'investimento in titoli delle somme destinate ai corsi d'istruzione e non ancora erogate. La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1946 rispecchiava l'operazione compiuta, recando un aumento (di circa lire 500.000) nei *Titoli di proprietà* ed una conseguente riduzione nelle disponibilità liquide.

Nelle altre voci di bilancio non si registrano sensibili variazioni.

Conto rendite e spese. — Delle rendite di esercizio (lire 357.983,50), la metà fu erogata per i corsi di istruzione e le borse di studio; l'altra metà fu assorbita dalle spese di amministrazione.

VI. — *Esercizio 1947.*

La ripresa dell'attività, in senso che potrebbe dirsi tecnico, è contrassegnata, in questo esercizio, dall'assegnazione di n. 50 borse di studio ad alunni degli istituti tecnici nautici, per l'effettuazione di un viaggio estivo negli Stati Uniti d'America a bordo di navi mercantili.

Peraltro, l'iniziativa ebbe solo parziale sviluppo in conseguenza di difficoltà varie (che ostacolarono siffatte iniziative anche negli anni seguenti), per cui solo parte degli allievi prescelti poté effettuare il viaggio predetto.

Bilancio d'esercizio. — La situazione patrimoniale del 1947 non presentava variazioni degne di nota rispetto all'anno precedente. Fra le attività (lire 8.390.888) si notava la riduzione delle disponibilità liquide, impiegate per il pagamento delle borse di studio agli allievi partecipanti al viaggio negli Stati Uniti d'America.

Conto rendite e spese. — Il conto economico del 1947 si chiuse in pareggio. Le entrate, costituite da interessi e sopravvenienze attive (lire 443.890), furono erogate o assegnate, in ragione del 63,20 per cento, per corsi di istruzione e borse di studio, e in ragione del 36,80 per cento per spese di amministrazione, imposte e tasse.

VII. — *Esercizio 1948.*

La esiguità dei mezzi a disposizione e la necessità di stabilire una cifra non irrisoria per ciascuna borsa (lire 30.000) permise di metterne a concorso soltanto una per ciascuno degli istituti nautici (diciassette in tutto).

Ma l'imbarco dei giovani su navi mercantili per un viaggio estivo, che le borse intendevano di facilitare, trovò altri ostacoli e solo quattordici dei diciassette assegnatari delle borse poterono fruirne.

La diminuzione delle disponibilità costrinse la Società a ricorrere al credito bancario per non alienare i titoli di proprietà (anticipazioni su titoli, per l'importo di lire 835.000).

Bilancio d'esercizio. — Le variazioni patrimoniali dell'esercizio riguardarono tra l'altro: nell'attivo, l'eliminazione della voce *Azionisti conto capitale*, disposta a seguito dell'avvenuta riscossione del residuo credito della Società verso gli azionisti; nel passivo, l'iscrizione della nuova voce *Anticipazione su titoli*, riflettente l'operazione finanziaria di cui si è fatto cenno e la notevole diminuzione (oltre lire 500.000) della voce *Conto spese campagne istruzione*, dovuta alle erogazioni disposte nell'anno per integrare le disponibilità di esercizio destinate alla concessione di borse per viaggi.

Immutato il capitale netto dell'Ente (lire 6.006.053).

Conto rendite e spese. — Il bilancio economico al 31 dicembre 1948 si chiuse in pareggio. Le rendite (lire 397.424), costituite dagli interessi attivi sui titoli e sui depositi bancari, detratte le spese di amministrazione e le imposte e tasse (rispettivamente lire 202.212 e lire 38.784), furono ripartite come segue: spese per corsi d'istruzione, lire 56.428; borse di studio, lire 100.000.

VIII. — *Esercizio 1949.*

Al termine dell'anno scolastico 1948-49 la Società assegnò borse di studio corrispondenti per numero ed importo alle erogazioni effettuate nel precedente anno, ma dei diciassette allievi prescelti soltanto sette poterono imbarcarsi. E ciò principalmente per la crisi dei traffici marittimi, per le iniziative analoghe di altri istituti ed enti, e perché la Società non poté concorrere adeguatamente alle spese per il mantenimento a bordo dei giovani imbarcati.

In questo esercizio il Ministero della marina mercantile concesse alla Società due contributi straordinari, rispettivamente di lire 400.000 e di lire 250.000.

Bilancio d'esercizio. — La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1949 portava al passivo la diminuzione del *Fondo spese campagne istruzione* (per lire 150.916), corrispondente alla quota assegnata nell'anno ad integrazione della somma da erogare per borse di studio e corsi di istruzione.

Non vi furono altre variazioni sostanziali.

Conto rendite e spese. — Il conto economico del 1949 presentò, rispetto al 1948, un aumento di rendite, cui corrispose un pari aumento nelle spese, per lire 934.879.

All'aumento delle entrate contribuirono le sovvenzioni statali (lire 650.000), il prelevamento di una quota speciale di integrazione dal fondo accantonato per i corsi di istruzione, l'incremento degli interessi e dei proventi vari.

Le erogazioni disposte nell'anno si distribuirono come segue:

Borse di studio	L.	775.000
Spese di amministrazione	»	187.149
Spese per imposte e tasse	»	18.158
Spese per interessi passivi	»	51.996
Liquidazione competenze dell'ex Direttore della Società	»	300.000
Totale	L.	1.332.303

IX. — *Esercizio 1950.*

Nell'esercizio 1950, rimaste immutate le note condizioni, la Società ha continuato ad esplicare attività per dir così marginali e soprattutto a curare la erogazione di borse di studio e di contributi per l'imbarco di alcuni alunni di istituti nautici su navi mercantili, a scopo d'istruzione.

La Società ha avuto un contributo statale straordinario di lire 500.000.

Sono state assegnate, complessivamente, n. 17 borse di studio; però, soltanto dodici dei diciassette assegnatari hanno potuto, in effetti, usufruire dell'imbarco.

Bilancio d'esercizio. — La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1950 presenta un totale di attività di lire 7.884.323, cui corrispondono al passivo lire 6.006.053 di capitale netto (capitale sociale e riserve), lire 973.977 ammontare dei debiti vari, e lire 904.293 saldo del *Fondo spese campagne istruzione.*

Le singole impostazioni di bilancio non offrono motivo di particolari segnalazioni.

Conto rendite e spese. — Il contributo statale (lire 500.000), gli interessi attivi su titoli e depositi in conto corrente (lire 516.360) e i proventi vari (lire 260.991) hanno costituito gli introiti dell'anno, ammontanti, in complesso, a lire 1.277.351.

Essi sono stati destinati, per circa l'80 per cento, a favore degli allievi degli istituti nautici nazionali nel modo seguente:

Borse di studio erogate (n. 17 a lire 30.000 cadauna)	L.	510.000
Contributi, oneri armatoriali a forfait a favore di n. 9 allievi imbarcati su navi di terzi (lire 5.000 ciascuno)	»	45.000
Spese per fronteggiare la campagna di istruzione degli allievi nautici, in corso di organizzazione	»	461.120
Totale	L.	1.016.120

La rimanente quota di rendita è stata erogata per le spese di amministrazione (lire 243.017) e per le imposte e tasse a carico dell'Ente (lire 18.214).

SOCIETÀ PER AZIONI NAZIONALE «COGNE»

A) ORDINAMENTO

La Società per azioni nazionale «Cogne» trae le sue origini dalla Società anonima «Ansaldo Cogne», costituita il 21 luglio 1923, con sede in Torino, per «l'esercizio della miniera di Cogne e di stabilimenti e di impianti elettrici ed elettrosiderurgici».

Il capitale di detta società anonima, di originarie lire 150 milioni, fu sottoscritto per lire 72 milioni, pari a n. 144.000 azioni, dal Demanio mobiliare dello Stato, e per lire 78 milioni, pari a n. 156.000 azioni, dalla Società anonima Giovanni Ansaldo & C., questa ultima mediante conferimento di attività mobiliari ed immobiliari, di concessioni minerarie, elettriche ed idroelettriche, con tutti i diritti ed oneri connessi, ed in genere di tutte le proprie attività relative agli stabilimenti elettrosiderurgici di Aosta e delle miniere di Cogne.

All'inizio del 1942, anno da cui prende le mosse la presente relazione, il predetto capitale sociale risultava aumentato, attraverso successive deliberazioni dell'Assemblea straordinaria, a lire 250 milioni e l'intero pacchetto azionario era passato nelle mani dello Stato. La Società aveva assunto la nuova denominazione «Società anonima nazionale Cogne».

Nuovi aumenti di capitale sociale furono successivamente disposti, e precisamente i seguenti:

1°) da 250 a 400 milioni, per deliberazione dell'Assemblea straordinaria in data 31 marzo 1942 (articolo 10 della legge 2 gennaio 1942, n. 1; articolo 4 del regio decreto-legge 21 maggio 1942, n. 520);

2°) da 400 milioni a 1 miliardo, per deliberazione dell'Assemblea straordinaria in data 22 maggio 1946 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 ottobre 1946, n. 269);

3°) da 1 a 2 miliardi, per deliberazione dell'Assemblea straordinaria in data 22 dicembre 1947 (decreto legislativo 21 febbraio 1948, n. 154);

4°) da 2 a 6 miliardi, per deliberazione dell'Assemblea straordinaria in data 8 novembre 1949 (aumento figurativo ai sensi del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 436);

5°) da 6 a 8 miliardi, per deliberazione dell'Assemblea straordinaria in data 28 agosto 1950 (legge 30 luglio 1950, n. 659).

Giusta l'articolo 10 del vigente statuto sociale (1) la Società nazionale Cogne ha per oggetto «l'esercizio di miniere e delle industrie metallurgiche, meccaniche, chimiche, elettrochimiche, vetrarie e di materiali per l'edilizia, nonché la costruzione e l'esercizio di impianti elettrici».

In relazione a tale oggetto, la Società «può compiere ogni e qualunque atto ed operazione inerenti e dipendenti dall'esercizio di tale industria o commercio».

«Il Consiglio di amministrazione può deliberare l'assunzione di partecipazioni ed interessenze in altre aziende industriali, commerciali e finanziarie quando esso ritenga che la relativa operazione sia conveniente per il miglioramento dello scopo sociale».

La durata della Società, originariamente stabilita fino al 31 dicembre 1960, è stata poi prorogata al 31 dicembre 1985.

* * *

Sono organi della Società, giusta le norme statutarie:

1°) l'Assemblea generale dei soci;

2°) il Consiglio di amministrazione.

Mentre per ciò che concerne l'Assemblea, il funzionamento e i compiti di essa sono regolati dalle norme contenute nello statuto e da quelle del diritto comune, senza particolarità degne di rilievo, per il Consiglio di amministrazione va precisato che esso si compone di un numero massimo di nove membri ed elegge nel suo seno un presidente ed un amministratore dele-

---

(1) Aggiornato in base alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 28 agosto 1950.

gato, e, se lo ritiene necessario, un segretario scelto anche all'infuori dei suoi membri. Lo stesso Consiglio ha anche facoltà di costituire un Comitato direttivo ed un Comitato tecnico (1).

Lo statuto prevede, infine, il Collegio sindacale, eletto dall'Assemblea generale degli azionisti, e composto di un presidente e di quatto membri effettivi e due supplenti.

Del predetto Collegio fa anche parte un magistrato della Corte dei conti, a norma dell'articolo 3 del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, con funzioni di riscontro agli effetti dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129.

Prima di passare a considerare le singole gestioni finanziarie e le vicende economiche e tecniche attraverso le quali esse si svolsero, si stima utile premettere un breve cenno sul complesso organismo industriale della Società nazionale Cogne.

Occorre, innanzi tutto, precisare che la multiforme attività della Cogne, che abbraccia, come è stato già avvertito, l'esercizio di miniere, di industrie metallurgiche, meccaniche, chimiche, elettriche e di materiali per l'edilizia, nonché la costruzione e l'esercizio di impianti elettrici, si concentra eminentemente nel settore *siderurgico*, del quale gli altri settori sono in gran parte ausiliari.

Tali attività fanno capo ai seguenti principali centri minerari ed industriali, nei quali vengono impiegati in atto circa dodicimila operai:

1°) stabilimenti siderurgici di Aosta;

2°) miniere di ferro di Cogne;

3°) miniere di carbone (antracite) di La Thuile;

4°) cave di Pompiod (castina); cave di quarzo di Borgofranco (in via di esaurimento);

5°) impianti idroelettrici (Promise, Champagne I, Champagne II, Grand'Eyvia, Chavonne, Aymavilles, Lillaz, Valpelline);

6°) impianto idroelettrico del Buthier (Balteo);

7°) stabilimento meccanico di Imola;

8°) stabilimento del grès ceramico di Castellamonte;

9°) miniere di molibdenite e ferro di Sardegna.

Altri centri minori, già in attività, sono stati distrutti o smobilitati nel periodo bellico o nell'immediato dopoguerra, quali: le miniere di rame di Ollomont; le miniere di rame, scheelite e tungsteno di Predazzo; le miniere di Carnia (Udine, Ugovizza); il reparto di Nettuno (magnetite).

In attuazione del già citato articolo 10, ultimo comma, dello statuto, la Cogne, come sarà detto nelle pagine seguenti, si è consociata a varie imprese industriali, quali principalmente: la S. A. D. E. A. (Società anonima distribuzione energia Aosta); la S. A. M. I. S. (Società anonima magnesio italiano Sulcis) (2); la Società fabbrica italiana grès ceramico ed affini (3); la Società per azioni Raminosa (4).

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sulle gestioni finanziarie della Cogne dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

a) *Caratteristiche generali.*

È stato già fatto rilevare che la partecipazione azionaria dello Stato al capitale sociale della Cogne, iniziatasi nel 1923 con un pacchetto di minoranza, non tardò ad ampliarsi, assicurando allo Stato l'intera proprietà del capitale della Società.

---

(1) Con deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 9 ottobre 1942 fu stabilito di tener distinte le due cariche di presidente del Consiglio di amministrazione e di amministratore delegato sino ad allora ricoperte dalla stessa persona.

(2) Assorbita, poi, dalla Cogne nel 1951.

(3) Incorporata dalla Cogne nel 1943.

(4) Il cui pacchetto azionario è stato dalla Cogne alienato nel 1947.

Non è qui il caso di indagare se la prima partecipazione parziale e la successiva integrale siano state originate da necessità o considerazioni di opportunità politica o sociale intese ad ovviare a situazioni di disagio di quell'organismo, oppure se vi abbia concorso in misura unica o prevalente l'intendimento di sottrarre alla privata iniziativa quel complesso industriale per la sua importanza tecnica ed economica.

Sta in fatto, che questa forma di diretta e totale partecipazione statale, per il tempo in cui fu iniziata, per la sua importanza intrinseca e per lo svolgimento che ha avuto, mostra proprie caratteristiche e contorni ben precisi atti a distinguerla da altre forme contemporanee o posteriori di intervenzionismo statale.

Ma quali che siano le finalità poste alla base dell'intervento statale, è da chiarire che nel periodo cui si riferisce la presente relazione due distinti indirizzi imposti dalle circostanze condizionarono la gestione.

Nell'anno 1942 e nel 1943 ed in parte anche negli anni immediatamente successivi, le operazioni di guerra, allora in svolgimento, esercitarono il loro pieno riflesso nel complesso industriale della Cogne, alcune parti del quale erano state addirittura apprestate in relazione ad esigenze militari. Subito dopo, la situazione ebbe un radicale capovolgimento e, dal 1946, alle esigenze della riconversione si innestarono varie e preminenti esigenze sociali. E deve precisamente dirsi che siffatte esigenze, che pur erano comuni a tutte le imprese del genere, assillate da un lato dalle necessità della riconversione e dall'altro dalla esuberanza di maestranze, furono anche più sensibili nei riguardi dell'organismo che qui interessa, appunto in vista del suo specifico carattere di azienda di proprietà statale.

* * *

Poste queste premesse e soggiunto che l'ordinamento in genere dell'Azienda è naturalmente inspirato ed improntato al suo carattere privatistico, ed a tale carattere si adeguano le procedure amministrative e contabili, sulle quali hanno, tuttavia, opportunamente influito convenienti indirizzi e suggerimenti degli organi di revisione, non sembra superfluo concludere queste brevi note con una sintesi delle principali componenti dei conti patrimoniali e di esercizio relativi al periodo considerato.

Nel corso di tale periodo, se si considerano, fra gli elementi del conto patrimoniale, il capitale più le riserve ed i fondi di ammortamento da un lato, ed il valore degli impianti dall'altro, si hanno le seguenti indicazioni:

Anno		Capitali, riserve e fondi di ammortamento	Valori degli impianti
1942	L.	560.454.113,71	319.497.422,79
1943	»	585.485.899,26	367.156.745,39
1944	»	614.889.857,18	416.431.431,85
1945	»	644.889.857,18	451.863.891,66
1946	»	2.492.878.108,81	1.813.886.706,68
1947	»	2.796.403.917,63	2.164.075.159,69
1948	»	10.054.525.558,28	9.264.628.026,44
1949	»	10.113.242.876,57	10.927.723.164,39
1950	»	12.652.509.815,57	10.866.189.904,15

Se, invece, si enucleano le attività mobiliari (denaro, depositi, titoli di credito in genere) e si pongono a raffronto con i debiti a breve scadenza, la situazione che si manifesta denota ancor più nettamente l'andamento della gestione, che è stato sempre caratterizzato da una progressiva rarefazione del capitale circolante. Ciò è dimostrato dalle cifre che qui di seguito si espongono senza la pretesa, tuttavia, di dare con esse una qualificazione categorica delle voci considerate; voci che vengono prese nel loro insieme e non con minuziosa analisi delle loro componenti, essendo lo scopo di queste note unicamente quello di dare una visione sintetica della gestione che, atteso il lungo periodo cui questa si riferisce, ne agevoli la comprensione.

Anno		Attività finanziarie (1)	Passività finanziarie (2)		Avanzo (+) o deficit (—) finanziario
1942	L.	244.433.021,45	149.519.033,02	+	94.913.988,43
1943	»	134.064.402,05	84.190.817 —	+	49.873.585,05
1944	»	146.985.191,08	90.790.203,92	+	56.194.987,16
1945	»	116.626.598,77	219.397.552,03	—	102.770.953,26
1946	»	123.375.000,40	410.810.500,93	—	287.435.500,53
1947	»	147.575.830,57	1.459.090.455,60	—	1.311.514.625,03
1948	»	156.337.980,57	2.099.800.270,15	—	1.943.462.289,58
1949	»	89.553.291,62	2.687.219.892 —	—	2.597.666.600,38
1950	»	1.833.402.842,55	2.068.036.055 —	—	234.633.202,45

Se la graduale illiquidità della situazione finanziaria può essere rappresentata dalle voci suesposte, le indicazioni che seguono sembrano meglio indicate a far considerare l'evolversi della gestione, che alle finalità di carattere essenzialmente tecnico-produttivo del primo periodo, ha sostituito evidenti finalità di carattere spiccatamente sociale intese a conservare nella maggiore efficienza l'organismo industriale considerato nel suo complesso, non solo di mezzi tecnici ed economici, ma anche di forze di lavoro professionalmente addestrate.

Dal conto economico dei singoli esercizi si traggono al riguardo le seguenti indicazioni:

(1) Cassa e disponibilità presso banche; Cambiali attive; Titoli e valori di proprietà.
(2) Anticipazioni su titoli e su merci; Banche e Cambiali passive.

ANNO	Spese generali	Interessi passivi e commissioni bancarie	Ammortamenti	Varie	Totale delle spese	Utile industriale e interessi attivi	Utile (+) o perdita (—) d'esercizio
1942	16.186.787,38	11.811.304,04	30.000.000 —	18.263.186,38	76.261.277,80	108.658.596,12	+ 32.397.318,32
1943	15.920.413,30	14.914.938,97	18.000.000 —	34.225.180,44	83.060.532,71	101.311.292,86	+ 18.250.760,15
1944	21.235.158,86	15.116.909,09	29.403.957,92	39.390.004,17	105.146.030,04	123.371.171,70	+ 18.225.141,66
1945	50.507.678,40	18.794.432,92	30.000.000 —	64.018.859,45	163.320.970,77	181.476.669,93	+ 18.155.699,16
1946	121.705.296,98	40.080.983,84	50.000.000 —	26.725.768,46	238.512.049,28	270.856.048,65	+ 32.343.999,37
1947	296.486.655,51	107.265.800,63	300.291.408,85	887.480.200,88	1.591.524.065,87	1.696.443.324,98	+ 104.919.259,11
1948	468.911.072,97	196.121.033,74	409.143.209,88	814.977.971,36	1.889.153.287,95	2.026.088.684,49	+ 136.935.396,54
1949	593.241.305,31	271.112.843,53	446.903.135,35	172.430.863,97	1.483.688.148,16	999.378.547,83	— 484.309.600,33
1950	484.777.796,95	359.834.706,02	525.204.439 —	363.307.935,26	1.733.124.877,23	217.189.904,19	— 1.515.934.973,04

b) *I conti patrimoniali ed i conti economici.*

I. — *Esercizio 1942.*

Nell'esercizio 1942 l'attività della Cogne, sia nel campo tecnico che in quello amministrativo, si svolse nella situazione sempre più difficile, conseguente allo stato di guerra.

Ciononostante, la produzione non subì apprezzabili mutamenti rispetto all'esercizio precedente.

Per assicurare, invece, il normale svolgimento del lavoro negli uffici, questi dovettero essere trasferiti da Torino – soggetta ad azioni belliche – ad Aosta od in altre località vicine.

L'aumento del capitale sociale da lire 250.000.000 a lire 400.000.000, operato nel corso dell'anno e di cui si è già detto, fu interamente sottoscritto dallo Stato (1), ed ebbe il fine di potenziare e migliorare gli impianti e le installazioni, ed anche di procacciare mezzi finanziari liquidi, attesa la massa dei crediti non prontamente realizzabili, afferenti soprattutto a forniture e lavori effettuati per conto di Amministrazioni statali.

In sintesi è da notare che all'aumento di capitale non corrispose un proporzionale miglioramento dei risultati di gestione, a causa soprattutto dell'aumento del costo delle materie prime, che neutralizzò gli altri favorevoli elementi della gestione.

Contro un utile di lire 29.055.441,97 accertato nel 1941, si ebbe nel 1942 un utile di lire 32.397.318,32, con una differenza in più di appena lire 3.341.876,35.

Bilancio d'esercizio. — I risultati dell'esercizio 1942, prescindendosi dai conti d'ordine, bilancianti all'attivo e al passivo, possono riassumersi nelle seguenti voci:

Attivo:

Impianti, magazzini e lavorazioni in corso	L.	419.557.076,26
Cassa, banche, effetti, titoli e varie	»	253.739.086,32
Crediti	»	349.613.178,23
Totale attivo	L.	1.022.909.340,81

Passivo:

Capitale sociale	L.	400.000.000 —		
Debiti	»	429.933.652,06		
Riserve, fondo ammortamento impianti e utili esercizi precedenti	»	160.578.370,43		
Totale passivo			»	990.512.022,49
Utile netto esercizio 1942			L.	32.397.318,32

La portata ed il significato delle suesposte cifre sintetiche appariranno più chiari da una breve disamina delle principali poste di bilancio.

I saldi dei conti *Impianti* (lire 319.497.422,79), *Magazzino merci e prodotti* (lire 42.854.519,04) e *Lavorazioni in corso* (lire 57.205.134,43) segnarono un aumento di oltre 33 milioni il primo, di circa 9 milioni e mezzo il secondo, e di oltre 6 milioni e mezzo il terzo, in correlazione ai nuovi investimenti consentiti dall'aumento del capitale sociale.

È da notare che il valore rappresentativo in bilancio delle immobilizzazioni era inferiore a quello reale, posto che tale valore era già depurato degli ammortamenti e delle svalutazioni operati annualmente dall'azienda, ma che in fatto erano stati completamente assorbiti ed anzi superati dall'aumento dei prezzi di mercato.

Rilevante fu l'incremento registrato nei *Titoli e valori di proprietà*, passati da lire 39.338.214,65 del 1941, a lire 234.444.355,30. Erano compresi in questa cifra i buoni del Tesoro novennali – serie speciale 3 per cento – inalienabili, sottoscritti per lire 44.062.500 in relazione all'aumento del capitale sociale, nonché i buoni del Tesoro ordinari ricevuti a

(1) In merito alle modalità di sottoscrizione del capitale sociale, è da rammentare che la sottoscrizione delle nuove azioni avvenne, giusta le norme del regio decreto-legge 21 maggio 1942, n. 520, anche a mezzo di buoni del Tesoro. La Società profittò della disponibilità di questi titoli per ottenere da istituti di credito somme in anticipazione.

seguito di detto aumento di capitale e depositati, per lire 147.896.500, presso la Banca d'Italia a garanzia delle operazioni di anticipazioni. Altri buoni del Tesoro, per complessive lire 21.600.000, risultavano depositati in garanzia presso la Banca nazionale del lavoro e presso il Banco di Roma.

Anche nei *Conti debitori* (lire 349.613.178,23) si registrò, rispetto all'anno precedente, un considerevole incremento (oltre 126 milioni). L'aumento maggiore si verificò nei crediti verso Amministrazioni statali (ascesi da 106 milioni del 1941 ad oltre 182 milioni del 1942), esercitando sfavorevole influenza sulla situazione finanziaria alle cui difficoltà non recò efficace sollievo nemmeno l'aumento del capitale sociale.

Notevole, al passivo, era l'importo delle *Anticipazioni su titoli* (lire 145.610.122,67) che risultava così costituito:

Banca d'Italia	L.	126.056.584,97
Banca nazionale del lavoro	»	10.400.000 —
Banco di Roma.	»	9.153.537,70
	L.	145.610.122,67

I *Mutui ipotecari* (lire 128.995.692,33) presentavano, rispetto al 1941, una diminuzione di circa 8,5 milioni, corrispondenti alle quote capitali scadute nell'anno. La situazione di detti mutui era la seguente:

Mutuo I. M. I. al 5,50 per cento di originarie lire 63.438.000, ridotto a	L.	43.063.601 —
Mutuo I. M. I. al 5,50 per cento di originarie lire 86.705.000, ridotto a	»	80.854.557 —
Mutuo Istituto San Paolo di Torino al 5 per cento (ridotto al 4 per cento), di originarie lire 4.000.000, ridotto a.	»	3.588.200,05
Mutuo Istituto San Paolo di Torino al 5 per cento, di originarie lire 1.500.000, ridotto a	»	1.489.334,28
	L.	128.995.692,33

I *Conti creditori* (lire 142.578.202,89) presentavano, invece, un aumento di circa 26 milioni, dovuto essenzialmente alla voce « Fornitori », passata da 49 a 74 milioni (in cifra tonda).

Il conto *Capitale sociale* (lire 400.000.000) si elevò, come è noto, da lire 250.000.000 a lire 400.000.000. L'intero capitale sociale risultò così formato da n. 800.000 azioni del valore nominale di lire 500 ciascuna.

Il *Fondo ammortamento impianti* (lire 136.600.000), accresciuto della quota di lire 30.000.000 assegnatavi nell'anno, raggiunse il 42,75 per cento del valore di bilancio degli impianti da ammortizzare.

Conto economico. — La gestione 1942 si concluse, come già detto, con un utile di esercizio di lire 32.397.318,32.

I profitti (lire 108.658.596,12) furono determinati per lire 102.831.833,02 dall'esercizio industriale, e per il resto (lire 5.826.763,10) dagli interessi attivi su titoli (in massima parte titoli di Stato).

Ai profitti si contrapposero le seguenti spese:

Interessi passivi e commissioni bancarie (lire 11.811.304,04), dovuti per oltre 10 milioni agli interessi passivi sui mutui e sulle anticipazioni su titoli e per lire 600.000 agli interessi bancari sui conti correnti scoperti;

Spese generali (lire 16.186.787,38), diminuite di lire 45.652,12 rispetto al 1941;

Imposte e tasse (lire 13.881.666,16), in aumento per lire 5.747.457,01 rispetto al 1941;

Spese per ricerche minerarie, passate da lire 7.977.932,38 dell'esercizio 1941, a lire 3.906.686,57.

Nell'esercizio si effettuò, inoltre, l'accantonamento di lire 30.000.000 per *Ammortamento impianti* e si ebbero *Sopravvenienze passive* per lire 474.833,65.

Il riparto dell'utile netto di esercizio fu effettuato, secondo le proposte del Consiglio di amministrazione parzialmente modificate dall'Assemblea, nel seguente modo:

10 per cento alla riserva ordinaria (in cifra arrotondata)	L.	3.000.000 —
Dividendo del 4 per cento al capitale versato, a norma dello statuto (1) .	»	11.500.000 —
Al Consiglio di amministrazione	»	400.000 —
Ulteriore dividendo del 2 per cento al capitale (1)	»	5.750.000 —
Al fondo per le ricerche minerarie	»	5.000.000 —
Alla riserva straordinaria	»	3.500.000 —
Al fondo per opere assistenziali	»	3.000.000 —
Al nuovo esercizio	»	247.318,32
Totale . . .	L.	32.397.318,32

La somma di lire 247.318,32, da riportare a nuovo esercizio, fu aggiunta alla rimanenza di lire 124.256,72, proveniente dall'esercizio precedente, formandosi così un totale di lire 371.575,04 di utile in conto nuovo.

II e III. — *Esercizi 1943 e 1944.*

Le vicende belliche e politiche degli anni 1943 e 1944 esercitarono la loro influenza nella vita aziendale della Cogne anche per le condizioni ambientali in cui la medesima si trovò ad operare.

In regime commissariale per disposizione delle Autorità repubblicane dall'ottobre 1943, con un Collegio sindacale posto nella impossibilità, prima giuridica, poi anche pratica, di funzionare, la gestione si svolse fino all'aprile 1945 in modo tutt'altro che normale.

Tuttavia nel gennaio 1946, il Collegio sindacale potè riprendere le sue funzioni ed esaminare in *via consuntiva* i bilanci sociali relativi agli esercizi 1943 e 1944, presentati a cura del commissario straordinario nominato nell'aprile 1945 dal Comitato di liberazione nazionale di Aosta e confermato dalle Autorità alleate.

L'attività svolta dalla Cogne nel biennio 1943-44 si può riassumere nei brevi cenni che seguono:

Settore siderurgico:

La produzione negli stabilimenti siderurgici di Aosta fu limitata a causa della deficienza di materie prime (combustibili sopratutto: coke, nafta e poi catrame e pece), ed in particolare quella dell'acciaio risultò ridotta a un quinto della produzione normale (acciaio colato).

Settore minerario:

In conseguenza anche le miniere di ferro di Cogne, data la forte scorta del minerale di ferro preesistente, si limitarono a lavori di tracciamento più che di estrazione. La produzione discendeva, infatti, dalle normali 1.100 tonnellate giornaliere a meno di 300 tonnellate.

La produzione delle miniere di carbone (antracite) di Là Thuile veniva, analogamente a quella delle miniere di Cogne, ridotta da 650 a 250 tonnellate giornaliere.

Nelle altre miniere e cave l'attività produttiva era limitata al fabbisogno del momento. Rimanevano in funzione le miniere di rame e scheelite di Predazzo, le cave di Pompiod (producenti castina), quelle di quarzite e dolomite di Cogne e quelle di quarzo di Borgofranco. La miniera di rame di Ollomont fu pressoché improduttiva. Venne decisa la chiusura definitiva delle miniere di Carnia (Udine e Ugovizza).

Il complesso di Nettuno per la produzione della magnetite, fortemente danneggiato dalle operazioni di guerra, rimase fermo, come ferme e ridotte alla sola manutenzione rimasero le miniere e ricerche di molibdenite e ferro della Sardegna.

Settore idroelettrico:

Gli impianti di produzione di energia idroelettrica di Aymavilles, Grand'Eyvia, Chavonne, Champagne I e Champagne II e di Valpelline erano sempre in efficienza e potevano dare,

(1) Come si preciserà successivamente, attesa la situazione finanziaria della Società, il versamento dei dividendi allo Stato-azionista non ha avuto luogo, né per l'anno 1942 né per gli anni successivi.

nel complesso, una disponibilità annua di chilovattore 400.000.000. Per integrare tale quantitativo, sin dal 1942 la Cogne aveva iniziato i lavori per l'utilizzazione delle acque dei torrenti Artanavaz, Ollomont e Buthier in Val Pellina, allo scopo di costruire un impianto (Impianto idroelettrico del Buthier) capace di fornire un minimo di chilovattore 250.000.000 annui. Ma detti lavori, sebbene in uno stadio abbastanza avanzato, rimasero interrotti dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 e, come si dirà in seguito, non poterono essere ripresi che nel 1946.

Settore meccanico:

Lo stabilimento meccanico di Imola, già adibito alla produzione di materiale bellico, subì gravi danneggiamenti agli edifici e perse gran parte dei propri macchinari, alcuni dei qual furono trasportati in Germania ed altri decentrati in diverse località dell'Alto Adige.

Settore materiale refrattario:

La Società anonima fabbrica italiana grès ceramico ed affini di Castellamonte, il cui pacchetto azionario (lire 750.000) era sin dal 1941 in possesso della Cogne, fu, nel maggio 1943, da questa incorporata e dette vita a uno speciale reparto di produzione.

La carenza di alloggi per le maestranze indusse la Cogne a intraprendere, nel 1945, l'attuazione di un programma di costruzioni edilizie, che trovò ulteriore sviluppo negli anni successivi.

Bilancio d'esercizio e conto economico 1943. — Per quanto concerne le impostazioni del bilancio 1943, va rilevata, innanzitutto, la forte contrazione verificatasi nel saldo del conto *Titoli e valori di proprietà*, disceso da lire 234.444.355,30 del 1942 a lire 76.432.350,40, con una diminuzione di lire 158.012.004,90 dovuta essenzialmente a buoni del Tesoro, già in deposito presso banche a garanzia di anticipazioni, che, venuti a scadenza, non furono più rinnovati. Ciò comportò necessariamente una riduzione anche nella posta del passivo *Anticipazioni su titoli*, che discese da lire 145.610.122,67 a lire 8.264.398,70, con una diminuzione di lire 137.345.723,97. L'equilibrio finanziario fu assicurato soprattutto a mezzo dei *Conti correnti bancari* e delle *Cambiali passive*, la cui entità complessiva al 31 dicembre 1943 venne a risultare, infatti, maggiore di lire 72.017.507,95 rispetto a quella dell'anno precedente.

Il valore dei terreni, impianti ed installazioni (*Impianti*) risultò aumentato, secondo i dati di bilancio, di circa 47 milioni; ma è da tener conto anche delle forti svalutazioni operate nell'anno. Similmente dicasi per la voce *Magazzino merci e prodotti*, la cui effettiva consistenza doveva ritenersi, per le forti svalutazioni operate, superiore a quella indicata in bilancio (lire 89.825.752,38). Tali criteri di valutazione riportarono il consenso del Collegio sindacale che ritenne in tal guisa meglio rispondente alla realtà, anche di fronte alle incertezze del momento, la consistenza sociale.

Nel complesso, la gestione del 1943 segnò un regresso; e l'utile netto con cui si concluse l'esercizio ammontò a lire 18.250.760,15. Tale utile non diede però luogo a distribuzione di dividendo e non fu nemmeno erogata a tale titolo la somma di lire 17.250.000 all'uopo destinata – come già esposto – sull'utile del 1942. E ciò anche su conforme avviso del Collegio sindacale in considerazione della difficile situazione finanziaria in cui la Società versava.

Bilancio d'esercizio e conto economico 1944. — Le impostazioni del bilancio 1944 presentavano, rispetto a quelle corrispondenti del 1943, differenze meno rilevanti di quelle riscontrate fra le gestioni 1942 e 1943.

Va premesso che, come nel bilancio dell'anno precedente, alcune voci (*Impianti, Magazzino*, ecc.) offrivano una consistenza, espressa in numerario, di valore puramente indicativo, attesoché l'Azienda non poteva, in quell'epoca di instabilità economica, procedere ad esatte rivalutazioni e conseguenti rettifiche.

La variazione di maggiore entità si registrò nella voce *Impianti*, che presentò un aumento di lire 49.274.686,46, cui faceva riscontro un incremento di lire 29.403.957,92 nel *Fondo ammortamento impianti*, che raggiunse in tal modo il 44 per cento dei valori patrimoniali cui si contrapponeva.

Una diminuzione di complessive lire 25.394.830,36 si registrava, invece, nella consistenza dei conti *Magazzino merci e prodotti* e *Lavorazioni in corso*.

Le disponobilità liquide (*Cassa e banche*) segnarono, nei confronti del 1943, una maggiore consistenza di lire 13.011.493,78, cui fece riscontro, però, un incremento del conto *Banche conti correnti passivi* per lire 9.026.921,12.

Nei *Conti debitori* (lire 363.101.491,04) erano particolarmente rimarcabili i crediti della Società verso enti statali (lire 93.377.052,92) e verso le consociate (lire 45.153.858,18).

I *Mutui ipotecari* risultarono ridotti, per le quote capitali scadute nell'anno, di ulteriori lire 10.519.778,67.

Nella parte passiva del bilancio 1944 figurava la nuova posta *Diritti di opzione versati da azionisti* (lire 14.062.500), che nel bilancio 1943 era compresa nell'unica voce *Conti creditori* e nella quale venne poi reinscritta nel 1945 (1).

Sempre nella parte passiva del bilancio figurano le voci *Azionisti conto dividendo 1942* (lire 17.250.000) e *Utile netto dell'esercizio 1943* (lire 18.250.760,15), corrispondenti rispettivamente a parte dell'utile della gestione 1942 ed all'intero utile della gestione 1943, il primo non distribuito come dividendo ed il secondo interamente accantonato allo scopo di lasciare all'Azienda una maggiore disponibilità liquida.

Malgrado il maggior volume di affari che contrassegnò l'esercizio 1944 rispetto al 1943 (il fatturato ascese da lire 550.874.317,45 a lire 649.953.070,15), la gestione si concluse con un utile di lire 18.225.141,66, pressoché uguale a quello del 1943 (lire 18.250.760,15). E ciò a causa di maggiori oneri patrimoniali e del progressivo aumento delle spese generali (pervenute da lire 15.920.413,30 a lire 21.235.158,86).

IV. — *Esercizio 1945.*

L'attività della Cogne nell'esercizio 1945 risentì dei fattori negativi comuni in quel periodo alle attività economiche in genere, e particolarmente sensibili nel campo dell'industria siderurgica italiana.

Particolarmente appesantita si manifestò per la Cogne anche la situazione finanziaria, segnatamente per gli aumenti verificatisi in tutti gli elementi costitutivi dei costi di produzione e per la inesigibilità o per la lenta realizzazione di una massa notevole di crediti (crediti verso Comandi militari tedeschi, crediti verso Amministrazioni pubbliche italiane, ecc.).

In conseguenza, l'Azienda, anche per la insufficiente consistenza del capitale sociale, dovè soggiacere ad oneri gravi per interessi passivi alle banche finanziatrici.

L'attività di produzione fu anche per l'anno 1945 inferiore alla potenzialità e può così sintetizzarsi, notando, peraltro, che vi fu un miglioramento nel volume delle vendite (il fatturato segnò un aumento di 225 milioni):

Settore siderurgico:

La produzione degli stabilimenti siderurgici di Aosta nel 1945 si concretò nei seguenti dati:

Acciaio in lingotti	Tonn.	26.645
Ghisa	»	15.252
Leghe	»	2.679

Settore minerario:

Le miniere di Cogne produssero nell'anno in esame i sottoindicati quantitativi di minerale:

Minerale di ferro (rinfuso tonnellate 49.000)	Tonn.	41.420
Castina (cava di Pompiod)	»	13.260
Quarzo	»	2.286
Dolomite	»	2.480

Dal bacino di La Thuile furono ricavate tonnellate 75.520 (rinfuso tonnellate 83.000) di antracite.

Le miniere di Predazzo produssero tonnellate 152 di calcopirite e tonnellate 8,2 di scheelite, mentre le cave di Borgofranco dettero tonnellate 2.227 di quarzo e le miniere di Ollomont tonnellate 163 di pirite e tonnellate 152 di calcopirite (rinfuso tonnellate 1.612).

Settore idroelettrico:

La produzione di energia elettrica nell'anno 1945 si compendiò in complessive chilowattore 209.776.322.

---

(1) Trattasi dei diritti di opzione di cui all'articolo 4 del regio decreto-legge 21 maggo 1942, n. 520. La partita è stata trasferita alla riserva nel 1950.

Settore meccanico:

Lo stabilimento meccanico di Imola si trovò nel 1945 con i fabbricati fortemente sinistrati ed il macchinario asportato al Nord o trasferito in Germania, come si è già avuto modo di rilevare.

Sin dal maggio si iniziò la faticosa opera di ricostruzione e lo studio di nuovi programmi di produzione, che trovarono una prima concreta attuazione nel successivo anno 1946.

Settore prodotti refrattari:

Lo stabilimento di grès ceramico di Castellamonte produsse materiale refrattario per complessive tonnellate 1.419,3.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio relativo alla gestione commissariale dell'anno 1945 fu presentato dal Consiglio di amministrazione ricostituito in data 20 febbraio 1946. Tale bilancio, esaminato dal Collegio sindacale, il quale ne riconobbe la concordanza con le scritture contabili e con la situazione di fatto, da esso – per quanto possibile – materialmente riconosciuta, riportò l'approvazione dell'Assemblea nella seduta del 22 maggio 1946.

Per un esame, anche sommario, delle singole voci dell'attivo e del passivo saranno utili le seguenti brevi precisazioni ed illustrazioni.

Impianti (lire 451.863.891,66). Il valore delle immobilizzazioni presentò, rispetto al 1944, un incremento di circa 35 milioni, dovuto in massima parte ai lavori eseguiti per gli impianti idroelettrici e per la costruzione di nuove case operaie in Aosta.

Magazzino merci e prodotti (lire 213.421.947,57); *Lavorazioni in corso* (lire 37.551.655,01). Gli aumenti verificatisi nelle giacenze di magazzino (circa 146 milioni) e nelle lavorazioni in corso (oltre 23 milioni) furono dovuti all'accresciuto costo delle materie prime e, conseguentemente, dei prodotti.

È da ricordare a questo punto che i valori di bilancio (al netto delle svalutazioni ed espressi in moneta) concernenti gli immobili (terreni, impianti, installazioni) e le merci ed i prodotti non corrispondevano ai valori reali notevolemente maggiori.

Cassa e disponibilità presso banche (lire 31.997.531,52). Contrazione sensibile segnarono le disponibilità liquide, che da circa 69 milioni passarono a circa 32; variazione che fu naturale ripercussione dello sbilancio verificatosi tra gli incassi e i pagamenti.

Titoli e valori di proprietà (lire 84.279.067,25). Subirono un incremento di circa 7 milioni, in massima parte dovuto alla sottoscrizione da parte dell'Ente dei buoni del Tesoro quinquennali 1950.

Conti debitori (lire 545.978.762,07). Questa voce presentò un incremento di circa 183 milioni. L'aumento maggiore fu dato dal conto « Clienti », che da 230 milioni passò ad oltre 370 milioni. Altri aumenti notevoli si ebbero nei « Debitori diversi » (da circa 30 milioni a oltre 47 milioni) e nei « Debitori per anticipi su forniture » (da 57 ad oltre 68 milioni). I crediti verso le consociate aumentarono di oltre 11 milioni, per i finanziamenti concessi alle società collegate S. A. M. I. S. e S. A. D. E. A. Nella posta in esame figuravano ancora crediti verso enti statali per circa 79 milioni e crediti per forniture effettuate agli enti e comandi tedeschi per circa 94 milioni.

Investimento fondo liquidazione anzianità al personale (lire 51.531.639,93). I miglioramenti economici concessi al personale impiegatizio indussero l'Azienda a perequare il fondo di cui trattasi, con uno stanziamento straordinario di lire 32.974.811,78, che si aggiunse alle quote normali dell'anno.

Per quanto concerne le poste del passivo, variazioni in aumento si determinarono nei conti: *Fondo ammortamento impianti* (lire 214.534.114,37), *Anticipazioni su titoli* (lire 22.498.423,05), *Banche e cambiali passive* (lire 196.899.128,98, di cui « Banche », lire 189.399.128,98; « Cambiali passive » lire 16.500.000), *Conti creditori* (lire 344.179.131,31) e *Fondo liquidazione anzianità al personale* (lire 53.061.491,81).

Il *Fondo ammortamento impianti* aumentò di 30 milioni, pari alla quota di competenza dell'anno, raggiungendo così il 47,48 per cento del valore globale degli impianti; le *Anticipazioni su titoli* segnarono un aumento di circa 12 milioni e mezzo, in gran parte corrispondente al valore dei già cennati buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento, 1950, che la Società sottoscrisse tramite gli istituti di credito; la voce *Banche e cambiali passive* registrò un aumento di circa 116 milioni e mezzo (« Banche », 100 milioni; « Cambiali passive », 16 milioni e mezzo), a causa della nota situazione finanziaria della Società; i *Conti creditori* aumentarono di oltre 186 milioni, di cui circa 53 relativi al sottoconto « Fornitori » e 133 al

sottoconto « Creditori diversi »; il *Fondo liquidazione anzianità al personale* presentò, infine, un incremento di lire 46.624.087,91, dovuto alla cennata perequazione del Fondo medesimo.

In diminuzione furono i *Mutui ipotecari*, per circa 10 milioni, in correlazione alle quote di ammortamento scadute nell'esercizio.

La posta *Diritti di opzione versati da azionisti* (lire 14.062.500), presente nel bilancio 1944, fu di nuovo assorbita dalla voce generale *Conti creditori*.

Il nuovo conto *Residui utili esercizi precedenti* (lire 36.847.476,85) raccolse gli utili degli esercizi 1943 (lire 18.250.760,15) e 1944 (lire 18.225.141,66), non ancora ripartiti, e il residuo utili degli esercizi precedenti (lire 371.575,04) (1).

I *Fondi di riserva* conservarono la consistenza del 1942, in quanto alla data del 31 dicembre 1945 non si era ancora proceduto alla ripartizione degli utili delle gestioni 1943 e 1944.

Conto economico. — L'esercizio 1945 si concluse con un utile netto di lire 18.155.699,16.

Gli *Interessi passivi* (lire 18.794.432,92) aumentarono di oltre 3 milioni e mezzo, rispetto al precedente anno, e furono costituiti, per oltre 10 milioni, dagli interessi bancari dovuti sui conti correnti scoperti, e per 7 milioni dagli interessi sui mutui e sulle anticipazioni.

Le *Spese generali* ammontarono a lire 50.507.678,40, contro le lire 21.235.158,86 del 1944. I maggiori aumenti si registrarono negli « Stipendi » (da 6 milioni e mezzo a circa 14 milioni) e nelle altre voci inerenti il trattamento economico del personale.

Le *Imposte e tasse* (lire 23.611.262,05) diminuirono, invece, di circa 3 milioni.

Le *Spese per ricerche minerarie* (lire 7.432.785,62) aumentarono di circa 3 milioni; aumento dovuto, sia all'accresciuto costo della mano d'opera e delle materie prime, sia alla contabilizzazione, che poté esser fatta soltanto nel 1945, delle spese sostenute nel biennio 1944-45 nelle miniere della Sardegna.

La spesa per *Ammortamento impianti* (lire 30 milioni) differisce poco da quella dello esercizio precedente (lire 29.403.957,92).

La perequazione del *Fondo liquidazione indennità anzianità impiegati* (lire 32.974.811,78) venne disposta, come già si è detto, per conguagliare tale Fondo in rapporto agli aumenti subiti nel corso dell'anno dagli stipendi del personale.

I profitti furono costituiti, per lire 177.695.330,43, dall'utile lordo dell'esercizio industriale, e per lire 3.781.339,50 dagli interessi attivi, per la quasi totalità interessi su titoli di Stato (lire 3.293.272,35).

L'Assemblea degli azionisti, riunitasi il 22 maggio 1946 per l'approvazione del bilancio 1945, procedette, secondo le proposte del Consiglio d'amministrazione, alla ripartizione degli utili di detta gestione, nonché di quelli relativi agli esercizi 1943 e 1944, non ancora – com'è noto – distribuiti. Tale ripartizione fu effettuata come segue:

		1943	1944	1945
Alla riserva ordinaria (10 per cento)	L.	1.825.076,00	1.822.514,00	1.815.570,00
Al capitale (dividendo 4 per cento)	»	16.000.000,00	16.000.000,00	16.000.000,00
	L.	17.825.076,00	17.822.514,00	17.815.570,00
A disposizione dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 33 dello statuto	»	425.684,15	402.627,66	340.120,16
Totali . . .	L.	18.250.760,15	18.225.141,66	18.155.699,16

V. — *Esercizio 1946.*

Nel 1946 si ebbe un sensibile progresso dell'attività della Cogne, nonostante difficoltà d'ordine tecnico e finanziario.

Gli inconvenienti di natura tecnica derivarono soprattutto dalla deficienza e irregolarità di approvvigionamento delle materie prime essenziali, come il carbon coke per gli altiforni soffiati ed i correttivi per gli acciai speciali.

(1) Il debito verso l'azionista per il dividendo assegnato al capitale sociale nella ripartizione degli utili del 1942 (lire 17.250.000) figurava tra i *Conti creditori*.

Le lavorazioni dovettero procedere a mezzo dei soli forni elettrici, con una minore resa e, quindi, più elevati costi di produzione.

Inoltre, la scarsa disponibilità di vagoni ferroviari, da un lato impedì il regolare afflusso del carbon coke per la rimessa in esercizio degli altiforni soffiati, dall'altro ostacolò le consegne dei prodotti finiti.

Le difficoltà di natura finanziaria, dovute alla mancanza di capitali liquidi, erano aggravate dalla continua, generale ascesa di tutti gli elementi dei costi di produzione e dalla necessità della riconversione.

Né può dirsi che a superare tali difficoltà siasi dimostrato sufficiente l'aumento del capitale sociale – proposto dal Consiglio di amministrazione e deliberato dall'Assemblea generale dei soci nella seduta straordinaria del 22 maggio 1946 – che fu elevato da 400 milioni ad 1 miliardo, mediante emissione di n. 1.200.000 nuove azioni da lire 500 nominali ciascuna, con versamento immediato dei due quinti dell'aumento.

Il sensibile progresso di cui si è già fatto cenno si concreta, per quanto attiene alla produzione, in un maggior volume del fatturato (da lire 905.614.641,39, del 1945, a lire 2.480.767.729,10).

Gli aumenti analitici della produzione, emergono dai dati sintetici sotto riportati.

Settore siderurgico:

	Produzione 1946 Tonnellate	Produzione 1945 Tonnellate
	—	—
Acciaio in lingotti	61.088	26.645
Ghisa	45.069	15.252
Leghe	3.100	2.679
Settore minerario:		
a) Miniere di Cogne:		
Minerale di ferro:		
rinfuso	113.460	49.000
commerciale	82.925	41.420
Castina (Pompiod)	17.803	13.260
Quarzo	520	2.286
Dolomite	—	2.480
b) Miniere di La Thuile:		
Antracite:		
rinfuso	128.734	83.000
commerciale	101.658	75.520
c) Miniere di Ollomont (1):		
Pirite e calcopirite		
rinfuso	4.019	1.612
commerciale	288,90	315
d) Cave di Borgofranco:		
Quarzo	970	2.227
e) Miniere di Predazzo:		
Calcopirite	217	152
Scheelite	13,4	8,2

Settore elettrico:

	Produzione 1946 chilovattore	Produzione 1945 chilovattore
	—	—
Energia elettrica	301.991.165	209.776.322

Tale produzione fu integrata da quella della centrale termoelettrica che fu rimessa in funzione nell'ottobre 1946 e dette, nel trimestre ottobre-dicembre, complessivamente chilowattore 6.216.000.

(1) Alla fine del 1946 la coltivazione delle miniere di Ollomont venne sospesa.

Nel corso dell'anno furono anche riattivati i lavori di costruzione delle derivazioni e delle opere di presa per l'impianto idroelettrico del Buthier, rimasti interrotti, com'è noto, sin dal settembre 1943.

Settore meccanico:

Nel 1946 si completò il ripristino della efficienza dello stabilimento meccanico di Imola adeguato alle nuove esigenze di pace e si diede mano ad una nuova produzione di fusi per macchine tessili, che incontrò il favore della clientela.

Settore prodotti refrattari:

Il materiale refrattario prodotto nel 1946 ascese a tonnellate 2.589,13, contro tonnellate 1.419,3 del 1945.

Lo stabilimento del grès ceramico di Castellamonte riprese la fabbricazione di refrattari anche per conto terzi.

Bilancio d'esercizio. — In sede di bilancio dell'esercizio 1946 la Cogne procedette alla rivalutazione dei propri impianti ed installazioni in base ai coefficienti di maggiorazione sanciti dal regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 436, in modo da poter fruire delle agevolazioni fiscali concesse da tale provvedimento; adeguare ai valori reali le consistenze immobiliari; formare in modo più preciso e realistico i costi di produzione; effettuare su scala proporzionata gli ammortamenti del capitale fisso.

Siffatta rivalutazione comportò un aumento dell'attivo per complessive lire 1.192.525.091,63, cifra che fu ripartita, in passivo, tra la voce « Fondo ammortamento impianti » e la nuova posta « Fondo conguaglio monetario », come meglio sarà chiarito in prosieguo.

Il bilancio del 1946 presentava i seguenti risultati generali:

Attivo	L.	2.668.919.383,05	aumentate per effetto della rivalutazione a .	L.	3.861.444.474,68
Passivo	»	2.636.575.383,68	aumentate per effetto della rivalutazione a .	»	3.829.100.475,31
Avanzo di esercizio .	L.	32.343.999,37		L.	32.343.999,37

Un particolare cenno esplicativo meritano le seguenti voci:

Impianti (lire 1.813.886.706,68). Per questa importante voce dell'attivo, rappresentante il patrimonio dell'Azienda, si procedette, come si è detto, alla rivalutazione monetaria ai sensi del regio decreto-legislativo n. 436 del 1946. Tale operazione si concretò in un aumento di lire 1.192.525.091,63, che si aggiunse a quello di lire 169.497.723,39 dovuto ai nuovi impianti eseguiti nell'anno, tra i quali, principalmente, le nuove attrezzature per gli stabilimenti siderurgici (36 milioni), i ripresi lavori di ricostruzione dell'impianto idroelettrico del Buthier (43 milioni) e quelli per la costruzione di nuovi alloggi per i minatori di La Thuile (18 milioni) e per i dipendenti in Aosta (41 milioni).

Correlativamente alla rivalutazione dei complessi immobiliari fu effettuata quella del corrispondente *Fondo di ammortamento*, che fu, pertanto, elevato di lire 441.178.624,73. La differenza tra la rivalutazione attiva e quella passiva (saldo attivo di rivalutazione monetaria) fu iscritta al passivo nel nuovo conto *Fondo conguaglio monetario* (lire 751.346.466,90), in attesa di essere utilizzata ai termini dell'articolo 11 del citato regio decreto legislativo n. 436.

Magazzino merci e prodotti. (lire 876.444.330,37). Tale voce presentò, rispetto al 1945, un aumento di lire 663.022.382,80. Per quanto riflette le merci, esso derivò dai forti acquisti di carbon coke e di altre materie prime, effettuati nell'anno per ricostituire le necessarie scorte. Per quanto si riferisce ai prodotti, invece, l'aumento fu dovuto agli accresciuti costi unitari, conseguenza dell'elevato importo delle spese di lavorazione (materie prime, mano d'opera, spese generali, ecc.).

Titoli e valori di proprietà (lire 66.902.002,25). Nei titoli e valori si registrò, rispetto al 1945, una diminuzione di lire 17.377.065, che fu la risultante di operazioni compensative, quali, principalmente, lo smobilizzo di buoni del Tesoro serie speciale 3 per cento (lire 44.062.500) e di buoni novennali (lire 18.905.500), da un lato, e, dall'altro, la sottoscrizione di titoli del Prestito della ricostruzione 3,50 per cento (lire 23.003.000), di n. 17.280 nuove azioni da lire 1.000 della Raminosa, per esercitato diritto di opzione (con tale operazione fu trasformato in parte-

cipazione azionaria il credito da tempo vantato dalla Cogne verso tale società), e di n. 127.780 nuove azioni da lire 40 della S. A. M. I. S., per il deliberato ripristino del capitale sociale di detta consociata.

Conti debitori (lire 875.158.917,45). L'importo dei crediti della Società al 31 dicembre 1946 superò di lire 329.180.155,38 quello accertato alla fine del precedente esercizio. Giova rilevare, tuttavia, che ad eccezione di alcune partite di incerto realizzo relative a forniture a suo tempo effettuate ad enti e formazioni militari del Nord (per circa 90 milioni), trattavasi di crediti che rientravano nel normale ciclo commerciale e si equilibravano, in gran parte, con i debiti della Società.

Capitale sociale (lire 1.000.000.000). Si elevò di lire 600.000.000 a seguito dell'aumento deliberato dall'Assemblea straordinaria.

Fondo di riserva ordinario (lire 18.668.902,81). Si incrementò di complessive lire 5.463.160 per le quote assegnate a riserva nella ripartizione degli utili degli esercizi 1943, 1944 e 1945.

Fondo conguaglio monetario (lire 751.346.466,90). Tale nuova voce del passivo fu istituita a seguito dell'operazione di rivalutazione degli impianti di cui si è già detto.

Fondo ammortamento impianti (lire 705.712.739,10). Si elevò di lire 491.178.624,73, così costituite: lire 50.000.000 per quota ordinaria di ammortamento conteggiata nel 1946; lire 441.178.624,73 per rivalutazione monetaria.

Anticipazioni su titoli (lire 4.660.818,65). Segnarono un sensibile regresso (lire 17.837.604,40), rispetto al 1945, in correlazione all'accennato smobilizzo di titoli.

Banche e cambiali passive (lire 406.149.682,28, di cui: Banche, lire 397.777.682,28; Cambiali passive, lire 8.372.000). I debiti della Società verso banche per scoperti di conto corrente e per finanziamenti garantiti da effetti aumentarono di lire 217.378.553,30, mentre diminuirono di lire 8.128.000 le Cambiali passive.

Conti creditori (lire 781.110.362,90). Con la ripresa delle attività della Cogne aumentarono i fabbisogni di materie prime e di materiali di consumo e, di conseguenza, anche i debiti verso fornitori, che passarono da lire 78.920.720,86, del 1945, a lire 197.453.681,28. I debiti verso « Creditori diversi » ascesero da lire 202.132.600,54, del 1945, a lire 473.625.881,59 (ivi comprese lire 118.856.639,95 di credito degli operai per rimanenza competenze mese dicembre 1946 da saldare nel gennaio 1947).

Sempre nei *Conti creditori* figurava, infine, insieme ad altre partite minori, un debito di lire 65.250.000 verso l'azionista, per dividendi assegnati e non ancora corrisposti, come segue: esercizio 1942, lire 17.250.000; esercizi 1943, 1944 e 1945, lire 16.000.000 per ciascun anno.

Al 31 dicembre 1946 la situazione debitoria della Cogne era, in sintesi, la seguente:

Fornitori	L.	197.435.681,28
Creditori diversi	»	473.625.881,59
Azionisti conto dividendo	»	65.250.000,00
Istituto ricostruzione industriale (residuo mutuo)	»	9.753.217,13
Zecca: anticipazioni in conto acmonital	»	20.965.082,90
Diritti di opzione versati da azionisti	»	14.062.500,00
Totale	L.	781.110.362,90

A conclusione di quanto precede, può dedursi che i fatti salienti della gestione 1946 furono:

1°) l'aumento del capitale sociale (da 400 milioni ad 1 miliardo);

2°) l'aumento delle consistenze delle merci e dei prodotti (663 milioni);

3°) l'aumento del valore degli impianti (169 milioni per effettivi incrementi ed 1 miliardo e 192 milioni per rivalutazione monetaria);

4°) il peggioramento della situazione finanziaria ed in ispecie l'aumento della esposizione bancaria (per oltre 200 milioni).

Come emerge dai dati suesposti, l'aumento del capitale sociale non valse a migliorare la situazione finanziaria della Cogne, in quanto fu completamente assorbito, insieme ai nuovi finanziamenti bancari (complessivamente, oltre 800 milioni), dai nuovi investimenti in impianti e in acquisti di merci e materie prime (in complesso 832 milioni).

Nemmeno alla fine del 1946 poteva, pertanto, dirsi risolto per la Cogne il problema delle disponibilità liquide.

Conto economico. — La gestione 1946 si chiuse con un utile netto di lire 32.343.999,37, superiore di lire 14.188.300,21 a quello dell'esercizio precedente.

Rispetto alla gestione 1945, la gestione 1946 fu gravata da maggiori oneri, per quasi 76 milioni, come dalla seguente dimostrazione:

a) Aumenti di spese:				
Interessi passivi e commissioni bancarie			L.	21.286.550,92
Spese generali			»	71.197.618,58
Ammortamento impianti			»	20.000.000 —
Abbuoni, riduzioni, sopravvenienze passive			»	3.022.471,66
			L.	115.506.641,16
b) Diminuzioni di proventi:				
Interessi attivi			»	545.671,85
Maggior onere complessivo			L.	116.052.313,01
c) Diminuzioni di spese:				
Imposte e tasse	L.	1.309.979,75		
Spese per ricerche minerarie	»	6.030.771,12		
Perequazione fondo liquidazione indennità anzianità impiegati (spesa di carattere straordinario per il 1945)	»	32.974.811,78		
Minore onere			»	40.315.562,65
Maggior onere differenziale			L.	75.736.750,36

Le maggiori variazioni si registrarono, adunque, nelle voci *Interessi passivi e commissioni bancarie* e *Spese generali*.

L'aumentato importo degli interessi passivi e delle commissioni bancarie fu diretta conseguenza della nota situazione finanziaria.

L'aumento delle spese generali fu dovuto, prevalentemente, alle accresciute spese per il trattamento economico del personale.

Nell'anno in esame la Società, allo scopo di stimolare il rendimento delle maestranze ed adeguare le loro retribuzioni, corrispose un *premio di produzione* (riservato dapprima ai soli reparti produttivi, poi esteso anche ai reparti ausiliari ed a quelli amministrativi), pari in media al 60 per cento della retribuzione oraria, per gli operai e gli impiegati tecnici connessi alle lavorazioni, e del 45 per cento dello stipendio per gli impiegati amministrativi e tecnici non connessi alle lavorazioni.

L'utile netto di esercizio fu così ripartito:

Utile netto			L.	32.343.999,37
Alla riserva ordinaria (10 per cento)			»	3.234.399,97
			L.	29.109.599,40
Al capitale:				
4 per cento su lire 400.000.000	L.	16.000.000		
4 per cento su lire 600.000.000 (rateo mese dicembre)	»	2.000.000		
			»	18.000.000 —
			L.	11.109.599,40
Al Consiglio d'amministrazione in base all'articolo 33 dello statuto			»	414.000 —
			L.	10.695.599,40
Ulteriore dividendo agli azionisti:				
2 per cento su lire 400.000.000	L.	8.000.000		
2 per cento su lire 600.000.000 (rateo mese dicembre)	»	1.000.000		
			»	9.000.000 —
Rimanenza a nuovo			L.	1.695.599,40

VI. — *Esercizio 1947.*

L'esercizio 1947 vide notevolmente accresciuta l'attività produttiva della Cogne e diede luogo ad un cospicuo utile industriale; ma né le prospettive generali si presentarono favorevoli, né la situazione finanziaria dell'Azienda era sostanziamente migliorata, sicché, mentre da un lato si ritenne di accantonare a riserva, su impulso del Collegio sindacale, una buona parte dell'utile industriale, dall'altro si promosse un nuovo aumento del capitale sociale (1 miliardo) deliberato dall'Assemblea straordinaria il 22 dicembre 1947 ed attuato nel successivo anno.

La situazione finanziaria della Cogne alla fine del 1947 può desumersi agevolmente dal seguente quadro:

Anticipazioni su titoli	L.	32.449.850,70		
Anticipazioni su merci	»	205.786.152 —		
Banche e cambiali passive	»	1.220.854.452,90	L.	1.459.090.455,60
Cassa e disponibilità presso banche	L.	33.851.395,32		
Cambiali attive	»	32.983.818 —		
Titoli e valori di proprietà	»	80.740.617,25	»	147.575.830,57
Disavanzo finanziario			L.	1.311.514.625,03

I dati della produzione dell'esercizio 1947, in confronto con quelli del precedente esercizio, possono così riassumersi:

Settore siderurgico:

		Acciai	Ghisa	Leghe di ferro
1946	Tonn.	61.088	45.069	3.100
1947	»	107.913	114.562	11.671

Settore minerario:

		Minerale di ferro	Antracite	Castina	Quarzo
1946	Tonn.	82.925	101.658	17.803	1.490
1947	»	177.377	112.358	38.399	1.228

Settore elettrico:

1946	Kwo.	301.991.165
1947	»	391.207.230

I lavori di costruzione dell'impianto idroelettrico del Buthier, ripresi, dopo la guerra nel 1946, continuarono nel 1947 e vi furono impiegati nell'anno oltre 200 milioni.

Settore meccanico:

La produzione dei fusi per macchine tessili presso lo stabilimento di Imola entrò nella fase della produzione in serie. Ebbe inizio anche la fabbricazione di filatrici per lana.

Settore prodotti refrattari:

1946	Tonn.	2.590
1947	»	4.230

Le spedizioni alla clientela, negli anni considerati, si compendiarono nelle seguenti cifre:

		1946	1947
Acciaio	Tonn.	45.085	60.186
Ghisa	»	6.152	19.129
Leghe di ferro	»	1.899	6.884
Minerale di ferro	»	3.886	7.419
Antracite	»	36.464	36.754
Refrattari	»	1.272	2.874
Fusi per macchine tessili	N.	3.808	88.027
Filatrici	»	—	2

Il fatturato, che globalmente ammontò a lire 9.882.037.693,10 (contro lire 2.480.767.729,10 del 1946), risultò così suddiviso tra i vari prodotti: acciaio, lire 7.418.404.616; ghisa, lire 823.953.032; leghe di ferro, lire 651.783.989; minerale di ferro, lire 15.148.121; antracite, lire 237.834.878; materiali refrattari, lire 67.079.585; fusi per macchine tessili, lire 166.056.878,40; filatrici, lire 7.592.000; materiali vari, lire 494.184.593,70.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio 1947 confermava che ad una situazione patrimoniale sostanzialmente sana e ad un'attività produttiva notevole non faceva riscontro una corrispondente situazione finanziaria.

Delle singole impostazioni dell'attivo e del passivo si danno alcune particolari delucidazioni.

Impianti (lire 2.164.075.159,69). Questa cifra, che non poteva dirsi rappresentativa del valore effettivo – assai superiore – degli impianti, aveva subito rispetto al 1945 un incremento di lire 350.188.453,01 determinato, principalmente, dai lavori di costruzione delle derivazioni e delle opere di presa per l'impianto idroelettrico del Buthier (circa 203 milioni), dalla costruzione di nuovi alloggi in Aosta per i dipendenti (circa 126 milioni), dalla costruzione e sistemazione di impianti e servizi logistici ed assistenziali nelle miniere di antracite (circa 10 milioni).

Magazzino merci e prodotti (lire 2.175.132.302,12). L'incremento di lire 1.298.687.971,75, rispetto al 1946, fu dovuto a due principali fattori: *a*) la ripresa del rifornimento di materie prime e di ricambio per l'esercizio industriale; *b*) l'aumentato costo unitario dei materiali acquistati e, conseguentemente, dei prodotti. (Sui costi di produzione influirono notevolmente anche gli aumenti delle paghe operaie e degli stipendi).

Delle voci, *Cassa e disponibilità presso banche; Cambiali attive; Titoli e valori di proprietà* all'attivo, e delle contrapposte voci del passivo *Anticipazioni su titoli, Anticipazioni su merci* e *Banche e cambiali passive,* si è già detto in via generale.

Per quanto concerne, in particolare, la voce *Titoli e valori di proprietà,* è da porre in rilievo che nell'anno in esame la Cogne effettuò la vendita delle azioni della Raminosa, realizzando in tal modo il suo vecchio credito verso questa società (credito trasformatosi in partecipazione azionaria, com'è noto, nel 1946). La consistenza dei titoli registrava, peraltro, un incremento di lire 13.838.615, dovuto ad altre operazioni compensative, quali l'acquisto di titoli del Prestito della ricostruzione 3,50 per cento (per nominali lire 29.740.000) e la sottoscrizione di n. 113.113 nuove azioni da lire 40 cadauna, emesse dalla consociata S. A. M. I. S. per la reintegrazione del suo capitale sociale.

Conti debitori (lire 2.492.239.294,80). In questa voce si ebbe a registrare un forte incremento (lire 1.617.080.377,35), in gran parte dovuto ai crediti verso « Clienti », elevatisi di oltre 1.370 milioni in correlazione all'accresciuto importo del fatturato. Un notevole aumento si ebbe anche nei crediti per « Anticipi su forniture » (circa 200 milioni). Per contro, furono annullati, essendosi dimostrati inesigibili e conservati nei *Conti debitori* soltanto « per memoria », i già cennati crediti (di circa 90 milioni) vantati dalla Società verso comandi tedeschi ed enti della Repubblica sociale.

Infine, il residuo credito per finanziamenti fatti alla società Raminosa fu assorbito dall'acquirente di tale compartecipazione azionaria e quello verso la S. A. M. I. S., in parte fu rimborsato ed in parte fu utilizzato per la sottoscrizione delle n. 113.113 nuove azioni di cui si è sopra riferito.

Fondo ammortamento impianti (lire 1.006.004.147,95). Si incrementò di lire 300.291.408,85 pari alla quota di ammortamento dell'anno.

Conti creditori (lire 2.708.830.370,14). L'importo dei debiti dell'Azienda presentò, rispetto al 1946, un aumento complessivo di lire 1.927.720.007,24. Gli incrementi maggiori si registrarono nei « Fornitori » (circa 628 milioni) e nei « Creditori diversi » (circa 652 milioni).

Si ebbero, inoltre, le nuove partite corrispondenti al *Fondo contingenze varie* (500 milioni) ed al *Fondo svalutazione crediti* (100 milioni), di cui si dirà tra breve.

Infine, il debito verso lo Stato-azionista per dividendi degli esercizi arretrati aumentò di lire 27.000.000, pari al dividendo assegnato e non distribuito nell'esercizio 1946, elevandosi, pertanto, a complessive lire 92.250.000.

Conto economico. — La gestione del 1947 dette un utile netto di lire 104.919.259,11. L'utile industriale ascese a lire 1.691.924.381,38, contro le lire 267.620.381 del 1946, con un aumento, quindi, di lire 1.424.304.000,38.

Come si è già detto, una parte dell'utile industriale fu accantonata istituendosi un *Fondo per contingenze varie*, di lire 500.000.000, ed un *Fondo per svalutazione crediti*, di lire 100.000.000.

Il conto economico dell'esercizio in esame si concretò nelle seguenti cifre:

Profitti:

Eccedenza attiva dell'esercizio industriale	L.	1.691.924.381,38
Interessi attivi	»	4.518.943,60
Totale profitti	L.	1.696.443.324,98

Spese e perdite:

Interessi passivi e commissioni bancarie	L.	107.265.800,63		
Spese generali	»	296.486.655,51		
Imposte e tasse	»	183.566.563 —		
Spese per ricerche minerarie	»	18.313.023,99		
Ammortamenti e impianti	»	300.291.408,85		
Fondo per contingenze varie	»	500.000.000 —		
Fondo per svalutazione crediti	»	100.000.000 —		
Abbuoni, riduzioni, sopravvenienze	»	85.600.613,89		
			»	1.591.524.065,87
Utile netto d'esercizio			L.	104.919.259,11

Detto utile venne così distribuito:

Utile netto			L.	104.919.259,11
Alla riserva ordinaria (10 per cento)			»	10.491.925,91
			L.	94.427.333,20
Al capitale (4 per cento su lire 1.000.000.000)	L.	40.000.000		
Al Consiglio d'amministrazione in base all'articolo 33 dello statuto	»	540.000		
Ulteriore dividendo agli azionisti (2 per cento su lire 1.000.000.000)	»	20.000.000		
Costituzione fondo per studi e ricerche nel campo minerario e chimico-industriale	»	15.000.000		
Al fondo di riserva straordinario	»	15.000.000		
			»	90.540.000 —
Rimanenza in conto nuovo			L.	3.887.333,20

VII. — *Esercizio 1948.*

Nel 1948 la Società nazionale Cogne mantenne la produzione a un livello pressoché uguale a quello del precedente esercizio; ma risentì di taluni fattori negativi d'ordine generale quali la progressiva riduzione dei prezzi di vendita, l'aumento contemporaneo dei costi di produzione, dovuto soprattutto alla maggiorazione delle retribuzioni del personale.

Furono avviati tentativi per rivedere e perfezionare l'organizzazione aziendale e l'attrezzatura tecnica, così da realizzare una sensibile riduzione dei costi; ma il mezzo essenziale volto a tale intento, e cioè l'ammodernamento degli impianti, era ostacolato dalle difficoltà finanziarie.

Di notevole rilievo si presentò, in questo esercizio, la stipulazione del prestito Eximbank: in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 settembre 1947, n. 891, e delle note intese intercorse tra il Governo italiano, il Governo degli Stati Uniti di America e la Export Import Bank (Eximbank) di Washington l'11 maggio 1948, con atto stipulato tra l'Istituto mobiliare italiano e la Cogne, veniva concesso a quest'ultima un prestito di 3 milioni di dollari U. S. A., con un primo immediato accredito di dollari 460.000.

Al 31 dicembre 1948 la Cogne aveva utilizzato di tale finanziamento (Eximbank) la complessiva somma di dollari 246.137,67.

La produzione dell'anno 1948 è indicata, nei confronti dei precedenti esercizi, dai seguenti dati:

		1946	1947	1948
Settore siderurgico:				
Acciaio colato	Tonn.	61.088	107.913	110.140
Ghisa colata	»	45.069	114.562	119.218
Leghe di ferro	»	3.100	11.671	12.194
Settore minerario:				
Minerale di ferro	Tonn.	82.925	177.377	270.181
Antracite	»	101.658	112.358	84.650
Castina	»	17.803	38.399	41.777
Quarzo	»	970	1.228	6.254
Settore elettrico:				
Energia elettrica	Kwo.	301.991.165	391.207.230	395.414.560

Nel 1948 proseguirono i lavori per l'impianto idroelettrico del Buthier, che importarono una spesa di oltre 300 milioni.

Settore prodotti refrattari:				
Materiali refrattari	Tonn.	2.590	4.230	4.814
Settore meccanico:				
Filatrici per lana	N.	—	2	71
Torcitrici	»	—	—	2
Fusi	»	—	83.131	88.389

Le spedizioni ai clienti, nel triennio in esame, vennero effettuate come segue:

		1946	1947	1948
Acciai	Tonn.	45.085	60.186	54.179
Ghisa	»	6.152	19.129	22.368
Leghe di ferro	»	1.899	6.884	6.064
Minerale di ferro	»	3.886	7.419	2.384
Antracite	»	36.464	36.754	17.172
Refrattari	»	1.272	2.874	2.840
Filatrici per lana	N.	—	2	71
Torcitrici per lana	»	—	—	2
Fusi per macchine tessili	»	3.808	88.027	88.389

Il fatturato dei prodotti principali per gli esercizi 1947 e 1948 fu il seguente:

		1947	1948
Acciai	L.	7.418.404.616	8.535.313.284
Ghisa	»	823.953.032	1.206.615.485
Leghe di ferro	»	651.783.989	676.539.631
Minerale di ferro	»	15.148.121	8.735.124
Antracite	»	237.834.878	136.500.554
Materiali refrattari	»	67.079.585	114.886.126
Filatrici	»	7.592.000	538.672.544
Torcitrici	»	—	5.697.200
Fusi	»	166.056.878	230.008.088

Data la disponibilità dei prodotti, furono accentuate le esportazioni, specie di acciai, (Svizzera, Argentina, ecc.) e di fusi per macchine tessili (Belgio, Argentina, Egitto, ecc.).

Bilancio d'esercizio. — La Cogne, che già nel 1946 aveva provveduto alla rivalutazione degli impianti secondo le quote ammesse dal regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, procedette nel 1948 alla ulteriore rivalutazione consentita dal decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, sulla base del coefficiente 3,60.

La rivalutazione, ammontante a complessive lire 5.823.102.076,71, risultò così determinata:

Plusvalenze per rivalutazione impianti	L.	6.156.189.445,61
Valore degli impianti distrutti nel periodo bellico (Imola e Nettuno) . .	»	333.087.368,90
Importo netto della rivalutazione . . .	L.	5.823.102.076,71

Il *Fondo ammortamento impianti* fu, in rapporto a tale rivalutazione, elevato di lire 2.060.391.650,22 (oltre lire 384.428,15 corrispondenti alla parte non ammortizzata degli impianti distrutti), mentre il saldo attivo di rivalutazione (lire 3.762.710.426,49) fu passato ad incrementare il *Fondo conguaglio monetario*, che ascese, pertanto, a lire 4.514.056.893,39.

Giusta il disposto dell'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 49 del 1948, tanto il Consiglio di amministrazione che il Collegio sindacale attestarono, nelle loro relazioni all'Assemblea, la regolarità della rivalutazione, effettuata secondo i criteri e i coefficienti determinati dalla legge ed avendo riguardo alla concordanza dei valori ottenuti con la effettiva consistenza dei beni, alla loro capacità produttiva ed alla reale possibilità di economica utilizzazione nella gestione dell'impresa.

Il bilancio della gestione chiusasi al 31 dicembre 1948 può riassumersi come segue:

Attivo:

Impianti.	L.	9.264.628.026,44
Merci, prodotti e lavorazioni in corso	»	4.141.815.058,50
Cassa, rimanenze bancarie, cambiali attive e valori di proprietà . .	»	156.337.980,57
Conti debitori	»	5.119.694.578,34
Investimento fondo liquidazione al personale	»	51.531.639,93
Totale attivo . . .	L.	18.734.007.283,78

Passivo:

Capitale sociale.	L.	2.000.000.000 —		
Fondo conguaglio monetario.	»	4.514.056.893,39		
Fondi riserva ordinaria e straordinaria	»	64.545.228,69		
Fondo ammortamento impianti	»	3.475.923.436,20		
Anticipazioni su titoli e su merci, banche e cambiali passive	»	2.099.800.270,15		
Mutui ipotecari.	»	1.791.851.188,03		
Conti creditori	»	4.086.070.042,03		
Fondo liquidazione anzianità al personale. . .	»	558.673.640,94		
Utili esercizi precedenti	»	6.151.187,81		
Totale passivo . . .			»	18.597.071.887,24
Utile netto esercizio 1948 . . .			L.	136.935.396,54

Le variazioni più notevoli si verificarono nelle voci sottoindicate:

Impianti (lire 9.264.628.026,44). L'aumento di lire 7.100.552.866,75, rispetto alle consistenze del 1947, derivava, per lire 5.823.102.076,71 dalla menzionata rivalutazione per conguaglio monetario, e per lire 1.277.450.790,04 dall'effettivo incremento subito dagli impianti nel 1948, come dalla seguente analisi:

Stabilimenti siderurgici	L.	375.785.375,35
Stabilimento meccanico di Imola.	»	182.726.871,69
Da riportarsi . . .	L.	558.512.247,04

		Riporto . . .	L.	558.512.247,04
Miniere di Cogne	L.	12.479.833 —		
Miniere di La Thuile	»	137.456.964 —		
Miniere della Sardegna	»	2.841.572,60		
Reparti minerari diversi.	»	1.038.813,55		
	L.	153.817.183,15		
A detrarre per lo smobilizzo dei reparti minerari di Ollomont e Predazzo.	»	2.304.692,78		
			»	151.512.490,37
Impianti idroelettrici			»	56.477.097,28
Impianti del Buthier			»	302.247.744,10
Stabilimento del grès ceramico.			»	9.654.020 —
Case per dipendenti			»	175.085.493,85
Vari.			»	23.961.697,40
			L.	1.277.450.790,04
Maggior valore per rivalutazione degli impianti costruiti a tutto il 31 dicembre 1945			»	6.156.189.445,61
			L.	7.433.640.235,65
Impianti distrutti da operazioni di guerra			»	333.087.368,90
			L.	7.100.552.866,75

Magazzino merci e prodotti (lire 3.892.413.911,57). Il notevole aumento (lire 1.717.281.609,45) registratosi nella posta in esame era da attribuirsi per la maggior parte (lire 1.425.112.480,51) all'elevato importo dei prodotti (specie acciai e ghisa) rimasti invenduti e giacenti sui piazzali e nei magazzini degli stabilimenti siderurgici alla fine dell'esercizio, e in minor misura, (lire 292.169.128,94) alle accresciute scorte di materiali di consumo e materie prime necessarie per assicurare la regolarità di produzione.

Sullo squilibrio delineatosi tra la produzione, in continuo incremento, ed il collocamento dei prodotti, reso difficile dalla scarsa possibilità di assorbimento del mercato, il Collegio sindacale ritenne doveroso richiamare l'attenzione del Consiglio di amministrazione per le iniziative ed i provvedimenti di sua competenza, attese le ripercussioni, non soltanto di natura tecnica, ma finanziaria e amministrativa, che avrebbero potuto derivarne. Nel contempo, esso svolse una particolare azione di ricognizione e di riscontro sull'imponente massa dei prodotti invenduti, per la notevole importanza che questi erano venuti assumendo nei riflessi della situazione patrimoniale e della stessa attività gestoriale dell'Azienda.

Le voci *Cassa e disponibilità presso banche* (lire 74.280.426,82); *Cambiali attive* (lire 5.907.529); *Titoli e valori di proprietà* (lire 76.150.024,75), poste attive della situazione finanziaria, rivelavano complessivamente, rispetto al 1947, un aumento di lire 8.762.150. Per contro, un forte incremento si registrava nelle voci del passivo *Anticipazioni su titoli* (lire 32.391.592,15), *Anticipazioni su merci* (lire 203.729.233), *Banche e cambiali passive* (lire 1.863.679.445), che, in complesso, superavano le corrispondenti voci dell'esercizio precedente di lire 640.709.814,55.

La situazione finanziaria risultava, dunque, peggiorata di lire 631.947.664,55. E ciò, come si è sopra accennato, nonostante il realizzato aumento del capitale sociale, da uno a due miliardi.

Conti debitori (lire 5.119.694.578,34). Aumento particolarmente elevato (lire 2.627.455.283,54) si registrò in questa posta, contenente i crediti della Società. A parte la quota di lire 1.583.470.839,75, rappresentante il controvalore del residuo del prestito *Eximbank* non ancora utilizzato (dollari 2.753.862,33 al cambio di 575), furono i *Crediti verso clienti* a segnare il più cospicuo aumento (lire 1.050.767.359,35), in minima parte controbilanciato da partite compensative minori. In riguardo a tale aumento gioverà notare che il medesimo non era da porsi in relazione ai prezzi di mercato, i quali anzi segnarono nell'esercizio una sensibile flessione, bensì ad una radicale, sostanziale modifica delle condizioni generali di vendita orientate per la contingente situazione, verso i pagamenti a lunga ed a lunghissima scadenza, con ammissione di cambiali quale mezzo normale di pagamento.

Le varie partite di credito esistenti al 31 dicembre 1948 possono compendiarsi nelle seguenti voci:

Clienti	L.	3.069.108.620,03
Debitori per anticipi su forniture	»	305.128.177,10
Debitori diversi	»	159.153.788,96
Prestito Eximbank	»	1.583.470.839,75
Ministero delle finanze (1)	»	2.833.152,50
	L.	5.119.694.578,34

Fondo conguaglio monetario (lire 4.514.056.893,39). L'incremento di lire 3.762.710.426,49 fu dovuto, come già riferito, alla nuova rivalutazione per conguaglio monetario effettuata ai sensi del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49.

Fondo di riserva ordinario (lire 32.395.228,69) e *Fondo di riserva straordinario* (lire 32.150.000). Gli aumenti, rispettivamente di lire 10.491.925,91 e di lire 15.000.000, derivarono dalla ripartizione dell'utile dell'esercizio 1947.

Fondo di ammortamento impianti (lire 3.475.923.436,20). L'incremento di lire 2.469.919.288,25 era così formato:

Aumento per rivalutazione monetaria	L.	2.060.776.078,37
Quota ammortamento esercizio 1948	»	409.143.209,88
	L.	2.469.919.288,25

Mutui ipotecari (lire 1.791.851.188,03). Questa voce presentò un incremento di lire 1.725.000.000, per il controvalore in lire italiane dei 3.000.000 di dollari U. S. A. (cambio 575) concessi in mutuo dalla Export Import Bank di Washington, e un decremento di complessive lire 11.809.273,66, per l'importo delle quote di ammortamento versate nel corso deldell'esercizio all'I. M. I. e all'Istituto San Paolo di Torino, i cui residui crediti si ridussero, rispettivamente, a lire 62.121.843 e lire 4.729.345.

Conti creditori (lire 4.086.070.042,03). Questa sintetica posta del passivo segnò un incremento complessivo di lire 1.377.239.671,89. Gli aumenti maggiori si ebbero nei « Fornitori » (circa 755 milioni), nei « Creditori diversi » (circa 582 milioni) e nella voce « Azionisti conto dividendi » (60 milioni). Per quanto concerne il primo conto, il forte incremento di esso è in relazione al criterio di remore nel pagamento dei debiti per forniture in rapporto alle remore subite da parte dei propri clienti. Il conto « Creditori diversi » comprendeva varie partite di debito in continuo incremento e specialmente i contributi sociali per le maestranze dovuti all'I. N. P.S., all'I. N. A. M., all'I. N. A. I. L., ecc.. Infine, per quanto si attiene al terzo conto, l'aumento di 60 milioni rappresentava il dividendo dell'esercizio 1947, che, come quelli dei precedenti esercizi dal 1942 al 1946, non era ancora stato versato all'azionista.

In sintesi, i *Conti creditori* possono scomporsi nelle seguenti voci:

Fornitori			L.	1.580.424.442,09
Creditori diversi			»	1.612.850.114,40
Clienti per versamenti anticipati			»	102.885.476,88
Azionisti conto dividendi			»	152.250.000 —
Istituto ricostruzione industriale			»	7.428.695,19
Diritti di opzione versati da azionisti			»	14.062.500 —
Consociate:				
S. A. D. E. A., per forniture di energia elettrica	L.	2.566.931,75		
S. A. M. I. S., per forniture diverse	»	13.601.881,72		
			»	16.168.813,47
Da riportarsi			L.	3.486.070.042,03

(1) Credito della Società verso lo Stato per il servizio di amministrazione (pagamento serie estratte, cedole interessi, tassa di circolazione, ecc.) del prestito « Obbligazionario Cogne » assunto dall'Amministrazione finanziaria a proprio carico, giusta la convenzione 11 settembre 1935 stipulata ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1205.

Riporto . . .	L.	3.486.070.042,03
Fondo contingenze varie	»	500.000.000 —
Fondo per perdite su crediti	»	100.000.000 —
	L.	4.086.070.042,03

Conto economico. — La gestione dell'anno 1948 diede nuovo incremento all'utile industriale, passato da lire 1.691.924.381,38, del 1947, a lire 2.022.591.361,49.

L'utile netto di esercizio fu accertato in lire 136.935.396,54 (contro lire 104.919.259,11 del precedente esercizio), cioè in poco più del 2 per cento del capitale sociale aumentato delle riserve e del fondo conguaglio monetario.

L'esercizio fu caratterizzato da un cospicuo incremento di tutte le spese, e particolarmente delle voci concernenti gli interessi passivi (aumento di circa 89 milioni), gli oneri generali (oltre 172 milioni), le imposte e tasse (oltre 92 milioni).

Il conto economico del 1948 fu gravato altresì di un maggior onere per ammortamento impianti di circa 109 milioni, rispetto al precedente esercizio.

Il predetto utile netto di gestione fu ripartito, giusta le proposte del Consiglio di amministrazione, nel seguente modo:

Utile netto			L.	136.935.396,54
Alla riserva ordinaria (10 per cento)			»	13.693.539,65
Al capitale:				
4 per cento su lire 1.000.000.000	L.	40.000.000		
4 per cento su lire 1.000.000.000 (rateo dal 1° aprile al 31 dicembre 1948)	»	30.000.000		
	L.	70.000.000		
Al Consiglio di amministrazione (compenso massimo lire 1.080.000; già corrisposte, ai termini dell'articolo 28 dello statuto, lire 810.000)	»	270.000		
Ulteriore 2 per cento al capitale, come sopra	»	35.000.000		
			»	105.270.000 —
			L.	17.971.856,89
Utili indivisi degli esercizi precedenti			»	6.151.187,81
			L.	24.123.044,70
A riserva straordinaria			»	20.000.000 —
Rimanenza a nuovo . . .			L.	4.123.044,70

VIII. — *Esercizio 1949.*

Nell'anno 1949 la situazione finanziaria, malgrado i precedenti aumenti del capitale sociale, gli aiuti degli istituti di credito, il prestito *Eximbank* ed altre provvidenze, subì un ulteriore peggioramento, stanti le esigenze finanziarie per l'acquisto delle materie prime, l'aumento dei salari e degli stipendi, la scarsa liquidità dei crediti, ecc.

Si manifestò perciò l'opportunità di un nuovo aumento del capitale sociale, realizzato nel successivo anno 1950, mentre, nel 1949, si deliberò sì un aumento immediato del capitale (da 2 a 6 miliardi), ma quale sistemazione del fondo conguaglio per rivalutazione monetaria, e non con un effettivo apporto di denaro liquido.

Nelle more del nuovo conferimento di capitale liquido si ritenne di ricorrere ad un prestito obbligazionario di due miliardi, da contrarsi con l'I. M. I., anche per eliminare il cospicuo debito per contributi sociali; ma l'operazione, come si dirà in seguito, non ebbe svolgimento concreto nemmeno nel successivo anno 1950.

Alle dificoltà d'ordine finanziario sono da aggiungere quelle d'ordine tecnico-economico, dovute a *fattori esterni*, quali la concorrenza straniera, i sistemi obbligati di approvvigionamento, i rifornimenti condizionati a permessi di entrata, la sperequazione nei prezzi dei singoli componenti dei costi in Italia ed all'estero; ed a *fattori interni*, rappresentati, principal-

mente, dalla complessa organizzazione dell'Azienda, dalla grande varietà – dichiarata dai tecnici eccessiva – dei prodotti realizzati, dall'onere conseguente alle forme di assistenza sociale istituite a favore delle maestranze.

Il concorso di tali circostanze facendo prevedere un risultato di gestione deficitario indusse fin dall'inizio dell'esercizio il Collegio sindacale a richiamare l'attenzione del Consiglio di amministrazione, rilevando, in particolare, che il risanamento della situazione non poteva derivare unicamente da un ulteriore adeguamento del capitale sociale chiesto dal Consiglio stesso, allo scopo di ridurre l'onere derivante dall'alto costo del credito, ma anche da altri provvedimenti ed iniziative in campo tecnico ed amministrativo. E su quest'ultimo campo lo stesso Collegio sindacale forniva anche indicazioni di utili riforme e rimedi.

La Corte ritenne di appoggiare con opportune segnalazioni ai Ministeri interessati (finanze e tesoro) l'azione del Collegio sindacale che fu, infatti, convenientemente apprezzata anche dai Ministeri stessi nelle determinazioni di loro competenza.

La produzione della Cogne, nel 1949, è indicata dai seguenti dati, che attestano un regresso in quasi tutti i rami:

Settore siderurgico:		
Acciaio colato	Tonn.	84.435
Ghisa colata	»	113.874
Leghe di ferro	»	12.016
Settore minerario:		
Minerale di ferro	Tonn.	292.774
Antracite	»	97.882
Settore elettrico:		
Energia elettrica	Kwo.	363.023.630
Settore meccanico:		
Filatrici per lana	N.	51
Torcitrici	»	20
Fusi	»	95.255
Settore prodotti refrattari:		
Materiali refrattari	Tonn.	4.950

Il volume delle vendite ascese a lire 11.221.482.033,35.

Attesa l'importanza, anche per il futuro, della costituzione del Consorzio idroelettrico del Buthier, va segnalato che nel corso dell'esercizio furono continuate e condotte a buon punto le trattative per associare alla Cogne l'Azienda elettrica municipale di Torino (A. E. M.) e le Ferrovie dello Stato nello sfruttamento idrico della Valle d'Aosta, ai fini della produzione di energia elettrica.

La Cogne, che non avrebbe potuto da sola affrontare il costo dei nuovi impianti e che, d'altra parte, non avrebbe potuto utilizzare direttamente l'intera produzione di energia, risolveva così un grave problema.

All'apporto della Cogne al Consorzio, consistente nel trasferimento dei diritti e proprietà derivanti dalle domande di concessione per i corsi d'acqua ed i bacini imbriferi del Buthier ed affluenti, nonché degli studi, dei progetti, dei lavori e degli approvvigionamenti eseguiti per la realizzazione degli impianti, corrispose l'obbligo dell'A. E. M. e delle Ferrovie dello Stato di finanziare la prosecuzione dei lavori secondo opportune modalità in rapporto alla esecuzione di essi.

La Società Cogne era esonerata da esborsi di somme, in quanto la valutazione del suo apporto in natura (lire 1.725 milioni) superava la quota di partecipazione assegnata agli altri due coobbligati.

Su tali basi veniva creato il Consorzio idroelettrico del Buthier, la cui legale costituzione veniva perfezionata nel successivo esercizio 1950.

Bilancio d'esercizio. — Due fatti salienti caratterizzarono il bilancio del 1949: l'aumento del capitale sociale da 2 a 6 miliardi e la perdita di esercizio, che si verificava dopo vari esercizi chiusi con risultato positivo.

Per quanto riguarda l'aumento del capitale sociale, attuato mediante utilizzazione del fondo di conguaglio per rivalutazione monetaria istituito ai sensi del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, e del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, si trattò, come si è sopra rilevato, di un operazione che non dette luogo ad alcuna immissione di capitale liquido, ma unicamente a scritturazioni contabili intese a realizzare un parziale allineamento delle impostazioni di bilancio al diminuito valore della lira, o in altre parole, come fu dichiarato, un « adeguamento estetico » di tali impostazioni. Di modo che nessun concreto beneficio ne risentì la situazione finanziaria dell'azienda.

Delle cause intrinseche ed estrinseche che possono chiarire la perdita d'esercizio, accertata in lire 484.309.600,33 (pari all'8 per cento del capitale sociale), si è già detto: qui basterà soggiungere che, com'è ovvio, le cause estrinseche comuni alle aziende analoghe quale che fosse la gestione – pubblica o privata – sfuggivano al controllo, e quindi alla possibilità di rimedi, da parte degli organi aziendali.

Utili elementi di giudizio sulla gestione in esame potranno trarsi da una breve rassegna delle più significative poste di bilancio.

Impianti (lire 10.927.723.164,39). L'aumento delle consistenze immobiliari, rispetto al 1948, fu di complessive lire 1.663.095.137,95, così ripartite:

Stabilimenti siderurgici	L.	700.356.086,60
Miniere	»	296.280.758,73
Impianti idroelettrici	»	24.824.610 —
Stabilimento meccanico di Imola	»	80.777.441 —
Stabilimento del grès ceramico	»	40.948.559 —
Case per dipendenti	»	170.788.811,26
Diversi	»	20.350.475,09
	L.	1.334.326.741,68
Impianto del Buthier	»	328.768.396,27
Totale	L.	1.663.095.137,95

Magazzino merci e prodotti (lire 5.072.545.065,61). L'incremento di lire 1.180.131.154,04, rispetto al precedente esercizio, era riferibile per lire 526.580.922,83 al « Magazzino materie prime e ricambi » e per lire 653.550.231,21 al « Magazzino prodotti ».

Il primo aumento era dovuto, in massima, all'approvvigionamento di materie prime e materiali vari provenienti dall'estero sul piano I. M. I. – *Eximbank;* il secondo derivava, oltre che dalle maggiori giacenze di ghise e leghe di ferro, dal maggior valore unitario degli acciai legati.

Lavorazioni in corso (lire 355.726.632,03). L'aumento di lire 106.325.485,10 era dovuto principalmente alle macchine tessili in corso di costruzione nello stabilimento meccanico di Imola.

La situazione finanziaria segnava, nel 1949, un ulteriore peggioramento, come appare dalla seguente dimostrazione:

A) *Passività finanziarie:*

1°) Anticipazioni su titoli e su merci			L.	522.131.048 —
2°) Banche e cambiali passive			»	2.165.088.844 —
Totale passività finanziarie			L.	2.687.219.892 —

B) *Attività finanziarie:*

1°) Cassa e disponibilità presso banche	L.	21.825.917,87		
2°) Cambiali attive	»	39.589.507 —		
3°) Titoli e valori di proprietà	»	28.137.866,75		
Totale attività finanziarie			»	89.553.291,62
Disavanzo al 31 dicembre 1949			L.	2.597.666.600,38
Disavanzo al 31 dicembre 1948			»	1.943.462.289,58
Peggioramento nell'esercizio 1949			L.	654.204.310,80

Conti debitori (lire 4.205.330.855,80). Segnarono, rispetto al 1948, un decremento di complessive lire 914.363.722,54, dovuto in massima parte all'utilizzo dei fondi posti a disposizione dell'I. M. I. sul prestito *Eximbank*, e per il resto ad una leggera flessione dei crediti verso clienti e di altre partite minori, come risulta dalla seguente analisi:

Clienti	L.	2.925.674.709,35
Debitori per anticipi su forniture	»	468.459.054,77
Debitori diversi	»	311.532.768,70
Prestito *Eximbank*	»	483.869.382,75
Ministero delle finanze	»	2.351.886,40
Consociate	»	13.443.053,83
Totale	L.	4.205.330.855,80

Capitale sociale (lire 6.000.000.000). L'aumento del capitale sociale da 2 a 6 miliardi fu attuato, com'è già noto, utilizzando il fondo di conguaglio per rivalutazione monetaria (lire 4.514.056.893,39), fondo che venne, infatti, ripartito come segue:

Trasferimento a capitale sociale	L.	4.000.000.000 —
Trasferimento a riserva ordinaria	»	92.177.536,68
Integrazione fondo imposta straordinaria sul patrimonio	»	121.879.356,71
Integrazione fondo liquidazione anzianità personale	»	300.000.000 —
	L.	4.514.056.893,39

Fondo di riserva ordinario (lire 138.266.305,02) e *Fondo di riserva straordinario* (lire 52.150.000). Furono incrementati delle quote utili dell'esercizio 1948 e dell'importo di lire 92.177.536,68, trasferito a riserva dal fondo conguaglio monetario.

Fondo ammortamento impianti (lire 3.922.826.571,55). Si incrementò di lire 446.903.135,35, per le quote di ammortamento conteggiate nell'anno.

Mutui ipotecari (lire 1.939.721.854). Il saldo di questo conto presentò, rispetto all'anno precedente, un aumento di lire 147.870.665,97, che fu la risultante dell'avvenuto aggiornamento del debito *Eximbank* in base al nuovo corso del dollaro, dell'estinzione dei mutui a suo tempo contratti con l'Istituto San Paolo di Torino e del versamento delle rate annuali dei mutui I. M. I.

Conti creditori (lire 5.582.336.352,39). Particolarmente elevato fu l'aumento registratosi in questa voce (lire 1.496.266.310,36), aumento dovuto alla peggiorata situazione finanziaria, che accrebbe notevolmente l'esposizione debitoria dell'azienda verso i suoi fornitori, nonché e principalmente verso gli enti assicurativi e previdenziali (Creditori diversi). Il debito verso lo Stato-azionista, per dividendi non corrisposti, si elevò di lire 105.000.000, pari all'ammontare della quota utili 1948.

I singoli conti presentarono i seguenti risultati:

Fornitori	L.	1.883.696.483,68
Creditori diversi	»	2.762.268.932,28
Clienti per versamenti anticipati	»	53.851.439,40
Azionisti conto dividendi	»	257.250.000 —
Istituto ricostruzione industriale	»	6.195.535,93
Diritti di opzione versati da azionisti	»	14.062.500 —
Consociate (S. A. D. E. A. e S. A. M. I. S.)	»	5.011.461,10
Accantonamenti	»	600.000.000 —
Totale	L.	5.582.336.352,39

Conto economico. — La perdita di gestione dell'anno 1949 già indicata in lire 484.309.600,33 è chiarita dalla seguente dimostrazione:

Spese perdite:			
Interessi passivi, spese generali, imposte e tasse, spese per ricerche minerarie, abbuoni e riduzioni		L.	1.036.785.012,81
Ammortamento e deperimento impianti		»	446.903.135,35
		L.	1.483.688.148,16
Profitti:			
Utile esercizio industriale	L. 997.079.919,63		
Interessi attivi	» 2.298.628,20		
		»	999.378.547,83
Perdita d'esercizio		L.	484.309.600,33

Occorre sogggiungere che per non aggravare la perdita si rinunciò ad accantonare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° aprile 1949, n. 94, il fondo speciale d'ammortamento sui cespiti rivalutati per conguaglio monetario, da destinare alla rinnovazione o modernizzazione degli impianti. Tale accantonamento era lasciato – com'è noto – all'apprezzamento discrezionale degli organi sociali.

Secondo le proposte del Consiglio di amministrazione, la perdita dell'esercizio 1949 (pari all'8 per cento del capitale sociale) venne riportata a nuovo, previa deduzione del residuo utili degli esercizi precedenti (lire 4.123.044,70).

IX. — *Esercizio 1950.*

L'esercizio 1950 non ha visto ancora superate le già note difficoltà d'ordine generale ed estrinseco.

Per quanto concerne le difficoltà interne, dovute essenzialmente alla deficienza di mezzi finanziari liquidi, esse non sono state risolte nemmeno con la legge 30 luglio 1950, n. 659, che ha autorizzato un aumento di capitale effettivo (e non da conguaglio monetario) di lire due miliardi, somma peraltro, che è stata riscossa dall'Azienda solo nel mese di ottobre.

Né ha potuto concretamente realizzarsi entro l'anno il prestito di lire 2.200 milioni concesso dall'I. M. I., con la garanzia offerta dallo Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge predetta (1).

Così nell'esercizio 1950 si è avuto ancora un forte carico di interessi passivi e commissioni bancarie (circa 360 milioni).

Tuttavia le migliori tendenze di mercato manifestatesi e le disponibilità ottenute nel secondo semestre dell'anno hanno reso meno acuto il disagio e hanno consentito di stipulare con gli istituti previdenziali ed assistenziali (I. N. A. I. L., I. N. P. S., I. N. A. M.) un accordo per rateizzare, ad un tasso moderato, i contributi arretrati e ripristinare in pieno il regolare versamento di quelli ordinari; ottenere facilitazioni di credito e di interessi presso le banche finanziatrici; limitare i prefinanziamenti a cifre relativamente modeste.

Negli ultimi mesi dell'anno è anche migliorata la situazione nel campo tecnico con una sensibile riduzione dei costi, favorita dalla maggiore produzione intesa a dare esito alle numerose richieste di lavorazioni e a ripristinare le scorte di magazzino, assottigliatesi per la necessità di contante.

La perdita di gestione, che nei primi mesi dell'esercizio aveva raggiunto le punte più acute ed era scesa poi verso la fine dell'anno, aveva raggiunto al 31 dicembre 1950 la cifra di lire 1.516 milioni.

Il Collegio sindacale ha avuto occasione di segnalare all'Amministrazione possibilità di economie specialmente nelle spese generali ed assistenziali. Per contenere le prime, l'Amministrazione ha provveduto ad una più economica organizzazione dei servizi periferici (filiali).

Possibilità di economie si presumono: da una diversa sistemazione delle mense aziendali, alle cui spese solo in piccola parte corrispondono le quote poste a carico dei conviventi;

(1) Detto mutuo è stato perfezionato con atto del 31 ottobre 1951. Sotto la stessa data l'I. M. I. ha anche concesso alla Cogne un finanziamento di lire 1.242.400.000, ai sensi e nei termini di cui alla legge 28 luglio 1950, n. 722, per sopperire agli oneri relativi al ripristino e potenziamento dei suoi impianti siderurgici.

da una revisione della gestione degli alloggi per i dipendenti della Società; da una riduzione del personale impiegato nei servizi assistenziali e sociali (400 unità) ed in genere delle spese per manifestazioni dopolavoristiche e per le organizzazioni interne.

La legale costituzione del Consorzio elettrico del Buthier, di cui si è già riferito nel precedente esercizio, è avvenuta in data 2 settembre 1950. È da notare che la Cogne, pendenti le formalità per il perfezionamento dell'atto costitutivo del Consorzio ed anche posteriormente, a causa dei ritardati versamenti da parte degli aderenti al Consorzio medesimo, ha dovuto proseguire le opere già intraprese e condotte a buon punto. Al 1° settembre 1950, la spesa relativa ammontava a lire 671 milioni, ivi compresi gli interessi passivi nella misura dell'8 per cento e al netto di un acconto di lire 100 milioni corrisposto alla Cogne dal Consorzio. In seguito a sollecitazioni, anche da parte del Collegio sindacale, la situazione è migliorata, come emerge dalle risultanze del bilancio al 31 dicembre 1950.

In sede di chiusura d'esercizio, la Società ha anche effettuato le variazioni patrimoniali concernenti il trasferimento al Consorzio del Buthier delle opere già eseguite; infatti, il valore contabile delle opere anzidette, detratto dal conto « Impianti », è stato imputato alla posta « Titoli, valori e compartecipazioni », nella somma stabilita, di comune accordo, di lire 1.725 milioni.

In ordine all'attività produttiva della Cogne nell'esercizio in esame, si espongono i seguenti dati riassuntivi:

Settore siderurgico:		
Acciaio colato	Tonn.	110.025
Ghisa colata	»	125.610
Leghe di ferro	»	7.273
Settore minerario:		
Minerale di ferro	Tonn.	273.721
Antracite	»	84.135
Settore elettrico:		
Energia elettrica	Kwo.	380.056.490
Settore meccanico:		
Filatrici per lana	N.	57
Filatrici per cotone	»	8
Torcitrici per lana	»	21
Fusi	»	75.000
Settore prodotti refrattari:		
Materiali refrattari	Tonn.	4.546

Per quanto concerne le vendite, si è registrata una sensibile ripresa verso la fine dell'anno, anche per l'antracite di La Thuile ed il settore meccanico.

Nel 1950 il fatturato globale, al netto di accrediti e di tributi, è stato di lire 11.870.796.710, presentando un andamento dapprima decrescente, fino all'agosto, indi crescente sino alla fine dell'anno.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio 1950 può compendiarsi nelle seguenti cifre (esclusi i conti d'ordine):

Attivo:

Impianti	L.	10.866.189.904,15
Merci, materie prime e prodotti	»	2.955.230.253,96
Lavorazioni in corso	»	522.959.476,23
Cassa, rimanenze bancarie, cambiali attive	»	80.272.068,80
Titoli e valori di proprietà	»	28.130.773,75
Quota di compartecipazione al Consorzio elettrico del Buthier	»	1.725.000.000 —
Clienti	»	3.872.334.543,68
Debitori diversi	»	1.036.572.217,94
Investimento fondo liquidazione anzianità al personale	»	51.531.639,93
Totale attivo	L.	21.138.220.878,44

Passivo:

Capitale sociale		L.	8.000.000.000 —
Fondi di riserva:			
ordinario	L. 138.266.305,02		
straordinario	» 66.212.500 —		
		»	204.478.805,02
Fondo contingenze varie		»	500.000.000 —
Fondo svalutazione crediti		»	100.000.000 —
Fondo ammortamento e rinnovazione impianti		»	4.448.031.010,55
Banche e cambiali passive		»	2.068.036.055 —
Mutui ipotecari		»	1.829.085.371,10
Fornitori		»	1.291.612.194,80
Creditori diversi		»	3.830.321.031,67
Fondo liquidazione anzianità al personale		»	862.777.938,97
Totale passivo		L.	23.134.342.407,11
Totale attivo come sopra		»	21.138.220.878,44
Perdita complessiva		L.	1.996.121.528,67
Perdita esercizio 1949		»	480.186.555,63
Perdita esercizio 1950		L.	1.515.934.973,04

La situazione contabile sopra riportata sintetizza i risultati patrimoniali e finanziari della gestione 1950. Sarà utile, al riguardo, qualche cenno illustrativo sulle voci di bilancio che presentano maggiore interesse.

Impianti (lire 10.866.189.904,15). Facendosi astrazione dall'estimo degli impianti ceduti al Consorzio elettrico del Buthier, si registra nel conto in esame un incremento di lire 1.287.119.934,53, così distribuito:

Stabilimenti siderurgici	L.	653.375.808,78
Miniere	»	324.588.003,35
Impianti idroelettrici	»	34.620.154 —
Stabilimento meccanico di Imola	»	60.441.915 —
Fabbrica del grès ceramico	»	78.854.915 —
Case per dipendenti	»	119.499.994,40
Diversi	»	15.739.144 —
	L.	1.287.119.934,53

Magazzino merci e prodotti (lire 2.955.230.253,96). Tanto nel « magazzino materie prime e ricambi », che nel « magazzino prodotti », si sono verificate sensibili diminuzioni (lire 179.509.193,36, nel primo, e lire 1.937.805.618,29 nel secondo), dovute prevalentemente alla cennata politica di realizzo seguita nel primo periodo dell'anno. Diminuzioni cui si contrappone un significativo incremento del conto « Clienti », passato – come ora si dirà – da lire 2.925.674.709,35 a lire 3.872.334.543,68.

Titoli, valori e compartecipazioni (lire 1.753.130.773,75). L'incremento di lire 1.724.992.907, rispetto all'anno precedente, è dovuto alla già cennata compartecipazione della Cogne al Consorzio elettrico del Buthier.

Conti debitori (lire 4.908.906.761,62). In questa posta dell'attivo si è registrato un incremento di complessive lire 703.575.905,82. È aumentato, particolarmente, il conto « Clienti » (da lire 2.925.674.709,35 a lire 3.872.334.543,68), in concomitanza della cennata politica di realizzo dell'Ente.

La situazione dei crediti al 31 dicembre 1950 era la seguente:

Clienti	L.	3.872.334.543,68
Debitori per anticipi su forniture	»	258.181.920,87
Debitori diversi	»	378.673.640,28
Prestito Eximbank		——
Ministero delle finanze	»	2.543.545,26
Consociate	»	35.484.449,53
Lavori eseguiti per conto del Consorzio elettrico del Buthier	»	361.688.662 —
Totale	L.	4.908.906.761,62

Capitale sociale (lire 8.000.000.000). Come si è già detto, il capitale sociale è stato aumentato, nel 1950, di altri due miliardi.

Fondo di riserva ordinario (lire 138.266.305,02) e *Fondo di riserva straordinario* (lire 66.212.500). Mentre il primo è rimasto inalterato, il secondo si è accresciuto di lire 14.062.500, per effetto del passaggio alla riserva dei diritti di opzione a suo tempo versati dall'azionista ai sensi del regio decreto-legge 21 maggio 1942, n. 520, di cui si è già riferito.

Fondo ammortamento impianti (lire 4.448.031.010,55). Tale fondo si è accresciuto della quota di lire 525.204.439, pari all'ammontare delle quote di ammortamento normali applicate nell'anno.

Banche e cambiali passive (lire 2.068.036.055). Il conto presenta una diminuzione di lire 97.052.789, cui devesi aggiungere l'importo complessivo di lire 522.131.048, corrispondente alle voci *Anticipazioni su titoli* e *Anticipazioni su merci* del bilancio 1949, scomparse per eliminazione di tali passività.

In complesso, si ha un minore debito per la Cogne di lire 619.183.837.

Mutui ipotecari (lire 1.829.085.371,10). Si sono ridotti di lire 110.636.482,90, in relazione alle rate di capitale scadute e pagate nell'anno.

Conti creditori (lire 5.721.933.226,47). Questa posta, pur presentando un aumento complessivo di lire 139.596.874,08, registra una notevole riduzione nella sottovoce « Fornitori » (da lire 1.883.696.483,68 a lire 1.291.612.194,80), dovuta sia ai diminuiti acquisti, sia ad una maggiore regolarità nei pagamenti dell'Ente. Per contro, fra i debiti al 31 dicembre 1950 figura la nuova partita *Consorzio elettrico del Buthier*, per lire 500.000.000, corrispondente ai versamenti effettuati da detto Consorzio in conto dei lavori eseguiti dalla Cogne (vedasi voce *Conti debitori*).

Tra i *Conti creditori* non figura più, infine, la sottovoce *Diritti di opzione versati da azionisti* (lire 14.062.500), in seguito all'avvenuto passaggio a riserva di detta partita (vedasi voce *Fondo di riserva straordinario*).

In complesso, la situazione debitoria della Società al 31 dicembre 1950 si presentava come segue:

Fornitori	L.	1.291.612.194,80
Creditori diversi	»	2.915.783.028,76
Clienti per versamenti anticipati	»	140.821.812,53
Azionisti conto dividendi	»	257.250.000 —
Istituto ricostruzione industriale	»	4.912.557,33
Consociate (S. A. D. E. A. e S. A. M. I. S.)	»	11.553.633,05
Accantonamenti	»	600.000.000 —
Consorzio elettrico del Buthier	»	500.000.000 —
Totale	L.	5.721.933.226,47

Conto economico. — Le condizioni, generali e aziendali, attraverso le quali si è svolta nel 1950 la gestione della Cogne, e di cui si è fatto cenno, trovano riscontro nel risultato economico finale, che si è concretato, infatti, nella perdita di lire 1.515.934.973,04, nonostante il mancato accantonamento della maggior quota di ammortamento di cui al già ricordato articolo 3 della legge 1° aprile 1949, n. 94.

Per quanto concerne le singole voci del conto economico, si nota in particolare l'aumento degli interessi passivi e commissioni bancarie (da lire 271.112.843,53 a lire 359.834.706,02),

dovuto alla forte esposizione debitoria dell'Azienda, specie fino al versamento dell'aumento del capitale sociale (ottobre 1950), e il cospicuo decremento dell'utile industriale (da lire 997.079.919,63 a lire 216.153.136,29), al quale hanno concorso sia i prezzi meno remunerativi sia i costi non comprimibili.

In complesso, il conto economico al 31 dicembre 1950 offre i seguenti dati:

Spese e perdite:

Interessi passivi, spese generali, imposte e tasse, spese per ricerche minerarie, abbuoni e riduzioni			L.	1.207.920.438,23
Ammortamento e deperimento impianti.			»	525.204.439 —
			L.	1.733.124.877,23

Profitti:

Utile esercizio industriale	L.	216.153.136,29		
Interessi attivi	»	1.036.767,90		
			»	217.189.904,19
Perdita d'esercizio . . .			L.	1.515.934.973,04

Giusta la proposta avanzata dal Consiglio di amministrazione, detta perdita di lire 1.515.934.973,04 è stata rimandata a nuovo, aggiungendosi a quella di lire 480.186.155,63 accertata alla fine dell'esercizio precedente, formandosi così una perdita complessiva di lire 1.996.121.528,67.

SOCIETÀ PER AZIONI RACCOLTA SPARTO ED ALFA (S. A. R. S. A.)

A) ORDINAMENTO

La Società per azioni raccolta sparto ed alfa (S. A. R. S. A.), con sede in Roma, fu costituita il 30 gennaio 1937 per iniziativa dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, che ne sottoscrisse l'intero capitale sociale di lire 3 milioni (suddiviso in 3.000 azioni di lire 1.000 ciascuna).

Scopo della S. A. R. S. A., secondo il suo statuto, era la raccolta (con diritto di esclusiva) in Tripolitania ed in Cirenaica, la distribuzione e la vendita di sparto, alfa ed altre piante coloniali idonee per la industria della cellulosa, sparterie ed affini.

L'attività della S. A. R. S. A. doveva integrare, nel quadro della politica autarchica allora perseguita, l'azione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, cui l'articolo 1 del regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2189 (convertito in legge 7 giugno 1937, n. 2726) demandava, fra l'altro, il compito di « adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l'impiego di materie prime nazionali e *coloniali* per la cellulosa ».

La S. A. R. S. A. non ha personale proprio né una propria distinta organizzazione: attualmente è gestita da un amministratore unico (il direttore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta) il quale ricorre, in quanto necessario, a prestazioni saltuarie di impiegati dell'Ente stesso.

Il controllo sulla gestione finanziaria è demandato ad un Collegio di tre sindaci, presieduto dallo stesso magistrato della Corte dei conti che integra il Collegio sindacale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720.

Nella pagine che seguono, si riferisce sulla gestione finanziaria della Società dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950 incluso.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

a) *Caratteristiche generali.*

Sulla tendenza di taluni Enti pubblici a promuovere e finanziare la costituzione di organismi di natura privatistica per il raggiungimento di finalità proprie dell'Ente si è già detto nella parte generale della relazione.

Nel caso di specie è da osservare che, in sostanza, la Società creata per la raccolta di materia cellulosica in territorio coloniale poteva trovare la sua ragion d'essere nella convenienza od anche solo nella opportunità di assicurare alla relativa attività una scioltezza di azione che l'Ente non avrebbe forse potuto raggiungere.

Dire, peraltro, che l'esperimento sia riuscito sarebbe indubbiamente fuor di luogo: d'altra parte la Società fu costituita poco tempo prima che il bacino del Mediterraneo, nel quale doveva operare, fosse ancora una volta soggetto ad una situazione del tutto eccezionale per eventi bellici e politici e questa realtà è da tener presente nel giudicare i risultati sostanzialmente negativi, dal lato tecnico e dal lato economico.

b) *Conti patrimoniali e conti economici.*

I. — *Esercizio 1942.*

Conto patrimoniale. — Il bilancio presentato al 31 dicembre 1942 si chiuse con una perdita netta di lire 60.466,40, che, aggiunta a quella di lire 672.235,20, risultante dal bilancio dell'esercizio precedente (1), fece ascendere il *deficit* complessivo dell'azienda a lire 732.701,10.

---

(1) Si ritiene opportuno dare brevissimi cenni sulle gestioni precedenti al 1942. Nel 1937, primo anno d'esercizio, la S. A. R. S. A. raccolse materie prime per quintali 49 mila, con un utile di lire 29.000. Nel 1938 la raccolta salì a quintali 80 mila, con un utile di lire 11.000. Nel 1939 la raccolta subì una forte diminuzione (quintali 56 mila), e la Società registrò una perdita di lire 401.000, interamente sostenuta dall'Ente cellulosa. Nel 1940 la raccolta delle materie prime salì a quintali 119 mila, ma con un utile di lire 7.800. In tale anno, la S. A. R. S. A. subì danni da bombardamenti (valutati in lire 1.647.706,05). Nel 1941 la Società fu costretta ad arrestare completamente la sua attività di raccolta e vendita, registrando una perdita di lire 672.235,20, per cui ottenne dall'Ente nazionale per la cellulosa e la carta un'anticipazione di lire 500.000.

Tra le voci dell'attivo del conto patrimoniale, che complessivamente ammontava a lire 6.280.718,85, le più cospicue furono i crediti per lire 2.861.335,70 (verso lo Stato per i danni di guerra, lire 1.647.706,05; crediti vari, lire 1.075.081,70; depositi in banche, lire 137.647,45; depositi attivi, lire 902,50), e le merci in magazzino (in Tripolitania), queste ultime esposte per lire 2.133.821,25, operando una rivalutazione del prezzo unitario da lire 27 a lire 36 al quintale. E ciò consentì di contenere la perdita di gestione dell'anno evitando la riduzione del capitale sociale (articolo 2446 del Codice civile).

Le passività ascesero complessivamente a lire 6.341.185,25. Notevole l'esposizione debitoria: per cambiali passive, in sofferenza, lire 1.570.000; esposizione di conto corrente verso la Banca nazionale del lavoro, lire 217.118,50, per capitale ed interessi; debiti verso creditori diversi, lire 1.120.276,30 (tra cui lire 510.000, debito in conto corrente verso l'Ente nazionale cellulosa e carta).

La immobilizzazione per causa di guerra della quasi totalità della merce giacente in Tripolitania, proveniente dal raccolto 1940, e la impossibilità di realizzare prontamente i crediti verso lo Stato per danni di guerra, costrinsero la Società a contrarre debiti verso banche, per lire 1.787.118,50, i cui interessi passivi pesarono notevolmente sul suo stremato bilancio.

Conto economico. — Per quanto concerne le spese, come si rileva dal conto profitti e perdite, esse ammontarono complessivamente a lire 1.504.644,65 (spese produzione, lire 1.045.580,95 e spese generali, lire 459.063,70).

Attesa la situazione della Società, costretta alla stasi per lo stato di congiuntura, si rilevò l'opportunità della riduzione delle spese generali.

II e III.— *Esercizi 1943 e 1944.*

Conto patrimoniale. — Fin dai primi del 1943, per effetto della occupazione dell'Africa settentrionale, l'attività della S. A. R. S. A. per la raccolta ed il collocamento delle materie prime si arrestò completamente, mentre nei magazzini sociali in Libia erano concentrati circa quintali 56.000 di materie.

L'Amministrazione si limitò a curare la conservazione e la realizzazione dei crediti sociali in Italia, e la riduzione delle passività e delle spese generali.

Anche dopo l'8 settembre 1943, la sede della S. A. R. S. A. rimase in Roma.

Avvalendosi della facoltà concessa con regio decreto-legge 11 febbraio 1943, n. 79, la Società, nella impossibilità di accertare le consistenze e le condizioni di conservazione delle merci tenute nei suoi magazzini in Tripolitania, ed in attesa dei prevedibili risarcimenti da parte dello Stato, ne espose il valore capitale, al 31 dicembre 1943 ed al 31 dicembre 1944, nell'ammontare risultante dal bilancio del 1942. Sull'importo dei mobili, impianti ed attrezzi fu però applicata l'ordinaria svalutazione nella misura del 10 per cento per deperimento e consumo.

È da menzionare fra le operazioni patrimoniali dell'anno 1943 la estinzione della esposizione bancaria per lire 1.687.118,50, mediante una ulteriore gratuita apertura di credito concessa dall'Ente nazionale cellulosa e carta. Tale operazione recò al bilancio sociale un notevole sgravio di interessi passivi.

Conto economico. — Il conto profitti e perdite registrò nell'anno 1943 una perdita di lire 261.459,90. Incisero le spese generali, per lire 206.128,05; l'ammortamento impianti, per lire 13.381,95; gli interessi passivi, per lire 41.949,90.

Nell'anno 1944 si verificò un ulteriore disavanzo di lire 245.809,85. Le spese generali ammontarono a lire 254.472,90; l'ammortamento impianti figurò per lire 12.043,75; dall'importo complessivo di queste due voci, vanno dedotte lire 20.706,80 di interessi attivi.

IV. — *Esercizio 1945.*

Conto patrimoniale e conto economico. — Persistendo gli impedimenti alla ripresa di ogni sua attività, per la incertezza del futuro destino della Tripolitania, la S. A. R. S. A. anche nel 1945 subì inevitabilmente ulteriori perdite, ammontanti a lire 446.157,70, importo delle spese generali occorse durante l'esercizio ed a cui non fece riscontro nessuna entrata effettiva.

Nel corso di tale esercizio la perdita complessiva dei precedenti esercizi 1941-1944 (ammontante complessivamente a lire 1.239.971,35, cioè ad oltre il terzo del capitale sociale) fu colmata, in ossequio al disposto dell'articolo 2446, comma primo, del Codice civile, dall'unico azionista (Ente nazionale cellulosa e carta) con una riduzione per lire 1.218.586,60 dei propri crediti verso la Società (cui fu aggiunta la quota di lire 21.384,75 prelevata dal Fondo di riserva).

V. — *Esercizio 1946.*

Conto patrimoniale e conto economico. — Perdurando la inattività della S. A. R. S. A., la perdita dell'esercizio 1946 ammontò a lire 1.265.410,30 e fu determinata, oltre che dalle spese generali (lire 534.376,80) e dall'ammortamento impianti (9.755,50), dal forte incremento delle indennità di liquidazione del personale (lire 729.511).

La perdita complessiva degli esercizi 1945 e 1946 venne così ad ammontare a lire 1.711.568, e cioè ad oltre un terzo del capitale sociale di lire 3 milioni. L'Ente nazionale cellulosa e carta, unico azionista, come si è già rilevato, si assunse nuovamente l'onere di reintegrare il capitale sociale, in riferimento al disposto dell'articolo 2446 del Codice civile. In tale occasione, fu presa in esame l'opportunità di mettere in liquidazione la Società; ma per un complesso di considerazioni (1) si ritenne opportuno soprassedere, liquidando tutto il personale, nominando amministratore unico il direttore dell'Ente nazionale cellulosa e carta e ponendo così la Società in una situazione di attesa.

VI. — *Esercizio 1947.*

Conto patrimoniale e conto economico. — Nel corso dell'esercizio si ebbe la possibilità di iniziare trattative con una impresa che era succeduta alla S. A. R. S. A. nell'attività da essa già svolta e si convenne di istituire rapporti di partecipazione fra i due organismi. E poiché tale impresa aveva rilevato le scorte ed utilizzato gli impianti della S. A. R. S. A., corrispose a quest'ultima, intanto, un acconto di lire 2 milioni. La somma fu imputata al passivo del conto patrimoniale, in attesa che la definizione dei rapporti con la ditta consentisse di stabilire la esatta imputazione della entrata.

Il bilancio della Società si chiuse al 31 dicembre 1947 con una perdita netta di lire 719.157,60, dovuta alle spese generali per lire 550.485,60 ed alle ulteriori somme pagate per indennità di licenziamento al personale (lire 168.672), in eccedenza al fondo di lire 800.000, accantonato nella precedente gestione.

VII. — *Esercizio 1948.*

Conto patrimoniale e conto economico. — Durante tale esercizio la S. A. R. S. A. ottenne dalla impresa che le era succeduta in Tripolitania un altro acconto di lire 5 milioni, in conto avere per utili ed altri titoli.

La complessiva somma di lire 7 milioni fu tutta imputata agli utili di gestione. Il bilancio chiuse con un utile netto di lire 4.159.527,15, destinato al fondo di riserva ordinario. Al conto economico risultarono infatti iscritte, oltre a lire 2.110 per interessi passivi, lire 708.761,60 per spese generali, lire 2.133.821,25, quale perdita relativa al valore dell'alfa e degli imballaggi, che si portavano in bilancio fin dal 1942, e che fu necessario considerare come merce distrutta per eventi bellici, perché non rinvenuta nella ricognizione dei beni.

Ma si era così ritornati ad un equilibrio finanziario ed economico che non poteva peraltro dirsi stabile come opportunamente rilevò il Collegio dei sindaci.

VIII. — *Esercizio 1949.*

Conto patrimoniale e conto economico. — La situazione della S. A. R. S. A. durante l'anno 1949 rimase immutata, nel senso che continuò a non poter svolgere direttamente la sua attività istituzionale. Migliorò peraltro la sua situazione finanziaria,essendo stati realizzati durante l'esercizio ulteriori incassi per lire 6.500.000, in conto futura regolazione dei rapporti con la impresa di cui si è fatto cenno.

Per effetto di tali incassi, ed in relazione alle spese generali occorse durante l'esercizio (lire 605.848,45), alla opportuna svalutazione di crediti (lire 1.847.078, 65) e di beni (lire 77.876,25), alla cancellazione di crediti inesigibili (lire 65.807,30) e della perdita di un fondo cassa di Tripoli (lire 56.944,20), nonché alla dichiarata perenzione di varie partite di debito (complessivamente lire 92.785.65), il conto economico si chiuse con un utile netto di lire 4.065.800,80. Tale utile, decurtato di una quota del 20 per cento attribuita per eccezionali prestazioni all'amministratore unico, fu portato in aumento del fondo di riserva, che ammontava così al 31 dicembre 1949 a lire 6.693.010,19.

---

(1) Si sperava soprattutto che la S. A. R. S. A. potesse riprendere la sua attività in Tripolitania.

IX. — *Esercizio 1950.*

Conto patrimoniale e conto economico. — La più assoluta inazione ha caratterizzato nel 1950 la gestione della S. A. R. S. A. Peraltro, l'Ente cellulosa non procede alla messa in liquidazione di questa sua filiazione, in quanto spera di poter riprendere in futuro la sua attività in Tripolitania, o quanto meno di poter conseguire una più favorevole realizzazione dei suoi residui averi in Africa settentrionale.

Il bilancio della S. A. R. S. A. per il 1950 presenta solo un movimento di spese generali; ed ha chiuso al 31 dicembre 1950 con un attivo di lire 9.256.360 ed un passivo di lire 10.066.303. La perdita dell'esercizio, in lire 809.943, risulta dalla differenza tra le spese di esercizio (lire 1.017.805) e la rendita dei titoli di proprietà, maturata nell'anno in esame (lire 207.862).

UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA (U. N. U. C. I.)

A) ORDINAMENTO

L'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (U. N. U. C. I.), costituita con regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2352 (1), è un'associazione tra i cittadini che hanno conseguito il grado di ufficiale nelle Forze armate ed ha lo scopo di mantenere gli iscritti spiritualmente e tecnicamente preparati ai doveri che loro incombono in pace e in guerra, di svilupparne la cultura e le attitudini professionali, di curarne l'assistenza morale e materiale (2).

All'U. N. U. C. I. è riconosciuta una propria personalità giuridica.

Secondo le norme istituzionali debbono far parte dell'U. N. U. C. I. tutti gli ufficiali in congedo delle Forze armate dello Stato, di qualsiasi grado ed in qualunque posizione si trovino, che abbiano obbligo di servizio; mentre l'appartenenenza all'Unione è volontaria per gli ufficiali delle Forze armate che non abbiano tali obblighi, nonché per quelli della Croce rossa italiana, del Sovrano militare Ordine di Malta e per i cappellani militari del ruolo ausiliario e di riserva (3).

L'Ente esplica le sue funzioni per mezzo di organi centrali e periferici. I primi sono: il Presidente nazionale, l'Ufficio di presidenza, il Comitato centrale di amministrazione, il Consiglio nazionale e il Collegio dei sindaci (4). Sono organi periferici: il Gruppo regionale, il Gruppo provinciale, la Consulta regionale, la Sezione e il Nucleo.

Il presidente nazionale, nominato con decreto del Ministro per la difesa tra gli ufficiali in congedo, rappresenta l'U. N. U. C. I. a tutti gli effetti; ne dirige e controlla tutte le attività. Egli è coadiuvato da tre vicepresidenti, appartenenti rispettivamente all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica.

L'Ufficio di presidenza si compone del presidente nazionale, dei tre vicepresidenti e del segretario generale.

Il Comitato centrale di amministrazione è costituito: *a*) dal presidente nazionale e dai tre vicepresidenti; *b*) da tre membri, nominati dal presidente, tra i soci particolarmente versati in materia giuridico-amministrativa; *c*) da un rappresentante designato da ciascuno dei Ministeri della difesa e del tesoro. Esso sovraintende all'andamento generale dell'U. N. U. C. I., compila i bilanci preventivi ed i conti consuntivi, stabilisce la misura dei contributi associativi, delibera su tutti gli argomenti che il presidente sottopone al suo esame.

Il Consiglio nazionale, composto del presidente nazionale e dei capi gruppi regionali, stabilisce le direttive dell'U. N. U. C. I. e ne determina l'indirizzo morale e finanziario; approva i bilanci preventivi ed i conti consuntivi; delibera sui provvedimenti di carattere straordinario e, comunque, di particolare importanza.

Il Collegio dei sindaci si compone di tre membri effettivi e di due supplenti: due effettivi ed uno supplente sono nominati dal presidente della Corte dei conti, uno effettivo ed uno supplente dal Ministro per il tesoro. I sindaci provvedono al controllo amministrativo-contabile della gestione, ed al termine di ogni esercizio presentano al Consiglio nazionale una relazione sul conto consuntivo dell'esercizio scaduto.

---

(1) Vedasi anche legge 24 dicembre 1928, n. 3242; regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1034; regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1637; regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704.

(2) Vedasi statuto dell'Associazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 settembre 1949, n. 820.

(3) Nel 1944 il Governo di Salerno, in deroga allo statuto allora vigente, approvato con decreto del Capo del Governo in data 11 febbraio 1936 (in *Gazzetta Ufficiale* 26 marzo 1936, n. 71), disponeva che fosse abbandonato il sistema di esazione dei contributi associativi mediante ruoli posti in riscossione attraverso le esattorie delle imposte. Così è venuto a mancare il meccanismo attraverso il quale si realizzava il principio della obbligatorietà della iscrizione, obbligatorietà che, peraltro, col nuovo statuto, approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1949, n. 820 (articolo 5), è stata ribadita.

(4) Nel 1944 venne sciolto il Consiglio nazionale e nominato un commissario straordinario, la cui gestione si protrasse sino all'aprile 1947, allorché la gestione fu assunta da un Consiglio direttivo provvisorio. Coll'entrata in vigore del nuovo statuto si ricostituì l'ordinaria amministrazione.

Gli organi periferici hanno autonomia amministrativa, ad eccezione dei Nuclei che sono amministrati dalla Sezione da cui dipendono. Presso ognuno dei detti organi periferici funziona un Comitato di amministrazione che, in armonia con le norme di carattere generale che regolano l'U. N. U. C. I., assiste il capo dell'organo periferico nella compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo.

Tutti gli organi periferici sono sottoposti al controllo e alle ispezioni degli organi gerarchicamente superiori, i quali ne riferiscono all'Ufficio di presidenza.

L'Ente trae i suoi mezzi finanziari dai seguenti cespiti: *a*) quote di iscrizione (1); *b*) tessere di riconoscimento e quote annuali di convalidazione; *c*) contribuzioni volontarie degli iscritti; *d*) proventi derivanti dalla cessione agli iscritti di libretti e scontrini che dànno diritto a ribassi ferroviari; *e*) eventuali lasciti, donazioni, ecc..

Altre rendite l'U. N. U. C. I. ricava dai titoli di sua proprietà.

La legge costitutiva e lo statuto prevedono anche contributi dello Stato, e degli altri Enti cui gli ufficiali appartengono (Croce rossa italiana, ecc.) (2).

L'Ente gode altresì di agevolazioni fiscali: gli atti ed i contratti da esso stipulati per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti allo stesso trattamento stabilito per gli atti dello Stato e i lasciti e le donazioni a suo favore sono esenti da ogni specie di tassa sugli affari.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

L'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia fu compresa nel terzo elenco (1° maggio 1943, n. 203316) compilato dal Ministro delle finanze, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 11, comma secondo, del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720.

La presente relazione prende, tuttavia, le mosse, ai fini di una migliore comprensione delle risultanze, dalla gestione dell'Ente per l'esercizio 1942 e comprende gli esercizi successivi fino al 1950.

a) *Caratteristiche generali.*

Le indicazioni, sebbene generiche e sommarie, sull'ordinamento dell'U. N. U. C. I., sembrano sufficienti per individuarne la natura e la struttura e, sotto questo riflesso, le caratteristiche essenziali dell'Ente consentono di annoverarlo fra gli organismi a carattere prevalentemente assistenziale, diretti a conseguire determinate finalità di interesse sia singolo che generale, rispetto ad una ben precisata categoria di cittadini.

In rapporto all'ordinamento finanziario, le finalità dell'Ente comportano principalmente raccolta ed erogazione di mezzi finanziari in un breve ciclo di tempo, onde l'accantonamento di una parte delle entrate e la costituzione di eventuali riserve non rappresenterebbe una finalità né essenziale, né propria dell'Ente, ma uno dei mezzi per attuare determinate forme di assistenza, non obbligatorie.

* * *

Se si ha riguardo all'andamento ed alle risultanze delle gestioni nel periodo cui si riferisce la presente relazione, sono da considerare due circostanze fondamentali: da un lato, ed in un primo tempo, l'influenza sensibilissima che sull'attività dell'Ente hanno esercitato gli avvenimenti militari e politici dell'anno 1943 e seguenti: basti dire che il numero degli iscritti, sui quali deve essenzialmente fondarsi l'azione e la vitalità stessa dell'Ente, diminuì quasi del 90 per cento (n. 300.000 nel 1940; n. 35.000 nel 1943).

Dall'altro lato è da considerare anche, anzi specialmente, per il periodo posteriore a detti eventi, che la difficoltà di una ripresa efficiente delle attività istituzionali, ha trovato ostacolo non solo nella deficienza dei mezzi finanziari, ma anche nella esigenza di impiegare la maggior parte di quelli disponibili per mantenere in piedi l'ordinamento dell'Ente, senza di che si sarebbe compromessa anche la possibile ripresa della sua attività.

---

(1) Le quote di iscrizione degli associati sono devolute ad un *Fondo intangibile*, che costituisce un elemento del patrimonio dell'U. N. U. C. I. (vedansi articoli 4,6 e 49 dello statuto).

(2) In effetti, l'U. N. U. C. I. rinunciò a siffatti contributi nel 1942, allorché le esigenze di guerra consigliavano di sgravare l'Erario, consentendolo le floride condizioni del bilancio dell'Ente. I contributi governativi (che furono di lire 599.140, nel 1941, e di lire 489.110, nel 1942) sono ora nuovamente necessari per assicurare l'andamento dell'Ente.

Un fenomeno siffatto è stato comune anche ad altri enti ed istituzioni, ma in questo caso ha assunto aspetti più evidenti e sensibili per la struttura essenzialmente capillare dell'U. N. U. C. I. e per la contemporanea grave flessione del numero degli iscritti.

Ciò valga a chiarire la serie di esercizi in disavanzo, apertasi nel 1943 e protrattasi sostanzialmente fino a tutto l'esercizio 1947 e la sproporzione nella ripartizione delle entrate fra le spese per finalità istituzionali e le spese di organizzazione: sproporzione sensibile specialmente negli esercizi dal 1946 al 1949.

b) *Conti patrimoniali e conti economici.*

I. — *Esercizio 1942.*

L'esercizio in questione fu caratterizzato, oltreché dalla rinuncia ai contributi governativi, resa possibile dalle buone condizioni dell'Unione, dalla contrazione, già verificatasi nel precedente esercizio, dell'attività di addestramento non più necessaria e nemmeno possibile a causa dei richiami alle armi degli ufficiali, cui corrispose un incremento notevole dell'attività assistenziale a favore degli ufficiali e delle loro famiglie.

Conto del patrimonio. — Il bilancio dell'Ente al 28 ottobre 1942 (1) presentava un avanzo di esercizio di lire 2.223.776,75, che, aumentato dell'importo (lire 2.754.853,70) delle quote assistenziali (2), dava un avanzo economico complessivo di lire 4.978.630,45, al quale corrispondeva un equivalente aumento del patrimonio netto, che saliva a lire 52.785.994 (oltre i contributi ancora in esazione presso i Gruppi, le Sezioni e le esattorie comunali per lire 4.463.381,30).

Conto delle rendite e delle spese. — Le rendite dell'esercizio potevano così riassumersi:

Contributi governativi e di enti pubblici	L.	489.110
Contributi degli iscritti (3)	»	8.624.033,40
Libretti ferroviari	»	2.331.742 —
Interessi attivi	»	2.971.488,70
Proventi varî	»	255.624,50
Totale	L.	14.671.998,60

A tali rendite si aggiunsero quelle straordinarie, costituite da sopravvenienze attive e proventi vari di Gruppi e Sezioni, che portarono il totale a lire 14.894.318,70.

Le spese effettive possono, sinteticamente, così rappresentarsi:

Spese d'istituto	L.	3.497.379,80
Spese di personale	»	3.405.196,60
Spese generali di amministrazione	»	2.630.319,50
Totale	L.	9.532.895,90

Tenendo conto delle sopravvenienze passive e della svalutazione apportata ai crediti di dubbio realizzo, l'ammontare degli oneri si eleva a lire 9.915.688,25.

---

(1) L'esercizio finanziario decorreva allora dal 29 ottobre di ogni anno al 28 ottobre dell'anno successivo.

(2) In omaggio alle norme statutarie (articoli 4,6 e 49) secondo cui le quote d'iscrizione (*quote assistenziali*) non costituiscono somme disponibili, ma sono devolute ad un *Fondo intangibile*, creato per i fini assistenziali (vedasi nota 1 a pag. 787), l'importo di tali quote non veniva, in passato, iscritto nel conto economico, ma risultava unicamente dal bilancio, quale aumento del patrimonio. Così si operava al fine di evitare che la voce in argomento influisse nella determinazione dell'avanzo di esercizio *disponibile*.

Dal 1947 in poi il medesimo scopo è stato raggiunto iscrivendo l'importo delle quote assistenziali in entrambe le Sezioni (« Rendite » e « Spese ») del conto economico.

(3) Ivi comprese lire 2.754.853,70 per « quote assistenziali ».

II. — *Esercizio 1943.*

La gestione relativa al periodo 29 ottobre 1942-31 dicembre 1943 si chiuse in disavanzo: ne furono causa immediata, da un lato, la contrazione delle entrate, dall'altro l'incremento delle spese, e particolarmente di quelle istituzionali. Va rilevato il maggior importo delle sovvenzioni erogate a favore degli ufficiali e delle loro famiglie (da lire 1.649.186,90 del 1942 a lire 4.185.392,15), che costituirono la prevalente forma di attività assistenziale, la quale, a sua volta, costituì l'azione pressoché esclusiva dell'Ente.

Conto del patrimonio. — Il bilancio al 31 dicembre 1943 - secondo i dati che poterono essere raccolti per formarlo - presentava un disavanzo di esercizio di lire 2.393.198,25, parzialmente coperto con il fondo di riserva di lire 1.500.000. La sola differenza di lire 893.198,25 incise sul patrimonio, che si ridusse a lire 50.392.795,75. Peraltro, il gettito delle quote assistenziali, di cui si è già fatto cenno, pari a lire 2.233.631,80, consentì un corrispondente aumento del patrimonio stesso, che alla chiusura dell'esercizio in esame ascendeva pertanto a lire 52.626.427,55 (oltre i contributi ancora in esazione, calcolati in lire 5.591.375,20).

Conto delle rendite e delle spese. — Le rendite ordinarie dell'esercizio furono:

Contributi degli iscritti (1)	L.	7.357.837,36
Libretti ferroviari	»	2.102.754 —
Interessi attivi	»	2.266.660,91
Diverse	»	171.074 —
Totale	L.	11.898.326,27

Ad esse si aggiunsero i profitti straordinari, costituiti da sopravvenienze attive e proventi vari, per lire 288.297,67. Onde, un totale «rendite» di lire 12.186.623,94.

Le rendite dell'esercizio 1943 furono, quindi, inferiori a quelle dell'anno precedente, in ogni categoria di cespiti e principalmente nei contributi degli iscritti, che segnarono una diminuzione di lire 1.266.196,04.

Le spese, per contro, furono notevolmente superiori a quelle dell'esercizio precedente, come risulta dai seguenti dati:

Spese d'istituto	L.	5.504.626,70
Spese di personale	»	4.264.647,10
Spese generali di amministrazione	»	2.543.621,74
	L.	12.312.895,54
Spese straordinarie (sopravvenienze passive)	»	33.294,85
Totale	L.	12.346.190,39

III. — *Esercizio 1944.*

Le vicende della Nazione nell'anno 1944 esercitarono la loro influenza anche sull'U. N. U. C. I., che costituì una nuova sede al Nord.

Sciolto il Consiglio di amministrazione, fu nominato un commissario straordinario che assunse le sue funzioni nel Nord, mentre la sede di Roma fu retta da un vicecommissario.

Perduti i contatti tra le due sedi, il nucleo di Roma continuò la sua attività in misura ridotta.

Oltre a ciò esercitò una influenza notevolissima l'abolizione - di cui si è già fatto cenno - del sistema della riscossione dei contributi mediante ruoli, in seguito a che si manifestò una sensibile riduzione nel numero degli iscritti.

---

(1) Ivi comprese lire 2.233.631,80 per quote assistenziali.

Anche il bilancio al 31 dicembre 1944 fu compilato su dati parziali (per la mancanza degli elementi relativi alle dipendenze dell'Italia settentrionale), essendosi preferito addivenire alla compilazione di un documento contabile incompleto, ma atto ad orientare, anziché attendere per la compilazione stessa la fine della guerra, giovandosi della facoltà di cui al decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 7.

L'esercizio si chiuse con un avanzo di lire 679.008,51, originato, però, non da incremento delle entrate, ma da contrazione delle spese dell'Ente, soprattutto per ciò che concerne la voce « Sovvenzioni a ufficiali, vedove e ad orfani e a diversi » (che da lire 4.185.392,15 nel 1942 passò a lire 568.513,30).

Va considerato, peraltro, che, sia l'ammontare dell'avanzo, che quello delle predette sovvenzioni comprendevano – come si è già detto – solo i risultati parziali della gestione, i cui completi risultati economico-patrimoniali andarono a comporre i bilanci degli esercizi successivi.

IV. — *Esercizio 1945.*

L'anno 1945 segnò un sensibile peggioramento nella situazione economica dell'Ente.

Il bilancio al 31 dicembre 1945, benché fossero stati ripresi i contatti con la sede del Nord, non comprendeva ancora le risultanze di n. 15 Gruppi e di n. 48 Sezioni, per difficoltà derivanti da distruzioni o dispersioni di documenti e per l'impossibilità di prendere contatto con tutte le dipendenze.

Conto del patrimonio. — L'esercizio si chiudeva, comunque, con un disavanzo di lire 1.869.048,85 e con una corrispondente diminuzione del patrimonio netto, solo parzialmente compensato dalle quote assistenziali (lire 354.599,40).

Il patrimonio netto ascendeva, quindi, a lire 51.978.994,61, cui erano da aggiungere i contributi ancora in esazione, calcolati in lire 3.005.891,77.

Conto delle rendite e delle spese. — Le rendite ordinarie dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1945 erano le seguenti:

Contributi degli iscritti (1)	L.	6.242.991 —
Libretti ferroviari	»	638.074 —
Interessi attivi	»	3.024.858,28
Tessere e distintivi	»	38.585 —
Totale	L.	9.944.508,28

Le rendite straordinarie, rappresentate da sopravvenienze attive, proventi vari di Gruppi e Sezioni e rivalutazione di crediti già di dubbio realizzo, ammontavano a complessive lire 1.686.228,19.

In totale, le rendite ammontavano a lire 11.630.736,47.

L'aumento denunciato dalla voce « contributi degli iscritti » era da attribuire a due motivi e cioè: al raddoppiamento della quota annuale (da lire 24 a lire 48) ed al sistema di imposizione a mezzo dei ruoli che era rimasto in vigore nell'Italia settentrionale.

Le spese dell'esercizio 1945 potevano così riassumersi:

Spese d'istituto	L.	1.409.221,50
Spese di personale	»	8.813.497,30
Spese generali di amministrazione	»	2.881.812,65
	L.	13.104.531,45
Spese straordinarie (Sopravvenienze passive)	»	40.654,47
Totale	L.	13.145.185,92

(1) Ivi comprese lire 354.599,40 per « quote assistenziali ».

È chiaro che il disavanzo dell'esercizio 1945 debba essere attribuito all'azione concomitante di due fattori opposti: diminuzione delle entrate – in senso relativo – a causa della diminuzione del numero degli iscritti, ed aumento delle spese (in senso assoluto), per l'inevitabile maggiore incidenza del costo dei servizi (le spese per il personale, passarono da lire 2.828.054,77 a lire 8.813.497,30 in forza dei provvedimentii legislativi recanti miglioramenti economici per i dipendenti dallo Stato e dagli enti di diritto pubblico).

Mentre per far fronte alle esigenze immediate, l'Ente dovette anche ricorrere a un prestito garantito da titoli di proprietà (per un importo di lire 5.867.738,32), gli organi dell'Ente, ed in special modo il Collegio dei sindaci, si diedero carico di segnalare i rimedi per risanare la situazione. E cioè: ripristino e rivalutazione dei contributi previsti dalle norme istituzionali; aumento dei corrispettivi dovuti dai soci; riduzione delle spese generali; azione per incrementare il numero degli associati.

V. — *Esercizio 1946.*

La situazione economica e finanziaria dell'Ente durante l'anno 1946 si presentò ancora sfavorevole e per far fronte ai pagamenti si dovette nuovamente ricorrere al credito, gravando così l'esercizio e quelli futuri degli oneri relativi.

Conto del patrimonio. — Contro un importo complessivo di « rendite » per circa lire 18 milioni si registrarono « spese » per oltre lire 21 milioni, con un disavanzo economico di oltre lire 3.400.000. Contribuirono a tale risultato negativo le cause già note (riduzione delle entrate per riduzione del numero degli iscritti ed aumento del costo dei servizi) ed anche le perdite verificatesi in precedenti esercizi e non ancora contabilizzate per effetto del ritardo con cui i vari Gruppi e Sezioni, per motivi di forza maggiore, avevano prodotto i loro rendiconti.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1946 era, pertanto, costituita dai seguenti elementi:

Attività: Cassa, contanti, lire 80.865,50; Cassa valori, lire 19.613,40; Banche (depositi, in conto corrente), lire 1.357.006,54; Titoli di proprietà, lire 55.994.976; Crediti verso Gruppi e Sezioni, lire 10.052.492,81; Mobilio, lire 1. Totale delle attività, lire 67.504.955,25.

Passività: Banca d'Italia (conto anticipazione garantito da titoli), lire 10.936.195,77; Debiti verso terzi, lire 4.579.215,74; Svalutazione su crediti di incerta esazione, lire 1.236.794,70. Totale delle passività, lire 16.752.206,21.

Patrimonio netto: lire 49.305.965,23 (cui erano da aggiungere i contributi ancora in esazione, calcolati in lire 1.446.783,81).

Conto delle rendite e delle spese. — La situazione economica, sempre al 31 dicembre 1948, era così individuata:

Rendite:

Contributi degli iscritti (1)	L.	6.625.728,70
Libretti ferroviari	»	3.802.498 —
Interessi attivi	»	3.040.125,99
Tessere e distintivi	»	383.239 —
	L.	13.851.591,69
Proventi straordinari (costituiti da: sopravvenienze attive, per lire 2.416.362,72, di cui lire 2,1 milioni per premi sorteggiati su buoni del Tesoro; oscillazione nel valore dei titoli, per lire 1.563.837,90; rivalutazione crediti di incerta esazione e proventi vari, per lire 860.966,55)	»	4.841.167,17
Totale . . .	L.	18.692.758,86

(1) Ivi comprese lire 752.835,65 per « quote assistenziali ».

Spese:

Spese d'istituto	L.	2.238.692,55
Spese di personale	»	13.557.545,98
Spese generali di amministrazione	»	4.893.234,59
	L.	20.689.473,12
Spese straordinarie	»	676.315,12
Totale	L.	21.365.788,24

Il disavanzo economico, pari alla differenza tra le « spese » e le « rendite » (detratto da queste l'importo delle « quote assistenziali », da assegnarsi al « Fondo intangibile ») risultava di lire 3.425.865,03.

VI. — *Esercizio 1947.*

Nell'esercizio 1947 vennero adottati, secondo i suggerimenti formulati anche, a suo tempo, dal Collegio dei sindaci, alcuni provvedimenti atti a risanare la situazione dell'Ente e particolarmente, nel campo delle entrate, la maggiorazione delle quote dovute dagli iscritti e dei corrispettivi di cessione dei libretti ferroviari e, per le spese, la riduzione numerica del personale e dell'onere relativo.

Durante l'anno si verificarono nuove iscrizioni volontarie, che portarono il numero degli iscritti da circa 70.000 del 1946 a circa 90.000.

Conto del patrimonio. — Le risultanze del bilancio denunciavano ancora un disavanzo di esercizio (lire 143.184,10), ma tale disavanzo, essendo inferiore all'ammontare delle cosiddette « quote assistenziali » (1) destinate ad incrementare il patrimonio stesso (lire 1.352.797), questo, che alla chiusura dell'esercizio 1946 ascendeva a lire 49.305.965,23, alla chiusura dell'esercizio 1947 saliva a lire 50.515.578,13.

Conto delle rendite e delle spese. — Le rendite ordinarie dell'esercizio 1947 erano così costituite:

Contributi degli iscritti	L.	22.556.204,70
Libretti ferroviari	»	16.213.128 —
Interessi attivi	»	2.977.225,20
Tessere e distintivi	»	1.329.263,50
Proventi vari	»	4.624.691,40
Totale	L.	47.700.512,80

Ad esse si aggiunsero rendite straordinarie per lire 1.722.874,50, costituite da sopravvenienze attive (lire 882.120,70), rivalutazione crediti (lire 723.391,90) e varie (lire 117.362), che portarono il suddetto importo a complessive lire 49.423.387,30.

Le spese, a loro volta, potevano così raggrupparsi:

Spese d'istituto	L.	3.724.244,80
Spese di personale	»	21.164.240,88
Spese generali di amministrazione	»	11.759.556,58
	L.	36.648.042,26
Spese straordinarie	»	11.565.732,14
Totale	L.	48.213.774,40

(1) Come si è già rilevato, a partire dall'esercizio 1947 le « quote assistenziali », da devolvere al *Fondo intangibile*, figurarono nel conto economico, tra le « rendite » e tra le « spese ».

Si rileva, dalle risultanze sopra riportate, che le rendite d'esercizio superarono le spese ordinarie di lire 12.775.345,04, potendo così fronteggiare anche le rilevanti spese straordinarie di lire 11.565.732,14. Ed è da chiarire che tali spese straordinarie furono costituite dalle somme corrisposte al personale licenziato a titolo d'indennità di licenziamento (lire 3.588.022,55), dal minor valore dei titoli in base alle quotazioni ufficiali (lire 2.535.436), dall'accantonamento di un fondo per il miglioramento degli impianti e la riorganizzazione delle sedi periferiche (lire 622.036,07), dalle sopravvenienze passive e varie (lire 1.490.140,02).

Al risanamento economico-finanziario non corrispose peraltro un completo ripristino della funzionalità dell'Ente nel campo suo proprio, ed il risanamento stesso si rese possibile anche per la scarsa attività istituzionale dell'Ente medesimo.

Basti considerare che, sull'ammontare complessivo di oltre 48 milioni di spese, la quota destinata ad assolvere i compiti istituzionali non raggiungeva i 4 milioni (ivi comprese lire 3.253.630 per acquisto distintivi e libretti ferroviari).

VII. — *Esercizio 1948.*

L'esercizio 1948 si chiuse in avanzo risultante dalla differenza tra lire 74.158.076,33 di rendite (di cui lire 69.203.011 ordinarie e lire 4.955.065,33 straordinarie) e lire 48.004.592,81 di spese (di cui lire 46.227.013,86 ordinarie e lire 1.777.578,95 straordinarie). Ne derivò un aumento nella consistenza patrimoniale dell'Ente di lire 26.153.483,52, delle quali lire 1.124.400 (corrispondenti all'importo delle « quote assistenziali ») furono portate in aumento effettivo del patrimonio netto, mentre lire 25.029.083,52 furono destinate alla costituzione di un « Fondo per l'autosufficienza amministrativa dei Gruppi regionali » (lire 1.969.076) (1) e all'incremento del Fondo costituito nel precedente esercizio, per riorganizzazione delle sedi dell'Ente (lire 25.060.007,52).

Conto del patrimonio. — Nei riguardi delle principali voci della situazione patrimoniale si rileva: l'aumento delle disponibilità finanziarie, passate da lire 3.363.636,11 a lire 22.370.138,27; l'aumento della consistenza dei titoli di proprietà, in rapporto alle quotazioni ufficiali, da lire 55.570.540 a lire 58.735.214; la completa estinzione del debito verso la Banca d'Italia, che nel bilancio del 1947 figurava ancora per lire 4.012.019,42, e la riduzione dei debiti diversi da lire 3.111.369,39 a lire 885.705,40; l'aumento del Fondo liquidazione personale, per nuovo accantonamento, a lire 4.140.156,10.

Il Fondo per la ricostruzione delle sedi dell'Ente, già ammontante a lire 622.036,07 venne aumentato, oltre che dell'avanzo di rendita di cui si è fatto cenno (lire 23.060.007,52), di ulteriori lire 3 milioni, prelevate dal patrimonio netto. Di conseguenza detto Fondo figurava in bilancio per lire 26.682.043,59, mentre il patrimonio netto ammontava a lire 48.639.978,13.

Conto delle rendite e delle spese. — Il conto economico dell'esercizio 1948 si presenta così composto:

Rendite:

Contributi degli iscritti	L.	22.967.000 —
Libretti ferroviari	»	37.443.300 —
Interessi attivi	»	3.050.558,60
Tessere e distintivi	»	2.779.790 —
Proventi vari	»	2.662.362,40
	L.	69.203.011 —
Proventi straordinari (costituiti da: contributi volontari per lire 691.137; sopravvenienze attive per lire 596.627,33; maggior valore dei titoli in rapporto alle quotazioni ufficiali per lire 3.236.029; subaffitto locali per lire 431.282)	»	4.955.065,33
Totale	L.	74.158.076,33

(1) Fondo destinato a colmare le eventuali deficienze finanziarie dei Gruppi o Sezioni non ancora in grado di realizzare, con le proprie rendite, una funzionalità autonoma.

Spese:

Spese d'istituto	L.	657.710 —
Spese per forniture (tessere, distintivi, libretti ferroviari, ecc.)	»	5.234.840 —
Spese di personale	»	29.580.667 —
Spese generali di amministrazione	»	10.753.796,86
	L.	46.227.013,86
Spese straordinarie	»	1.777.578,95
Totale	L.	48.004.592,81

In sintesi è da rilevare che le spese di personale e di amministrazione subirono nel 1948 aumenti notevoli, dovuti all'aumentato costo dei materiali e dei servizi e, principalmente, ai miglioramenti economici concessi al personale, dal 1° luglio 1947 e dal 1° novembre 1948, in applicazione delle disposizioni legislative di carattere generale.

Anche durante l'esercizio, però, le attività istituzionali furono pressoché nulle e le spese relative (sovvenzioni a ufficiali e loro famiglie; gare sportive, ecc.); ammontarono a sole lire 657.710; mentre lire 5.234.740 furono erogate per provvista di materiali vari (tessere, distintivi, libretti ferroviari, ecc.).

VIII. — *Esercizio 1949.*

Anche l'esercizio 1949 si chiuse in avanzo, ma anche durante lo stesso esercizio continuò la scarsa attività istituzionale.

È ovvio che durante questo periodo abbia dominato la preoccupazione di preordinare i mezzi finanziari, per riprendere poi, sulla base del nuovo statuto (approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 23 settembre 1949, n. 820), i compiti istruttivi, educativi, morali, sociali.

Alla fine dell'esercizio 1949, con i precedenti accantonamenti e con l'avanzo dell'esercizio stesso (lire 32.938.819,04) si completarono un « Fondo per l'autosufficienza amministrativa dei Gruppi regionali » di circa 3 milioni di lire e un « Fondo per l'attuazione del piano di ricostruzione delle sedi dell'Ente » di circa 57,9 milioni.

Erano allo studio anche iniziative di attività assistenziali.

Esercitò azione negativa ai fini dell'incremento dei soci la riduzione nella entità delle agevolazioni sulle ferrovie dello Stato; il numero degli iscritti discese, infatti, da 109.213 a 105.224.

Conto del patrimonio. — Alla chiusura dell'esercizio 1949, il patrimonio netto risultò di lire 49.373.778,13, di cui lire 39.853.148,05 costituivano il « Fondo intangibile » formato con le quote assistenziali versate dagli iscritti nei diversi esercizi. Portando in aumento di tale valore le riserve speciali costituite dal « Fondo di autosufficienza amministrativa dei Gruppi regionali » in lire 2.962.226, e del « Fondo per l'attuazione del piano di ricostruzione delle sedi dell'Ente » in lire 57.893.912,63, si accertava in lire 110.229.916,76 l'effettiva consistenza patrimoniale dell'U. N. U. C. I. al 31 dicembre 1949.

Conto delle rendite e spese. — I risultati della gestione 1949 sono indicati dalle singole voci:

Rendite:

Contributi degli iscritti	L.	23.562.903,70
Libretti ferroviari	»	51.623.080 —
Interessi attivi	»	3.192.679,88
Tessere e distintivi	»	3.435.800 —
	L.	81.814.463,58
Proventi straordinari (costituiti da : contributi volontari per lire 1.197.508; sopravvenienze attive per lire 620.819,22; varie per lire 214.935)	»	2.033.262,22
Totale	L.	83.847.725,80

Rilevante l'aumento subito da tutte le voci rispetto all'anno precedente e, in particolare - nonostante i ridotti benefici ferroviari – dai proventi per libretti ferroviari, saliti da lire 37.443.300, del 1948, a lire 51.623.080, con un incremento di lire 14.179.780.

Con tali rendite si poterono coprire le seguenti spese:

Spese d'istituto	L.	791.194 —
Spese per forniture (tessere, distintivi, libretti ferroviari, ecc.)	»	2.693.713 —
Spese di personale	»	32.714.798,60
Spese generali di amministrazione	»	13.081.896,16
	L.	49.281.601,76
Spese straordinarie	»	1.627.305 —
Totale	L.	50.908.906,76

Tra le spese, l'aumento più notevole fu registrato nella spesa per il personale, che da lire 29.580.667 del 1948 salì a lire 32.714.798,60. L'aumento di lire 3.134.131,60 riguardava, per lire 853.621,30 la sede centrale e per lire 2.280.510,30 le sedi periferiche, ed era dovuto agli aumenti previsti da disposizioni legislative (legge 12 aprile 1949, n. 149), nonché allo sviluppo assunto dagli organi periferici (1).

Le spese per le attività istituzionali ammontarono a lire 791.194, mentre le spese per provvista di materiale vario ammontarono a lire 2.693.713.

L'avanzo di rendita alla chiusura dell'esercizio 1949 fu, come già si è detto, di lire 32.938.819,04, delle quali, però, soltanto lire 733.800, corrispondenti all'importo di contributi assistenziali destinati al « Fondo intangibile », furono portate in aumento del capitale netto; la rimanente somma fu – come noto – accantonata in appositi « Fondi ».

IX. — *Esercizio 1950.*

Alla conseguita stabilità finanziaria, rafforzata nel corso dell'anno 1950 dalla maggiore disponibilità di mezzi finanziari, dovuta soprattutto agli aumenti apportati ai contributi associativi, fa seguito anche la ripresa della attività istituzionale.

Questa attività si concreta ora anche attraverso la costituzione di un fondo per la corresponsione di una sovvenzione nel caso di morte dell'iscritto, a favore del beneficiario dallo stesso designato.

L'istituzione di tale fondo è stata deliberata dal Consiglio nazionale dell'Associazione nella seduta del 20 dicembre 1950.

È stato perciò stanziato in bilancio, sotto la voce ***Fondo per il pagamento di sovvenzioni in caso di morte degli iscritti associati***, un primo accantonamento di oltre 66 milioni di lire, di cui lire 20 milioni stornate dal preesistente ***Fondo per l'attuazione del piano di ricostruzione delle sedi dell'Ente*** e lire 46 milioni prelevate dalle rendite dell'esercizio.

Conto patrimoniale. — Dall'analisi delle più importanti voci patrimoniali può dedursi quanto segue:

Cassa e banche (lire 86.124.082,38). La disponibilità di cassa e dei conti correnti bancari e postali registra un aumento di oltre lire 50 milioni. La parte eccedente il fabbisogno normale dell'Ente avrebbe dovuto essere investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, ma l'Amministrazione ha ritenuto di soprassedere in attesa della emissione del nuovo prestito in buoni novennali del Tesoro (2).

Debitori diversi (lire 6.202.596,25). Si è avuto nei crediti un aumento di lire 3.446.570,45, sul quale hanno influito i prestiti concessi alle Sezioni e ai circoli e mense per gli ufficiali, nonché le entrate dell'esercizio accertate e non riscosse.

Titoli di proprietà (lire 75.337.705). Per effetto della avvenuta conversione di una parte dei titoli di Stato in buoni novennali del Tesoro 1959, si è avuto nella consistenza dei titoli un aumento di lire 246.325.

---

(1) Le sedi periferiche fruiscono dell'opera prestata volontariamente da iscritti all'Associazione (coadiutori), ai quali, come previsto dallo statuto, corrispondono un compenso, a titolo di rimborso spese, commisurato all'opera prestata e alle disponibilità finanziarie delle singole sedi.

(2) Legge 30 dicembre 1950, n. 1040.

Tuttavia per effetto di una perdita di lire 2.473.613 per oscillazione titoli e del rimborso alla pari di un titolo del Prestito redimibile 5 per cento del valore nominale di lire 65.000 la consistenza stessa si è ridotta alla cifra riportata in bilancio.

Nel passivo è da porre in particolare rilievo l'aumento verificatosi nella voce *Creditori*, elevatasi da lire 1.248.189,05 del 1949 a lire 5.796.924,05. Tale aumento è dovuto in gran parte alle spese impegnate e non pagate, quali gli acconti al personale in relazione alla legge 2 aprile 1950, n. 130, i premi alla Compagnia di assicurazione per la polizza contro i rischi extra-professionali (risolta dal 1° gennaio 1950), le spese per forniture, ecc.

Il patrimonio netto, al 31 dicembre 1950, risultava formato come segue:

Patrimonio	L.	49.648.078,13
Fondo attuazione piano ricostruzione sedi dell'Ente	»	37.227.845,99
Fondo autosufficienza presso Gruppi regionali	»	3.855.945 —
Fondo per il pagamento sovvenzioni in caso di morte degli iscritti associati	»	66.084.529,41
	L.	156.816.398,53

Conto delle rendite e delle spese. — In sintesi, la situazione economica dell'Ente, al 31 dicembre 1950, può così rappresentarsi:

Rendite:

Contributi degli iscritti	L.	60.483.969 —
Libretti ferroviari	»	57.005.640 —
Interessi attivi su depositi e titoli	»	4.678.157,85
Tessere e distintivi	»	2.071.020 —
	L.	124.238.786,85
Proventi straordinari (subafitto locali, lire 168.000; sopravvenienze attive, lire 3.509.055,25)	»	3.677.055,25
	L.	127.915.842,10
Prelevamenti dal fondo per le sedi periferiche	»	666.066,64
Totale	L.	128.581.908,74

Spese:

Spese d'istituto	L.	20.612.405 —
Spese per forniture (tessere, distintivi, libretti ferroviari, ecc.)	»	2.353.200 —
Spese di personale (impiegati e coadiutori)	»	35.179.106,15
Spese generali di amministrazione	»	16.543.151,18
	L.	74.687.862,33
Spese straordinarie	»	6.641.498 —
Totale	L.	81.329.360,33

Risultato economico d'esercizio:

Rendite	L.	128.581.908,74
Spese	»	81.329.360,33
Avanzo di rendita	L.	47.252.548,41

Rispetto alle risultanze dell'esercizio 1949, si è avuto nelle rendite un aumento di lire 44.734.182,94, attribuibile prevalentemente al maggior gettito dei contributi (lire 36.921.065,30) e ai maggiori proventi per rilascio dei libretti ferroviari (lire 5.382.560).

Nelle spese si è avuto un aumento complessivo di lire 30.420.453,57, di cui lire 19.480.698 nelle spese d'istituto; lire 2.464.307,55 nelle spese per il personale; lire 3.461.255,02 nelle spese generali di amministrazione; lire 5.014.193 nelle spese straordinarie.

Per quanto riguarda le spese d'istituto, a determinarne l'incremento hanno concorso in misura preponderante le spese per lo sviluppo e la preparazione professionale degli iscritti (lire 10.385.365), nonché le somme pagate o accantonate a favore della Compagnia tirrena per l'assicurazione contro i rischi extra-professionali degli iscritti associati (lire 6.579.930).

Per quanto concerne le spese di personale, il cennato aumento di lire 2.464.307,55, è da attribuirsi quasi esclusivamente al maggiore importo dei rimborsi di spesa ai coadiutori, dovuto sia all'assunzione di coadiutori esperti presso la sede centrale, sia alle accresciute necessità degli organi periferici.

Tra le spese straordinarie è stato compreso l'integrale valore della macchina acquistata ad uso della Presidenza, per i viaggi di ispezione e di propaganda; con tale procedura il valore dell'automezzo non è compreso nei valori patrimoniali e resta ammortizzato per l'intero suo ammontare (lire 1.442.010).

La perdita di lire 2.473.613 per «oscillazione titoli» costituisce la differenza fra il valore di bilancio al 31 dicembre 1949 dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato di proprietà dell'U. N. U. C. I. ed il loro valore effettivo al 31 dicembre 1950.

Atteso che il capitale investito dall'Ente in titoli ascende al valore nominale di lire 81.002.000, la perdita subita può ragguagliarsi a circa il 3 per cento.

L'esercizio 1950 si è concluso, come già riferito, con un avanzo di rendita di lire 47.252.548,41, che è stato così destinato:

Ad incremento del «Fondo intangibile»	L.	274.300 —
Ad incremento del «Fondo per il pagamento delle sovvenzioni in caso di morte degli iscritti»	»	46.084.529,41
Ad incremento del «Fondo per l'autosufficienza amministrativa presso i Gruppi regionali	»	893.719 —
	L.	47.252.548,41